



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1904.

N. 7.

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, presentata dal Ministro degli affari esteri alla Camera dei Deputati il 25 marzo 1904.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1904



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1904.

N. 7.

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, presentata dal Ministro degli affari esteri alla Camera dei Deputati il 25 marzo 1904.

ERRATA-CORRIGE



Pagina 28, 4ª riga, invece di 10,086, leggasi: 10,331.

INDICE

TERZA RELAZIONE ANNUALE

SUI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE

I. — MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE E NUMERO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

Fonti e critica della statistica - Riscontro colle cifre degli immigranti nei porti d'America - Numero degli emigranti - Statistica dei ritorni dall'America - Bilancio fra le partenze e i ritorni - L'emigrazione confrontata coll'eccedenza dei nati sui morti - Importanza dell'emigrazione - Quant'è la popolazione italiana all'estero. *Pag.* 13

II. — ORDINAMENTO ATTUALE DELL'INDUSTRIA DEL TRASPORTO DI EMIGRANTI.

1. Vettori di emigranti:

Disposizioni della legge del 1888 - Disposizioni della legge del 1901 - Questioni riguardanti le patenti di vettori - Numero dei vettori e loro classificazione - Imbarco di emigranti in porti esteri , 21

2. Rappresentanti di vettori:

Disposizioni legislative - Numero dei rappresentanti e loro distribuzione nelle varie provincie. , 27

3. Revisione periodica dei noli:

Disposizioni legislative - Criteri seguiti - Facoltà di diminuire i prezzi dei biglietti al disotto della tariffa ufficiale. , 32

III. — TUTELA DEGLI EMIGRANTI PRIMA DELLA PARTENZA.

1. Comitati mandamentali e comunali:

Disposizioni legislative - Numero dei Comitati. , 39

2. Pubblicazioni e informazioni del Commissariato:	
Bollettino dell'emigrazione e volume " Emigrazione e Colonie " - Guide popolari - Informazioni speciali agli emigranti.	Pag. 40
3. Passaporti	45
4. Minorenni	47
5. Emigrazione clandestina	49
6. Biglietti prepagati	52
7. Vendita di biglietti per viaggi sulle strade ferrate negli Stati Uniti	53
8. Maggiori rigori posti per legge all'immigrazione negli Stati Uniti - Immigranti analfabeti - Urgenza di provvedere all'istruzione elementare degli adulti, nelle provincie di maggiore emigrazione	55
9. Ispezioni e studi sull'emigrazione in alcune provincie del Regno:	
Ispezioni in porti di imbarco ed in comuni - L'emigrazione dalla Basilicata e dalle provincie di Caserta e di Avellino - L'emigrazione dalla Sicilia - Emigrazione temporanea dal Friuli	58
IV. — TUTELA DEGLI EMIGRANTI NEI PORTI D'IMBARCO.	
1. Alberghi e locande per l'alloggio degli emigranti	66
2. Ricoveri degli emigranti nei porti d'imbarco :	
Ricovero nel porto di Napoli - Tettoia per l'imbarco degli emigranti a Palermo	67
V. — TUTELA DEGLI EMIGRANTI NEL TRASPORTO MARITTIMO.	
1. Visita delle navi e degli emigranti nei porti d'imbarco :	
Visita delle navi - Velocità minima dei piroscafi perchè possano essere iscritti nelle patenti dei vettori - Visita agli emigranti in partenza - Porti di imbarco	71
2. Servizio dei medici e dei commissari governativi a bordo dei vapori da emigranti	75
VI. — SANZIONI GIURIDICHE.	
1. Contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.	79
2. Commissioni arbitrali:	
Lavori compiuti dalle Commissioni arbitrali - Costituzione delle Commissioni arbitrali e procedimento innanzi ad esse.	83

VII. — PROTEZIONE DEGLI EMIGRANTI ALL'ESTERO.

1. Missioni all'estero:

a) Scopo di queste missioni; b) Brasile; c) Stati Uniti, Canada, Messico e Cuba; d) Africa del Sud (Colonia del Capo e Transvaal); e) Regione del Congo; f) Paesi d'Europa (Francia e Svizzera). — Minorenni italiani in Francia - Emigrazione italiana in Svizzera Pag. 86

2. Istituzioni di patronato promosse e sussidiate nei paesi d'America:

a) Stati Uniti d'America: Società per la protezione degli immigranti italiani - Istituto italiano di beneficenza - Società di San Raffaele - Patronato italiano in Boston - Patronato italiano a San Francisco di California - Proposta di un ufficio federale di informazioni e collocamento degli immigranti - Importanza dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti; b) Canada; c) Brasile - Patronati nel Brasile - Patronato di Santos - Patronato di San Paolo - Patronati di Campinas e San Carlos do Pinhal - Informazioni sulle *fazende* dello Stato di San Paolo - Patronato per gli emigranti di Rio de Janeiro, Minas Geraes e Espirito Santo - d) Argentina - Immigrazione italiana nell'Argentina - Patronati in Argentina - Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires - Patronati di Santa Fè, Paraná e Cordoba - e) Paraguay - f) Sussidi a maestri e a medici in alcuni luoghi interni del Brasile e del Plata , 110

3. Istituzioni di patronato per gli emigranti, promosse e sussidiate in Europa e nel Levante:

Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante - Segretariati dell'emigrazione nel Friuli e nella provincia di Belluno - Emigrazione italiana a Marsiglia - Patronato di Tunisi , 134

4. Autorizzazioni date per arruolamenti di emigranti da parte di private intraprese:

Disposizioni della legge - Arruolamenti per paesi d'Europa - Arruolamenti per l'Africa del Sud - Arruolamenti per paesi d'America - Colonia " Nuova Italia " nel Cile - Altre domande in esame , 139

5. Assistenza in casi di infortuni sul lavoro all'estero , 143

6. Ricerche di persone all'estero , 144

7. **Rimesse dei risparmi degli emigrati dall'estero.** *Pag.* 145

8. **Imprese di colonizzazione agricola all'estero :**

Discussioni nel Consiglio dell'emigrazione - Relazione sullo Stato di San Paolo - Missione nell'Argentina - Proposte concrete per l'istituzione di colonie agricole - Progetto Nathan 147

VIII. — BILANCIO E FONDO PER L'EMIGRAZIONE.

Entrate e spese; situazione patrimoniale 160

IX. — ORDINAMENTO DEL COMMISSARIATO.

1. **Consiglio e Comitato permanente dell'emigrazione.** 165

2. **Commissione permanente di vigilanza.** 167

3. **Uffici del Commissariato:**

Personale del Commissariato - Organico attuale; necessità di ampliarlo - Ispettori viaggianti - I servizi dell'emigrazione non sono concentrati in un unico ufficio nè in Inghilterra nè in Germania 168

Conclusione. 176

INDICE DEGLI ALLEGATI ALLA RELAZIONE

I. — Statistica dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici secondo i dati dei registri contabili del Commissariato (Tav. I, II, III, IV, V, VI, VII e VIII) Pag. 187

II. — Statistica dell'emigrazione italiana, così temporanea come permanente, secondo i dati della Direzione generale di statistica (Tav. IX, X, XI, XII, XIII, XIV e XV) „ 196

III. — Statistica dell'emigrazione per paesi transoceanici dai principali Stati europei e dell'immigrazione in alcuni Stati d'America (Tav. XVI e XVII) „ 206

IV. — Movimento dei passeggeri di ritorno nel Regno (Tav. XVIII e XIX) „ 209

V. — Numero degli Italiani all'estero secondo i censimenti più recenti dei vari Stati o secondo estimazioni fatte dagli agenti diplomatici e consolari, confrontato coi dati analoghi determinati per gli anni 1881 e 1891 (Tav. XX) „ 210

VI. — Ammontare delle cauzioni versate dai vettori di emigranti (Tavola XXI) „ 229

VII. — Numero dei subagenti di emigrazione alla fine degli anni 1896 e 1900, sotto l'impero della legge 30 dicembre 1888, e numero dei rappresentanti di vettori alla fine di marzo 1904 (Tav. XXII) „ 230

VIII. — Elenco dei piroscafi in servizio di emigrazione dai porti italiani e da quello di Havre alla fine di febbraio 1904 (Tav. XXIII) . . „ 231

IX. — Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione istituiti in ciascuna provincia del Regno alla fine di marzo 1904 (Tavola XXIV) „ 235

X. — Statistica delle contravvenzioni alla legge e al regolamento sulla emigrazione, dal settembre 1901 al marzo 1904 (Tav. XXV) . . „ 236

XI. — Ricorsi innanzi alle Commissioni arbitrali per l'emigrazione, dal settembre 1901 al marzo 1904 (Tav. XXVI) „ 242

XII. — Consiglio dell'emigrazione, Comitato permanente e Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione (Allegato XXVII) „ 244

XIII. — Sommario delle materie trattate dal Consiglio dell'emigrazione nelle sessioni dal febbraio 1902 all'aprile 1904 (All. XXVIII) . . „ 246

XIV. — Pubblicazioni del Commissariato (All. XXIX) „ 255

XV. — Movimento della corrispondenza del Commissariato dal settembre 1901 al marzo 1904 (Tav. XXX) „ 260

RELAZIONE

DEL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

a S. E. Il Ministro degli Affari Esteri

(On. TITTONI)

Roma, 24 marzo 1904.

Mi onoro di presentare a V. E. la terza relazione annuale sui servizi dell'emigrazione, a norma della legge. La prima accompagnava il bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1902-1903 e l'altra, in data 28 maggio 1903, era allegata al bilancio del 1903-1904. La presente relazione, senza ripetere tutti i particolari degli anni precedenti, si propone di riassumere quanto fu fatto per l'esecuzione della legge, dal principio della sua attuazione (2 settembre 1901) fino al presente.

Le due prime relazioni accennavano alle difficoltà incontrate nell'attuazione della legge, ma non formulavano alcuna proposta di riforma, parendo allora troppo breve la prova fattane; ora l'esperienza di due anni e mezzo ci permette di renderci conto della sua efficacia e di suggerire qualche ritocco alla legge ed al regolamento (1).

La legge 31 gennaio 1901 abbraccia il vasto problema della tutela degli emigranti nelle varie fasi del movimento, cioè nei comuni di

(1) La legge 31 gennaio 1901, n. 23, dispone (articolo 8) che il Ministro degli affari esteri abbia da " presentare ogni anno al Parlamento, non più tardi del mese di aprile, una relazione sui servizi dell'emigrazione, allegando un rapporto del Commissario generale sul movimento dell'emigrazione permanente e temporanea, sulle operazioni dei vettori e dei loro rappresentanti, sulle modificazioni che l'esperienza suggerisse di apportare alle norme vigenti, e sopra ogni altro punto che interessi l'emigrazione „.

La prima di dette relazioni fu riprodotta nel *Bollettino dell'emigrazione*, fascicolo n. 1 del 1902, e la seconda nel fascicolo n. 8 del 1903. La prima si compone di 37 pagine e la seconda di 55 pagine.

origine, nei porti d'imbarco, durante il viaggio per mare e nei paesi di immigrazione. Per ciò dovettero essere costituiti gli organi per le diverse funzioni: comitati locali di protezione (comunali o mandamentali); ispettori nei porti d'imbarco; commissari (medici della marina militare) che accompagnano ogni vapore che trasporta emigranti attraverso l'oceano; commissioni per i giudizi arbitrari in tutte le provincie, per giudicare sui reclami degli emigranti di fronte ai vettori e loro rappresentanti; società di patronato e di collocamento nei porti di arrivo e presso i consolati, nei paesi dove si trovano importanti nuclei di popolazione italiana o dove è più frequente il passaggio dei nostri connazionali; infine il commissariato al centro, per dare impulso e unità di indirizzo.

La legge si occupa con molto maggiore copia di disposizioni della emigrazione verso i paesi d'oltre mare, che non dell'emigrazione verso i paesi d'Europa, la quale è per la maggior parte temporanea o periodica; ma non si può dire che abbia trascurato di considerare anche questa, poichè molte disposizioni sono comuni alle due specie di emigrazione. Le informazioni raccolte dal Commissariato sui paesi esteri si diffondono per mezzo di circolari e del *Bollettino dell'emigrazione*, che si spediscono a più di tremila comitati locali, alle prefetture e sottoprefetture e ad un gran numero di giornali, oltre che alle regie Legazioni e Consolati all'estero.

Gli arruolamenti che si vogliono fare per qualunque paese estero, per imprese di lavori o per opifici industriali, sono soggetti all'approvazione del Commissariato, che esamina i contratti e prescrive idonee cautele. L'assistenza che esercitano i consoli a favore degli operai colpiti da infortuni sul lavoro si estende tanto all'emigrazione temporanea, quanto alla così detta permanente. E più assai si dovrà fare in avvenire, per un'efficace tutela; frattanto l'ausilio del Commissariato si esercita principalmente col mezzo di società private, così per l'una, come per l'altra specie di emigrazione. Infine ricordiamo che la legge ed il regolamento contengono certe proposizioni che equivalgono ad un programma di iniziative le più svariate, anche a beneficio dell'emigrazione temporanea.

Del resto, la distinzione dell'emigrazione in *temporanea* e *permanente* non ha che un significato incerto e relativo. Non si danno passaporti diversi per l'emigrazione temporanea e per la permanente. Chi potrebbe distinguere con sicurezza se l'emigrante che chiede il passaporto per la Francia, per la Svizzera, per l'Austria, ecc., vada via in emigrazione temporanea o a tempo indefinito? Bisognerebbe aspettare il suo ritorno per saperlo. Sarà piuttosto, adunque, dalla direzione che prendono i nostri operai e contadini, per alcuno degli Stati europei, ovvero per un paese transoceanico, che si potrà aver indizio a presumere la durata dell'assenza.

La stessa emigrazione per l'America è divenuta in parte temporanea e quasi periodica. Si osserva perfino un movimento di contadini che fanno nello stesso anno due campagne di raccolti, andando a lavorare nell'Argentina, dove trovano l'estate, nel tempo in cui sarebbero interrotti i lavori in Italia per la stagione invernale. Stanno via cinque mesi, compreso il viaggio di andata e ritorno; e riportano a casa forse duecento lire, nette da ogni spesa, avendo vissuto nei mesi in cui a casa loro sarebbero rimasti privi di lavoro.

Accenniamo ora ai vari argomenti trattati nella presente relazione.

Premesse alcune considerazioni sull'importanza dell'emigrazione per il nostro paese e dopo averne riassunta la statistica, diremo delle patenti rilasciate ai *vettori*, dell'autorizzazione data ai loro *rappresentanti*, come pure della *revisione periodica dei prezzi dei noli*: ossia dell'applicazione della legge per ciò che riguarda l'industria del trasporto degli emigranti.

Procederemo quindi a discorrere della *tutela degli emigranti prima della partenza, nei luoghi di origine*, cominciando dai Comitati mandamentali e comunali, istituiti per consigliare ed assistere gli emigranti, non solo quelli che partono per l'America o per altri paesi transoceanici, ma anche quelli che escono per le frontiere di terra e si recano negli altri Stati d'Europa o vanno sulle coste del Mediterraneo.

Daremo conto di quanto si fa dal Commissariato col mezzo di circolari e di altre pubblicazioni per illuminare gli emigranti intorno

alle condizioni dei paesi a cui intendono dirigersi. E faremo qualche cenno della tutela che si cerca di esercitare sugli emigranti minorenni e di vari altri servizi, cioè rilascio dei passaporti, vendita di biglietti prepagati e di biglietti ferroviari di prosecuzione, misure per impedire l'emigrazione clandestina.

Per quanto concerne *la protezione nei porti d'imbarco*, ci occuperemo degli alberghi e delle locande in cui vengono alloggiati e forniti di vitto gli emigranti, in attesa dell'imbarco, e dei lavori preparatorii fatti per l'istituzione dei ricoveri previsti dall'articolo 32 della legge.

Diremo poi della *protezione degli emigranti durante il trasporto*, mediante le visite delle navi e coll'opera dei medici e dei commissari governativi imbarcati a bordo dei piroscafi.

Indi passeremo alle *sanzioni giuridiche*, parlando delle infrazioni che si commettono contro la legge e il regolamento dell'emigrazione, e delle controversie che sorgono fra vettori ed emigranti, la cui risoluzione è affidata alle Commissioni arbitrali previste dall'articolo 27 della legge.

Dopo l'esposizione di quanto si è fatto per gli emigranti prima della partenza e durante il viaggio per mare, diremo della loro *protezione all'estero*.

A studiare le condizioni degli Italiani all'estero furono inviate missioni nel Brasile, nell'Argentina, negli Stati Uniti, nel Canada, nell'Africa australe, come pure in alcuni paesi di Europa, e di esse si parlerà in apposito capitolo.

Quindi ci fermeremo sulle Società di patronato stabilite nei paesi esteri a vantaggio degli immigranti italiani, come pure sulle Società sorte in Italia per la tutela di coloro che vanno in emigrazione temporanea nei paesi d'Europa e del Levante. Tratteremo in seguito delle autorizzazioni date per arruolamenti di emigranti da private intraprese; dell'assistenza nei casi di infortuni sul lavoro all'estero; delle ricerche di emigrati all'estero per soddisfare le domande dei parenti rimasti in patria, e del servizio delle rimesse di denaro dagli emigranti, affidato al Banco di Napoli. Daremo pure notizia di alcune proposte che furono fatte al Commissariato di incoraggiare imprese di colonizzazione all'estero per opera di agricoltori italiani.

Diremo poi dei mezzi finanziari di cui dispone il Commissariato (bilancio e situazione del Fondo per l'emigrazione). Parleremo per ultimo degli uffici del Commissariato e delle Commissioni che lo assistono (cioè Consiglio dell'emigrazione, Comitato permanente e Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione) e della necessità di sistemare il personale, tanto dell'ufficio centrale, quanto degli uffici dipendenti.

I.

Movimento dell'emigrazione e numero degli Italiani all'estero.

Fonti e critica della statistica. — Noi abbiamo anzitutto una statistica degli emigranti che partono da Genova, da Napoli e da Palermo, i tre porti capi-linea per l'America. Meglio che una statistica, è un rendiconto contabile dell'esazione della tassa di otto lire, che i vettori devono pagare al Fondo per l'emigrazione (art. 28 della legge). Si aggiunge il movimento da Havre a Nuova York sui vapori della *Compagnie Générale Transatlantique*, che ha patente di vettore per prendere emigranti dall'Italia superiore.

Secondo queste cifre, che hanno la certezza di documenti contabili, sono partiti dai tre porti italiani e da Havre, sulle linee degli Stati Uniti, del Plata e del Brasile, 252,234 Italiani nel 1902, e 275,339 nel 1903, come si vede dai prospetti allegati alla presente relazione (Tav. I a VIII).

Per avere poi un'idea del movimento generale dell'emigrazione dall'Italia per paesi europei e fuori d'Europa, ricorriamo alla statistica annuale pubblicata dal Ministero d'agricoltura e facciamo qualche avvertenza circa il metodo della ricerca (Tav. IX a XIV).

La base della statistica dell'emigrazione, quale si fa dalla Direzione generale della statistica dal 1876 in poi, è data dai passaporti per l'estero; e chi fornisce le cifre sono gli uffici di prefettura e sottoprefettura che li rilasciano. Ma non tutti coloro che vanno al-

l'estero sono muniti di passaporto; mancheranno adunque nel conto coloro che partono senza passaporto regolare. Egli è vero che la maggior parte degli operai e contadini che vanno fuori in cerca di lavoro, sogliono provvedersi di un passaporto (almeno di un *passaporto per l'interno*, semplice foglio di riconoscimento che si rilascia dal sindaco), per aver modo di far constatare la loro identità personale, qualora vengano interrogati dagli agenti della pubblica sicurezza, che li trovano sulla via in arnese povero e dimesso; ma è certo che la statistica dei passaporti per l'estero non può coincidere con quella degli emigranti.

La Direzione generale della statistica, nell'inviare alle prefetture gli stampati per la raccolta dei dati numerici sull'emigrazione, ha cura di ripetere ogni anno la raccomandazione che si cerchi, per mezzo dei sindaci, di indagare e rilevare anche il numero delle persone partite senza passaporto, secondo la notorietà pubblica. Ma che cosa è in pratica questa notorietà? e come arriva essa nell'ufficio comunale? chi la ricerca? come si traduce in cifre? Nel fatto, una indagine eseguita recentemente sui luoghi da un esperto funzionario della Direzione generale della statistica ha fatto conoscere che di questo rilevamento per notorietà non si trova traccia nelle statistiche compilate dagli uffici di prefettura e sottoprefettura, se non in pochissime provincie.

Che se, da un lato, come si è visto, la statistica dei passaporti pecca per difetto, da un altro lato pecca per eccesso, senza che possa dirsi fino a qual punto si compensino fra loro le differenze. Di fatti, essendo ora il passaporto *gratuito* e valevole per tre anni, avviene non di rado che chi ha preso il passaporto, non parta subito o non parta più; senza contare poi i passaporti che servono a far partire persone diverse da quelle il cui nome è iscritto sul foglio; individui, magari, cercati dalla giustizia, che si propongano di lasciare inosservati il paese, ovvero che già si trovino all'estero e vogliano munirsi di un foglio di via per non essere riconosciuti sotto il loro vero nome.

La statistica fatta sulle indicazioni dei passaporti è manchevole anche per ciò che riguarda la classificazione degli emigranti per paesi

di destinazione; e la ragione è ovvia. Dato pure che le indicazioni del passaporto fossero esatte al momento della partenza dall'Italia, la persona può cambiare direzione quando si trovi all'estero. Così accade sovente che coloro che sono andati in Francia o in Germania o in Inghilterra, se non trovano da occuparsi subito, o se venga loro più tardi a mancare il lavoro, s'imbarchino nei porti esteri per l'America, mentre nella statistica italiana erano stati contati fra gli emigranti per uno degli Stati d'Europa.

Riscontro colle cifre degli immigranti nei porti d'America. — Non potendosi avere una statistica esatta e completa dell'emigrazione, conviene circoscrivere la verità entro certi limiti e cercare di accostarla sempre maggiormente, attingendo informazioni a fonti diverse, le quali corrispondano a momenti diversi del fatto.

Si mettono perciò a confronto fra loro le cifre dei passaporti classificati secondo i paesi di destinazione, colle cifre degli Italiani imbarcati nei porti italiani e nei porti esteri, come passeggeri di terza classe, sui vapori diretti oltre l'oceano, e finalmente colle statistiche pubblicate dai paesi di immigrazione, specialmente dagli Stati americani che più c'interessano.

Numero degli emigranti. — Con una larga approssimazione si può dire che più di mezzo milione di Italiani, ogni anno, vanno all'estero in cerca di lavoro. La metà circa di essi si spargono nei vari Stati di Europa: sono questi, per la maggior parte, muratori, scalpellini, fornaciai, contadini, braccianti che fanno i trasporti di terra per strade ferrate ed altre costruzioni pubbliche e private; i quali partono all'aprirsi della primavera e ritornano quando l'autunno non permette più i lavori all'aperto. È pure temporanea, quantunque non sia egualmente limitata a periodi fissi, l'emigrazione di operai che trovano da occuparsi nelle officine o nelle miniere, e di quelli che si allogano come camerieri o cuochi nelle trattorie, nei caffè, negli alberghi, ovvero si danno al piccolo commercio girovago.

Gli altri 250 mila emigranti, circa, vanno principalmente in Ame-

rica; ma non sono molti quelli che si stabiliscono definitivamente di là dall'oceano, colle loro famiglie.

Statistica dei ritorni dall'America. Bilancio fra le partenze e i ritorni. — Fin qui del movimento di uscita dal Regno. Importa ora di farci un'idea di quanti rientrano in patria. Per il numero dei rimpatriati, i nostri dati sono più scarsi, non avendosi alcun mezzo di riscontro sulle frontiere di terra. Abbiamo soltanto le liste dei passeggeri in arrivo, mese per mese; e all'ingrosso possiamo dire che, essendo l'emigrazione verso gli Stati d'Europa, nella maggior parte, temporanea e periodica, il numero dei ritornati in Italia nell'anno è, per questa parte, a un dipresso eguale a quello dei partiti; per coloro poi che ritornano dalle Americhe, conosciamo soltanto il numero dei passeggeri di terza classe sbarcati nei porti italiani.

Nel 1903 sbarcarono nei nostri porti circa 80 mila passeggeri reduci dagli Stati Uniti; cioè circa un terzo (35 per cento) del numero di coloro che sono partiti per la stessa destinazione (222,703) nello spazio di dodici mesi. Non sono che in piccola parte quelli stessi che sono partiti nell'anno medesimo; ma per tre individui che figurano alla partenza, uno si novera al ritorno.

Quanto all'Argentina, nelle presenti condizioni di quel paese, il numero dei ritorni nel 1903 corrispondeva al 66 per cento delle partenze, e dal Brasile, per le ragioni di cui si terrà discorso più avanti, il numero dei ritorni è stato quasi triplo di quello delle partenze, e cioè il 274 per cento (Tav. I, XVIII e XIX).

S'intende che in questi calcoli una persona è contata tante volte quante si è imbarcata per l'estero, non potendosi fare la statistica nominativa dei viaggiatori; nello stesso modo che, nel fare la statistica del movimento delle navi in un porto, si prende per unità il fatto di una nave che entra od esce dal medesimo, senza distinguere se la stessa nave abbia fatto due o più viaggi nell'anno, o se siano navi diverse per un solo viaggio ciascuna.

Confronto fra il numero degli emigranti partiti per gli Stati Uniti, il Brasile, il Plata e il Centro America e il numero dei rimpatriati dagli stessi paesi, negli anni 1902 e 1903.

P A E S I	1902			1903		
	Emigranti partiti	Emigranti ritornati	Per-centuale dei ritornati sui partiti	Emigranti partiti	Emigranti ritornati	Per-centuale dei ritornati sui partiti
Stati Uniti	195,345	52,216	27	222,703	78,233	35
Plata	32,100	23,813	74	40,536	23,813	66
Brasile	23,951	29,701	124	10,835	29,740	274
Centro America. . . .	515	1,018	198	997	1,650	165

L'emigrazione confrontata con la eccedenza dei nati sui morti. — La perdita numerica di popolazione è una quantità molto moderata, se la paragoniamo al numero degli abitanti del Regno; l'emigrazione totale per paesi fuori d'Europa è a un dipresso pari alla metà della eccedenza annuale delle nascite sulle morti. Rimangono ogni anno, anche detratta l'emigrazione, da 150 a 200 mila individui in più di quanti erano alla fine dell'anno precedente. Vi fu un anno (il 1897) in cui l'eccedenza dei nati sui morti arrivò a 406 mila individui; il che vale quanto aggiungere alla popolazione del Regno una nuova provincia, senza il territorio corrispondente (1).

Importanza dell'emigrazione. — L'emigrazione è per il nostro paese una necessità: guai se mancasse questa valvola di sicurezza, questa possibilità di trovare occupazione altrove. Si avrebbero disordini gravi per la pubblica tranquillità poichè il territorio e i capitali esistenti, su-

(1) Nella tavola n. XV degli allegati sono date parallelamente le proporzioni degli emigranti per paesi fuori d'Europa a mille abitanti e l'eccedenza delle nascite sulle morti, parimente a mille abitanti, per gli anni dal 1893 al 1902.

scettibili di entrare in azione, non bastano nel nostro paese per dare occupazione alla massa dei proletari.

La produzione essendo limitata ai mezzi esistenti, dipende dall'equilibrio fra il capitale e la mano d'opera. Nessuno può mettere in dubbio che un certo progresso economico si vada facendo in Italia, dove più, dove meno, così nell'agricoltura come nelle industrie; e chi sia in grado di dare garanzie solide, può sempre trovare credito; ma è evidente che la mano d'opera greggia è esuberante di fronte alla richiesta. E insieme coi capitali materiali di ogni specie, devono concorrere i fattori morali, quali sono lo spirito di intrapresa, lo spirito di associazione, l'istruzione professionale, la buona fede nel commercio. Non si possono accrescere o migliorare improvvisamente codeste condizioni, e la mano d'opera soverchia ha bisogno di essere esportata.

L'emigrazione poi, a sua volta, diviene causa di utilità economica in diversi modi, diretti e indiretti: anzitutto, per mezzo dei risparmi che gli emigranti mandano a casa o riportano con sé al ritorno e che si convertono in sollievo alle famiglie, in acquisti e miglioramenti di terre, costruzione di case e via dicendo, per cui si palesa un certo benessere nei villaggi che più contribuiscono all'emigrazione. Indirettamente, l'emigrazione stimola i proprietari, nei paesi in cui la mano d'opera è rarefatta, ad introdurre modificazioni nelle rotazioni agrarie, nell'impiego delle macchine, dei concimi chimici, ecc., per cui si realizza un progresso, che sarebbe altrimenti mancato. Si lagnano i proprietari in qualche luogo che le terre siano lasciate in abbandono, per difetto di braccia o per eccessivo rincaro delle mercedi. Anche questo rincaro però è relativo, poichè una mano d'opera più esperta e intelligente e meglio retribuita ha una produttività maggiore di quella che è abbruttita per ignoranza e miseria; e non di rado i proprietari si decidono a richiamare l'attività sui loro poderi solo quando li vedano disertati; ma ai vuoti si ripara presto dalle provincie limitrofe, quando la remunerazione possa farsi in misura alquanto superiore.

È grande ventura per noi che gli Stati Uniti diano modo di occupare sempre in gran numero operai italiani, massime ora che il

Brasile è in condizioni difficilissime, e la corrente verso l'Argentina non è più florida come un tempo. Lo svilimento della carta-moneta, la speculazione che fece rincarare le terre atte a coltura, i dazi doganali esorbitanti anche sugli attrezzi e sulle macchine agricole, come sui generi di consumo; le amministrazioni locali, anch'esse, dopo essersi gravate di spese superflue, costrette ad inasprire le tasse: queste ed altre circostanze spiegano la depressione economica persistente.

Per il Brasile, poi, il nostro governo dovette vietare il trasporto degli emigranti gratuiti, il cui biglietto di passaggio veniva pagato dallo Stato di San Paolo o da altri governi locali.

Gli Stati Uniti sono in un periodo di espansione straordinaria, nei commerci, nelle industrie, nell'agricoltura, nei mezzi di comunicazione, ecc.; nuove città sorgono, e quelle esistenti si vengono ampliando rapidamente, non solo; ma provvedono in proporzioni finora sconosciute ad opere di risanamento, di fognatura, di ferrovie sotterranee, e via dicendo. Nè si vede che quella prosperità accenni a declinare. Per ora, più che un rallentamento di costruzioni e di affari, è da temere l'influenza del così detto "*Labor Party*", che cerca di frenare la concorrenza della mano d'opera proveniente da paesi dove i salari sono molto inferiori e non consentono di vivere secondo quello *standard of life*, a cui sono abituati gli operai americani. E poco mancò l'anno scorso che una legge federale non escludesse gli analfabeti, ciò che equivaleva a respingere più della metà degli immigranti italiani, i quali provengono nella maggior parte dalle provincie meridionali. Una prudente politica deve prevedere il giorno in cui le masse degli emigranti non trovassero più da occuparsi così facilmente come ora, in quel grande paese, ed è obbligo di chi vigila sulle correnti dell'emigrazione di preparare nuove vie e nuovi sbocchi.

Il modo più desiderabile per il collocamento della mano d'opera in eccesso sarebbe quello di formare colonie stabili, sia nell'Eritrea, sia in paesi esteri, adatti per suolo e per clima alle nostre popolazioni agricole, dove potessero i nostri contadini diventare proprietari. Questi orizzonti sono intraveduti e fatti oggetto di studio dal Commissariato, anche per voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione; il quale, dopo

ampia discussione, concluse facendo preghiera al Ministro di mandare persone esperte a raccogliere notizie per rischiarare il grave tema.

Fu inviata perciò una missione nell'Argentina. Non si trattava già di esplorare quel paese, che molti Italiani conoscono come il proprio; ma semplicemente di riunire e coordinare i dati di fatto, che facilmente potevano trovarsi sopra luogo, interrogando persone esperte, in guisa da circoscrivere i termini del problema e spianare la via a proposte concrete. E uno studio analogo fu commesso a un regio console dei più esperti, per gli Stati meridionali del Brasile. Degli studi e delle proposte recate dai nostri incaricati avremo occasione di discorrere più tardi.

Quant'è la popolazione italiana all'estero. — Con queste grandi correnti di uscita, la nostra popolazione all'estero va crescendo continuamente. Il calcolo del numero degli Italiani all'estero fu fatto due volte a cura del Ministero degli esteri, nel 1881 e nel 1891; poi rinnovato, dieci anni più tardi, a cura dell'ufficio dell'emigrazione, a guisa di uno studio complementare dell'ultimo censimento generale della popolazione del Regno.

Gli elementi per questo calcolo si ricavano dai censimenti fatti dagli Stati esteri, che dividono i presenti secondo che sono cittadini o stranieri e distinguono questi ultimi per nazionalità; e dove manchino censimenti ufficiali che offrano questa notizia direttamente, si ricorre alle estimazioni fatte dai nostri consoli, circa l'importanza dei nuclei coloniali italiani.

Da queste diverse fonti si ricavano, come totale approssimativo degli Italiani all'estero, per le tre date anzidette, le seguenti cifre:

Anno 1881	N.	1,032,392
" 1891	"	1,983,206
" 1901	"	3,339,014

Diamo fra gli allegati (Tav. XX) uno specchio degli Italiani all'estero, se non precisamente alla fine dei tre periodi decennali, intorno a quelle date, colla indicazione della sorgente di ciascuna cifra. Dove si citano i censimenti, s'intende parlare dei censimenti ufficiali

pubblicati dagli Stati esteri, che fanno conoscere il numero degli stranieri presenti secondo gli Stati a cui appartengono, ovvero secondo gli Stati in cui sono nati.

Le cifre totali, che abbiamo qui sopra riprodotte, sono inferiori a quelle che furono messe in corso, non si sa come, nè da chi, senza elementi positivi di calcolo. Egli è vero che i censimenti americani sono fatti con criteri, che tendono piuttosto a restringere, che non ad accrescere il numero degli stranieri; ma si può vedere dallo specchio allegato che le cifre degli Italiani nell'America meridionale (che sono fra le maggiori) non sono estratte dai censimenti americani (i quali, disgraziatamente, fanno difetto, almeno per la distinzione delle nazionalità); ma sono fornite dai Consoli, i quali non sono inclinati a voler diminuire l'importanza numerica delle colonie italiane affidate alle loro cure.

Dei 3,339,014 Italiani all'estero, quanti erano a un dipresso nel 1901, circa 654 mila erano sparsi negli Stati di Europa; 168 mila erano in Africa (massimamente in Tunisia, 83 mila; Algeria, 39 mila; Egitto, 38 mila); 745 mila nell'America settentrionale (di cui 729 mila negli Stati Uniti e 11 mila nel Canada) e 1,752,000 nell'America meridionale (di cui 618 mila nell'Argentina e 1,000,000 nel Brasile).

II.

Ordinamento attuale dell'industria del trasporto di emigranti.

1. — Vettori di emigranti.

Disposizioni della legge del 1888. — Sotto l'impero della legge precedente (30 dicembre 1888) venivano autorizzate speciali agenzie di emigrazione, che si incaricavano di raccogliere gli emigranti per le Società di navigazione o per privati armatori, ed avevano loro subagenti, sparsi nei comuni delle diverse provincie. Le agenzie prestavano una cauzione, variabile da tre a cinque mila lire di rendita, in titoli dello Stato. I subagenti venivano notificati dai rispettivi agenti ai prefetti, e, provata che fosse l'esistenza di certi requisiti, venivano autorizzati dai prefetti stessi.

Si lamentava coll'antica legge che l'emigrante non fosse sufficientemente tutelato contro le frodi da parte degli arruolatori; avveniva talvolta che l'emigrante ricevesse il biglietto d'imbarco solo al momento di salire a bordo del vapore, e quindi, pei raggiri ed inganni di cui fosse stato vittima prima di quel momento, non avesse un documento sul quale fondare il suo reclamo contro il subagente o contro l'agenzia.

Notizie false o travisate, per esempio, riguardanti le condizioni dei salari reali nei paesi esteri, ovvero anche il silenzio malizioso circa gli ostacoli e divieti che si oppongono in un determinato Stato all'ingresso di persone di età avanzata o ammalate o sprovviste di qualche peculio, ecc., potevano indurre un individuo a lasciare il suo paese, vendendo la casa, la terra, le masserizie, per trovare il denaro occorrente per il viaggio. Se costui veniva respinto dal porto americano di destinazione, non si trovava chi fosse tenuto al rifacimento dei danni. Ogni responsabilità era effimera, per difetto appunto di un documento che obbligasse il subagente o l'agente, mentre, dal canto suo, la società di navigazione riconosceva la propria responsabilità solo dal momento in cui consegnava il biglietto di passaggio al viaggiatore, cioè dal momento dell'imbarco.

Per rimediare a questo sconcio, il legislatore trasportò la responsabilità dall'antico agente nella persona del *vettore* degli emigranti, il quale riunisce la funzione del raccogliere gli emigranti dai comuni di origine e quella del trasporto marittimo, e volle che i subagenti fossero commessi di lui, col nome di *rappresentanti*; di modo che la responsabilità civile è assunta ora dal vettore fino dalle operazioni iniziali nel comune da cui parte l'emigrante.

Disposizioni della legge del 1901. — La nuova legge ammette, anzi promuove la più estesa concorrenza fra i vettori, per procacciare il buon mercato dei trasporti.

Possono ottenere la patente di vettore:

le compagnie nazionali di navigazione;

le compagnie estere riconosciute nel Regno (a termini degli articoli 230 e seguenti del Codice di commercio);

gli armatori nazionali, sia individualmente, sia in consorzio;
gli armatori stranieri;
i noleggiatori italiani e stranieri.

Nel fine appunto di provocare la maggiore possibile concorrenza, la legge volle che anche i noleggiatori potessero ottenere patente di vettore. Gli autori della proposta di ammettere i noleggiatori partivano dall'idea di prevenire od elidere gli effetti di una specie di monopolio di fatto che potesse esercitarsi dalle potenti società di navigazione, col rendere possibile anche a persone non provviste di grossi capitali di mettersi in linea e offrire, forse con un servizio più economico, il trasporto a prezzi minori.

Se non che l'esperienza ha fatto vedere in più casi che, sotto questa figura del noleggiatore, ricompaiono gli antichi agenti di emigrazione; i quali assumono la veste di vettore, ma sono semplici fornitori di emigranti a un tanto a testa, mentre in realtà il trasporto dei passeggeri e delle merci viene esercitato dal noleggiante. Approfittano di questa figura del noleggiatore specialmente le società straniere, cercando di scansare le responsabilità dirette di fronte al Governo italiano. Alcuni di questi cosiddetti noleggiatori sembra che abbiano due contratti col noleggiante, uno *pro forma*, presentato al Governo, per ottenere la patente di vettore, e l'altro che regola i loro rapporti colle Società; le quali continuano a fare i trasporti per proprio conto.

Egli è vero che il vettore, per avere la patente, deve aver depositata una cauzione (1) in valori dello Stato o garantiti dallo Stato; ma non è cosa di poco momento, soprattutto per i provvedimenti di urgenza, aver da fare coll'armatore direttamente o per interposta persona.

Accade talora che, al seguito di una contravvenzione contestata al noleggiatore, o quando quest'ultimo sia richiesto di eseguire una riparazione alla nave, ovvero gli sia intimato un divieto, vengano

(1) Nella tavola XXI, in allegato alla presente relazione, è indicato l'ammontare delle cauzioni versate dai vettori d'emigranti.

fuori le Società estere noleggianti a chiedere la revoca del provvedimento di rigore o ad invocare una proroga, una attenuazione, ecc. E il Commissariato, mentre deve constatare una volta di più che il noleggiatore non è quel vettore che la legge voleva costituire come responsabile del trasporto di emigranti, è costretto a rispondere che non conosce quelle compagnie, le quali deliberatamente vollero sfuggire i contatti coll'amministrazione italiana.

Questioni riguardanti le patenti di vettori. — Una questione grave, per ciò che riguarda il conferimento della patente, è quella di sapere se abbia diritto di ottenerla chiunque la chieda, purchè sia munito dei requisiti estrinseci per l'esercizio della mercatura. La legge dice che " il Ministro degli affari esteri, udito il Consiglio dell'emigrazione, può, con suo decreto motivato, negare, limitare o ritirare la patente „. Si fa il quesito se il rifiuto della patente possa essere fondato sopra ragioni estranee alla legalità degli atti, senza che si debbano esprimere in un pubblico documento le informazioni assunte, che consigliavano il rifiuto. Questa facoltà discrezionale fu riconosciuta al Governo in più occasioni dal Consiglio di Stato, tanto in sede consultiva, quanto per una decisione della IV^a Sezione.

Difatti il Consiglio di Stato, in adunanza generale del 5 giugno 1901, nel dare il suo parere sul regolamento per l'esecuzione della legge sull'emigrazione, così si espresse: " La patente non rappresenta tanto un diritto del vettore, che si trovi nelle condizioni prescritte dalla legge, quanto una concessione del Governo, il quale, con decreto motivato, può sempre negarla, limitarla o revocarla „ (1).

(1) Più tardi, la I^a Sezione, in adunanza dell'11 aprile 1902, dichiarò che " i motivi di apprezzamento, i quali inducono a rifiutare la patente di vettore, possono, nel relativo decreto, essere indicati in termini generici „. Finalmente la IV^a Sezione del Consiglio di Stato, nel decidere (12 luglio 1903) sopra un ricorso presentato da una Società contro un provvedimento dato dal Commissariato, affermò che il legislatore, " preoccupandosi di gravissimi interessi pubblici da tutelare, ha voluto che l'industria del trasporto degli emigranti non fosse più libera, come prima, ma dovesse essere autorizzata; e quindi è logico ritenere che abbia considerata la patente, non come un diritto del vettore, il quale si trovi nelle condizioni prescritte, ma come una vera e propria concessione del Governo „.

Altra grave questione è quella che riguarda la procedura per negare, limitare o ritirare la patente di vettore. Attualmente, secondo l'articolo 13 della legge, il Ministro degli affari esteri, prima di emettere il decreto motivato che neghi, limiti o ritiri la patente, deve sentire il Consiglio dell'emigrazione. Se si considera che la necessità di provvedere in tal senso si presenta per lo più in circostanze impreviste, e che non sempre è agevole convocare il Consiglio, se ne dedurrà la convenienza di modificare questa procedura, lasciando al Ministro ed al Commissariato proponente la responsabilità dei provvedimenti, o prescrivendo, tutto al più, che basti l'avviso del Comitato permanente, il quale è scelto dal Consiglio stesso.

Chi si creda leso da un atto del Governo ha sempre la via aperta a ricorrere alla giustizia amministrativa.

Numero dei vettori e loro classificazione. — I vettori sono (marzo 1904) in numero di 18, cioè:

5 società nazionali di navigazione, delle quali una noleggia pure 2 piroscafi esteri;

7 società estere di navigazione;

1 armatore nazionale, il quale noleggia pure un piroscavo nazionale;

2 noleggiatori nazionali di vapori nazionali;

3 noleggiatori nazionali di vapori esteri.

Il numero dei vapori addetti al trasporto di emigranti, iscritti nelle patenti per l'anno 1904 è di 97; essi si dividono per nazionalità come appresso (1):

40 con bandiera italiana;

(1) Vedasi in-allegato la tav. XXIII, che dà l'elenco dei piroscavi in servizio di emigrazione dai porti italiani e da quello di Havre alla fine di febbraio 1904. Potendo interessare di conoscere anche il numero dei viaggi fatti per il trasporto degli emigranti dai vapori nazionali e stranieri, lo diamo qui appresso per ciascuno dei due anni:

Numero dei viaggi	1902	1903
Con bandiera italiana	174	174
Con bandiera estera.	269	277

57 con bandiera estera, dei quali:

13 con bandiera britannica;

13 con bandiera tedesca;

24 con bandiera francese;

7 con bandiera spagnuola.

Il trasporto degli emigranti è fatto più dalle bandiere estere, prese nel loro insieme, che dalla bandiera nazionale, come si scorge dal seguente specchio, nel quale si dà il numero degli emigranti trasportati, l'ammontare della tassa pagata e il movimento degli emigranti per ciascun porto d'imbarco (Tav. IV a VII).

	EMIGRANTI PARTITI		PRODOTTO DELLA TASSA	
	1902	1903	1902	1903
Bandiera italiana . . .	100,254	113,580	732,752	846,074
Bandiera estera . . .	151,980	161,759	1,129,128	1,212,900
di cui				
francese . . .	43,724	45,731	318,102	339,886
tedesca . . .	47,408	49,615	355,712	374,290
inglese . . .	58,291	59,491	435,928	446,344
spagnuola . . .	2,557	6,922	19,386	52,380
Totale . . .	252,234	275,339	1,861,880	2,058,974
Porti:				
Genova	62,237	62,308	440,838	456,272
Napoli	167,051	181,681	1,253,006	1,373,403
Palermo	10,931	16,516	77,710	118,004
Hàvre	11,958	14,834	89,870	111,290
Totale . . .	(a) 252,177	275,339	(a) 1,861,424	2,058,974

(a) A questo totale sono da aggiungere 57 emigranti partiti da Portoferraio, per i quali fu pagata la tassa di lire 456.

Imbarco di emigranti in porti esteri. — La legge (articolo 23) vieta in generale che siano inviati emigranti ad imbarcarsi in un porto non italiano, ma soggiunge che si può fare eccezione al divieto con permesso speciale "nell'interesse esclusivo degli emigranti". Fu fatta un'eccezione per la Società francese *Compagnie Générale Transatlantique*, che trasporta gli emigranti dal porto di Hàvre a Nuova York, e ciò dietro parere conforme della Commissione che preparò il regola-

mento per la legge sull'emigrazione, e che, comprendendo fra i suoi membri i deputati e senatori che erano stati relatori sulla legge medesima, poteva in certa guisa dare l'interpretazione autentica del pensiero del legislatore. Quella Commissione raccomandò al Ministro di accogliere favorevolmente la domanda fatta dalla *Transatlantique*, considerando che esisteva da molti anni una corrente di dodici o quattordici mila Italiani, i quali, partendo dalle provincie dell'Italia superiore per gli Stati Uniti, risparmiavano cinque o sei giorni di mare, pagando quasi l'identica somma (compreso il viaggio in ferrovia) che avrebbero pagato se fossero partiti da Genova; ed anche per la considerazione che, se si fosse rifiutata la chiesta concessione, la corrente per Havre si sarebbe convertita in emigrazione clandestina, perdendosi allora il prodotto della tassa, e rinunciando il nostro Governo ad avere qualsiasi controllo su quei trasporti.

Più tardi fu chiesta anche da altre società estere la facoltà di reclutare emigranti in Italia, mediante loro agenti autorizzati, per mandarli in ferrovia ad altri porti del nord; ma, portate quelle domande innanzi al Consiglio dell'emigrazione, questo non diede parere favorevole, considerando che non militavano per tali domande motivi gravi, quanto quelli che avevano giustificata l'eccezione fatta per la *Compagnie Générale Transatlantique*; e così nessun'altra patente fu data finora per il trasporto di emigranti italiani da porti stranieri.

2. — Rappresentanti di vettori.

Disposizioni legislative. — Passiamo a discorrere dei rappresentanti di vettori, che hanno dato un lavoro enorme al Commissariato, con un frutto, diciamo subito, molto inferiore alla somma degli sforzi che vi furono e vi sono spesi.

Ho già detto che, sotto l'impero dell'antica legge del 1888, gli agenti di emigrazione, autorizzati con deposito di cauzione, potevano avere i loro subagenti nei comuni, senza limite di numero. I prefetti delle provincie davano le licenze ai subagenti presentati dai primi, e tanto gli uni che gli altri erano soggetti alla vigilanza dell'autorità

politica. Secondo una statistica fatta dal Ministero dell'interno, alla fine del 1896 i subagenti erano 11,609. Un anno prima dell'entrata in vigore della nuova legge, cioè alla fine del 1900, il numero dei subagenti era di 10,086. La nuova legge avendo stabilito di sopprimere le agenzie ed esigere che i vettori fossero i loro propri agenti, cambiò il nome ai *subagenti*, chiamandoli *rappresentanti* di vettori, e diede facoltà al Commissariato di negare o revocare, con decreto motivato, l'assenso alla nomina di un rappresentante (art. 16). Il regolamento poi, entrando nei particolari, addossava al Commissariato l'obbligo di esaminare tutte e singole le proposte di rappresentanti, coi quattro documenti che devono accompagnare per ciascuno la designazione che ne vien fatta dal vettore (1), poi ricevere e discutere le informazioni personali fornite dai prefetti e decidere sull'ammissione.

Il regolamento ammetteva che ciascun vettore potesse nominare un suo rappresentante in ogni comune del Regno.

I vettori presentarono i nomi di questi loro commessi, che erano quasi tutti i subagenti di prima, ma molti ne venivano rifiutati dal Commissariato per circostanze diverse: o perchè le funzioni di rappresentante erano incompatibili coll'esercizio di certi impieghi o professioni, o per difetti palesati da uno od altro dei quattro documenti accennati, o per cattive informazioni fornite dalle autorità sulla loro condotta, o finalmente perchè lo stesso vettore ritirava la proposta presentata; e nel fatto il numero degli ammessi non ha mai superato 9500 (2).

(1) Per l'articolo 58 del regolamento la presentazione che il vettore fa di un suo rappresentante deve essere accompagnata da quattro documenti, cioè: certificato di cittadinanza italiana, certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune di dimora abituale del rappresentante; attestato del medesimo sindaco, da cui risulti la professione del rappresentante e la di lui capacità a fare operazioni di emigrazione; certificato penale.

(2) Se si fa l'addizione di tutti coloro pei quali fu chiesta dai vettori l'autorizzazione ad agire come loro rappresentanti, sia di prima nomina, sia in sostituzione di altri scartati dal Commissariato, si va vicino al numero di 16 mila; ma il numero dei rappresentanti effettivi rimase sempre inferiore a 9500.

Ma anche questo numero di 9 a 10 mila persone interessate a sollecitare l'emigrazione per guadagnare la senseria, era un pericolo, soprattutto per le popolazioni agricole. Oltre a ciò, il lavoro di registrazione, notificazione, esame e giudizio dei titoli e delle informazioni fornite sui nuovi rappresentanti divenne enorme. Da due anni sette impiegati sono occupati esclusivamente nel preparare il lavoro di approvazione o rifiuto dei rappresentanti, e tenere in corrente tre schedari: uno schedario nominativo per i rappresentanti che sono attualmente in funzione, uno per quelli che furono radiati o revocati o sono morti, e un terzo schedario per mandamenti.

Il Commissariato propose al Consiglio dell'emigrazione, nel marzo 1902, di modificare il regolamento, nel senso che un vettore non potesse avere più di un rappresentante in un mandamento, a partire dal 4 gennaio 1904; e, concordando il Consiglio in questa idea, furono stabilite le modalità da osservarsi per la nuova sistemazione dei rappresentanti. Nella stessa occasione furono corrette certe disposizioni, o soverchiamente rigide o manchevoli, circa i motivi di esclusione dei rappresentanti.

Fu tuttavia ammesso che potesse farsi qualche eccezione alla regola, che il vettore non debba avere più di un rappresentante per ogni mandamento; ma le eccezioni, che dovevano essere motivate da difficoltà straordinarie di viabilità, ecc., si vollero circondate da speciali cautele. Il regio decreto 11 dicembre 1902, n. 540, che modificò in questa parte il regolamento, dispone che possano farsi eccezioni, sentito il Consiglio dell'emigrazione.

Frattanto, prima che spirasse il termine del 4 gennaio, quasi novecento domande di eccezione furono presentate dai Consigli comunali o dalle Giunte: la maggior parte di queste domande (si capisce) ad istigazione degli antichi rappresentanti che operavano nei comuni stessi, o ad istanza dei vettori che desideravano conservare l'antica rete fitta di commessi o sensali per il reclutamento. Non pochi comuni, nel fare istanza che venissero conservati i rappresentanti dei vettori nel loro territorio, si esprimono in modo tale, che pare si sentano offesi nel loro decoro e scemati d'importanza, ove non si lasciassero

sussistere quei commessi dei vettori nel rispettivo territorio, quasi come quando si minacciava di toglierne la sede della pretura, e non sembrano rendersi conto delle ragioni di ordine superiore che hanno consigliata quella riduzione.

Sullo scorcio del 1903, per poter decidere a ragion veduta sulle istanze presentate per mantenere più rappresentanti in un mandamento, il Commissariato si è rivolto con lettera circolare ai prefetti, ai pretori ed alle luogotenenze dei carabinieri, chiedendo dati precisi circa le distanze dal comune di cui si tratta al comune capoluogo del mandamento, se le strade siano carrozzabili o praticabili solamente a piedi o a cavallo; se siano interrotte, per ingrossamento o straripamento di fiumi o torrenti, per difetto di ponti, per ingombro di nevi e via dicendo, nelle stagioni in cui suole avvenire con maggiore frequenza l'emigrazione. I dati raccolti sono stati esaminati dal Commissariato e confrontati colle cifre della popolazione del comune e degli emigrati negli ultimi due anni, e si son così formati gli elenchi dei comuni per decidere sui ricorsi (1).

Così si è cercato di semplificare il servizio della rappresentanza dei vettori; ma il lavoro per tenere al corrente la situazione di codesti rappresentanti, quantunque minore in avvenire, sarà sempre faticoso, poichè i vettori (che sono 18) sono ditte commerciali, che hanno diritto di revocare e surrogare in ogni tempo i propri commessi, istituirne dei nuovi in altri mandamenti, dove prima non ne avevano, ecc.; e a rigore di termini, se ogni vettore volesse avere un proprio agente in ciascuno dei 1500 mandamenti giudiziari, si potrebbe andare fino al limite di 27,000. Non si arriverà mai praticamente a un così gran numero, sia perchè non tutte le Società di navigazione estendono la loro azione a tutta Italia, sia perchè non di rado i vettori si associano fra loro a gruppi di due o tre per avere in

(1) Un primo elenco di 331 comuni non capoluoghi di mandamento, nei quali i vettori di emigranti possono nominare propri rappresentanti, fu approvato con r. decreto 11 marzo del corrente anno. Con successivo r. decreto in data 24 aprile fu accordata la stessa facoltà ai vettori per altri 102 comuni. Non furono accolte le istanze per 499 comuni.

comune gli stessi rappresentanti, sia perchè in molte località l'emigrazione è poca o nulla.

Numero dei rappresentanti e loro distribuzione nelle varie provincie. — Alla fine di marzo del corrente anno agivano con autorizzazione 6555 rappresentanti, dei quali 6315 mandamentali e 240 comunali.

Il numero dei rappresentanti si è ridotto alla metà circa, da 11,609, quanti erano nel 1896, a 6555 secondo l'ultima situazione. E la diminuzione del numero dei rappresentanti avvenne principalmente nelle provincie settentrionali, mentre si osserva invece un aumento nel mezzogiorno, che ora dà i più numerosi contingenti all'emigrazione. In alcune provincie, dove l'emigrazione pochi anni addietro era quasi sconosciuta, si è determinata rapidamente in quantità ragguardevoli e perfino, in qualche luogo, allarmanti; effetto e causa ad un tempo dell'aumento del numero dei rappresentanti di vettori. Così nella provincia di Roma il numero è cresciuto da 22 nel 1896 a 176 nel 1904; in quella di Lecce da 13 a 55; in quella di Perugia da 21 a 74; in quella di Pesaro da 15 a 45; in quella di Siracusa da 21 a 62; in quella di Teramo da 41 a 117 (1).

Il lavoro, come si è detto, fu enorme per l'ufficio del Commissariato per tener dietro a tutto questo movimento dei rappresentanti dei vettori, e il tempo e la spesa non sono in proporzione con l'utile che se ne ricava. Basti dire che per questa parte del servizio si ebbe, nell'anno 1903, un movimento di corrispondenza di 24,477 lettere, di cui 12,206 ricevute e 12,271 spedite. Alla fine di marzo del corrente anno, in tre mesi, si ebbero 12,881 lettere, delle quali 6,995 ricevute e 5,886 spedite, solamente per il servizio dei rappresentanti.

Si credeva d'impedire l'esercizio delle operazioni di reclutamento degli emigranti a quegli individui che non affidassero pei loro prece-

(1) Nella tavola XXII è indicato per ciascuna provincia il numero dei subagenti di emigrazione alla fine del 1896 e del 1900, sotto l'impero della legge 30 dicembre 1888, e il numero dei rappresentanti di vettori alla fine di marzo 1904.

denti penali o per la loro condotta (ancorchè non avessero subito condanne per reati comuni o per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione). Il Commissariato si accinse a questo lavoro di epurazione, con fermo proposito e fiducia di poter riuscire; ma dovette riconoscere che non di rado, quando uno veniva scartato, veniva surrogato col figlio o col commesso di negozio. È proibito dalla legge di agire per interposte persone, ma le arti per eludere la legge sono svariate e sottili. Ad ogni modo, siccome il Commissariato, dopo aver esaminato i quattro documenti richiesti per ogni candidato, forma il suo giudizio sulle informazioni dei prefetti, tanto varrebbe decentrare il lavoro, incaricando gli stessi prefetti di approvare o rifiutare i rappresentanti, sulla loro responsabilità morale.

A frenare l'aumento eccessivo del numero dei subagenti di emigrazione valgono meglio le disposizioni vigenti nella Svizzera e nella Germania. In Svizzera (per la legge federale del 22 marzo 1888), oltre la cauzione prestata dall'agenzia, nella misura di 40 mila franchi, si esige un supplemento di 3000 franchi per ogni subagente; e nella Germania (per la legge imperiale del 9 giugno 1897), la cauzione di 50 mila marchi (62,500 franchi) si accresce di altri 1500 marchi (1875 franchi) per ogni subagente; oltre a ciò, il Governo ha facoltà di limitare il numero dei rappresentanti in ogni tempo, nelle singole provincie. Presentemente i subagenti sono circa 200 in Svizzera e 3 mila in tutta la Germania. Limitazioni simili potrebbero utilmente sostituirsi alle disposizioni della nostra legge, incaricando i prefetti della loro applicazione.

3. — Revisione periodica dei noli.

Disposizioni legislative. — La legge (articolo 14) ha voluto che i prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti non fossero lasciati interamente all'arbitrio dei vettori, ma dovessero essere sotto il controllo del Governo. Il Commissariato è tenuto ogni quattro mesi a ri-

vedere le tariffe dei prezzi massimi, per ciascuna linea e per ciascun piroscafo.

Si volevano prevenire gli effetti di *trusts* o coalizioni a danno degli emigranti. Mentre si cercava di promuovere, mediante la concorrenza delle navi estere e delle nazionali, il ribasso dei prezzi, col medesimo intento si faceva un'eccezione al principio della libertà del commercio, stabilendo la revisione periodica dei prezzi dei noli, ossia dando incarico al governo di fissarne, d'autorità, i limiti massimi. Il legislatore intese dire agli armatori e in generale ai vettori: voi potete fare liberamente il traffico delle merci e dei passeggeri di classe nei porti italiani; ma il trasporto degli emigranti è posto sotto certe restrizioni da questa legge, che è di tutela dei poveri. Questo atto di impero fu deliberato dopo lunga discussione nei due rami del Parlamento. Le patenti si danno sotto un regime di concessione, e i vettori sono sottoposti alla periodica revisione dei prezzi.

Il Commissariato, perciò, deve raccogliere, di quattro in quattro mesi, informazioni circa i prezzi dei noli nei porti esteri, consultando le effemeridi commerciali e procurandosi dati e pareri dalle principali Camere di commercio marittime del Regno, dalle Camere di commercio italiane all'estero, dai regi consoli stabiliti nei principali porti stranieri, dagli ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco, dalla direzione generale della marina mercantile. Ogni vettore fa conoscere, 45 giorni prima della scadenza del quadrimestre, quali prezzi vorrebbe stabilire come *maximum* per ciascuna linea e per ciascun piroscafo; il Commissariato fa le sue osservazioni e cerca di fissare quei prezzi d'accordo col vettore stesso; se vi riesce, o nella misura in cui l'accordo si compone, i prezzi massimi vengono notificati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Qualora il vettore persista nel chiedere un prezzo più alto, la legge e il regolamento stabiliscono la seguente procedura. Il Commissariato fa una relazione, in cui espone i motivi del suo dissenso, e la invia, insieme con tutte le informazioni riunite, al Consiglio superiore di marina, che dà il suo parere, parimente motivato. Tenuto conto delle proposte del Commissariato e dell'avviso del Consiglio superiore di marina, il Ministro

degli affari esteri stabilisce i prezzi massimi per il nuovo periodo quadrimestrale, con suo decreto (1). —

Criteri seguiti. — Nell'applicare questo regime eccezionale imposto dalla legge, il Commissariato ha la coscienza di avere agito con prudenza e fermezza. Le difficoltà erano grandi. Come stabilire i prezzi massimi soprattutto nei primordi della attuazione della legge? I criteri sono i più variabili, e in gran parte sono ignoti al momento in cui si fissano codesti prezzi per i successivi quattro mesi. E quand'anche si potessero stabilire dei coefficienti esatti in ordine alla velocità e all'assetto della nave (quale è riconosciuto dalle Commissioni di visita), sono ancora da valutare e tradurre in lire le condizioni abituali di trattamento a bordo, cioè alimentazione, pulizia, ecc. Frattanto, come si poteva tener conto del trattamento degli emigranti, prima di avere le relazioni di un certo numero di viaggi fornite dai medici commissari? i quali commissari non danno sempre giudizi precisi, e possono anche aver trovato realmente cose diverse da un viaggio all'altro. Ma poi, per essere giusti, bisogna convenire che, quand'anche si potessero dare sugli elementi di fatto ora indicati (velocità, assetto della nave e trattamento delle persone a bordo) giudizi esatti, come si danno da una commissione di esame i punti sulle varie materie, sempre rimarrebbero fuori di calcolo altri elementi, non meno importanti dei primi, cioè gli elementi di natura commerciale: quanti emigranti potrà raccogliere il vettore nei suoi successivi viaggi, durante quattro mesi? quanti viaggiatori di classe potrà imbarcare insieme con essi? quali merci e quante potrà caricare? E non basta; occorrerebbe poter prevedere quante e quali merci troverà il vapore per il ritorno, quanti viaggiatori di classe, quanti emigranti che rimpatriano.

Per tutto ciò il Commissariato, che aveva il compito di applicare la legge, non potendo procedere alla definizione dei prezzi colla scorta

(1) Il termine di 45 giorni per tutte queste procedure è troppo ristretto. Conviene allargare i termini, ponendo un intervallo di due mesi fra le domande dei vettori e la pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

di quei soli elementi di fatto che erano suscettibili di essere determinati, dovette appigliarsi ad un metodo empirico, che fu il seguente. Ha preso in esame i prezzi fatti nei due o tre anni prima della legge e nei primi sei mesi dalla sua entrata in vigore, quando ancora non si erano fissati d'autorità i prezzi, e ha riconosciuto che questi, verso il 1898, erano discesi a limiti estremamente bassi, ma si erano mantenuti poco tempo a quelle misure infime; poi si erano rialzati e mantenuti più alti nei tre anni successivi. Si ebbe la spiegazione di quei prezzi minimi, sapendosi che erano effetto di una lotta ad oltranza, che si facevano tra loro le Società italiane e straniere, cercando ognuna di accaparrare i trasporti colla offerta di noli minimi e abbattere le altre nella concorrenza. Quei prezzi infimi adunque non avrebbero potuto prendersi per base di una tariffa legale; ma conveniva tener conto dell'equilibrio di prezzi che si era venuto formando dopo quel periodo di guerra guerreggiata fra le compagnie. E prendendo le mosse appunto dai prezzi fatti nelle condizioni ordinarie di mercato, poco prima e poco dopo l'attuazione della legge, il Commissariato cercò di opporsi ad ulteriori aumenti, che non fossero giustificati da circostanze speciali.

Alle prime domande di rialzare i noli, il Commissariato si oppose, non essendo disposto a consentire aumenti, poichè le Società stesse, nel fissare i noli in quei primi mesi dell'attuazione della legge, avevano dovuto tener conto dei nuovi oneri imposti, e cioè della tassa di 8 lire per emigrante, dell'imbarco del medico militare, della maggiore cubatura d'aria richiesta nei dormitorii, della qualità e quantità dei viveri che si dovevano somministrare agli emigranti, e via discorrendo; che se altre circostanze straordinarie non eransi verificate, se il numero degli emigranti non era sensibilmente diminuito per ciascun vapore, se il carbone non era rincarato, se crisi commerciali non eransi prodotte, che avessero fatto scemare il carico delle merci, sia nei viaggi di partenza, sia nei ritorni, non si potevano legittimare aumenti di prezzi.

Il Commissariato agì come l'avvocato dei poveri, curando di impedire siffatti aumenti; ma la sua voce non era la sola che dovesse es-

sere udita per un giudizio definitivo. Nei casi di contestazione, come ho già rammentato, fra il Commissariato e i vettori, questi chiedevano, a termini di legge, che le divergenze fossero esaminate dal Consiglio superiore di marina; il quale teneva conto anche di altri fattori, e specialmente delle condizioni poco floride della marina mercantile italiana, nella crescente concorrenza formidabile delle Società estere, che prendono nei nostri porti circa il 60 per cento degli emigranti. Sulle considerazioni presentate dal Commissariato, da una parte, e dal Consiglio superiore di marina, dall'altra, e tenute presenti le ragioni invocate dai vettori, il Ministro degli affari esteri pronunciava definitivamente.

I prezzi *ufficiali* dei noli (o prezzi massimi consentiti) non sono molto più elevati adesso di quanto erano alla vigilia dell'attuazione della legge; ma è anche giusto por mente agli oneri imposti dalla legge, e ad altre circostanze che riguardano una od altra linea di trasporti. Tali oneri sono, per gli Stati Uniti, la tassa di due dollari per ogni passeggero di terza classe sbarcato nella stazione di Ellis Island, mentre fino al 1902 era di un dollaro; e inoltre il rigore sempre maggiore che l'ufficio americano d'immigrazione esercita nelle visite di ammissione, col respingere quelli che giudica *undesirable*, per malattie contagiose, per età avanzata o per debole costituzione fisica, ovvero perchè non portano con sè una somma di denaro ritenuta sufficiente, tenuto conto dell'età e della apparente salute e robustezza, ovvero ancora per precedenti penali, o perchè sospettati di essere arrivati con lavoro assicurato a determinate mercedi, mentre le Società di navigazione sono obbligate, per le stesse leggi americane, a riportare gratuitamente in patria tutti coloro che per qualunque motivo non siano ammessi allo sbarco. Si aggiunge che per la legge nostra (articolo 24) " il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante, il quale sia respinto dal paese di destinazione in forza delle leggi locali sull'immigrazione, *quando sia provato che a lui erano note, prima della partenza, le circostanze che avrebbero determinato la reiezione dell'emigrante* „.

D'altra parte, è un fatto importante da osservare questo, che gli

stessi vettori si tengono sovente (nelle stagioni di magra) al di sotto dei prezzi massimi stabiliti dal Governo per le diverse linee e per singoli piroscafi; il che vuol dire che i prezzi ufficiali sono sufficientemente remuneratori (1). Soltanto i vettori cercano di scuotere il giogo della tariffa ufficiale per poter rialzare i prezzi nelle stagioni di grande concorso; e mentre da qualche tempo si sarebbero press'a poco consolidati i prezzi massimi dei vapori, i vettori rifanno da capo, ad ogni quadrimestre, la domanda di noli più alti di quelli che hanno ottenuto, e più alti assai di quelli che essi medesimi hanno praticato. I vettori vorrebbero, mediante una spinta incessante, un poco ottenendo dal Commissariato, un altro poco per intercessione del Consiglio superiore di marina, arrivare a dei prezzi nominali così elevati, da potere poi sempre stabilire sotto di essi i prezzi effettivi; val quanto dire che vorrebbero sopprimere l'obbligo della revisione periodica, salvo al Governo di intervenire nei soli casi di coalizioni le più evidenti e straordinarie. Tale è il desiderio conosciuto dei vettori, per cui la lotta deve rinnovarsi ogni quattro mesi.

Il Commissariato è persuaso di avere esercitata la sua azione moderatrice, con qualche effetto utile per i nostri tutelati; in ispecie poi l'azione sua si esercitò nel graduare i prezzi per gli ultimi tre o quattro

(1) Nel periodo di trentuno mesi, dal 2 settembre 1901 a tutto marzo 1904, i vettori di emigranti praticarono un nolo ridotto da 5 a 20 lire per circa un settimo del totale dei viaggi fatti dai loro piroscafi in servizio di emigrazione. Diamo qui appresso la classificazione dei viaggi compiuti col nolo stabilito e col nolo ridotto, per le varie linee di navigazione.

L I N E E	NUMERO DEI VIAGGI						
	Totale	col nolo fissato	con nolo ridotto				
			Totale	di lire 5	di lire 10	di lire 15	di lire 20
Stati Uniti	705	589	116	27	47	20	22
Brasile	148	120	28	27	1	—	—
Plata	282	259	23	10	4	9	—
Centro America	35	32	3	1	—	1	1
	1170	1000	170	65	52	30	23

periodi quadrimestrali, e mettere un giusto intervallo tra i prezzi dei vapori buoni e quelli dei più scadenti, per indurre i vettori a ritirare questi ultimi dalle linee.

Facoltà di diminuire i prezzi dei biglietti al di sotto della tariffa ufficiale. — Fin qui dei prezzi massimi, ossia della revisione periodica dei prezzi dei noli, che la legge vuole sia fatta ogni quattro mesi. I vettori possono sempre far pagare il biglietto meno di quanto porta la tariffa, facendo conoscere i loro prezzi nei manifesti di partenza dei piroscafi; con questa avvertenza, per altro, che la riduzione non può farsi a favore di una parte soltanto di viaggiatori. Se il vettore concede il ribasso ad alcuni viaggiatori, deve estenderlo a tutti quelli che partono sullo stesso piroscafo; che se egli avesse venduto una parte dei biglietti al prezzo, supponiamo, di 200 lire, e poi si decidesse a venderne altri per lire 180, sarebbe obbligato a restituire 20 lire a tutti i primi (1).

Egli è vero che il regolamento (art. 57), dopo avere ripetute le parole della legge, soggiunge: “ Questa disposizione non sarà applicabile nei casi di contrattazioni speciali autorizzate dall'ispettore dell'emigrazione, o in casi particolari, in cui la riduzione sia accordata a scopo di beneficenza „. Le eccezioni ammesse in questi termini non autorizzano il vettore a vendere successivamente i biglietti a prezzi inferiori a quelli da lui annunciati nei manifesti.

Occorre, nella prima ipotesi, che il vettore abbia conclusa una “ contrattazione speciale „ e che questa sia stata approvata dall'ispettore dell'emigrazione; il che esige la dimostrazione dei motivi, come sarebbe, ad esempio, il reclutamento di un certo numero di persone per una data impresa; e nella seconda ipotesi deve trattarsi di un caso di beneficenza, cioè quando il vettore voglia regalare ad una o più persone povere tutto o parte del prezzo.

(1) “ Volendo ridurre il prezzo già annunciato e contrattato, la riduzione dovrà essere estesa a tutti gli emigranti che verranno imbarcati per quella partenza „ (art. 14 della legge).

Il legislatore si è allontanato in ciò dalle norme comuni del commercio. È ovvio che il negoziante, avendo una merce da esitare, cerchi di sostenerne i prezzi quanto può; ma, quando non trovi spaccio per tutta la quantità disponibile, venda gli scampoli al ribasso. E così il vettore, dopo aver venduti i biglietti per un dato viaggio al prezzo indicato nel manifesto, visto che non gli è riuscito di riempire il vapore, potrebbe trovar gente disposta a partire a prezzi inferiori, se non glielo vietasse la legge.

L'esperienza ha dimostrato che questo vincolo imposto ai vettori, di mantenere un prezzo unico per tutti i passeggeri di terza classe, in un determinato viaggio, non ha motivi sufficienti per essere mantenuto, e il Commissariato è di parere che abbia da essere soppresso.

II.

Tutela degli emigranti prima della partenza.

1. — Comitati mandamentali e comunali.

Disposizioni legislative. — A norma della legge (art. 10) sono istituiti Comitati mandamentali o comunali per l'emigrazione, composti del pretore (o, dove manchi il pretore, del giudice conciliatore), del sindaco, di un parroco, di un medico (designati dal prefetto) e di un rappresentante di Società locali, operaie od agricole (dove ne esistano), scelto dal Consiglio comunale. Il Comitato è presieduto dal pretore o dal sindaco, secondo i casi.

I prefetti indicano al Commissariato i mandamenti o i comuni in cui ritengono opportuno di istituire un Comitato. L'istituzione è obbligatoria nei comuni dove ha sede un rappresentante di un vettore per l'emigrazione transoceanica.

Le funzioni dei componenti i Comitati sono gratuite (art. 10 della legge); e il regolamento dice (art. 27) che i Comitati hanno sede al municipio o in altro locale provveduto dal municipio.

Numero dei Comitati. — Sono attualmente (marzo 1904) istituiti 1042 Comitati mandamentali e 2032 comunali (1), e via via se ne vengono formando dei nuovi; ma dobbiamo dire per la verità che la maggior parte di questi Comitati esistono più di nome che di fatto. Sono costruzioni artificiali o l'involucro di un organismo che non sempre ha vita. Il sindaco e il pretore sono assorbiti da altre occupazioni; il medico spesso non ha facili relazioni col parroco; dovrebbero tutti pagare di persona, se volessero realmente adoperarsi in codesto ufficio, i membri dei Comitati; ma l'assistenza gratuita non si comanda.

Molti Comitati fino dall'inizio chiesero un sussidio per le spese di cancelleria. Portata la questione innanzi al Consiglio dell'emigrazione, questo ebbe a considerare che, essendo i Comitati circa 3 mila, se si fosse data, in media, un'indennità di 100 lire all'anno per ciascuno, sarebbero state 300 mila lire, cioè un onere incomportabile per il Fondo dell'emigrazione, e che, dopo tutto, dove faccia difetto lo spirito di filantropia, neppure le 100 lire basterebbero ad attivare l'opera dei Comitati, e così fu risposto a tutti negativamente.

Il Commissariato non tralascia di eccitare l'azione dei Comitati coll'inviare ad essi il *Bollettino dell'emigrazione* e circolari, col fornire informazioni e notizie in casi speciali, e, quando se ne presenta l'opportunità, favorisce la loro trasformazione o la loro fusione nelle associazioni spontanee, provinciali o regionali, quali sono l'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, i Segretariati di Udine e di Feltre, ecc., di cui si dirà più avanti.

2. — Pubblicazioni e informazioni del Commissariato.

Bollettino dell'emigrazione e volume " Emigrazione e Colonie „. — Il Commissariato pubblica i suoi atti e le notizie che raccoglie nel *Bollettino dell'emigrazione*. Questo Bollettino si compone di una serie di fascicoli, di un centinaio di pagine ciascuno, talvolta di più, senza

(1) Veggasi la Tav. XXIV in allegato.

periodo fisso; ma non accade che l'intervallo sia di più di un mese uno dall'altro. Ne furono pubblicati 12 nel corso del 1902, 15 nel 1903 e al momento di chiudere la presente relazione sono usciti 7 fascicoli del 1904.

Il *Bollettino* comprende anzitutto gli atti del Commissariato, e cioè: decreti, circolari (queste ultime vi sono riprodotte dopo che furono per l'urgenza spedite in fogli sciolti); elenchi dei vettori che hanno ottenuto la patente; tariffe dei prezzi massimi per ciascuna linea e per ciascun piroscafo e relazioni che danno ragione dei prezzi stabiliti (1).

Ma il *Bollettino* intende principalmente a dare informazioni sui paesi esteri a cui si dirige o potrebbe utilmente dirigersi la nostra emigrazione.

Il *Bollettino* ha pubblicato inoltre una serie di rapporti inviati dai regi rappresentanti diplomatici e consolari sulle condizioni degli Italiani nei paesi presso i quali sono rispettivamente accreditati. Sono le risposte date dai consoli ad un questionario diramato dal Ministero degli affari esteri nel 1901, nell'occasione in cui si faceva il censimento generale della popolazione del Regno, allo scopo di avere notizie simultanee dei nostri connazionali in tutte le parti del mondo.

I quesiti riguardavano principalmente le condizioni economiche dei luoghi, in relazione coll'immigrazione, la legislazione vigente sul lavoro, premesse alcune notizie sull'ordinamento politico dei rispettivi Stati.

La stampa di tutti quei rapporti doveva farsi sotto il titolo di

(1) Le relazioni del Commissariato dell'emigrazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti, furono pubblicate coi documenti allegati nei seguenti numeri del *Bollettino per l'emigrazione*:

per il 1°	quadrimestre	1902	— N.	4	(1902)
"	2°	"	1902	— "	6 (1902)
"	3°	"	1902	— "	1 (1903)
"	1°	"	1903	— "	3 (1903)
"	2°	"	1903	— "	6 (1903)
"	3°	"	1903	— "	13 (1903)
"	1°	"	1904	— "	1 (1904)
"	2°	"	1904	— "	6 (1904)

“ *Emigrazione e colonie* „, come quella eseguita dieci anni prima dal Ministero degli affari esteri, sopra un piano simile. Ora però il materiale era quattro volte più esteso che non fosse riuscito la volta precedente, e richiedeva un tempo non breve per la sua pubblicazione, dovendosi fare per esso un lavoro accurato di riscontri, di coordinamento e supplemento, coll'aiuto di molti altri elementi di informazione che si possiedono.

Si procedette per ciò alla scelta di un certo numero di rapporti, interessanti specialmente i paesi di maggior immigrazione italiana, e si stamparono via via nei fascicoli del *Bollettino*, in attesa di riprodurli poi, insieme coi rimanenti rapporti, sotto il titolo già menzionato, quando fossero stati riveduti dai rispettivi autori. La nuova edizione riesce in tal modo accresciuta e migliorata.

Finora sono usciti due volumi dell'opera *Emigrazione e colonie*, contenenti i rapporti relativi agli Stati d'Europa. Un terzo volume, in corso di stampa, riunirà le risposte avute dai regi consoli e dai rispettivi capi missione per gli altri paesi del mondo, tranne le Americhe; l'ultimo volume conterrà i rapporti sugli Stati americani.

Posto questo fondamento di notizie, pressochè simultanee, riguardanti tutti i paesi nei quali si trovano, numerosi o scarsi, i nostri connazionali, si è proseguita l'opera di investigazione, raccogliendo via via dati più recenti e particolareggiati, per mezzo degli ispettori viaggianti ed anche di privati corrispondenti, in ordine soprattutto alle condizioni del lavoro, alla probabilità di trovare occupazione, alla possibilità di avviare correnti migratorie, e a tutto ciò che può interessare il collocamento e l'assistenza dei nostri lavoratori.

Furono così pubblicate nel *Bollettino*, oltre i rapporti consolari, delle relazioni sulle condizioni degli Italiani in vari paesi dell'America (Stati di San Paolo e del Paranà nel Brasile; Perù, Cuba, Messico, Virginia, Canada), dell'Africa (Colonie inglesi dell'Africa del Sud, Congo), dell'Europa (Svizzera) (1).

(1) Si veda l'elenco di queste relazioni nell'allegato XXIX.

Altre notizie utili circa le condizioni del lavoro, le mercedi nelle varie industrie, i prezzi di consumo, ecc., sono state ricavate e riassunte da pubblicazioni ufficiali e private dei vari paesi.

Il Bollettino ha dato conto dell'azione spiegata dai Comitati di patronato sussidiati col Fondo per l'emigrazione, e segnatamente di quelli istituiti negli Stati Uniti; dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante; del Segretariato dell'emigrazione in Udine.

Parimente sono pubblicate copiose notizie statistiche sul movimento dell'emigrazione dall'Italia e dell'immigrazione nei paesi esteri, come pure circa le somme riscosse per la tassa imposta ai vettori per ogni emigrante trasportato.

Infine il Bollettino ha dato notizia dei provvedimenti legislativi presi nei vari Stati circa l'emigrazione e la colonizzazione e viene via via pubblicando nella loro traduzione italiana tutte quelle leggi che, pur non essendo di data recente, regolano l'emigrazione e l'immigrazione nei vari paesi.

Guide popolari. — Allo scopo di diffondere tra gli emigranti la conoscenza delle garanzie che dà loro la legge sull'emigrazione ed istruirli con avvertenze utili intorno ai paesi verso i quali si avviano, furono distribuite gratuitamente, per mezzo dei Comitati, degli ispettori nei porti di imbarco e dei regi commissari a bordo, le seguenti pubblicazioni redatte in forma popolare:

a) *Avvertenze per gli emigranti intorno alla legge sull'emigrazione*, compilate in base alla legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, e al relativo regolamento;

b) *Avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti.* — Sono indicate le categorie di persone, alle quali non è permesso l'ingresso negli Stati Uniti e che possono essere respinte al loro arrivo dalle autorità federali. Si danno consigli circa le vie da scegliere con risparmio di tempo e di denaro, per recarsi nelle principali località degli Stati Uniti. Sono indicati gli istituti e le società di protezione, a cui l'emigrante può rivolgersi al suo arrivo a Nuova York per avere consiglio ed assistenza.

Infine si danno istruzioni sul cambio della moneta, sul deposito e la spedizione di danaro in Italia, sui pesi e sulle misure in vigore, sulle località in cui hanno sede Autorità consolari italiane ;

c) *Avvertenze per chi emigra nel Brasile*; d) *Avvertenze per chi emigra nell'Argentina*. Oltre le notizie concernenti le società di patronato istituite in ciascuno dei due paesi, si danno notizie sul cambio della moneta, sui pesi e misure, sulle Autorità consolari.

Le avvertenze per gli emigranti che si recano negli Stati Uniti, nell'Argentina e nel Brasile sono accompagnate da tessere di riconoscimento recanti gli indirizzi delle Società di patronato e dei corrispondenti del Banco di Napoli.

Si è provveduto inoltre che a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti a Nuova York, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires siano esposti degli avvisi che ripetano gli indirizzi e le avvertenze contenute nelle istruzioni. Gli stessi avvisi sono stati affissi nelle locande dei porti d'imbarco, autorizzate ad alloggiare gli emigranti.

Informazioni speciali agli emigranti. — Con frequenti circolari diramate ai Comitati, come ai prefetti e sottoprefetti e ad un centinaio di giornali, fra i più diffusi in Italia, si sconsigliano gli emigranti dal recarsi nel tale o tal altro paese, dove la mano d'opera è esuberante. Questo genere di moniti ha procurato al Commissariato un rimprovero da parte dei lettori superficiali. - Voi non sapete dirci altro che questo (ci si obietta): " Non andate nel tal posto „, ma non ci dite in quali altri paesi potrebbe l'emigrazione avviarsi con profitto.

L'ufficio non merita il rimprovero che gli si fa in questa guisa. Se il Commissariato consigliasse alcuno direttamente a recarsi in un determinato paese, si addosserebbe una responsabilità troppo grave; l'emigrante che non trovasse da collocarsi nel luogo indicato, non mancherebbe di muoverne lagnanza al Governo e di chiedergli, quanto meno, il rimpatrio gratuito.

Si pensi quali conseguenze potrebbe avere un suggerimento diretto, che fosse dato dall'Autorità governativa. Supposto che i regi

consoli e altre persone autorevoli che informano il Commissariato, dicessero che nel tale cantone della Svizzera, poniamo, o nella tale città della Germania o della Francia, si sono iniziati nuovi lavori edilizi, per cui si domanda un certo numero di operai, è probabile che tra il giorno in cui la notizia rappresentava un fatto reale e quello in cui è uscito l'avviso a stampa del Commissariato, vi siano già andati in numero sufficiente gli operai dai limitrofi comuni o dai vicini cantoni; e v'è anche da temere che l'annunzio dato pubblicamente ai tremila Comitati e ai cento giornali, faccia arrivare in quel medesimo luogo cento volte più operai di quanti ne erano chiesti.

D'altra parte, non è esatto il dire che il Commissariato non fornisca anche *notizie positive* per il collocamento dei nostri lavoratori; soltanto, non le pubblica nella forma di un invito diretto a recarsi in un determinato paese.

Sono appunto quei rapporti dei consoli e degli ispettori viaggianti o di altri speciali inviati e di corrispondenti che si vengono pubblicando nel *Bollettino dell'emigrazione*; i quali rapporti dicono dove la mano d'opera è più facilmente occupata e in quali industrie e professioni; quali sono i salari, quali i prezzi delle derrate di più generale consumo; oltre poi alle notizie sul clima, sulla legislazione vigente in materia di responsabilità per gli infortuni, e via dicendo.

Sono pubblicazioni di lettura facile e piana, che possono mettere in grado le persone componenti i Comitati di dar consigli a chi sia deciso di cercare lavoro all'estero circa la direzione che più gli convenga di scegliere, tenuto conto dell'arte sua, della sua età, delle sue circostanze di famiglia.

3. — Passaporti.

Uno degli scopi della legge è quello di sottrarre gli emigranti agli abusi di cui erano vittime quando dovevano ricorrere ad intermediari poco onesti per ottenere i documenti necessari per recarsi all'estero.

La legge del 1901 stabilisce il principio della gratuità del passaporto e dei documenti necessari per procurarselo, e il decreto 31 gennaio 1901 conferma questo principio della gratuità a favore di coloro che si recano all'estero a scopo di lavoro. Inoltre il decreto stesso provvede a rendere più sollecita la concessione e la rinnovazione dei passaporti, concentrando nell'autorità municipale le operazioni preliminari ed il rilascio del nulla osta.

L'applicazione di queste norme ha dato luogo talora a dei dubbi da parte delle autorità amministrative e degli stessi emigranti, dubbi che il Ministero degli esteri (da cui più specialmente dipende questo servizio) ed il Commissariato hanno cercato di risolvere, di volta in volta, secondo i principii regolatori della materia. I casi più frequenti riguardano il rilascio dei passaporti a donne maritate, a minorenni ed a persone sottoposte all'altrui potestà. Molte incertezze ha rivelato la esperienza, pure per ciò che riguarda la concessione dei passaporti per gli Stati Uniti, non essendo esplicitamente indicate nelle leggi americane le categorie di persone che non sono ammesse a sbarcare nel territorio dell'Unione, in specie trattandosi di persone che hanno riportato condanne penali.

Si cercò pure di determinare le facoltà delle Autorità governative per il rilascio di passaporti verso paesi esteri, dove non sono lasciati sbarcare gli emigranti che manchino di certe condizioni volute dalle leggi locali. Ed il Ministero degli affari esteri, con decreto del 20 novembre 1902, ha stabilito che non possono ottenere il passaporto le persone soggette ad essere respinte dai paesi di destinazione per effetto delle norme in vigore sulla immigrazione. Erano infatti frequenti i casi di reiezione dai paesi esteri, e specialmente dagli Stati Uniti, di emigranti che non si trovavano in regola con queste leggi locali sulla immigrazione; le quali prescrivono che gli emigranti, per essere ammessi allo sbarco, devono soddisfare a certe condizioni di salute, di età, di moralità.

Ad altri inconvenienti ancora occorrerà trovare rimedio. L'obbligo imposto dalla legge di rilasciare i passaporti per l'estero entro 24 ore, ed in esenzione da ogni tassa, diede occasione in alcune provincie ad

abusi frequenti. Non sono pochi coloro che si fanno rilasciare il passaporto, avendo soltanto una lontana idea di emigrare. E le Autorità di pubblica sicurezza ebbero talora occasione di arrestare individui fuggiti dopo aver commesso un delitto e che avevano pronto in tasca il passaporto per l'estero. Alcuni rappresentanti di vettori si fanno dare i passaporti dagli emigranti e non li restituiscono, se questi non partono quando e come essi vogliono. Accade altresì che all'estero gli emigranti rilascino il passaporto come pegno di obblighi assunti o di contratto e che poco ne curino la conservazione per la facilità di averne, gratuitamente, un duplicato dalle Autorità consolari; indi un sovraccarico di lavoro per molte di queste.

Su questi molteplici inconvenienti fu richiamata l'attenzione del Consiglio dell'emigrazione; il quale, pur riconoscendone l'importanza, fu di parere che convenisse tener fermo il principio della gratuità del passaporto: una piccola tassa non impedirebbe le duplicazioni dei passaporti, nè l'uso di essi per scopi non leciti. Pur mantenendo integro il principio della gratuità del passaporto, a cui è ispirata la legge sull'emigrazione, converrà trovare gli opportuni rimedi in altri presidi di natura tecnica o giuridica.

4. — Minorenni.

La legge dice (art. 2) che non si possono arruolare, condurre o mandare all'estero minori di anni quindici a scopo di lavoro, senza che siano stati sottoposti alla visita medica e forniti di un libretto di lavoro. E l'articolo 4 del regolamento prescrive che il libretto debba essere rilasciato gratuitamente dall'autorità comunale, e che anche la visita medica ai minorenni debba essere fatta gratuitamente dall'ufficiale sanitario del comune o dal medico condotto e stabilisce le indicazioni che il libretto deve contenere.

Il Commissariato ha curato l'osservanza di tali disposizioni. Essendo sorti alcuni dubbi circa l'applicazione di queste norme, furono

impartite apposite istruzioni ai sindaci (1). Fu parimente provveduto perchè le autorità di pubblica sicurezza e amministrative, al confine, sorvegliino che i minorenni che escono dal Regno siano muniti del libretto di lavoro.

Il Commissariato ebbe ad occuparsi, oltrechè dei minorenni diretti all'estero a scopo di lavoro, di quelli che si recano in paesi transoceanici a raggiungere i genitori o parenti. Fu raccomandato alle autorità competenti di non rilasciare passaporti se non risultasse che i minorenni fossero convenientemente affidati a persone di fiducia durante il viaggio. In casi urgenti, in cui i minori non possano essere accompagnati da parenti o da amici, si raccomandano ai regi commissari a bordo.

Coi provvedimenti per i minorenni si collega la questione della cosiddetta tratta delle bianche, ossia dell'illecito trasporto di donne, la più parte in età minore, nei paesi d'America, a scopo di prostituzione.

Adèrendo ad un invito del Comitato italiano contro la tratta delle bianche, il Commissariato distribuì ai Commissari viaggianti un questionario diretto a far conoscere il modo in cui si compie questo traffico illecito, ed i Commissari stessi sono invitati a fornire di tre in tre mesi le notizie raccolte. Secondo le informazioni finora pervenute, il maggior contingente di donne proviene dai paesi d'Oriente ed è diretto, transitando per l'Italia, all'America meridionale.

Per quanto riguarda l'Italia, oltre alle disposizioni della legge sull'emigrazione, che puniscono coloro che inducono donne minorenni ad emigrare per trarle alla prostituzione, è da tener conto delle disposizioni del regio decreto 20 novembre 1902, in aggiunta al precedente regio decreto sui passaporti, del 31 gennaio 1901. Come si sa, in alcuni paesi d'America, particolarmente negli Stati Uniti, è vietato l'ingresso alle donne che vi si recano per esercitarvi la prostituzione. L'articolo 3 del citato regio decreto vieta alle autorità di rilasciare passaporti alle persone soggette ad essere respinte dai paesi di destinazione in forza delle leggi locali in materia di immigrazione.

(1) Veggasi la circolare del 22 novembre 1901, n. 18, nel n. 1 del Bollettino dell'emigrazione, anno 1902.

5. — Emigrazione clandestina.

Si lamenta dalle Società italiane di navigazione che, oltre avere da lottare colla concorrenza delle Società estere che mandano i loro vapori nei porti italiani, e colla *Compagnie Générale Transatlantique*, che recluta gli emigranti a mezzo dei suoi rappresentanti autorizzati, nelle provincie dell'alta Italia, si eserciti un'emigrazione clandestina pei porti del nord, francesi, tedeschi, olandesi, belgi ed inglesi; e si esagera l'importanza di questo movimento, denunziando il Governo come colpevole di tolleranza, per questa parte dei viaggiatori che si vorrebbe fossero assicurati ai porti del Regno.

Per mettere le cose a posto, conviene ricordare che il cittadino ha diritto di uscire dallo Stato per qualunque paese, prendendo la via che preferisce, sia per terra sia per mare, e imbarcandosi dove vuole, in un porto italiano o in un porto estero. Soltanto, per la legge sull'emigrazione, che è legge di protezione delle classi povere e sprovviste di istruzione, si esortano gli emigranti a prendere imbarco nei porti nazionali e a non lasciarsi persuadere da agenti interessati ad andare ad imbarcarsi in porti esteri, dove sarebbero privi di tutela contro le frodi e le spogliazioni che fossero commesse a loro danno durante il viaggio.

Ciò che la legge vieta è che si faccia in Italia il *reclutamento* degli emigranti *da agenti interessati* a farli partire, inviandoli a prendere imbarco in porti stranieri. E qui le autorità di pubblica sicurezza hanno il loro compito da eseguire.

Cerchiamo di farci un'idea dell'importanza di questa emigrazione che si compie per porti stranieri. Sappiamo dalle statistiche quanti Italiani si sono imbarcati, nel 1902, nei porti di Marsiglia, Bordeaux, La Pallice-Rochelle, Saint-Nazaire, Boulogne sur/mer, Cherbourg, Anversa, Rotterdam, Amburgo, Brema e nei porti inglesi, per tutte le direzioni, ma specialmente per gli Stati Uniti e per il Canada (1). Questi sono circa 20 mila, escludendo dal computo gli emigranti provenienti

(1) Si veda la Tav. XVI in allegato.

dall'Italia che partono dal porto di Havre sui piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique* che ha patente di vettore. Non tutti però questi 20 mila emigranti provenivano direttamente dall'Italia; in gran parte erano presi tra coloro che, trovandosi già in Francia, in Svizzera, in Austria, in Germania, in Inghilterra, decisero di andare a cercar lavoro nei paesi d'oltremare.

Si può fare un riscontro anche più preciso e diretto per gli Stati Uniti, confrontando la statistica italiana degli emigranti imbarcati in Italia colle statistiche dei passeggeri di 3^a classe arrivati in quello stesso paese (1).

	ITALIANI partiti dai porti del Regno per gli Stati Uniti	ITALIANI arrivati nei porti degli Stati Uniti	DIFFERENZE
3° quadrimestre 1901	35,006	40,838	5,832
1° semestre 1902	120,697	123,424	2,727
2° id. 1902	71,075	77,845	6,770
1° semestre 1903	143,940	152,777	8,837
2° id. 1903	73,858	80,640	6,782

Se addizioniamo le cifre dei cinque periodi considerati (dal 2 settembre 1901 al 30 dicembre 1903), troviamo: in partenza dall'Italia 444,576; arrivati negli Stati Uniti 475,524; con una differenza di 30,948. Ma questa differenza in più di 31 mila arrivati, in confronto dei partiti, nello spazio di 28 mesi, che si ragguaglia a circa 13 mila in 12 mesi, comprende (lo ripetiamo) anche quegli Italiani che, trovandosi già in Francia, in Svizzera, in Austria, in Germania, in Inghilterra, si decidono a partire per gli Stati Uniti; e comprende pure quei nostri connazionali che giungono agli Stati Uniti per la frontiera del Canada o che provengono dall'America del Sud, per effetto delle condizioni economiche difficili del Brasile e dell'Argentina. Sul

(1) Si veda la Tav. XVII in allegato.

totale numero degli Italiani arrivati negli Stati Uniti, circa il 6 per cento non provenivano direttamente dai nostri porti d'imbarco. Di questa differenza una piccola parte rappresenta l'emigrazione clandestina, senza che se ne possa determinare precisamente l'entità.

Abbiamo limitato questi confronti al movimento dell'emigrazione verso gli Stati Uniti, che rappresentano attualmente i quattro quinti dell'emigrazione italiana verso l'America.

Aggiungiamo che per le linee del Brasile e del Plata le agenzie estere trovano assai meno facilmente da reclutare emigranti nel Regno, perchè non vi sono misure restrittive dell'immigrazione, simili a quelle che le leggi degli Stati Uniti hanno imposte all'entrata; e perciò quelle agenzie (svizzere ed altre) speculano sulla credulità degli emigranti, ai quali danno a credere di poterli fare ammettere, quand'anche siano in difetto di alcune delle condizioni volute.

Il Commissariato richiamò più volte l'attenzione delle autorità sull'esistenza di siffatti abusi, perchè si adoperassero a reprimerli, denunciando i colpevoli all'autorità giudiziaria. Diramò circolari e manifesti a stampa e tenne un attivo carteggio con parecchi prefetti, segnatamente con quelli di Como, di Torino e di Udine, nei cui territori sono le stazioni di confine di Chiasso e di Modane, e non si può dire che i prefetti trascurino questo loro dovere, nei limiti dei mezzi di cui dispongono.

L'*Opera di assistenza per gli emigrati italiani*, corrispondendo all'invito del Commissariato, cooperò anch'essa, mediante circolari dirette ai parroci del Regno (oltre ventimila), a prevenire e combattere l'emigrazione clandestina.

Il Commissariato interessò pure il Ministero dell'interno perchè mettesse a disposizione dei prefetti di Como e Novara un adeguato numero di agenti, per essere distribuiti alle stazioni di confine. Un buon servizio di polizia in quelle stazioni potrebbe giovare anche ad impedire l'espatrio dei numerosi latitanti, sottoposti a procedimento penale, che per la Svizzera si recano all'estero. Ciò riuscirebbe utile anche alla buona riputazione della nostra emigrazione.

6. — Biglietti prepagati.

Gli emigranti acquistano generalmente in Italia il biglietto, fissando il posto sul vapore a mezzo del rappresentante del vettore; ma in molti casi ricevono il biglietto già pagato da un loro parente od amico in America, che li chiama presso di sè, incoraggiandoli a venire. Tali biglietti acquistati all'estero e spediti in Italia come buoni di viaggio, si chiamano *prepaids*.

I vettori italiani e stranieri vendono moltissimi di tali biglietti, segnatamente negli Stati Uniti; e li vendono a prezzi molto inferiori a quelli che si praticano per la vendita dei biglietti in Italia.

Vendono codesti biglietti al ribasso per più ragioni: anzitutto per farsi tra essi concorrenza, procurando di accaparrare la maggior possibile quantità della merce-ucmo; in secondo luogo, vendono al ribasso perchè fanno conto dei *prepaids* per completare il carico, ossia fanno aspettare i portatori di *prepaids* un tempo indefinito, mentre si affrettano a imbarcare quelli che comprano il biglietto in Italia; i quali, se il vettore tarda a farli partire, reclamano di essere mantenuti dallo stesso vettore, a norma dell'articolo 22 della legge. Si aggiunga che il vettore che ha venduto i *prepaids* all'estero, ne ha incassato il prezzo e profitta dell'interesse sul denaro fino al giorno dell'imbarco effettivo.

Dal settembre 1901 a tutto marzo 1904, tutti insieme i vettori, nazionali ed esteri, imbarcarono più di 162,000 emigranti con biglietto prepagato, sul totale numero di 678,237 emigranti partiti per i porti dell'America sull'Atlantico (tanto negli Stati Uniti quanto nel Plata e nel Brasile), come risulta dalle liste dei passeggeri, riscontrate dagli ispettori della emigrazione nei tre porti italiani d'imbarco.

La proporzione complessiva equivale a più di un quarto del numero totale degli individui trasportati. Per uno dei vettori, noleggiatore dei piroscafi della " Prince Line ", la proporzione sale quasi alla metà.

Nel terzo quadrimestre 1901 la percentuale degli emigranti partiti con biglietti prepagati sul totale degli emigranti trasportati fu di 19, nell'anno 1902 di 25 e nell'anno 1903 di 27 (Tav. VIII).

Il Commissariato ha messo allo studio e spera di poter trovare qualche mezzo per far cessare l'abuso dei ritardi ad imbarcare gli emigranti con biglietto prepagato.

7. — Vendita di biglietti per viaggi sulle strade ferrate negli Stati Uniti.

I vettori possono, con speciale autorizzazione del Commissariato, vendere biglietti ferroviari di prosecuzione dai porti di sbarco per l'interno di paesi esteri, purchè agiscano come rappresentanti di una Società ferroviaria (art. 19 della legge e 76 del regolamento).

Sinora questa facoltà è stata chiesta dai vettori quali rappresentanti di Società ferroviarie degli Stati Uniti e la vendita di biglietti o il rilascio di ordini per biglietti ferroviari ad emigranti che partono dai nostri porti si limita ai paesi della Confederazione nord-americana.

I vettori che hanno presentemente (marzo 1904) questa autorizzazione sono 12 (8 vettori italiani e 4 stranieri). L'autorizzazione fu data dal Commissariato sotto l'osservanza di alcune condizioni intese ad impedire abusi in danno degli emigranti così riguardo al prezzo del biglietto, come all'itinerario da seguire in ferrovia.

Si è stabilito che il vettore debba vendere il biglietto d'imbarco allo stesso prezzo indicato nelle tariffe ferroviarie americane senza alcuna senseria o commissione; che il cambio praticato debba essere quello corrente sulla piazza; che gli itinerari siano quelli delle linee comunemente seguite dagli emigranti. Gli ordini per biglietti ferroviari debbono essere cambiati a vista nel porto di arrivo; e ciò per evitare che gli emigranti siano costretti a fermate che riescono loro di danno e di dispendio, prima di proseguire per ferrovia. A garantire queste condizioni per gli ordini di biglietti ferroviari, si è prescritto che gli ordini stessi possano essere tratti unicamente sui rappresentanti riconosciuti dei vettori nei porti d'arrivo, oppure sugli agenti delle Compagnie ferroviarie, non su altre persone.

Si è poi vietato ai vettori di sollecitare gli emigranti ad acquistare biglietti ferroviari in Italia, anzichè nei porti d'arrivo, volendosi che

l'emigrante sia, anche in questa parte, libero di fare ciò che meglio gli convenga.

Di recente fu aggiunta alle condizioni suindicate la seguente: che, ove l'emigrante, giunto al porto di sbarco, non intenda, per qualunque motivo, servirsi del biglietto ferroviario, il vettore sia tenuto a rimborsarne il prezzo, senza alcuna detrazione.

Molti degli emigranti diretti a paesi dell'interno degli Stati Uniti acquistano i biglietti ferroviari prima della partenza dal Regno. Ciò può riuscir loro di vantaggio, non solo per la difficoltà che incontrerebbero ad acquistare il biglietto all'arrivo, senza conoscere la lingua nè gli itinerari, ma perchè l'aver già assicurato il viaggio di prosecuzione facilita l'ammissione allo sbarco, essendo il biglietto stesso la prova che l'emigrante non rimane nelle grandi città ad accrescere il numero dei disoccupati, ma s'avvia verso l'interno.

Tuttavia la vendita di questi biglietti può dar luogo ad abusi da parte dei vettori, sia nel modo di calcolare il cambio corrente della moneta americana (in cui è espresso l'ammontare del biglietto), sia nel computarne il prezzo, che gli emigranti non sono in grado di verificare.

Il Commissariato ha cercato di prevenire gli abusi, non solo col porre nei decreti di autorizzazione le condizioni sopra indicate, ma con lo stabilire che i vettori, alla partenza di ogni piroscafo, consegnino agli ispettori dell'emigrazione un elenco nominativo degli emigranti a cui siano stati venduti biglietti ferroviari od ordini per biglietti, con l'indicazione della stazione di partenza e di quella d'arrivo, del prezzo in dollari e del prezzo percepito in moneta italiana. Si possono così esercitare opportuni riscontri. Inoltre furono date istruzioni ai commissari governativi a bordo perchè durante il viaggio accertino con interrogatori agli emigranti come sia stato proceduto nella vendita dei biglietti ferroviari e raccolgano i reclami.

Indipendentemente poi dai casi di decadenza dalla autorizzazione per inosservanza delle norme stabilite, il Commissariato si è riservato il diritto di ritirare in ogni tempo la concessione stessa.

8. — **Maggiori rigori posti per legge all'immigrazione negli Stati Uniti. — Immigranti analfabeti. — Urgenza di provvedere all'istruzione elementare degli adulti, nelle provincie di maggiore emigrazione.**

La nostra emigrazione verso gli Stati Uniti fu minacciata, or sono circa due anni, di essere in gran parte respinta. Si voleva dal Parlamento federale rendere più difficili le condizioni di ammissione degli emigranti, modificando la legge. Il testo votato dalla Camera dei deputati comprendeva, tra altre clausole, la seguente: Gli immigranti dovranno provare all'Ufficio federale nel porto di sbarco di sapere scrivere dieci righe sotto dettatura in una delle lingue europee. Se questa disposizione avesse preso forza di legge, quasi la metà degli operai italiani che vanno agli Stati Uniti non avrebbe più potuto mettere piede sul territorio dell'Unione. Difatti risulta dalle statistiche pubblicate dall'Ufficio d'immigrazione che il 43 per cento di coloro che arrivano dall'Italia sono illetterati. Il Senato accettò il disegno di legge, fatto per rendere più rigoroso l'esame degli ammittendi, ma non approvò la clausola per cui si rifiutavano gli analfabeti. Così fu rimosso il pericolo per il momento, ma la minaccia di un prossimo inasprimento della legge è grave, e s'impone al nostro Governo la necessità di prevenire il danno.

La legge federale del 3 marzo 1903 riproduce sostanzialmente le disposizioni delle leggi precedenti 3 agosto 1882, 18 agosto 1884 e 3 marzo 1891, facendole più severe. Le nuove restrizioni riguardano principalmente le seguenti categorie di persone: gli epilettici e quelli che nei cinque anni precedenti il loro arrivo negli Stati Uniti avessero avuto due accessi di pazzia; gli anarchici (e coloro che professano la dottrina di distruggere colla violenza il governo degli Stati Uniti o altro governo esistente o predicano l'assassinio a scopo politico); le prostitute (sotto pena di un anno di carcere a chi tenti introdurre donne a scopo di prostituzione). Ma la più grave riforma adottata coll'ultima legge è la maggiore estensione data al divieto di far entrare negli Stati Uniti persone impegnate con contratto di lavoro. Parlando del *contract labor*, la legge precedente usava l'espres-

sione *contract or agreement*; la nuova legge parla di *agreement* (che è quasi sinonimo di contratto), ma lo fa precedere dalle parole *offer, solicitation, promise*. Il che vuol dire che per respingere l'immigrante basta il fatto ch'egli sia stato incoraggiato a venire colla semplice offerta di una retribuzione soddisfacente.

Le disposizioni restrittive che il *Labor Party* era riuscito a fare introdurre nella legislazione americana, di allontanare la concorrenza della mano d'opera a buon mercato, coll'esclusione di coloro che vi andassero dall'estero con un contratto di lavoro, trovavano in pratica difficoltà ad essere applicate, finchè si parlava di *contract or agreement*, potendosi raramente provare innanzi al Tribunale che il nuovo arrivato avesse stipulato, prima di metterè piede sul suolo americano, un vero e proprio contratto. Ora gli ufficiali federali, alle frontiere di mare e di terra, hanno una formola più lata nella nuova legge, per cui possono respingere i lavoratori stranieri, quante volte dall'insieme delle circostanze si facciano persuasi che furono invitati a venire a determinate condizioni, per lettere di informazione dei loro parenti ed amici, anche senza un preciso impegno assunto da una impresa industriale o di costruzioni. Una multa di mille dollari è comminata a chi faccia entrare negli Stati Uniti lavoratori in spregio della legge.

Una sanzione severa è imposta alle Società di navigazione che trasportino negli Stati Uniti uno straniero affetto da malattia deturpante o contagiosa, quando risulti che la malattia esisteva al momento dell'imbarco e che questa si sarebbe potuta conoscere mediante visita medica. La multa è di cento dollari per ogni emigrante portato in tali condizioni e la nave non esce dal porto prima che la multa sia stata soddisfatta.

Era già data facoltà al Governo federale, per la legge del 3 marzo 1891, di obbligare le Società di navigazione a rimpatriare gratuitamente quegli emigranti che fossero stati portati in contravvenzione alla legge americana e fossero caduti a carico della beneficenza pubblica per cause preesistenti al loro sbarco nel territorio della Confederazione; e ciò entro un anno dal giorno dell'arrivo. La nuova legge

estende questo limite di tempo a due anni ed obbliga le Società a pagare anche la metà delle spese del viaggio di terra, fino al porto d'imbarco.

Tali sono le principali disposizioni dell'ultima legge. Il divieto d'ingresso agli analfabeti fu abbandonato per ora. Allorquando si discusse questa legge, ebbe ragione il partito che rappresenta gli interessi degli imprenditori; ma il partito del lavoro, che vorrebbe respingere la concorrenza della mano d'opera straniera, potrebbe avere il sopravvento in altra occasione e conviene prepararci a vedere quanto prima riproposta l'esclusione degli analfabeti.

Sotto il pungolo di quel minacciato divieto, il Ministro della pubblica istruzione aveva pensato di attuare un insegnamento *accelerato* per gli adulti, in quelle provincie del Regno in cui è maggiore il numero degli emigranti verso gli Stati Uniti e più alte sono le proporzioni degli illetterati. Così gli emigranti, prima di partire, avrebbero potuto apprendere a leggere e scrivere.

Avendo trovato di poter disporre per questo scopo di un centinaio di mila lire sul proprio bilancio, il Ministro chiese al Commissariato se potesse concorrere con una somma di 50 mila lire sul Fondo per l'emigrazione, proponendosi con 150 mila lire, per una prima campagna, per così dire, di sussidiare un migliaio di maestri nei comuni che ne avessero maggior bisogno.

Il Commissariato portò la domanda a cognizione del Consiglio e della Commissione di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione; i quali assentirono come ad un provvedimento eccezionale, che non avesse però da impegnare per gli anni futuri; poichè l'alto interesse di combattere l'analfabetismo deve essere ufficio primario del Ministero della pubblica istruzione; il quale, ove non bastino i mezzi ordinari, deve farne oggetto di proposte al Parlamento.

Il Consiglio, dopo avere a più riprese discusso l'argomento, venne alla seguente conclusione in una delle sue ultime tornate (12 febbraio 1904): " Il Consiglio delibera di concorrere nella lotta contro l'analfabetismo, nei centri che danno maggiori contributi all'emigrazione transoceanica, integrando l'opera del Ministero della pubblica istruzione

per promuovere l'istituzione di scuole serali e festive per gli adulti, con 50,000 lire, da erogarsi nella misura e colle cautele che saranno concordate fra il detto Ministero e il Commissariato, col parere favorevole del Consiglio o del suo Comitato permanente. Riconosce pertanto la necessità e l'urgenza che si inizi nella Basilicata l'attuazione dei suddetti provvedimenti „.

Oggi ancora, dopo 27 anni dacchè fu promulgata la legge per la istruzione obbligatoria (1877), si hanno ancora 32 analfabeti ogni 100 coscritti alla leva militare, come media generale del Regno. Le medie variano da 7.80 per cento nella provincia di Torino a 49.16 nella Basilicata. Se i comuni avessero aperte le scuole, e se il Governo avesse fatto il suo dovere di esigere che la legge fosse osservata, così dai comuni, come dalle famiglie che devono inviare i figli alla scuola, la situazione attuale sarebbe molto diversa da quella che è. Ove non si provveda come l'urgenza comanda, avremo il rigurgito dei nostri emigranti, che saranno respinti dall'Unione americana.

9. — Ispezioni e studi sull'emigrazione in alcune provincie del Regno.

Ispezioni in porti di imbarco ed in comuni. — Nei casi di urgenza il Commissariato non si è limitato ad impartire ordini alle autorità dipendenti od a richiedere la cooperazione di altre autorità governative; ma ha inviato qualche volta i propri funzionari sui luoghi, ossia nei porti d'imbarco o nei comuni dove fosse da provvedere ad immediate necessità.

Tralasciamo di dire delle visite fatte nei porti per accertare se fossero osservate le condizioni stabilite circa le locande per gli emigranti, o circa l'assetto interno dei piroscafi e le altre prescrizioni volute dalla legge e dal regolamento; delle ispezioni fatte in alcune provincie per rendersi conto dell'azione esercitata dagli agenti interessati a suscitare l'emigrazione artificialmente, ovvero per promuovere l'opera dei Comitati comunali e mandamentali o per conciliare e risolvere d'urgenza le vertenze tra gli emigranti ed i vettori o i loro rappresentanti.

L'emigrazione dalla Basilicata e dalle provincie di Caserta e di Avellino. — Parliamo di alcune missioni compiute per conoscere come si origini e si svolga l'emigrazione in certe provincie, ricercandone, oltre alle cause generali, demografiche ed economiche, le cause particolari e locali.

Negli anni 1901 e 1902 si ebbe a notare, specialmente in alcune parti dell'Italia meridionale, un grande accrescimento della nostra emigrazione; l'attenzione pubblica fu richiamata sui fatti dello spopolamento di certi paesi, della scarsità della mano d'opera per i lavori agricoli, del rialzo rapido dei salari. E poichè l'aumento dell'emigrazione coincideva coll'entrata in vigore della legge, così alcuni persistevano ad attribuirlo a certe disposizioni della legge stessa e all'azione dei rappresentanti di vettori; i quali, ricevendo una provvigione più o meno alta per ogni emigrante di cui procurano l'imbarco, hanno interesse a promuovere l'emigrazione.

Per accertarsi se queste asserzioni avessero un fondamento di verità, ed in quale misura, si mandò uno dei commissari (il prof. Augusto Bosco) nella Basilicata (aprile 1902), ed un altro commissario (il comm. Biancheri, ora console generale a Calcutta) nelle provincie di Caserta e di Avellino (maggio 1902).

Per quanto non si trattasse di una vera e propria inchiesta sulle condizioni dell'emigrazione in quelle provincie (che avrebbe richiesto maggior tempo di quanto fosse a disposizione dei due commissari), pure fu dimostrato che nell'aumento dell'emigrazione poca parte avevano le disposizioni della legge (maggiore facilità data per soddisfare agli obblighi di leva, gratuità e sollecito rilascio del passaporto) ed anche minor parte gli incitamenti dei rappresentanti di vettori.

In Basilicata l'emigrazione (intorno agli 8000 individui nel 1897-1899) aveva già preso a crescere nel 1900 (10,700) e nel 1901 (16,500), nei mesi in cui la nuova legge non era ancora entrata in vigore. Dalle informazioni raccolte da persone competenti, dalle discussioni avvenute nel Consiglio provinciale, dalle visite fatte in vari comuni (Pignola, Picerno, Avigliano, Rionero, Lagonegro, Melfi, Venosa), il Bosco poté assicurarsi che l'aumento straordinario avvenuto nell'emigra-

zione dalla Basilicata è dovuto alla decadenza dell'agricoltura (che in Basilicata è quasi unica sorgente di produzione e di ricchezza) e alla conseguente diminuzione del reddito. A ciò concorrono molte circostanze: l'esaurimento della terra, per sistemi di agricoltura arretrati e per il difetto di concimazione; il diboscamento, che ha portato alterazioni nel regime dei torrenti e dei corsi d'acqua, i quali trasportano via parte del terreno coltivabile; la cessazione dell'industria pastorizia, che non solo prima serviva all'agricoltura per la concimazione del terreno, ma dava essa stessa un reddito per lana, pelli, latticini, ecc.; cessazione dovuta, in parte, all'importazione ed al rinvilio dei prezzi della lana, delle pelli, ecc.; infine le malattie (specie la fillossera) che hanno colpito certi prodotti agricoli, particolarmente nella regione viticola della provincia, il circondario di Melfi, dove, fino al 1899, l'emigrazione era minore che negli altri circondari, mentre dopo il 1899 si è quasi quadruplicata.

Si aggiungono ragioni fiscali ed amministrative, ossia l'altezza delle imposte (governative e comunali), le quali gravano principalmente sulla proprietà fondiaria e sul reddito già misero dei lavoratori. L'impovertimento delle classi rurali — proprietari e contadini — che formano la maggioranza della popolazione, si ripercuote sulla classe dei piccoli commercianti ed artigiani. Le poche industrie locali vanno cadendo sotto la concorrenza dei prodotti importati con le ferrovie e a causa dei minori mezzi di acquisto da parte dei consumatori.

Oltre all'azione di queste cause economiche, il Bosco potè stabilire l'effetto di altre, morali e psicologiche. Col diffondersi dell'istruzione si viene formando un certo sentimento di dignità individuale; sorgono aspirazioni ad un maggior benessere materiale. È cresciuta parimente l'emigrazione di richiamo, e cioè: persone che sono già in America e vi hanno trovato lavoro, mandano a chiamare parenti e compagni, spesso pagando o loro anticipando le spese di viaggio. Infine va tenuto conto della maggiore facilità, sicurezza e periodicità dei viaggi per le Americhe e della grande domanda di lavoro manuale (il più appropriato ai nostri emigranti) che vi è stata in questi ultimi anni da parte degli Stati Uniti.

A conclusioni pressochè identiche a quelle del Bosco per la Basilicata, venne l'altro commissario per le provincie di Caserta e di Avellino, nonostante che la loro costituzione economica, pur sempre prevalentemente agricola, sia in parte diversa da quella della Basilicata, e nonostante che non vi sia stato quel peggioramento che si osserva per la provincia di Potenza. Anche per le provincie di Avellino e di Caserta fu dimostrato trattarsi, non di una emigrazione artificialmente provocata, ma di una emigrazione nella massima parte spontanea.

Un'inchiesta più particolareggiata sulla Basilicata fu fatta sul finire del 1902 dal cav. Ausonio Franzoni; il quale, a richiesta dell'onorevole Zanardelli, allora presidente del Consiglio, fu mandato in quella provincia per studiarvi le condizioni e le cause dell'emigrazione.

Il signor Franzoni percorse gran parte di quella regione, visitando molti comuni: quelli del circondario di Potenza, di cui alcuni (come Pignola e Picerno) sono rimasti pressochè deserti di abitanti; quelli del montuoso Lagonegrese, dove si hanno alcuni dei comuni più poveri, più isolati per difetto di comunicazioni e più migratorii della provincia, ma dove esistono (come a Revello, a Nemoli, a Trecchina) correnti da lungo tempo stabilite di operai esercenti un dato mestiere, a differenza dell'uscita che si effettua per masse di contadini e braccianti e che costituisce il carattere prevalente dell'emigrazione lucana; quelli del Materano, così i comuni confinanti verso la Puglia, come i comuni lungo la valle del Basento; quelli, infine, del Melfese, dove, per le culture più ricche, a viti e a olivi, l'emigrazione era stata, sino a poco tempo addietro, limitata, mentre oggi è cresciuta pei raccolti falliti in seguito a malattie che colpiscono i prodotti agricoli.

L'interesse dell'inchiesta del cav. Franzoni consiste nello studio fatto, comune per comune, delle cagioni che vi determinano il movimento migratorio e degli effetti che ne derivano. Sussistono differenze anche fra comuni finitimi, dipendenti da particolari condizioni di produzione agricola, di assetto della proprietà, di tasse comunali, di comunicazioni, di buona o cattiva riuscita dei primi emigranti. In

ogni comune si forma, più per circostanze occasionali, che non per una scelta prestabilita, una corrente verso una data regione degli Stati Uniti, del Brasile, dell'Argentina e, una volta formata, la corrente tende a mantenersi nella stessa direzione nei rapporti che si stabiliscono fra i partiti ed i rimasti; e solo si muta per nuovi fatti, come avvenne dopo che fu vietato il viaggio gratuito per lo Stato di San Paolo, e l'emigrazione che si dirigeva da parecchi comuni verso il Brasile, si volse d'un tratto verso gli Stati Uniti.

Ma, attraverso le cause locali proprie a ciascun comune che spingono all'emigrazione, si delineano delle cause generali. Anche il Franzoni trova nelle condizioni economiche e nel loro peggioramento il fattore principale dell'emigrazione dalla Basilicata. La natura del suolo, franoso in varie parti per struttura geologica e per l'improvvido disboscamento che produce erosioni e avvallamenti; la malaria dominante in molti luoghi; il depauperamento della terra, per il sistema di coltura e di sfruttamento a cui è sottoposta; i terreni che rimangono incolti per l'abbandono della pastorizia o per la scarsità del prodotto, sono tutti motivi che cospirano a danno dei proprietari e dei lavoratori.

Le imposte comunali, per il modo in cui sono ripartite, gravano sugli abitanti più poveri, ed il loro peso cresce per il fatto stesso della diminuzione degli abitanti, mentre le spese obbligatorie non si possono diminuire. In molti comuni vi è insufficienza o assoluto difetto di istituti di beneficenza e di previdenza. Il capitale è scarso e l'usura ha proporzioni altissime. Si aggiunga la suggestione che si propaga di paese in paese per le fortune fatte da alcuni nelle lontane Americhe e per i salari più alti che ivi si pagano. Anche il Franzoni non trovò che gli incitamenti da parte dei rappresentanti di vettori avessero molto effetto nel promuovere l'emigrazione: bensì egli attribuisce una certa importanza alle agevolazioni fatte dalla nuova legge alle persone che, ancora soggette al servizio militare, vogliono recarsi all'estero (1) ed alla concessione gratuita dei passaporti.

(1) Art. 33, della legge.

Nel considerare gli effetti di questo movimento, il Franzoni nota il vantaggio che ne deriva a molti comuni, nei quali la popolazione rimasta vive in parte pei soccorsi ricevuti dall'estero; tuttavia avverte che i risparmi degli emigranti contribuiscono poco (a differenza di altre provincie) all'aumento del capitale; non s'impiegano in compere o miglioramenti di terreni, ma, o restano nascosti e inoperosi, o si adoperano a pagare il viaggio di nuovi partenti.

Secondo l'autore della inchiesta a cui accenniamo, l'emigrazione dalla Basilicata, per le forme che ha assunto e per la sua intensità, presenta un carattere singolare e riesce dannosa in quella provincia coll'alterare la naturale composizione della popolazione, a cui toglie in troppo larga misura gli uomini validi e robusti. La quale conclusione, se nei riguardi della Basilicata è in gran parte fondata, non si potrebbe estendere ad altre provincie senza speciali osservazioni e riserve, mentre, presa nel suo insieme, l'emigrazione è un fatto necessario ed utile per il nostro paese.

L'emigrazione dalla Sicilia — Un'altra inchiesta fu fatta dall'ispettore Adolfo Rossi, in Sicilia, dove l'emigrazione è cresciuta da circa 20 mila persone nel 1897 a 54 mila nel 1902.

Il Rossi (ottobre 1903), visitando alcuni dei principali centri della emigrazione siciliana (Termini Imerese, Sciacca, Cefalù, Vittoria, ecc.), potè accertare che essa ha influito favorevolmente sulle condizioni dei lavoratori.

Gli emigranti di Termini, come quelli di Sciacca e di Cefalù, si sono avviati per la maggior parte agli Stati Uniti, da dove mandano in patria notevoli risparmi. A Termini Imerese, presso la Banca Euracea, vi è un milione e duecento mila lire di depositi e presso la Cassa di risparmio un mezzo milione, costituiti in gran parte da somme mandate dagli emigranti. Si calcola che ogni mese arrivino dall'America a quell'ufficio postale da 80 a 100 mila lire. Anche a Sciacca si ha un forte movimento annuo di somme spedite dagli Stati Uniti perchè siano depositate presso la Cassa di risparmio. L'emigrazione ha contribuito ad elevare i salari degli agricoltori. La mano d'opera in alcuni luoghi, come nelle campagne di Termini, comincia ad essere

scarsa, cosicchè pei raccolti è mestieri far venire contadini da altre provincie.

Emigrazione temporanea dal Friuli. — Dalla Basilicata, dalla Sicilia e in generale dalle provincie meridionali, l'emigrazione si dirige principalmente verso gli Stati Uniti, il Brasile, e, in minori proporzioni, verso altri Stati americani. Dalle provincie del settentrione, invece, l'emigrazione si volge soprattutto ai finitimi Stati europei, e non tanto vi cerca una stabile occupazione, quanto un lavoro per qualche mese in quelle industrie in cui i nostri, per l'abilità tecnica, la perduranza alla fatica, la parsimonia di vita, vincono facilmente la concorrenza straniera.

Il Commissariato si è occupato anche di questa forma di emigrazione che si suole designare come temporanea, con un termine di cui abbiamo già indicata la poca precisione. Una relazione dell'avv. Cosattini, presentata al Congresso dell'emigrazione temporanea, tenutosi nell'agosto dell'anno passato a Udine, fu pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione* (1).

Egli descrive con piena conoscenza dei luoghi e delle cose l'emigrazione friulana. Sopra una popolazione di mezzo milione di abitanti, ne partono annualmente in primavera per l'Austria e la Germania circa 50 mila, i quali rimpatriano nell'autunno avanzato, cioè quando il rigore della stagione impedisce la continuazione dei lavori all'aperto; e questa cifra è dal Cosattini ritenuta inferiore al vero, per certi indizi e rapporti ch'egli espone nel suo lavoro. Egli ritiene che circa un decimo della popolazione della provincia si rechi ogni anno all'estero in cerca di lavoro. L'emigrazione è più intensa nei distretti montuosi, dove le risorse economiche sono scarse; meno intensa nella pianura.

Il Cosattini studia la composizione dell'emigrazione friulana per sesso, età e professioni. Come quasi tutti i nostri emigranti tem-

(1) *L'emigrazione temporanea del Friuli*, del dott. G. COSATTINI, nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 3 del 1904.

poranei, anche quelli del Friuli si impiegano per lo più in lavori di sterro, di muratura, in industrie affini. Una loro specialità è la fabbricazione dei laterizi. Le fornaci dell'Austria e della Baviera sono quasi tutte in mano di Friulani.

Il Cosattini esamina in particolare i rapporti fra intraprenditori ed operai e gli inconvenienti ed abusi a cui danno luogo. Il soggiorno all'estero ha portato buoni effetti per la parte più intelligente dell'emigrazione (capimastri, operai dell'edilizia), facendone rialzare alquanto il tenore di vita. I braccianti e contadini non riescono finora ad assimilarsi le abitudini più progredite dei paesi in cui vanno a lavorare e vi rimangono appartati dal resto della popolazione.

Le cause di questo movimento periodico consistono, nei distretti montuosi, in un eccesso di popolazione per la produzione locale, e, nella regione piana, nell'insufficienza dei salari agricoli di fronte ai bisogni cresciuti e al desiderio di migliorare la propria condizione. I risparmi, che annualmente vengono spediti o importati nella provincia, sono calcolati in circa 20 milioni di lire all'anno, e in parte si spendono per il mantenimento della famiglia nell'inverno, in parte vanno a migliorare la terra e le case di abitazione. Per altro, non mancano conseguenze dannose, e cioè un certo allentarsi dei vincoli di famiglia e il vizio delle bevande alcoliche che pur troppo si va diffondendo.

Nel pubblicare la relazione dell'avv. Cosattini il Commissariato ha inteso di associare all'opera sua quella di privati studiosi che si occupano di indagare le cause della nostra emigrazione ed i modi con cui si svolge nelle varie provincie. Sono da incoraggiare codeste monografie locali, di cui abbiamo avuto di recente altri saggi, per il Polesine (provincia di Rovigo) e per la provincia di Cuneo. Solo mediante simili inchieste potremo acquistare un'idea compiuta dell'emigrazione nelle sue varietà locali e nei suoi aspetti differenti da provincia a provincia.

IV.

Tutela degli emigranti nei porti d'imbarco.**1. — Alberghi e locande per l'alloggio degli emigranti.**

La legge (art. 32) prevede l'istituzione di ricoveri per emigranti nei porti di Genova, Napoli e Palermo, e il regolamento (art. 78) aggiunge che, fino a quando codesti ricoveri non siano aperti, può esser data dal prefetto speciale autorizzazione ad esercenti alberghi e locande, in quelle medesime città, sotto condizioni speciali, nell'interesse dell'igiene e della sicurezza degli emigranti.

Nelle licenze che le prefetture rilasciano, su parere di apposite commissioni tecniche, è determinato il numero dei letti che ciascuna locanda può contenere e il numero massimo delle persone che possono esservi alloggiate, ed è stabilito il prezzo da pagarsi per vitto e alloggio.

Gli emigranti dovrebbero essere distribuiti dai vettori fra le locande autorizzate; ma in pratica avviene che, mentre alcune di queste, fra le meno buone, sono piene, altre, meglio disposte e servite, rimangono vuote. La spiegazione si ha in ciò, che queste ultime domandano ai vettori la retta nella misura fissata dal prefetto in lire 2 al giorno per il vitto e l'alloggio, mentre le altre pare si contentino di lire 1.50, di lire 1.35 e perfino di lire 1.30, sul quale prezzo danno anche una provvigione da 10 a 20 centesimi agli incaricati dei vettori che accompagnano gli emigranti dalla stazione alle locande.

Il Commissariato tentò di rimediare a questi inconvenienti; ma è difficile riuscirvi, essendovi di mezzo gli interessi dei vettori, dei locandieri e degli intermediari, che si disputano la clientela.

Le locande autorizzate sono (marzo 1904) 77 a Napoli, con 2088 letti, 31 a Genova, con 664 letti, e 22 a Palermo, con 675 letti. Nei mesi in cui è più forte il numero delle partenze, da marzo a tutto maggio, non bastano i letti delle locande autorizzate, e gli emigranti mangiano

e dormono in locande che non hanno potuto essere autorizzate, perchè non soddisfano al *minimum* di quanto si richiede, per ragioni di decenza e di igiene.

La sorveglianza delle locande autorizzate è affidata ad un medico scelto dalla prefettura, d'accordo col Commissariato; il quale, con l'assistenza dei funzionari dell'Ispettorato, le visita saltuariamente di notte e di giorno.

In particolare parlando di Napoli, si può dire che qualche miglioramento si è ottenuto nella pulizia e nelle condizioni igieniche degli ambienti; il numero dei letti venne limitato, con certi criteri di decenza, alla capacità delle stanze; ma, tranne poche, queste locande sono situate nelle parti più sudicie della città, in case vecchie, con poca aria e poca luce. Esse presentano un altro inconveniente, quello di essere lontane dal luogo dell'imbarco. Inoltre, essendo sparse in vari quartieri della città, riesce difficile la vigilanza.

Quando un giorno sorgeranno i ricoveri nei nostri porti d'imbarco, magari per convenzione tra il Governo e imprese private, se anche codesti stabilimenti non conterranno che una parte degli emigranti in attesa dell'imbarco, si potranno rifiutare molti locali anti-gienici e sarà possibile una maggiore vigilanza su quelli che resteranno in via sussidiaria autorizzati.

2. — Ricoveri degli emigranti nei porti d'imbarco.

Ricovero nel porto di Napoli. — A Genova la difficoltà massima è quella di trovare un'area adatta per il ricovero. A Napoli invece l'area c'è, ottimamente situata, in faccia alla Capitaneria di porto, area di proprietà demaniale, già assegnata dal Ministero della marina per la costruzione del ricovero, di una superficie di circa 14,000 metri quadrati.

L'Ufficio del genio civile, incaricato degli studi preliminari, presentò un primo disegno accurato per occupare 6,000 metri quadrati, con un edificio a due piani, capace di mille letti, oltre ai servizi di bagni, disinfezioni, custodia dei bagagli, ecc. La spesa ascendeva a

circa un milione; somma grande per se stessa, ed anche relativamente alla superficie occupata; il che in parte dipende dalla circostanza che il suolo in quel posto è guadagnato sul mare (terra di riporto) e le fondazioni devono farsi discendere a una diecina di metri, mediante palafitte.

D'altro canto, per il desiderio di spendere meno, non si potrebbero fare costruzioni di legname e ferro, anzichè di muratura, in un clima come quello di Napoli e colla necessità di tenere tutte le parti dell'edificio costantemente pulite e disinfettate, per il continuo rinnovarsi della popolazione di emigranti che vi devono transitare. Nè, per evitare costose fondazioni, potrebbero ridursi gli edifici ad un piano solo, poichè, per quanto l'area non possa dirsi angusta, non si dispone a Napoli di una superficie così vasta, come è quella occupata dal ricovero per gli emigranti nel grande porto fluviale dell'Elba, coi suoi padiglioni e cortili e giardini, che insieme misurano 25 mila metri quadrati (1).

Portato il progetto del ricovero degli emigranti, nel marzo dell'anno scorso, innanzi al Consiglio dell'emigrazione, questo, che nel frattempo aveva messa allo studio l'idea di favorire l'istituzione o l'incremento di colonie agricole italiane nell'Argentina e in altri paesi dell'America latina, approvò un ordine del giorno dilatorio, col quale si rinviava la costruzione del ricovero a nuovi studi, per potere frattanto avviare la soluzione dei problemi appunto della colonizzazione agricola.

Frattanto si raccomandava al Commissariato, e per esso all'Ufficio del genio civile di Napoli, di studiare se, con un diverso ordine di occupazione delle aree e con la rinuncia ad alcuni servizi non strettamente necessari, si potesse costruire un ricovero con minore spesa, ovvero si potesse raccogliere, con una spesa eguale o poco superiore, un numero maggiore di emigranti. Il Consiglio entrava in quest'ordine di idee, anche per il riflesso che un ricovero per mille emigranti sarebbe stato troppo inferiore al bisogno, poichè in certe stagioni si

(1) Il ricovero degli emigranti in Amburgo fu visitato nel 1902 dal prof. Alberto Franz Labriola, per incarico del Commissariato, e da lui descritto, con molti particolari, in una Relazione pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 10, anno 1902.

adunano in Napoli da cinque a sei mila individui, che vengono imbarcati per le Americhe sopra diversi vapori, nello spazio di due o tre giorni.

L'Ufficio del genio civile, che aveva fatto il primo disegno, incaricato di preparare un nuovo progetto, ne presentò due nuovi; secondo i quali si potrebbe, colla spesa di circa lire 1,200,000, dare alloggio a 1,600 persone, ovvero colla spesa di circa lire 1,600,000, ricoverarne 2,500, oltre che apprestare le doccie, i bagni, ecc. per la pulizia delle persone e dei loro indumenti, sistemare un recinto per il momentaneo riparo degli emigranti, in attesa di recarsi, sia alla disinfezione, sia al ricovero, sia alla stazione marittima per l'imbarco, e infine provvedere i locali occorrenti per le visite mediche, per la custodia dei bagagli, ecc.

In attesa di una decisione, si è provveduto alla costruzione nel porto di Napoli di un fabbricato destinato specialmente alla disinfezione degli indumenti contenuti nei bagagli degli emigranti. Il fabbricato sorge presso la stazione marittima, su porzione delle aree cedute dal Ministero della marina per la costruzione del ricovero. Ha un piano terreno, in cui sono sistemate due macchine sterilizzatrici e tutto l'apparecchio per la disinfezione, oltre a tre gabinetti di vaccinazione. Nel piano superiore è l'ispettorato dell'emigrazione, e potranno esservi collocati in seguito altri uffici per l'amministrazione del ricovero. La stazione costò lire 125,000, compreso il macchinario, e fu aperta all'esercizio il 5 gennaio del corrente anno.

Si sono coperte con tettoie in ferro e vetro le banchine laterali alla stazione marittima per riparare dal sole e dalle intemperie gli emigranti che dalle sale di visita si recano alla banchina per riprendere i bagagli dopo la disinfezione e salire a bordo del piroscafo.

Si è pure riconosciuto necessario di stralciare dal progetto del grande ricovero altre opere indispensabili, da costruirsi in guisa che possano servire come parti del ricovero stesso, qualora si addivenisse alla edificazione del medesimo. E con questa occupazione si viene anche a prendere possesso di gran parte (circa 7000 metri quadrati) delle aree destinate al ricovero, ed a prevenire il pericolo che possano essere destinate ad altri interessi marittimi e commerciali.

Queste opere, sulle quali si è già proposto al Consiglio dell'emigrazione di esprimere il suo parere, sono:

a) un vasto recinto, di cui una porzione (1000 m. q.) sarebbe occupata da una tettoia, per temporaneo ricovero degli emigranti, che ora sono costretti a vagare nelle adiacenze del porto, mentre attendono di potere accedere alla stazione di disinfezione, e quindi alla stazione marittima per le operazioni di visita. La spesa presunta è di lire 75,000;

b) un fabbricato a piano terreno da costruire con sufficiente solidità per potervi sopraelevare, all'occorrenza, parecchi altri piani pel ricovero, senza spreco alcuno di opere. Lo stabilimento comprenderebbe, oltre le sale di arrivo e di ammissione, due distinti reparti di bagni con relativi spogliatoi ed interposte sale di disinfezione degli indumenti, e diversi locali per le vaccinazioni con tutti gli accessori occorrenti sotto l'aspetto igienico. La costruzione di questo fabbricato, compresi il macchinario, gli apparecchi pei bagni, la condotta d'acqua e gli arredi di ogni specie, richiederebbe una spesa di circa lire 350,000 (1).

Tettoia per l'imbarco degli emigranti a Palermo. — Per ciò che riguarda l'imbarco degli emigranti in Palermo, una cosa urgente da farsi è una tettoia sulla banchina del porto.

Ad ogni partenza di vapore, sulla banchina aperta, esposta al sole ed alla pioggia, al momento dell'imbarco, si affollano a centinaia le famiglie degli emigranti, che si slanciano sul ponte di barche, situato fra la banchina e il vapore, per arrivare primi ad essere visitati. Per far argine a questa folla invadente non vi è forza che basti.

La Commissione medica americana deve fare la sua visita sul pontone galleggiante, in un casotto improvvisato. E le varie operazioni procedono fra un chiasso e un disordine che non potrebbero essere maggiori.

(1) Il Consiglio dell'emigrazione, nella recente adunanza del 9 aprile p. p., ha dato parere favorevole alla costruzione delle due opere.

L'Ufficio del genio civile ha compilato un progetto per costruire una tettoia sulla banchina. Questa tettoia, di cui una piccola parte deve servire per ufficio della Commissione di visita, è larga 4 metri e lunga 50, ed importerà una spesa di circa 27,000 lire. Probabilmente sarà completata nel corrente anno.

Finalmente, anche nell'interno del Regno importa impedire il grave sconcio, che oggi si lamenta, di vedere nelle principali stazioni delle strade ferrate (come a Roma) sdraiata in terra alla rinfusa, sopra sacchi, materassi e bagagli, povera gente di passaggio, sia pure per le migrazioni interne dei contadini che muovono dagli Abruzzi per la Maremma o viceversa.

Non si mancò di richiamare l'attenzione dell'Ispettorato delle strade ferrate e delle Direzioni delle due grandi Società esercenti sopra questo spettacolo, che nuoce al decoro del Governo e delle stesse amministrazioni ferroviarie; ma alla vigilia di una decisione sul grave problema dell'esercizio di Stato o dell'esercizio privato, non si potè ottenere alcun provvedimento, neppure transitorio.

V.

Tutela degli emigranti nel trasporto marittimo.

1. — Visite delle navi e degli emigranti nei porti d'imbarco.

Visite delle navi. — Per ottenere che un piroscafo sia ammesso al trasporto degli emigranti ed iscritto nella patente, i vettori devono far constare che esso possiede i requisiti di navigabilità, velocità, sicurezza, ordinamento interno e corredo, prescritti dalle leggi e dai regolamenti in vigore. La navigabilità viene comprovata dalle periodiche ispezioni allo scafo ed alla macchina, prescritte dal codice della marina mercantile. Gli altri requisiti sono accertati mediante *una visita speciale d'idoneità*, eseguita da una Commissione composta di funzionari delle Capitanerie di porto, di ufficiali tecnici della regia marina, di un

medico di porto e dell'ispettore dell'emigrazione. La velocità è verificata dalla Commissione stessa, sia mediante prova diretta, sia in base al risultato dei viaggi eseguiti nell'ultimo anno.

Ogni volta poi che un piroscafo intraprende un nuovo viaggio dall'Italia per un porto transoceanico, deve essere sottoposto ad una *visita preliminare*, avente per fine di constatare se si trovi nelle condizioni volute per ciò che riguarda l'ordinamento interno, l'assetto, il corredo e le provviste, tenuto conto del numero degli emigranti che il vettore ha dichiarato di dover imbarcare. Anche la Commissione incaricata di questa visita si compone di un funzionario delle Capitanerie, di un medico di porto e dell'ispettore dell'emigrazione.

Questa Commissione, nell'eseguire il suo mandato, tiene presenti i rapporti dei commissari viaggianti, esamina gli appunti fatti da essi, ordina le riparazioni occorrenti per eliminare gli inconvenienti lamentati e non permette la partenza se questi lavori non siano compiuti.

Poichè le visite si eseguono da funzionari, alcuni dei quali dipendono dal Commissariato, altri dal Ministero della marina, si ha sempre cura di prendere con quest'ultimo gli opportuni concerti per coordinare l'operato delle diverse Commissioni, formare via via una giurisprudenza per l'interpretazione delle disposizioni regolamentari, e soprattutto per incitare i funzionari ad eseguire le operazioni di visita con la dovuta cura e con quel temperato rigore che si accoppia all'equità. Il servizio cammina in modo abbastanza soddisfacente; tuttavia, nonostante le visite e le inchieste speciali fatte eseguire in parecchi casi da Commissioni tecniche, composte di ufficiali della regia marina, non si può dire che tutti i vapori impiegati sulle linee rispondano alle esigenze di un buon trasporto di emigranti. Il Commissariato ha fatto radiare due piroscafi, con decreto ministeriale, sul parere conforme del Consiglio dell'emigrazione, e colla stessa procedura propuoverà l'esclusione di altri, se non saranno ritirati, come già furono ritirati alcuni piroscafi giudicati dal Commissariato disadatti.

Vi sono piroscafi che lasciano molto a desiderare, sotto tutti gli aspetti e che per ora non si ha modo di escludere dall'esercizio, in quanto che raggiungono, sebbene a stento, i limiti minimi per cia-

scuno dei requisiti voluti dalle norme vigenti. Quando il numero dei valori minimi è esiguo di fronte a quello degli altri fattori, si può talvolta avere una risultanza discreta; ma quando siano molti, la somma di tanti valori minimi viene a costituire un complesso organico talmente deficiente, da non poter corrispondere allo scopo. Parrebbe quindi opportuno inserire nel regolamento una disposizione, che consenta alle Commissioni di visita una certa latitudine nel giudizio da pronunciarsi per l'ammissione o per la ricusazione di un piroscavo, quando si presenti in condizioni dubbie, sia pure rispondendo al minimo dei singoli requisiti.

Gioverebbe in secondo luogo fondere insieme la Commissione della *visita di idoneità* con quella della *visita preliminare*. Non è raro il caso che, in seguito a qualche appunto fatto da un commissario viaggiante circa l'assetto di un piroscavo, la Commissione di visita preliminare si ritenga incompetente a giudicare sul difetto notato, perchè verrebbe quasi a sindacare l'operato dell'altra Commissione. E da ciò nascono ritardi, sia nell'accertamento dei difetti, sia nei lavori di riparazione occorrenti; i quali spesso, per la ristrettezza del tempo, debbono essere rimandati ad un ulteriore viaggio. A simili inconvenienti si potrebbe ovviare col formare un'unica Commissione, la quale sarebbe presieduta, secondo i casi, da un capitano o da un ufficiale di porto, e a cui si potrebbe aggregare, qualora si richiedesse un parere tecnico, un ingegnere del genio navale. Sarebbe anche desiderabile che facesse parte della Commissione unica il medico militare o il commissario che deve assumere servizio sul piroscavo, affinchè concorresse colle sue cognizioni a dar maggiore efficacia alla visita o potesse almeno darsi ragione di molti provvedimenti, contro i quali non di rado i commissari a bordo sogliono poi muovere lagnanze nei loro rapporti, non essendo stati edotti dei motivi che li hanno determinati.

Indipendentemente da queste modificazioni, un'altra osservazione occorre di fare, di carattere più generale. Per la circostanza già accennata, che, fra i membri della Commissione, uno deve chiedere ordini e rendere conto del suo operato al Commissariato dell'emigra-

zione, e l'altro al Ministero della marina, fa difetto l'unità di direzione. D'altra parte, la interpretazione del regolamento per ciò che riguarda l'ordinamento, l'assetto e il corredo dei piroscafi, e le corrispondenti istruzioni da impartirsi ai membri delle Commissioni di visita, danno luogo ad un continuo scambio di vedute con l'Amministrazione della marina; il quale, per quanto sia stato fatto sempre col massimo accordo, pei rapporti di cortesia e fiducia che esistono fra i direttori degli uffici, produce una perdita di tempo, senza corrispondente utilità e senza che ad alcuna delle due Amministrazioni possa addebitarsi la intera responsabilità. Un'esperienza alquanto più lunga dirà se non convenga restituire alla Marina la direzione di questo servizio, per ciò che concerne le visite delle navi, esonerandone il Commissariato, che non sempre può avere la dovuta competenza in materia, e che potrebbe dedicarsi con maggior lena al suo ufficio di osservatorio dei fatti economici e delle correnti migratorie.

Velocità minima dei piroscafi perchè possano essere iscritti nelle patenti dei vettori. — E qui occorre un'osservazione di carattere tecnico: la legge fu troppo indulgente nel fissare il limite minimo di velocità dei piroscafi a dieci miglia all'ora. Questo limite dovrebbe elevarsi a dodici miglia, almeno per le navi da ammettersi in avvenire, con che si eliminerebbero i vapori da carico e le vecchie navi che alcuni armatori vanno a cercare per il trasporto degli emigranti. Se è vero che il risparmio di alcuni giorni del tragitto di mare non è la cosa più importante nel viaggio dell'emigrante povero, sta in fatto che i vapori di infima velocità sono anche generalmente i più vecchi e logori, i quali devono rallentare il cammino ad ogni più piccolo turbamento dell'atmosfera e del mare (ve ne sono fra essi che contano oltre trent'anni di età), mentre i vapori di più moderna costruzione e di velocità non inferiore a dodici miglia hanno generalmente anche quanto può soddisfare alle norme dell'igiene a bordo e ad ogni altro servizio. Il Commissariato è lieto di poter dichiarare che, per i piroscafi da ammettersi in avvenire, è assicurato il voto autorevole dell'attuale ministro della marina.

Visita agli emigranti in partenza. — Prima della partenza gli emigranti debbono presentare alla disinfezione i loro effetti d'uso personale. Questo servizio si faceva prima d'ora colle stufe di disinfezione tenute dal Ministero dell'interno nei principali porti per le esigenze della sanità marittima; ma dal principio del corrente anno ha cominciato a funzionare nel porto di Napoli un'apposita stazione, dotata di macchine sterilizzatrici di tipo più moderno e della quale abbiamo già fatto cenno. Contemporaneamente gli emigranti vengono sottoposti alla rivaccinazione, poichè la legge americana la richiede, mentre in base alle nostre leggi vi sarebbero soggette soltanto le persone di età non superiore ai 16 anni.

Nel giorno destinato alla partenza, una Commissione composta dell'ispettore di emigrazione, di un medico di porto e del commissario eseguisce la visita degli emigranti, accertandosi che siano adempiute tutte le prescrizioni della legge e del regolamento, specialmente per quanto riguarda la tutela dei minorenni, la regolarità dei biglietti venduti dai vettori, l'imbarco del bagaglio, il buono stato di salute delle persone imbarcate, l'organizzazione del personale di servizio e della distribuzione dei viveri, ecc.

Porti d'imbarco. — La legge, seguendo lo stato di fatto, aveva dichiarato porti d'imbarco degli emigranti, e sedi delle relative Commissioni, quelli di Genova, Napoli e Palermo, dando facoltà di aggiungerne altri, con decreto reale, a seconda del bisogno. A richiesta del Municipio e della Camera di commercio di Messina, fu predisposto il servizio anche in quel porto, nella previsione che qualche vettore possa aver interesse a farvi approdare i suoi vapori transatlantici, data la situazione di quel porto, che raccoglie gli emigranti dalle provincie orientali della Sicilia e dalle Calabrie.

2. — Servizio dei medici e dei commissari governativi a bordo dei vapori da emigranti.

Duplici è l'ufficio esercitato dai medici della regia marina che, ai sensi dell'articolo 11 della legge, vengono imbarcati sui piroscafi

che trasportano emigranti, cioè il servizio sanitario e il servizio di vigilanza sul trattamento fatto agli emigranti.

A richiesta del Commissariato, il Ministero della marina si è impegnato a destinare a questo ufficio 48 ufficiali del Corpo sanitario militare marittimo, il qual numero basta nei periodi normali.

Nei periodi di maggiore emigrazione è necessario ricorrere alla facoltà consentita dall'articolo 32 del regolamento, affidando, cioè, il servizio sanitario ad un medico civile, scelto dal vettore fra quelli che sono autorizzati, e imbarcando per il servizio di sorveglianza un ufficiale di porto, oppure uno fra gli ufficiali di vascello che lo stesso Ministero ha messi a disposizione del Commissariato.

Se v'è parte dei servizi dell'emigrazione, nella quale siano manifesti i benefici effetti della nuova legge, è questa delle condizioni in cui oggi si compiono i viaggi transatlantici. I rapporti dei funzionari, le attestazioni di persone che hanno fatto viaggi sotto il vecchio e sotto il nuovo regime, e le dichiarazioni degli emigranti stessi concordano nel constatare che molto migliore è il trattamento, dacchè è soggetto ad una speciale sorveglianza.

La presenza a bordo dei commissari riesce pure di grande utilità nel rilevare le deficienze nell'assetto interno o nel corredo dei piroscafi, come anche le imperfezioni o lacune esistenti negli attuali ordinamenti. Il Commissariato sottopone ad un minuto esame i rapporti dei commissari viaggianti e, per quanto riguarda i miglioramenti suggeriti negli ordinamenti attuali, tiene conto delle proposte che siano attuabili per curarne l'effettuazione, nell'occasione di una riforma del regolamento; per ciò che riguarda le eventuali deficienze dei singoli piroscafi, comunica gli appunti alle competenti Commissioni di visita per il loro giudizio, e controlla poi i provvedimenti da esse adottati. In questo modo si viene grado a grado migliorando l'assetto delle navi addette a questo traffico.

Generalmente i commissari hanno proposto d'introdurre modificazioni nella tabella dei viveri e nella dotazione dei medicinali. Giovandosi della facoltà concessa dal regolamento di modificare queste materie con decreto ministeriale, il Commissariato ha preso accordi col Ministero della marina, e non tarderà a dare nuove disposizioni

che, senza causare maggiore spesa ai vettori, rispondano meglio ai bisogni ed ai gusti dei nostri compaesani.

Quando si addiverrà alla riforma del regolamento, si potrà anche ottenere una semplificazione nel servizio dei commissari. Attualmente essi redigono un giornale di viaggio da sottoporre all'Amministrazione marittima ed una relazione destinata al Commissariato; e siccome non sempre hanno l'avvertenza di raggruppare in ciascuno dei due rapporti le osservazioni su materie di competenza delle singole Amministrazioni, gioverà che in avvenire si facciano scrivere le risposte ad un unico questionario, il quale renda più omogenea la compilazione del rapporto e ne agevoli il riscontro.

Sono pure sorte delle difficoltà circa la direzione del servizio sanitario, che, secondo il regolamento, viene assunta dal medico governativo. Alcune autorità estere hanno osservato che questa qualità non pare consona alle disposizioni delle loro leggi marittime. Inoltre si è verificato che parecchi Uffici sanitari nei porti americani rifiutano di riconoscere il nostro ufficiale medico, per gli effetti del costituito sanitario, a motivo che esso non è iscritto nel ruolo d'equipaggio. D'altra parte, per la indipendenza che il medico militare deve avere a bordo, non sembra opportuno inscrivere nel ruolo tra gli *ufficiali di bordo*. Intorno a questa questione sono in corso trattative coi Ministeri della marina e degli affari esteri, e si cercherà di risolverla convenientemente.

La necessità di un'altra modificazione importante fu dimostrata da una sentenza della Corte di cassazione di Roma, la quale, nell'accogliere nell'udienza dell'11 gennaio p. p., il ricorso di un vettore contro una sentenza di condanna pronunciata dalla pretura urbana di Genova, statuiva che " il medico della regia marina imbarcato a bordo " dei piroscafi destinati al trasporto degli emigranti è indubbiamente " un pubblico ufficiale, in quanto ha la direzione del servizio sanitario " nel loro interesse durante il viaggio; ha il dovere della relativa vigilanza, e il compito dell'accertamento delle corrispondenti contravvenzioni (art. 116, 118, 157, 162 del regolamento sull'emigrazione); " ma non per questo egli è considerato come *ufficiale di polizia giudiziaria*, ai termini degli articoli 56 e 57 del Codice di procedura pe-

“ nale e della legge di pubblica sicurezza. Se colla legge sull'emigra-
 “ zione si fosse voluto attribuirgli tale qualità, *lo si sarebbe dovuto*
 “ *dire espressamente*, come si è disposto in ordine alle guardie fore-
 “ stali nell'articolo 28 della legge forestale 20 giugno 1877. Dunque,
 “ non essendo il medico della regia marina un ufficiale di polizia giu-
 “ diziaria, non può essere invocata a suo riguardo la prima parte
 “ dell'articolo 340 di detto Codice „.

È mestieri pertanto che la legge dica espressamente che i verbali del medico o degli ufficiali degli altri corpi della regia marina che s'imbarcano come commissari viaggianti, per constatare le contravvenzioni, abbiano efficacia giuridica, come se fossero redatti da ufficiali di polizia giudiziaria, nell'interesse del magistero penale (1).

Un'ultima osservazione si potrebbe fare riguardo al servizio dei medici, o piuttosto per la contabilità necessaria al pagamento di questi medici imbarcati sui vapori che trasportano gli emigranti. La spesa di questi medici viene rifiuta al Ministero della marina sul Fondo dell'emigrazione, in una somma calcolata *à forfait*; ma il Fondo stesso dell'emigrazione ne viene poi rimborsato dai vettori. Le operazioni di contabilità sono molto complicate, per gli elementi diversi di calcolo e per la molteplicità delle operazioni (2). È da studiare se non

(1) Il Consiglio dell'emigrazione, nel dar parere sopra alcune modificazioni proposte nel testo della legge sull'emigrazione, si è associato al voto espresso dal Commissariato.

(2) Ad ogni partenza di piroscafo il vettore interessato deposita una somma in anticipazione, calcolata approssimativamente nella misura delle competenze spettanti al commissario viaggiante (articolo 31 del Regolamento).

Al ritorno in patria il capitano di porto della città, dove il medico sbarca (Genova, Napoli o Palermo), liquida le competenze, e l'ispettore d'emigrazione della stessa città, su presentazione della nota di liquidazione del capitano di porto, paga il medico per la parte che riguarda la diaria, le trasferte e le competenze eventuali (articolo 31 citato). Per questo servizio il Commissariato provvede di fondi gli Ispettorati dell'emigrazione col mezzo di mandati di anticipazione, e gli ispettori rendono conto mensilmente delle somme erogate.

La parte riguardante lo stipendio dei commissari viaggianti viene (a tenore dell'articolo 30 del regolamento) trattenuta e versata ad ogni semestre anticipato al Ministero della marina, col quale è stabilito un *forfait* nella misura di lire 150,400 annue per 48 medici, di cui 32 di 1^a classe e 16 di 2^a.

Dalla liquidazione delle competenze emerge se il vettore è in credito oppure in debito verso il Fondo dell'emigrazione; nei quali casi il Commissariato provvede a rimborsare il vettore colle somme date in anticipazione agli ispettori, o a far versare al vettore stesso la somma dovutagli a saldo.

convenga abolire i depositi preventivi, facendo pagare a viaggio compiuto la somma dovuta dal vettore.

Tutto considerato, e salvo le poche modificazioni accennate, si può affermare che l'istituto dei Commissari viaggianti, oltre ai vantaggi previsti dalla legge, raggiunge anche un fine morale. Oggi, quando gli emigranti giungono a bordo dei vapori, specialmente su quelli di bandiera estera, non provano più quello scoramento che era naturale presso persone incolte, nel trovarsi fra gente straniera, e vedono nel Commissario governativo un legame che li tiene ancora uniti alla patria. Da molti rapporti si rileva come essi usino stringersi in colloqui famigliari attorno ai Commissari; i quali, da oltre due anni avendo acquistato una speciale esperienza e tenendosi al corrente delle pubblicazioni fatte dal nostro ufficio, sono in grado di fornire agli emigranti notizie sui paesi di destinazione, premunirli contro le insidie tese dai numerosi parassiti che vivono a spese della ingenuità dei nuovi arrivati, e dar loro consigli circa il cambio della moneta e per mandare alle famiglie, col mezzo del Banco di Napoli, i loro risparmi.

VI.

Sanzioni giuridiche.

1. — Contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.

Ogni volta che una denuncia vien fatta al magistrato per un'infrazione alla legge o al regolamento dell'emigrazione, l'autorità che fece la denuncia è tenuta (art. 188 del regolamento) a informarne il Commissariato; al quale devono pure essere comunicate le ordinanze e sentenze pronunciate dalle autorità giudiziarie per reati in materia di emigrazione (art. 31 della legge).

È necessario avere il numero di questi reati e l'esito dei giudizi, non solo per conoscere quali sono le disposizioni della legge e del regolamento più sovente violate, e per la esecuzione delle quali deve

esercitarsi una maggiore vigilanza, ma anche per mettere in grado il Commissariato di prendere gli opportuni provvedimenti nel rinnovare le patenti ai vettori, o nell'ordinare la restituzione delle cauzioni prestate dai medesimi, come pure per dar notizia al Ministero della marina delle contravvenzioni che potrebbero portare all'esclusione dei vettori dai premi di navigazione.

Essendosi notato che non di rado si tralasciava di fare queste notificazioni delle denunce e delle sentenze, il Ministero di grazia e giustizia, con circolare del 23 maggio 1902, richiamò le Autorità dipendenti all'osservanza delle citate disposizioni. Ma anche quella circolare non ebbe effetto che in parte, tanto che alla fine dell'anno 1903 per oltre due terzi delle contravvenzioni denunciate non si conosceva l'esito del giudizio. Il Commissariato dovette, per ogni denuncia, di cui non gli era stato partecipato l'esito, chiederne notizia all'autorità a cui la denuncia era stata fatta o che aveva pronunciato la sentenza o l'ordinanza. Si dovette scrivere per ciò più di 600 lettere ai prefetti, alle autorità di pubblica sicurezza, ai reali carabinieri, agli ispettori dell'emigrazione, come pure ai pretori e ai procuratori del Re, prendendo nota delle risposte in apposito registro.

La stessa cosa si dovette fare per l'accertamento delle pene pecuniarie inflitte, di cui l'importo dev'essere, a norma dell'articolo 28 della legge, versato alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del Fondo per l'emigrazione. L'ammontare di queste multe od ammende ascende finora a circa 42 mila lire; ma per una settima parte di questa somma le pene furono condonate per amnistia o per grazia sovrana e delle quali non è possibile conoscere l'importo (1).

Secondo le notizie pervenute al Commissariato, dal 2 settembre 1901 al 31 marzo 1904, fu provveduto dall'Autorità giudiziaria su

(1) Per accertare l'importo delle ammende e multe, l'ufficio di ragioneria del Commissariato fa lo spoglio delle sentenze emanate dalle autorità giudiziarie, confronta coi propri registri le somme versate alla Cassa dei depositi e prestiti e provvede alla richiesta di versamento delle somme che, essendo dovute per sentenze di condanna passate in giudicato, non furono ancora versate alla suddetta Cassa dai ricevitori del registro competenti, ovvero furono erroneamente attribuite all'erario dello Stato; d'onde la necessità di provvedere al ricupero di tali somme.

1277 contravvenzioni in materia di emigrazione, per le quali fu iniziato procedimento penale a carico di 1027 imputati.

Di questi 1027 imputati 131 erano vettori, 276 rappresentanti di vettori, e 620 altre persone, per lo più agenti clandestini di emigrazione.

I vettori sono generalmente denunciati perchè i piroscafi impiegavano nel viaggio un numero di giorni maggiore di quello indicato nel biglietto d'imbarco o perchè il trattamento a bordo non fu conforme alle prescrizioni regolamentari.

Le infrazioni commesse dai rappresentanti dei vettori consistono per lo più nel percepire da emigranti compensi che non sono loro dovuti, nel vincolarli con anticipazioni pecuniarie e nel compiere operazioni di emigrazione fuori della circoscrizione loro assegnata, ovvero per conto di vettori che non sono autorizzati a rappresentare.

I privati che si rendono colpevoli di trasgressioni in materia di emigrazione sono il più delle volte agenti clandestini, che operano per conto di agenzie estere, specialmente svizzere, arrolando emigranti in Italia e inviandoli a imbarcarsi in porti stranieri. Spesso si tratta di rappresentanti di vettori, che continuano ad ingerirsi in affari di emigrazione, quantunque ne sia stata loro tolta la facoltà perchè sottoposti a procedimento penale o per altri motivi.

È scarso il numero delle contravvenzioni alle disposizioni di legge intese ad impedire l'incetta dei minorenni e la loro emigrazione clandestina. Durante l'anno 1903 non si ebbero che 10 imputati di contravvenzioni di questo genere; il che fa ritenere che i provvedimenti presi dal Commissariato col concorso di alcuni consoli e una più attiva vigilanza esercitata nelle provincie dove quel traffico era più diffuso, abbiano avuto qualche buon effetto.

Sul totale di 1027 imputati per i quali fu provveduto, l'esito del giudizio fu di proscioglimento per 639 (62 su 100) e di condanna per 355 (35 su 100). Per 36 imputati (3 su 100) vi era stata dichiarazione di non farsi luogo a procedere nel periodo istruttorio. L'elevata proporzione di imputati prosciolti è dovuta in parte alla difficoltà di raccogliere le prove a carico dei contravventori, e in parte alla

frequenza di denunce infondate, fatte per gelosia di mestiere o per inimicizie locali (1). Ma in particolar modo è da tener conto dell'influenza che ebbe sul numero dei proscioglimenti il decreto di amnistia del 22 novembre 1902, in virtù del quale fu dichiarata estinta l'azione penale per la maggior parte delle contravvenzioni commesse prima di quel giorno.

Infine è da osservare che, salvo casi eccezionali, le autorità giudiziarie dimostrano, quasi sempre, una mitezza, forse eccessiva, per gli imputati riconosciuti colpevoli di infrazioni in materia di emigrazione: le pene inflitte ai condannati di rado oltrepassano poche lire di ammenda o pochi giorni di arresto, anche quando si sommino in una condanna più contravvenzioni.

Nell'applicare le sanzioni penali sono sorte varie controversie e si viene formando una giurisprudenza che converrà seguire attentamente, per vedere se non occorra in qualche punto modificare la legge o il regolamento.

L'autorità giudiziaria nei vari gradi di giurisdizione non si trovò concorde nell'applicazione dell'articolo 169 del regolamento, che prevede il caso di piroscafi destinati al trasporto degli emigranti, che impieghino per il viaggio un numero di giorni maggiore di quello annunziato. Se non è provato che il ritardo sia dipeso da motivi di forza maggiore, i vettori sono punibili, per il detto articolo, coll'ammenda fino a lire 1000 per ogni giorno in più impiegato nel viaggio. Fu discusso se questa disposizione sia in armonia coll'articolo 32 della legge, che stabilisce in lire 1000 il massimo dell'ammenda per ogni contravvenzione; se, cioè, nel caso di ritardo dei piroscafi, vi siano tante contravvenzioni, quanti sono i giorni di ritardo, oppure un'unica contravvenzione.

La Corte di cassazione, ritenendo che la contravvenzione sia unica, decise che, qualunque sia il numero dei giorni di ritardo, l'ammenda non possa superare lire 1000.

(1) Per maggiori notizie sulle contravvenzioni in materia di emigrazione e sull'esito dei procedimenti penali si veda l'allegato XXV.

2. — Commissioni arbitrali.

Lavori compiuti dalle Commissioni arbitrali. — Le Commissioni arbitrali, a cui è affidata la risoluzione delle controversie fra vettori ed emigranti, furono costituite a' termini dell'articolo 27 della legge in tutte le provincie del Regno. Per una metà, circa, delle provincie le Commissioni non ebbero fin qui materia di giudizio; nelle altre provincie (1) furono presentati 499 ricorsi, dei quali furono giudicati 367. Di questi, 136 furono accolti, 152 respinti, 33 dichiarati inammissibili perchè prodotti dopo trascorso il termine stabilito dalla legge, e 46 furono esauriti per transazione, recesso o in altro modo; 132 ricorsi sono tuttora pendenti.

Le controversie innanzi alle Commissioni arbitrali furono soprattutto numerose nelle provincie di Teramo e di Palermo; alla prima furono presentati, dal settembre 1901 a tutto marzo 1904, 70 ricorsi; alla seconda 102 nello stesso spazio di tempo.

Gli emigranti ricorrono alle Commissioni arbitrali per motivi diversi, come per mancato o ritardato imbarco, per chiedere la restituzione di somme pagate oltre il nolo, per smarrimento di bagagli, ecc. La maggior parte dei ricorsi sono intesi ad ottenere il risarcimento di danni a coloro che non furono ammessi allo sbarco negli Stati Uniti, poichè (art. 24 della legge) il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante " il quale sia respinto dal paese di destinazione in forza di leggi locali sull'immigrazione, *quando sia provato che a lui erano note prima della partenza le circostanze che avrebbero determinato la reiezione dell'emigrante* „. D'altra parte, le leggi che regolano l'ammissione degli stranieri negli Stati Uniti non determinano con regole precise le condizioni di ammissione; esse stabiliscono soltanto alcune norme generali, lasciando in facoltà dei commissari federali preposti al servizio d'immigrazione di applicarle con arbitrio

(1) Le Commissioni arbitrali furono chiamate a giudicare fino al 31 marzo 1904 in 34 provincie, che sono indicate nell'allegato XXVI.

discrezionale (1). E in questi giudizi si notano incertezze e diversità di vedute; alcune Commissioni si mostrano rigorose verso i vettori; altre invece più moderate nell'aggiudicare le indennità ai reclamanti.

Non mancarono i lagni di alcuni vettori, sporti al Commissariato, contro la eccessiva rigidità dei criteri a cui si ispirano talvolta le sentenze arbitrali. Il Commissariato dovette astenersi da qualsiasi intervento nell'azione giudiziaria, nella fiducia che si stabilisca una giurisprudenza che serva di ammonimento, ad un tempo, e di difesa per le Società di navigazione, nei loro rapporti cogli emigranti.

Questo ufficio deve spesso sollecitare i vettori a dare esecuzione alle sentenze pronunciate dalle Commissioni arbitrali; dobbiamo tuttavia soggiungere che i vettori hanno sempre ottemperato a codesti inviti, senza che fosse necessario effettuare il prelevamento delle indennità dalla cauzione prestata, in forza dall'art. 27 della legge.

Si è pure dovuto in molti casi provvedere che le somme attribuite dalle Commissioni arbitrali ad emigranti residenti in paesi esteri fossero fatte pervenire ad essi per mezzo delle autorità consolari, e che le indennità liquidate a favore di emigranti dichiarati irreperibili fossero versate ad interesse fruttifero nella Cassa dei depositi e prestiti, per conto e in nome degli emigranti stessi.

La somma complessiva delle indennità poste a carico dei vettori negli anni 1902 e 1903 a favore degli emigranti fu di circa lire 50,000.

Costituzione delle Commissioni arbitrali e procedimento innanzi ad esse. — Nel costituire le Commissioni arbitrali si presentarono alcuni dubbi, che il Commissariato ha cercato di risolvere in guisa da conciliare i principi del diritto giudiziario col fine per cui il tribunale speciale era costituito, e cioè quello di offrire agli emigranti una giustizia pronta ed economica.

(1) La traduzione italiana della Legge federale che regola l'ammissione degli emigranti negli Stati Uniti, è data nel *Bollettino dell'emigrazione* n. 6 del 1903. E si è cercato pure di chiarire quelle norme nelle *Avvertenze per chi emigra agli Stati Uniti*, che si distribuiscono ai Comitati locali e a bordo dei vapori che partono per quella destinazione. Ma i criteri stabiliti dalla legge americana (anche dopo i ritocchi introdottivi colle disposizioni del 3 marzo 1903) non sono tassativi.

Fu chiesto da alcuni prefetti se i due membri eletti dal Consiglio provinciale dovessero essere presi fra i componenti il Consiglio medesimo. Non sembra doversi ammettere questa limitazione, la quale non è scritta nella legge, e ciò anche per lasciare maggior libertà di scelta per trovare persone idonee e volenterose. Fu pure chiesto in qual modo si dovesse provvedere nei casi, non contemplati dalla legge, di impedimento, incompatibilità o rinuncia di uno dei membri eletti dal Consiglio provinciale. In simili casi il Commissariato invitò i prefetti a far designare dal Consiglio altra persona, per evitare ritardo nella decisione dei ricorsi.

Per ciò che riguarda il procedimento innanzi alle Commissioni arbitrali, fu domandato se queste, per giudicare, dovessero trovarsi nel numero completo dei loro membri. Considerando che le Commissioni sono investite di funzioni giudiziarie, si è ritenuto che non potessero legalmente decidere con un numero di componenti minore di quello stabilito dalla legge; dovessero perciò i prefetti far nominare dai Consigli provinciali due membri supplenti.

Nella prossima occasione in cui si porteranno alcune modificazioni nel testo della legge e del regolamento, gioverà togliere di mezzo anche queste incertezze e supplire alle lacune.

Anche per le Commissioni arbitrali, come si è detto per i Comitati mandamentali e comunali, si sono affacciate difficoltà per trovare i mezzi con cui sopperire alle spese di cancelleria e di trasferta di alcuni dei loro componenti. In alcune provincie, come quelle di Napoli e Palermo, dove il lavoro delle Commissioni arbitrali ha assunto proporzioni notevoli, i prefetti dichiararono che, non potendo il personale ordinario di ufficio attendervi con la necessaria sollecitudine, le citazioni, le notificazioni, la copia e spedizione delle sentenze subivano ritardi. Si è autorizzato in qualche caso un compenso per il maggior lavoro e si è stabilito nel bilancio del Fondo per l'emigrazione un apposito capitolo a questo scopo; ma converrebbe disporre in via normale, per evitare i danni che deriverebbero agli emigranti da un soverchio ritardo nel corso dei giudizi e nell'esecuzione delle sentenze.

VII.

Protezione degli emigranti all'estero.

1. — Missioni all'estero.

a) Scopo di queste missioni.

Il Commissariato, per quanto dovesse da principio più particolarmente occuparsi del trasporto di emigranti (vettori, rappresentanti, comitati, commissioni di visita nei porti, commissari regi a bordo delle navi) e per quanto fosse incalzato dall'urgenza di provvedere ai molti casi che sorgevano nell'applicazione di una nuova legge, non trascurò quella che deve essere la sua funzione più importante, la protezione della nostra emigrazione all'estero.

Sinora l'emigrazione italiana era lasciata, per questa parte, quasi del tutto in balia di se stessa. E se, per il concorso di circostanze favorevoli, per l'energia dei nostri al lavoro, essa è riuscita a formare, in alcuni paesi, dei nuclei coloniali fiorenti (come, ad esempio, in Argentina ed in California), tuttavia non dappertutto ha saputo scegliere, giunta in un dato paese, le sedi più opportune, e talora ha continuato ad avviarsi verso regioni ove la mano d'opera era soverchia o dove, per l'effetto di crisi economiche o per altre circostanze, i nuovi arrivati dovevano trovarsi a disagio. Così vedemmo la nostra emigrazione negli Stati Uniti preferire umili mestieri nelle grandi città allo stabilirsi, con maggior vantaggio, nelle campagne e cercarvi, nel lavoro agricolo, il mezzo d'acquistare la proprietà; vedemmo parimente, sino a due anni or sono, continuare, favorita dalla gratuità del trasporto, l'emigrazione verso il Brasile, e specialmente verso lo Stato di San Paolo, nonostante il rinvilire dei salari e le crescenti difficoltà della vita.

Consigliare ed indirizzare la nostra emigrazione in modo che la forza di lavoro che essa reca ai paesi nuovi, mentre avvantaggia questi, torni utile agli stessi emigranti e al paese nostro, è uno dei principali compiti del nostro ufficio.

Per entrare in questa via, il Commissariato, nei primi mesi della sua costituzione, pensò di inviare in alcuni paesi esteri persone di fiducia per studiarvi le condizioni della nostra emigrazione, dove si mostrava più urgente il bisogno di provvedimenti (come, ad esempio, nel Brasile); e continuò poi a mandare suoi delegati là dove vi era speranza di trovarle utile collocamento. Uno dei problemi che presenta la nostra emigrazione è appunto questo, che, mentre essa si compone in massima parte di lavoratori agricoli, poco si volge all'agricoltura, preferendo ad essa altri mestieri e lavori, anche meno remunerativi.

Con questo scopo furono esaminate sui luoghi le condizioni dell'Africa australe (Colonia del Capo e Transvaal), di alcune provincie del Messico e del Canada, dell'isola di Cuba, e non furono trascurate, poichè l'invito ne veniva fatto dal Governo dello Stato Libero del Congo, le alte regioni presso il lago Tanganika. Di ciascuna di queste missioni diremo ora partitamente. Il Commissariato fu mosso per tutte da un medesimo intento: non già di far compiere viaggi di esplorazione in paesi per la maggior parte già noti e sui quali si hanno una ricca letteratura geografica e numerose relazioni consolari; ma quello di studiare le regioni dal punto di vista della possibilità di avviarvi una parte dei nostri contadini ed operai.

b) Brasile.

Con decreto ministeriale del 31 dicembre 1901, il cav. Adolfo Rossi (allora pubblicista, non impiegato dello Stato) fu incaricato di una missione nel Brasile, e specialmente nello Stato di San Paolo. Senza veste ufficiale presso le autorità brasiliane, governative o locali, egli doveva percorrere il paese, osservare e riferire, come un privato che viaggiasse con una borsa di studio. Si trattava di indagare le condizioni dei contadini italiani, che per la massima parte erano stati portati nelle *fazendas*, a viaggio pagato, dal governo di San Paolo, e sulle

quali condizioni da qualche anno gli agenti diplomatici e consolari inviavano notizie sconfortanti (1).

Egli percorse gran parte delle zone coltivate a caffè e constatò che il lavoratore, appena sbarcato, veniva condotto e rinchiuso nella *Hospedaria* di San Paolo, dove proprietari e sensali lo arruolavano per l'interno, senza che nessuno lo aiutasse a scegliersi un padrone che fosse in grado di pagarlo. Era una combinazione fortunata, se una famiglia di contadini andava a finire in una buona *fazenda*; più spesso accadeva che i coloni venissero assunti da *fazendeiros* rovinati, o maneschi e prepotenti, che li segregavano, facendoli lavorare quasi come schiavi, dalle cinque antimeridiane alle sette pomeridiane, anche durante le piogge; li costringevano a comperare i generi alimentari nelle loro *vendas*, a prezzi carissimi; li caricavano di multe, sotto futili pretesti, e talvolta, dopo quattro o cinque anni di fatiche, i nostri coloni si trovavano defraudati delle loro mercedi, poichè la *fazenda* andava venduta all'asta, sulla domanda dei creditori; e siccome il passivo superava l'attivo e, in ogni caso, il *fazendeiro* non denunciava i crediti dei coloni, questi ultimi finivano sovente col perdere il loro avere.

Questi ed altri inconvenienti erano pazientemente tollerati, quando il caffè aveva prezzi alti. Il denaro allora correva; la maggior parte dei *fazendeiros* pagava puntualmente. Ma le cose cambiarono quando, per la eccessiva produzione, si ebbe il grande rinvilio nei prezzi del caffè. Gli speculatori, che, improvvisatisi *fazendeiros*, avevano impiantato senza capitali *cafezaes* in regioni lontane, fallirono; gli altri si trovarono rovinati. Nelle zone migliori, i tre quarti delle *fazendas* erano ipotecate per somme superiori al valore ribassato delle *fazendas* stesse, e nelle altre zone, forse il cinque per cento soltanto delle *fazendas* erano libere da debiti.

Comunicata al Consiglio dell'emigrazione la relazione molto circostanziata del cav. Rossi, che concordava colle notizie già fornite al Ministero dai regi agenti diplomatici e consolari, il Consiglio fu d'av-

(1) La relazione del cav. Adolfo Rossi fu pubblicata nel N. 7 del *Bollettino dell'emigrazione* (anno 1902).

viso conforme a quello del Commissariato, che non dovesse più essere consentita l'emigrazione a passaggio gratuito, ossia col viaggio pagato dal governo di San Paolo, e ciò almeno finchè una legge di quel paese non avesse garantito il pagamento delle mercedi ai coloni. Il Ministro degli affari esteri, on. Prinetti, persuaso dalle ragioni addotte, e facendo suo il voto del Consiglio, con decreto 21 marzo 1902 pose il divieto all'emigrazione gratuita.

Contemporaneamente al cav. Adolfo Rossi, fu inviato in missione al Brasile il dottor Arrigo De Zettiry, al quale il Ministro italiano a Rio Janeiro assegnò come campo di escursioni gli Stati di Spirito Santo e di Minas Geraes.

Nello Stato di Spirito Santo, il De Zettiry cominciò col visitare il nucleo coloniale del Timbuhy, dove trovò gli Italiani piccoli proprietari nelle difficoltà causate dalla crisi del caffè, che minacciava di rovinarli. Il caffè non valeva più, in media, per il colono che lo produceva, che 2 franchi l'arroba di 15 chili. In Santa Teresa, capoluogo, e nelle vicinanze la salute era eccellente; ma nelle bassure dei fiumi, e avvicinandosi al Rio Doce, si vedevano numerose le faccie gialle degli anemici del tropico.

Visitando altri nuclei (Castello e Rio Novo), il nostro incaricato ebbe ad osservare che la colonizzazione del Rio Doce, dato e non concesso che il colono possa godersi buona salute, è una colonizzazione troppo cara, che obbligherebbe a spese eccessive.

Nelle piccole *fazendas* dello Stato di Spirito Santo, il colono è mezzaiuolo, ma le gravi spese di trasporto rendono troppo meschini i proventi del suo lavoro; ond'egli è costretto a far più conto di quel poco di granturco e fagioli che raccoglie dalle piantagioni fatte negli intervalli dei *cafezaes* e negli appezzamenti di terra concessigli dal *fazendeiro*, che non dalla sua metà del raccolto di caffè. Il patto della mezzadria è vantaggioso al colono, se il caffè ha un prezzo abbastanza elevato; ma al prezzo basso a cui è disceso il prodotto, esso non basta per dargli sostentamento, a cagione delle spese di trasporto. La salute del colono, costretto a nutrirsi male, mentre avrebbe bisogno, per resistere

ai debilitanti calori, di un alimento sano e sufficiente, lascia molto a desiderare.

Per lo Stato di Spirito Santo, il De Zettiry concludeva dicendo che, nel primo anno dopo l'arrivo, il colono s'indebita inevitabilmente e rimane debitore di tutta la spesa fatta per il suo mantenimento; e negli anni successivi, siccome non guadagna quanto basti per i bisogni della famiglia, accresce sempre più il debito, e vive in continuo squilibrio finanziario, con grave danno del suo stomaco, ossia della salute.

Nello Stato di Minas Geraes, il De Zettiry cominciò col visitare gli Italiani impiegati nelle coltivazioni del caffè, intorno a Juiz de Fora. Il loro stato non appariva colà dei peggiori, nonostante qualche cambiamento di patti fatto fuori di tempo, e nonostante pure le tristi condizioni dell'industria del caffè.

Assai meno favorevoli trovò le condizioni dei nostri coloni nel contiguo municipio di Rio Novo, nel medesimo Stato di Minas. Il contadino è mezzaiuolo solo di nome, non avendo neppure la soddisfazione di sapere quanto caffè gli tocchi di sua parte. È il proprietario che glielo misura e lo vende a suo modo, ed i conti non sono saldati che quando piace al *fazendeiro*. A San João Nepomuceno de Lavras, e più ancora nei municipi limitrofi di Tres Pontas e di Varginha, il De Zettiry trovò buon clima, buone *fazendas* ed eccellenti *cafezaes*, ma dovunque i soliti arbitrii: contratti fatti e poi ad arbitrio disfatti, obbligo di comperare nelle *vendas* annesse alle *fazendas*, e talora maltrattamenti e percosse.

Il Sud dello Stato di Minas possederebbe i migliori requisiti per dare collocamento al colono; ma i proprietari non sanno accomodarsi col lavoratore libero e troppo risentono ancora delle abitudini contratte durante il regime della servitù.

La relazione diligente e documentata del dottor De Zettiry, benchè parlasse di regioni del Brasile diverse da quelle visitate dal Rossi, confermava le informazioni date intorno a quelle regioni a nord dello Stato di San Paolo, che sembrano finora poco adatte per accogliere i nostri lavoratori. La relazione De Zettiry non fu pubblicata, perchè

si sperava, allora, che i buoni uffici avviati dal Ministro d'Italia a Rio Janeiro col Governo federale e coi Governi locali potessero riuscire presto ad accordi soddisfacenti.

Le proposte presentate al Governo brasiliano dal nostro rappresentante diplomatico, per incarico del Ministro degli affari esteri, riguardavano i seguenti oggetti: 1° si facesse obbligo al *fazendeiro* di stipulare un contratto scritto col colono che egli veniva a ricercare; contratto da farsi secondo un modello approvato di concerto fra i due Governi; 2° si dovesse ammettere un incaricato del consolato italiano ad assistere alla stipulazione di codesti contratti nella *hospedaria* (luogo di sbarco e dimora momentanea dei nuovi arrivati); 3° si dessero garanzie per il pagamento dei salari dei coloni, mediante privilegio sui raccolti della terra; 4° si trovasse qualche mezzo per assicurare i pagamenti delle mercedi arretrate, calcolati almeno in una diecina di milioni di lire.

Invece di questi provvedimenti, dopo due anni, durante i quali i *fazendeiros* tentarono in vari modi di importare coloni, pagando loro il viaggio, malgrado il divieto dell'emigrazione gratuita, fu promulgata dal Presidente della Repubblica una legge (5 gennaio 1904, n. 1150), intesa a garantire il pagamento delle mercedi dei lavoratori agricoli, del seguente tenore:

“ Art. 1. Il credito costituito dai salari dei lavoratori agricoli è privilegiato e dovrà essere pagato sul prodotto della raccolta a cui avranno concorso col loro lavoro. Esso avrà la priorità su tutti gli altri crediti, eccettuati quelli garantiti da ipoteche o da pegno agrario.

“ Art. 2. Questo privilegio si applica all'ammontare del credito rappresentato dalla differenza che risulta, in favore del lavoratore, dal regolamento dei conti fatto insieme col suo padrone sopra *quadernetti* (*caderneta*), in cui sono iscritti, sotto le loro date rispettive, i debiti e i crediti. In caso di contestazione nel regolamento dei conti, è ammesso ogni altro mezzo di prova, oltre ai *quadernetti*.

“ Art. 3. Per esigere il credito stabilito in conformità degli articoli

precedenti, il lavoratore avrà diritto di valersi dell'azione sommaria e del sequestro.

“ La presente legge non ha effetto retroattivo. „

Questa legge federale accorda bensì un privilegio sul raccolto, per il pagamento delle mercedi dei lavoratori, ma lo colloca dopo i crediti ipotecari e dopo quelli di pegno agrario. Un proprietario, che non fosse di buona fede, potrebbe, mediante finte stipulazioni, sottrarsi ai suoi obblighi.

Oltre a ciò, non è chiaro il significato di quella disposizione dell'articolo 2, per cui, “ in caso di divergenza nel regolamento dei conti, è ammesso, oltre ai quadernetti, ogni altro mezzo di prova „. C'è da temere che, nel contrasto fra il padrone ed il colono, quando si tratti di produrre altri mezzi di prova all'infuori dei quadernetti, non siano pari le condizioni fra le due parti, nel trovare e produrre testimonianze.

Quanto alle altre domande che il Governo italiano aveva presentate, nulla fu concesso. Non fu stabilito un modulo di contratto scritto; non fu ammesso l'intervento di un incaricato del consolato italiano per la sorveglianza, entro l'*hospedaria*, sulle operazioni di ingaggio dei nuovi arrivati, per dirigerli nelle *fazendas* interne, e non si diede nessun affidamento per le mercedi arretrate.

Per questi motivi e per le informazioni che continuano a pervenire da fonti autorevoli, il Commissariato non potrebbe consigliare al Ministro di ritirare il divieto dell'emigrazione gratuita. Si pensi quale effetto avrebbe la nuova prospettiva del viaggio gratuito, abilmente sfruttata presso le nostre popolazioni rustiche da agenti interessati. L'emigrazione dev'essere spontanea e non provocata ad arte. Perciò anche in Germania e in Svizzera l'emigrazione gratuita è sempre vietata; un'eccezione al divieto non può farsi che per deliberazione del Consiglio Federale (in Svizzera) o del *Bundesrath* (in Germania), in seguito ad inchieste fatte eseguire sulle condizioni dei luoghi e delle imprese, e coll'approvazione dei contratti da stipularsi coi lavoratori arrolati.

e) Stati Uniti, Canada, Messico e Cuba.

Il cav. Egisto Rossi, uno dei tre commissari, si recò negli Stati Uniti e nel Canada, per promuovere l'istituzione di patronati col mezzo di società private e per riordinare quelli esistenti.

Degli istituti di patronato negli Stati Uniti si parlerà più avanti in questa relazione. Vedremo come le nuove Società di patronato sorte, pure svolgendo l'opera loro in campi diversi, abbiano comune l'intento di proteggere ed assistere la nostra emigrazione, dallo sbarco degli emigranti nel territorio federale fino al loro collocamento.

Passando nel Canada, il Rossi cercò di studiare, secondo le istruzioni avute dal Commissariato, le seguenti questioni:

1° in quali lavori ed in qual numero potrebbero trovare occupazione i nostri emigranti temporanei durante la buona stagione; e se dovrebbero essere forniti di una piccola scorta di denaro, e di qual somma almeno;

2° quali mercedi possono guadagnare gli emigranti temporanei, secondo il genere di lavoro, cui si applicano; e se codeste mercedi siano tanto elevate (dato il costo abituale della vita) da permettere loro di fare ritorno in patria, anche prima di un anno, portando a casa qualche risparmio, ovvero di rimanere nel Canada durante la stagione invernale, in attesa di trovare occupazione nella buona stagione successiva;

3° quali sono le disposizioni di legge riguardanti emigranti arruolati che si recano nel Canada con contratto di lavoro; come queste disposizioni siano attuate, e quale potrebbe essere il modo migliore per l'introduzione di emigranti italiani con probabilità di riuscita;

4° se potrebbero avviarsi negoziati col Governo canadese per facilitare il collocamento degli agricoltori e per agevolare loro le anticipazioni per acquisto di terre, strumenti di lavoro, scorte vive e morte e quant'altro è necessario per l'impianto di aziende agricole.

Dalle ricerche del Rossi nei vari centri di lavoro da lui visitati, risulta che le condizioni che si fanno in generale agli operai manuali nel Canada non differiscono notevolmente da quelle che si fanno negli Stati Uniti. I così detti *pick and shovel men* (uomini di piccone e pala), di cui si fa largo uso per lavori di ferrovie, miniere, fognature e per altre imprese edilizie, ricevono da dollari 1.25 a 1.75 al giorno, secondo la qualità del lavoro. La maggior parte di questi operai viene assorbita dalle due principali Compagnie ferroviarie, che sono la *Canadian Pacific R. R.* ed il *Grand Trunk R. R.* Da queste due Compagnie vengono impiegati nella stagione buona, per le riparazioni delle rispettive reti e per la costruzione di nuove linee, alcune migliaia di operai manuali, specialmente nell'Ovest, dove la Compagnia del Pacifico fa ogni anno grandi conquiste. Sono queste Compagnie che impiegano il maggior numero di Italiani, facendoli venire sui luoghi di lavoro, generalmente da Nuova York e Boston, mediante abili agenti, residenti a Montreal, a cui pagano laute commissioni. Se non che tali agenti, alla loro volta, si fanno pagare altrettanto e più dagli operai stessi, a cui hanno trovato il lavoro.

È impossibile prevedere, neppure per approssimazione, il numero degli Italiani che potranno essere impiegati da dette Compagnie nei prossimi anni, dipendendo ciò dalla maggiore o minore quantità di lavori in corso, al cominciare della primavera. Tuttavia, dalle ricerche che il Rossi poté fare presso i loro principali agenti di Montreal, risultò che il numero degli emigranti italiani da essi impiegati nei soli lavori ferroviari ascendeva a più di 6 mila annualmente.

Visitando le provincie di Quebec e di Ontario, dove trovasi disseminato il maggior numero degli emigranti provenienti dall'Italia, il nostro commissario poté osservare un'attiva ricerca di contadini e braccianti anche per lavori agricoli. Nel Manitoba, ad esempio, si richiesero, nell'estate del 1902, circa 75 mila operai per la mietitura del grano, il cui raccolto si faceva ascendere a 50 milioni di *bushels*. Ed essendosi allora in gran timore di non poter soddisfare a tanta domanda di braccia, la grande ferrovia canadese del Pacifico si offrì di trasportare gli operai di Montreal a Winnipeg, la capitale del Ma-

nitoba, a 10 dollari a testa, mentre la tariffa ordinaria per quella distanza è di dollari 22.40; ma l'occupazione è di breve durata (1).

Durante la stagione estiva, partono parecchi treni cosiddetti coloniali, finchè non siasi raggiunto il numero di operai richiesto per la mietitura. Informazioni interessanti furono raccolte dal Rossi sul trattamento fatto a questa specie di operai nella regione dell'Ovest canadese, in confronto dei salari accordati agli operai che lavorano nella ferrovia del Pacifico e del *Grand Trunk*, nelle industrie estrattive e nelle costruzioni edilizie; sullo sviluppo delle colonie del Manitoba, di fronte a quello di altre provincie, dove si potrebbero fare tentativi di colonizzazione.

La mano d'opera italiana non figura nei lavori per il taglio dei boschi, che generalmente si eseguisce, mediante lavoro salariato, per milioni di tonnellate di legnami da costruzione ogni anno, i quali legnami si esportano in tutte le parti del mondo (2).

Le miniere assorbono pure un forte contingente di operai avventizi; ma in esse, fatta eccezione per quelle della Columbia inglese (British Columbia), è scarso l'impiego dei nostri connazionali.

Le leggi concernenti l'immigrazione sono nel Canada più miti che

(1) Il Rossi, non pago delle informazioni dei giornali, si recò presso la Direzione di quella ferrovia e presso il Commissariato di immigrazione in Montréal, e poté persuadersi che non si trattava di una delle frequenti esagerazioni. Invitato, poté anche assistere alla partenza di un treno pel grande Occidente canadese, carico di parecchie centinaia di operai avventizi, molti dei quali erano già stati nella precedente estate nel Manitoba e che, interrogati dal Rossi, narrarono che il lavoro in quella vasta regione abbonda durante l'estate, e che chi ha buone braccia, può guadagnarsi dai 25 ai 30 dollari al mese, oltre il vitto e l'alloggio.

(2) Nel 1900 l'esportazione di legname da costruzione si fece per 30 milioni di dollari. Il solo taglio dell'albero così detto "Spruce", da cui si produce la polpa di legno per la fabbricazione della carta, e di cui il Canada ha boschi estesissimi, impiega, specialmente nel Nuovo Ontario e nella provincia di Quebec, migliaia di operai di diverse nazionalità, ma ivi il numero degli Italiani è piccolissimo.

Altrettanto dicasi dell'impiego degli Italiani nelle segherie meccaniche, di cui abbonda il Canada, in ragione dei suoi immensi corsi d'acqua e delle sue foreste. Tra quelle visitate dal Rossi meritano menzione le famose segherie di Chaudière Falls, lungo il fiume Ottawa, da cui prese il nome la capitale federale, e nelle quali, tra le molte centinaia di operai che vi sono occupati, gli Italiani non arrivano ad una ventina.

negli Stati Uniti. Non vi esiste una legge somigliante a quella degli Stati Uniti, per cui venga escluso l'immigrante che vi si rechi sotto contratto (1). Anche per ciò che riguarda le malattie contagiose, nel Canada si è meno rigorosi che negli Stati Uniti, tranne che per gli emigranti affetti da congiuntivite cronica contagiosa (tracoma). Del pari, il criterio del denaro che l'emigrante possiede al momento dello sbarco ed a cui negli Stati Uniti si dà molto peso, sembra avere minore importanza nel Canada, purchè l'emigrante sia giovane e robusto. Tuttavia è indispensabile che gli emigranti che vi si recano, anche solo temporaneamente, abbiano almeno un centinaio di franchi, per far fronte alle spese di mantenimento durante i primi giorni del loro arrivo in Montreal, potendosi dare il caso che non trovino lavoro subito, e debbano restare a loro spese in qualche locanda.

Le cose vedute e gli studi compiuti hanno condotto il nostro commissario ad esprimere l'avviso che, dato l'incremento delle produzioni del paese, un certo numero di nostri lavoratori possa dirigersi al Canada mercè l'opera di persone bene informate dei luoghi.

Ma, sia che si voglia avviarli ad occupazione temporanea nel Canada, sia che si cerchi di farli stabilire nel Manitoba od in altre provincie, come agricoltori, conviene che i nostri trovino al loro arrivo una protezione sicura. Per l'opera riunita del Rossi e del regio console, e

(1) Qualunque lavoratore, sotto contratto o no, purchè sia di sana costituzione fisica, può liberamente entrare nel Canada. La legge canadese sulle Società di patronato (Immigration Aid Societies) permette l'importazione di operai sotto contratto di lavoro, con le seguenti norme:

Art. 9. La Società può ricevere domande da coloro che abbiano bisogno di artigiani, braccianti od operai europei, e può stipulare con essi contratti contenenti l'obbligo di impiegarli, al loro arrivo nel Canada, alle condizioni stabilite nei contratti stessi.

Art. 12. Gli agenti in Europa possono richiedere garanzia che gli emigranti poveri rimborseranno la somma anticipata dalla Società per le spese del loro viaggio.

Art. 13. In Europa gli emigranti potranno stipulare con persone residenti nel Canada contratti di lavoro, nei quali saranno fissati i salari e sarà determinata la somma da dedurre periodicamente dai detti salari, per rimborsare le anticipazioni fatte dalla Società.

coll'aiuto di persone ragguardevoli della colonia, si poté dar vita ad una società di patronato in Montreal, che già rende buoni servigi (1).

Il bisogno di sfollare le agglomerazioni dei nostri emigranti nelle città del litorale americano, specialmente di Nuova York e di Boston, spinse il nostro commissario a fare delle ricerche anche negli Stati limitrofi a Nuova York, segnatamente nella Virginia, dove egli poté conferire coi grandi proprietari.

Nella contea di Gloucester vi sarebbero condizioni favorevoli pel collocamento di famiglie italiane, le quali fossero fornite di un discreto capitale iniziale per mettere in valore terre prossime ai mercati e adatte alle migliori coltivazioni, a cominciare dalla vite; ma il successo di una colonizzazione in quello Stato non sarà assicurato, finchè i proprietari non si organizzino in società, rinunciando ad alienare (come pare abbiano intenzione di fare) le loro terre in lotti, con l'obbligo da parte dell'emigrante di provvedere all'assetto del podere.

Oltre che alla Virginia, le ricerche del Rossi, durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, si estesero anche fuori dell'Unione. Si era allora sotto l'impressione che il Lodge Bill contro gli emigranti analfabeti potesse venire approvato dal Congresso americano, ciò che avrebbe grandemente ridotto il numero degli emigranti italiani che sarebbero stati ammessi a sbarcare negli Stati Uniti. La necessità di trovare altri sbocchi per la nostra emigrazione s'imponeva al Commissariato; il quale, avendo ricevuto rapporti favorevoli circa la possibilità di avviare qualche parte della nostra emigrazione nell'isola di Cuba, dette allo stesso Egisto Rossi, che già si trovava a Nuova York, l'incarico di recarsi all'Avana, per conoscere le condizioni che verrebbero offerte ai nostri emigranti dalle Società agricole e dal Governo; e se più convenisse avviarvi operai manuali, o famiglie di agricoltori.

Dalle informazioni del Rossi, pubblicate nel *Bollettino dell'Emigrazione* (2), risulta che, dopo terminata la guerra ispano-americana,

(1) *Bollettino dell'emigrazione*, n. 4 del 1903.

(2) *Delle condizioni presenti dell'isola di Cuba*. *Bollettino* n. 9, anno 1902.

si andò estendendo nell'isola la coltivazione della canna da zucchero, degli ananassi, dei banani, ecc., dei cui prodotti si fa larga esportazione negli Stati Uniti. In siffatte coltivazioni, gli agricoltori italiani, che il nostro inviato potè avvicinare in Cuba, fanno buona prova e sono apprezzati. Quanti furono interrogati manifestarono opinione favorevole all'immigrazione di agricoltori italiani, purchè questi siano provvisti di un piccolo capitale, specialmente se desiderino di organizzarsi in colonie per la coltivazione di quei prodotti che sono più largamente esportati negli Stati Uniti, e se siano disposti a recarsi nelle provincie dell'isola più adatte a quelle coltivazioni.

Un invito da parte del Governo del Messico era pure stato fatto al Governo italiano per studiare d'accordo i mezzi migliori per stabilire qualche colonia nelle regioni più fertili di quello Stato. Un tale invito non poteva trovare indifferente questo ufficio, il quale, coll'autorizzazione del Ministro, inviò il Rossi, ritornato da Cuba, nel Messico, perchè si mettesse in relazione, per mezzo del regio rappresentante diplomatico, colle autorità di quella Repubblica e si rendesse conto delle disposizioni che vi erano a facilitare l'invio di agricoltori italiani in qualche regione adatta.

Dalle interviste che il nostro commissario ebbe col Ministro delle finanze, signor J. Y. Limantour, e col Ministro di agricoltura, signor L. Fernandez, egli potè persuadersi che il Governo messicano vedrebbe volentieri che si facesse qualche nuovo tentativo di colonizzazione con famiglie italiane; questa volta, però, non più per mezzo degli agenti di emigrazione, ma per accordi diretti col Governo italiano. Il Rossi si recò a visitare le colonie italiane fondate nel 1881-82, e cioè la *Colonia Aldana*, nel Distretto federale, la *Fernandez Leal*, nello Stato di Puebla; la *Carlos Pacheco*, in questo stesso Stato; la *Manuel Gonzalez*, nello Stato di Veracruz; la *Diez Gutierrez*, nello Stato di San Luis Potosi e la *Porfirio Diaz*, nello Stato di Morelos. Delle origini e peripezie di queste colonie il Rossi fa un'accurata descrizione, attingendo le sue informazioni dalla bocca stessa dei coloni superstiti.

Il Rossi, considerate tutte le circostanze, è d'avviso che le sei colonie avrebbero potuto sortire l'esito desiderato, se la loro organiz-

zazione e soprattutto il loro trattamento fossero stati migliori, non tanto da parte del Governo messicano, che fu sempre desideroso di adempiere i patti stabiliti colle famiglie, quanto da parte delle persone incaricate di dirigerle, molte delle quali videro nella colonia una specie di feudo da sfruttare a loro esclusivo vantaggio (1).

Il Rossi ritiene che, eliminate queste cagioni, si possa rinnovare l'esperimento di colonizzazione con famiglie italiane, nella zona più temperata del Messico.

Delle tre zone, *caliente*, *templada* e *fria*, in cui si divide l'immenso territorio di quella Repubblica (1,987,000 chilometri quadrati), non si può dire in modo assoluto che la zona *templada* sia la sola adatta per la nostra popolazione. L'ubicazione dei terreni può fornire un criterio migliore che non la qualità della zona. Infatti, viaggiando in quel vastissimo paese, si trovano non di rado estesi tratti di terre caldissime, incastrati nella zona *templada*, e viceversa.

A questa varietà di clima in una stessa zona si deve se le due colonie di Carlos Pacheco e di Manuel Gonzalez, sebbene ambedue a pochi passi dalla *tierra caliente*, godono di un clima relativamente

(1) L'insuccesso di queste prime colonie viene dal Rossi attribuito principalmente alle seguenti cause:

a) il cattivo metodo di reclutamento degli emigranti, fatto mediante i soliti agenti;

b) il trasporto fatto con vapori che impiegavano dai trenta ai quaranta giorni da Genova a Veracruz, con un trattamento a bordo dei più infelici, a segno che sorprende come anche la vecchia legge sull'emigrazione potesse tollerarlo, e per cui i morti nella traversata si contarono a decine, specialmente fra i bambini, e i malati furono qualche centinaio;

c) l'impreparazione del Governo locale. All'arrivo degli emigranti, il piano coloniale non era stato ancora ben deciso; motivo per cui alcune spedizioni non poterono essere collocate presto. Molte famiglie furono trattenute per settimane e mesi in baracconi; altre, e non poche, obbligate a girare per miglia e miglia, di tappa in tappa, prima che fosse loro assegnata una destinazione;

d) le località non sempre bene appropriate per colonie composte di emigranti italiani; terreni difficili e poveri, in parecchi casi; e la stessa distribuzione dei terreni fatta senza giusti criteri;

e) la scelta, quasi ovunque infelice, dei delegati del Governo, a cui venne affidata la direzione; per cui avvenne una specie di diserzione in massa dalle incipienti colonie.

mite e sanissimo (1). Quale regione più incantevole dell'Yucatán, dove gli Americani del Nord fanno oggi colossali fortune, piantandovi delle foreste di *rubber-tree* per la produzione del caucciù?

La *tierra caliente*, nelle sue parti sane o che si potrebbero risanare facilmente, costituirebbe la miglior base per una colonizzazione con emigranti provenienti da climi caldi. Ivi le spese per il mantenimento di una famiglia sono minori che nelle altre due zone, mentre i suoi prodotti, come zucchero, arancie, cotone, caffè, agrumi, vainiglia, gomma elastica, tabacco, banane ed altri frutti tropicali, hanno, oltre a quello interno, un mercato internazionale assicurato e di gran valore nei porti di Tampico e Veracruz, nonchè nelle grandi reti ferroviarie che attraversano oggi la frontiera messicana, mettendo questi ed altri prodotti alla portata dei principali empori degli Stati Uniti (2).

Le regioni della zona *templada* cominciano, come è noto, all'altezza di 1000 metri e continuano fino a 2000 metri sopra il livello del mare.

Al di sopra di 2000 metri comincia la zona *fria*, formata da un immenso altipiano, la così detta *Meseta Central*, che comprende, oltre il Distretto federale colla città di Messico, gli Stati di Tlaxcala, Hidalgo, Querétaro, Guanajuato, Zacatecas, San Luis Potosi ed altri.

(1) Del resto, quelle tre zone, dal punto di vista nostro, non corrispondono ai nomi che vengono loro dati. Infatti la zona cosiddetta *fria* corrisponde a quella temperata di Europa; è perciò anche la più popolata. I terreni di questa zona si trovano già tutti in mano di privati. Il Governo stesso, se dovesse fondarvi colonie, dovrebbe comprarli dai loro proprietari. La zona detta *templada* corrisponde a quella del mezzogiorno del vecchio continente ed è perciò più indicata, oltre che per il clima, anche per la varietà dei prodotti. Ma nessuna di queste due zone vince in fertilità e magnificenza la *tierra caliente*, dove la natura non riposa mai, l'inverno essendovi sconosciuto; dove tutti i raccolti si succedono a brevi distanze, dove gli alberi non cessano di verdeggiare e di fiorire.

(2) Per i suoi scopi coloniali, gioverebbe grandemente che il Governo messicano determinasse geograficamente con precisione i tratti di territorio sano della zona *caliente*; ma, per quanto si sappia, nessuna pubblicazione di questo genere fu fatta da esso. In generale, però, si può dire che le parti malsane di quella zona si trovano lungo le coste, e ne partecipano perciò, più o meno, tutti gli Stati litorali, quali Veracruz, Tabasco e Tamaulipas, sul golfo del Messico, e la penisola di California, Sinaloa, Jalisco, Colima, Michoacán, Oaxaca e altri Stati, lungo le coste del Pacifico. Ma le parti superiori di questi Stati, anche quando partecipano dei caratteri della *tierra caliente*, sono non di rado sane.

Benchè sia la più popolata, grazie al suo clima, questa zona cosiddetta fredda produce per soli sei mesi dell'anno, cioè nella stagione delle piogge, che dura da giugno a novembre; e la sua produzione è limitata ai cereali, ma più specialmente al mais, all'allevamento del bestiame, dove sono buoni pascoli (cosa questa non frequente per la mancanza d'irrigazione), e alla coltivazione del *Maguey* (*Century Plant*), di cui esistono grandi piantagioni in quella stessa zona, estraendosi da detta pianta il *Pulque*, la bevanda nazionale per eccellenza.

Perciò, colonie agricole italiane non potrebbero attecchire e prosperare in detta zona, a meno che non se ne costituissero alle porte delle grandi città, come quelle di Aldana per la produzione del latte, del bestiame, degli ortaggi, di cui vi è sempre un gran consumo nelle città messicane, specialmente nella capitale.

Dalla missione compiuta nel Messico il commissario Rossi ha tratto la convinzione che in quella Repubblica non manchino condizioni favorevoli perchè vi si possa dirigere una corrente di emigrazione, che fosse composta solamente di agricoltori, e in numero ristretto, per cominciare.

Se non che, tenuto conto delle vicende delle colonie italiane ivi esistenti, non si potrebbe favorire l'emigrazione verso il Messico, se quel Governo non ordinasse le cose in modo da garantire la concessione di terreni fertili ed in luoghi salubri.

Intanto, fu stabilito che il Governo messicano determinerà quanto prima le località da colonizzare, e che, insieme alla scelta del luogo e dei terreni, comunicherà al Commissariato dell'emigrazione anche le facilitazioni che sarebbe disposto a consentire per lo stabilimento di un certo numero di famiglie agricole italiane (1).

d) Africa del Sud (Colonia del Capo e Transvaal).

Con decreto ministeriale del 30 ottobre 1902, l'ispettore Adolfo Rossi fu inviato a studiare le questioni del lavoro nell'Africa del Sud, e specialmente nelle colonie del Capo, del Transvaal e del Natal (2).

(1) *La colonizzazione e le colonie italiane nel Messico*. Bollettino n. 6, anno 1903.

(2) *Bollettino dell'emigrazione*, n. 9, anno 1903.

Scopo della missione era di farsi un concetto delle condizioni economiche della popolazione agricola del Transvaal e del trattamento che si sarebbe fatto ad alcune centinaia di famiglie di contadini dell'Italia del Nord, che fossero andate colà, a richiesta del Governo del Capo, per coltivare frutteti e vigneti.

Arrivato che fu il cav. Adolfo Rossi a Cape Town, il ministro e il sottosegretario per l'agricoltura della Colonia del Capo lo informarono che il *Board* degli orticoltori avrebbe fissato le mercedi da offrire ai contadini italiani. Difatti, in una riunione tenutasi pochi giorni dopo, il *Board* stabilì che le mercedi per gli uomini fossero di due scellini e mezzo per ogni giornata di lavoro e di uno scellino per le donne, oltre la casa e un piccolo orto per la famiglia. L'ispettore e il console risposero che quelle mercedi erano troppo basse, in relazione al costo della vita nella colonia e che, prima di dare il loro avviso al Commissariato, stimavano opportuno di compiere un'inchiesta nelle *farms*, in cui gli Italiani avrebbero dovuto lavorare.

Il nostro ispettore fece un viaggio nelle *farms* e ne ritornò dimostrando che agli stessi negri si dava, in media, una mercede superiore a quella che si proponeva per gli Italiani. I signori Frost e Currey, cioè il ministro e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, osservarono che il Rossi aveva fatta la sua inchiesta accompagnato da Italiani, mentre, se fosse stato guidato da un incaricato del loro Ministero, sarebbe forse venuto a conclusioni diverse. Ma, anche in una seconda escursione nell'interno, fatta sotto la guida dell'ispettore signor Meyer, egli ebbe a convincersi che la mercede di due scellini e mezzo al giorno non era accettabile nella Colonia del Capo da contadini bianchi, e specialmente da contadini scelti, quali si volevano avere. E per il momento le trattative rimasero interrotte, non avendo creduto il *Board* di poter migliorare le sue proposte.

Il Rossi era da poco ritornato in Italia, alla fine della primavera del 1903, quando giunse a Roma il signor Currey, accompagnato dal signor Molteno (deputato, quest'ultimo, dell'assemblea legislativa di quella Colonia), i quali venivano a trattare direttamente col Commissariato, per ottenere che trecento famiglie di contadini nostri fossero

mandate nella Colonia del Capo, colle mercedi proposte da quel *Board* di agricoltura.

In base alle relazioni dell'ispettore Rossi e del console generale a Cape Town e alle pubblicazioni ufficiali di quel Ministero di agricoltura, il Commissariato sostenne che il permesso di arrolare contadini in Italia non poteva essere dato a quelle condizioni, e invitò i due delegati a fare un giro in Italia per vedere da sè medesimi come lavorano i nostri contadini. I due delegati visitarono parecchi tenimenti in Puglia, in Toscana (provincia di Lucca) e in Sicilia, e ne ritornarono persuasi che le mercedi proposte dovevano essere accresciute. Il signor Currey telegrafò a Cape Town per nuove istruzioni, ma quel *Board* rimase irremovibile.

Passando al Transvaal, dove pure gli ignari della situazione reale delle cose vorrebbero avviare una corrente di emigrazione, dobbiamo riconoscere che quella regione è chiusa per ora, e probabilmente rimarrà chiusa per molto tempo, ai nostri contadini e braccianti, a causa dell'introduzione dei Cinesi.

Le miniere d'oro del Transvaal sono state per la maggior parte rimesse in attività, dopo la guerra; ma esse non producono più che due terzi della quantità di oro che davano prima; la produzione è di circa 350 milioni di franchi all'anno, invece di 500 milioni che fornivano quando scoppiò la guerra nel Sud-Africa. La diminuzione del prodotto è dovuta all'insufficienza della mano d'opera dei Cafri, il cui numero è disceso da 95,000 a 64,000. Dopo aver guadagnato più del consueto nei trasporti e nelle prestazioni straordinarie, pagate ad alto prezzo durante la guerra, i negri non trovarono più sufficiente compenso nelle mercedi antiche per lavorare nelle miniere. Contemporaneamente si domandava nuova mano d'opera per le strade e ferrovie, pei lavori agricoli e per la ricostruzione delle abitazioni distrutte durante la guerra. I proprietari di miniere affermano che l'opera dei bianchi è troppo costosa e non lascia abbastanza margine di profitto; il Consiglio legislativo del Transvaal deliberò l'introduzione di lavoratori cinesi, e il Ministero a Londra vi consentì. Fu discussa con

vivacità di sentimenti, com'era da prevedersi presso quella nobile nazione, nei due rami del Parlamento, quella decisione, ma gli oppositori restarono in minoranza.

Furono bensì adottate certe cautele contro il pericolo di una troppo rapida invasione della razza gialla: l'importazione dei Cinesi è subordinata alla previa stipulazione di contratti, nei quali sono indicati i limiti di tempo e i luoghi di dimora di questi operai, i quali dovranno essere unicamente destinati alle miniere, ed alloggiati in speciali villaggi o recinti. Altre disposizioni mirano ad evitare il loro accomunarsi colla popolazione locale e a dare il mezzo di eliminarli dal paese, qualora si potesse far senza di loro. Per il primo anno si calcola che verranno introdotti nel Transvaal 30 mila Cinesi (1).

Frattanto, per entrare nella Colonia del Capo, in virtù della legge vigente sull'immigrazione, lo straniero deve saper leggere e scrivere chiaramente nella propria lingua; inoltre dev'essere munito di contratto di lavoro presso un'impresa o ditta, e far vedere di avere con sé una somma non minore di 125 franchi.

Anche per entrare nel Natal occorre saper leggere e scrivere e dimostrare di non essere un *pauper*.

Gli stranieri non sono ammessi ad entrare nel Transvaal e nell'Orange se non in numero limitato, che è fissato dal Lord governatore per ciascuna nazionalità; sono ammessi 35 individui al mese, di nazionalità italiana, non uno di più; occorre inoltre che l'immigrante sia in possesso di almeno 20 sterline (500 franchi).

e) Regione del Congo.

Il sig. Liebrechts, segretario generale del ministero dell'interno dello Stato Libero del Congo, a Bruxelles, venne a Roma nel 1902, per esporre al nostro Governo l'idea di fare l'esperimento di una colonia

(1) Queste informazioni furono in parte fornite da S. E. l'on. Pansa, regio ambasciatore a Londra.

agricola italiana nella regione alta del lago Tanganika. Egli chiedeva, a nome del governo del Congo, che si inviasse una persona competente per studiare quelle regioni, principalmente dal punto di vista sanitario. Qualora le condizioni fossero riconosciute favorevoli, si potrebbe mandarvi un certo numero di famiglie di coltivatori, a spese dello Stato medesimo. Più tardi, se si trovassero bene i primi arrivati, altre famiglie potrebbero andarvi ad accrescere la colonia; il viaggio, però, dei nuovi emigranti non dovrebbe farsi unicamente a spese dell'amministrazione congolese, ma a condizioni da concordarsi.

La missione di visitare la regione del bacino superiore del Congo fu affidata ad un medico della r. marina, il capitano Edoardo Baccari.

Lo Stato del Congo si obbligò di provvedere a sue spese per il viaggio del nostro incaricato da Anversa a Boma, e da Boma fino alla regione del lago Tanganika, e per il ritorno fino ad Anversa.

Il dott. Baccari partì da Bruxelles l'11 giugno 1903 e, arrivato a Boma il 1° luglio, proseguì per la regione delle cateratte; passò quindi nel distretto di Stanley-Pool e, sempre risalendo il Congo, attraversò il distretto dell'Equatore, quello degli Aruwimi e arrivò a Stanleyville.

Continuando per via fluviale, il Baccari ripassò l'Equatore a Ugumbi e proseguì quasi direttamente da nord a sud fino a Nyangwè; dove, cambiando rotta, si diresse a Kassongo. Indi proseguì per carovana fino a Kabambarè e di là verso la sponda del lago Tanganika, dirigendosi a Mtowa. Risalì per terra le sponde del lago e, rimontando in parte questo su piroghe, toccò Kibanga ed Uvira. Proseguì verso il nord e, costeggiando il fiume Rusizi, giunse verso la metà di marzo di quest'anno al lago Kivu, dopo otto mesi di viaggio.

Oggetto principale degli studi del nostro incaricato è la regione che si stende sul lato occidentale del lago Tanganika, del lago Kivu e del fiume Rusizi, che li riunisce attraversando la zona interposta.

Il dottor Baccari descrive nelle sue lettere, a larghi tratti, il paese che percorre, non trascurando nessuno dei principali elementi, cioè: configurazione del suolo e sua natura geologica, fauna, flora, proprietà fisiche del terreno e analisi meccanica di esso.

Durante il percorso, a misura che egli si avanzava verso il lago

Kivu, il dott. Baccari ebbe a constatare la grande fertilità della regione. La terra friabile, ricca di *humus*, presenta un considerevole strato arabile, il quale (pei tagli di saggio eseguiti) supera talvolta un metro. La fertilità dei terreni è attestata, oltre che dalle belle coltivazioni che ottengono gli indigeni, dalla stessa vegetazione spontanea. Vi crescono abbondanti le banane, il sorgo, i fagioli. Pingui pascoli si prestano all'allevamento del bestiame, che vi abbonda (1).

La popolazione non vi è numerosa, neppure nei luoghi più fertili. Nel territorio di Nya-Lukemba, formato da una penisola che si avvanza da sud-ovest a nord-est del lago Kivu, si riscontrano gli stessi caratteri di fertilità del suolo, e non solo negli strati superficiali, ricchi di *humus* (2).

Anche in quella regione è fiorente la pastorizia, e la pesca vi è esercitata con profitto. Gli abitanti si occupano inoltre dell'estrazione e lavorazione del ferro.

Il clima, nella regione esplorata, pare salubre, quantunque sotto l'Equatore.

Attendiamo una relazione circostanziata dal dottor Baccari al suo ritorno. Il problema da studiare è molto complesso e offre materia di riflessioni ad un sagace e coscienzioso viaggiatore. Sono, per esempio, le questioni dell'ordinamento della proprietà fondiaria; dei beni che il demanio aggiudica a sè, come non occupati finora dagli indigeni; delle concessioni di terreni che lo Stato fa alle Compagnie, e a quali patti; della concorrenza e dei monopoli nel commercio del caucciù,

(1) Particolarmente nel territorio ad occidente del Kivu, grandi estensioni di suolo sono tenute a banane, le quali forniscono perennemente agli indigeni, quasi senza lavoro, un alimento abbondante, sano e nutriente. Le stesse foglie dell'albero costituiscono un eccellente foraggio per gli animali, e con la corteccia si preparano corde grossolane, ma resistenti.

In questa regione sono coltivati su larga scala i fagioli, il sorgo, che viene impiegato da solo, od assieme alle banane, anche nella confezione di una bevanda fermentata.

(2) Oltre al sorgo e ai fagioli, sono coltivati il mais, il miglio, i piselli, le arachidi, le patate dolci, la manioc. È coltivata anche la *colloquasia esculenta*, di cui si mangiano le foglie e la polpa, se cotta, e il tabacco. Si coltiva anche la *canapa indiana*, che viene fumata dagli indigeni, con grave danno della loro salute.

degli avori, ecc.; della servitù militare e agricola, a cui sono soggetti gli indigeni, e dei modi in cui questa servitù si esercita; delle condizioni di vita degli ufficiali italiani, che in numero di circa 80 hanno accettato una ferma di tre anni, al servizio del Congo, con facoltà di rientrare entro questo limite di tempo nel nostro esercito, ed altre questioni importanti.

Il Governo del Congo vedrebbe con piacere stabilirsi una colonia italiana, per mettere una popolazione bianca ad occupare la zona dello Stato, confinante coi possedimenti tedeschi; e per un primo impianto di una quarantina di famiglie, le spese sarebbero sostenute interamente (come si è detto sopra) dall'Amministrazione congolese; ma non si può fare a meno di considerare le enormi distanze e le difficoltà che si frappongono ai trasporti per mare, per terra e fluviali, fino a quei paesi, essendo le interposte regioni terribilmente malariche, fra il basso Congo e gli altipiani destinati alla colonizzazione. Si pensi che la regione del Kivu si trova a quattro mesi di distanza da Boma (parte per fiume e parte per carovana), ovvero a tre mesi dalla costa orientale, risalendo il Zambesi da Shinde; a cui si deve aggiungere il viaggio dall'Europa che occupa un altro mese. E giunti che fossero i nostri a destinazione, si dovrà provvederli di abitazioni, in paesi che difettano di materiali da costruzione. Infine, sarà da vedere in quali relazioni verrebbero a trovarsi i nostri coloni accanto agli indigeni, poichè nell' Africa equatoriale non si ammette che i bianchi lavorino insieme coi negri; ed anzi i bianchi non sono adatti, in quei climi, alle dure fatiche, ma soltanto possono dirigere, sorvegliare, ammaestrare gli uomini di colore.

f) Paesi di Europa (Francia e Svizzera).

Ministri italiani in Francia. — Anche per alcuni paesi di Europa, dove la nostra emigrazione temporanea è più numerosa, furono incaricate persone competenti di studiare sui luoghi i loro bisogni.

Nel gennaio 1902 il conte Ruggero di Bellegarde fu mandato in Francia, per visitarvi le principali fabbriche di vetri in cui sono impiegati fanciulli italiani.

Nel 1901 l'Opera di assistenza degli operai italiani in Europa e nel Levante, presieduta dal vescovo Bonomelli, aveva già compiuto un'inchiesta di questo genere nelle vetrerie francesi. L'inchiesta era stata fatta dal prof. Schiaparelli ed aveva condotto a risultati utili, essendosi scoperti abusi e promosso procedimento penale contro i loro autori, e fatti rimpatriare un certo numero di quei ragazzi a cui il lavoro riusciva di danno alla salute. Si trattava di continuare le indagini e di vedere quali mutamenti fossero in seguito avvenuti e quali provvedimenti convenisse adottare.

Il conte di Bellegarde cominciò col visitare le vetrerie di Marsiglia ed i piccoli operai italiani che vi erano impiegati. Venuto a conoscenza di frodi commesse da parte di incettatori, denunciò i colpevoli al Procuratore della Repubblica.

Da Marsiglia egli passò a Lione, il centro più importante dell'industria vetraria francese, e visitò le vetrerie esistenti alla Mouche, alla Mulatière, a Oullins, a Vénissieux. Vi trovò che il trattamento fatto agli operai italiani era alquanto migliorato, in confronto di quello che era quando nessuno si occupava di essi. Il Bellegarde dovette peraltro riconoscere che si esercitava ancora su larga scala l'incetta di minorenni, valendosi di falsi atti di nascita, alterati in guisa, da far apparire l'età superiore alla vera, per sfuggire alle sanzioni della legge francese del 1892, sul lavoro dei fanciulli, che non ammette nelle vetrerie minorenni di età inferiore ai 13 anni. Furono deferiti all'autorità giudiziaria alcuni autori di abusi e anche di falsi, e fu provveduto al rimpatrio di parecchi fanciulli che avevano un'età inferiore a quella prescritta.

Il Bellegarde visitò infine le vetrerie del dipartimento della Loire, a Rive-de-Gier, a St.-Romain-le-Puy, a St.-Galmier. Le condizioni fatte ai piccoli lavoratori italiani in quelle vetrerie non parvero del tutto cattive, ed in qualcuna i fanciulli avevano alcune ore libere, durante il giorno, per la scuola.

In conclusione, risultò che, per l'interesse preso dalle nostre autorità consolari e per il maggior rigore adoperato dalle stesse autorità francesi, richiamate a far osservare le proprie leggi, come pure per i processi penali iniziati, qualche frutto si era ottenuto; ma si riconobbe in pari tempo la necessità di continuare la vigilanza, così da parte del nostro Governo, come da parte delle società.

Emigrazione italiana in Svizzera. — Gli Italiani in Svizzera erano circa 120 mila, nel 1900, secondo il censimento federale; ma il loro numero è maggiore di questo, senza dubbio, in certi mesi dell'anno, per il fatto della corrente emigratoria temporanea, la quale negli ultimi anni era di circa 40 mila persone. Dei nostri emigranti in Svizzera, parte si addensa in centri di lavoro, fuori delle città e dei villaggi, per costruzioni di strade, ferrovie, gallerie, come quella dell'Albula o del Sempione, e vivono ricoverati in baracche, o attendati a distanza maggiore o minore da luoghi abitati. Altri emigranti formano dei gruppi più stabili, in città od in centri industriali. Occorrono differenti forme di protezione, e se già vi provvedono in una certa misura private associazioni di diverso partito e colore politico, come vedremo più innanzi trattando delle istituzioni di patronato nei paesi di Europa, lo Stato non si può disinteressare dal concorrere all'assistenza di quei nostri connazionali.

Verso la fine del 1902, il signor Giuseppe De Michelis, residente da vari anni in Svizzera, dove aveva avuto occasione di studiare la nostra emigrazione, ebbe incarico di verificare sui luoghi e riferire circa le condizioni dei lavoratori italiani in varie parti della Confederazione.

Nella sua relazione, pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione* (1), l'autore dimostra come si sia sviluppata la nostra emigrazione in Svizzera, e come si distribuisca fra le varie industrie e professioni. Espone quali sono le formalità che i nostri emigranti devono compiere per fissare il loro soggiorno nel territorio svizzero e quali le tasse a cui

(1) Veggasi il *Bollettino dell'emigrazione*, n. 12 dell'anno 1903.

sono sottoposti; ne segue i mutamenti di stato civile (matrimoni e naturalizzazioni) e si estende a parlare delle condizioni generali del lavoro e delle leggi protettrici di esso, specialmente nel caso di infortuni, come pure dei salari, degli scioperi, del costo di vita. Dà altresì informazioni sulla criminalità, sulle istituzioni nazionali di beneficenza ed assistenza (ospedali e società di mutuo soccorso) e sulle scuole.

Con questa relazione, e con altre delle nostre autorità consolari, pubblicate nello stesso *Bollettino* (1), possiamo renderci conto dei bisogni dei nostri operai in quello Stato e avvisare agli opportuni provvedimenti.

2. — Istituzioni di patronato promosse e sussidiate nei paesi di America.

La protezione dei nostri connazionali nei paesi esteri viene esercitata, oltre che dai rappresentanti diplomatici e consolari, anche per mezzo di società, che il Commissariato cerca di far sorgere o di rafforzare, dove è più frequente il passaggio dei nostri emigranti e dove sono più numerose le colonie dei nostri lavoratori. Si ha cura di stimolare l'iniziativa locale, per mezzo dell'emulazione e di sussidi in denaro. Un simile patronato, se fosse esercitato direttamente da uffici governativi, costerebbe di più, e in molti paesi non potrebbe neppure aver principio, poichè gli ufficiali di un governo estero sarebbero respinti dalle autorità e dalla pubblica opinione. È mestieri procedere cauti anche nel fare il bene, scegliendo le forme di assistenza che meglio si adattino alle circostanze di luogo e di tempo.

Di società di patronato sussidiate dal Fondo per l'emigrazione ne abbiamo ora nell'America settentrionale (Stati Uniti e Canada), negli Stati del Plata e nel Brasile, e qualcuna pure nel Levante (Tunisi). Alcune benemerite associazioni, in Italia, assistono l'emigrazione temporanea, come quella promossa da monsignor Bonomelli, vescovo

(1) Veggasi il *Bollettino dell'emigrazione*, n. 11 dell'anno 1903.

di Cremona, ed altre che agiscono nel Friuli e nella provincia di Belluno.

Passiamo in rassegna rapidamente queste istituzioni, indicandone i mezzi e gli scopi.

a) Stati Uniti d'America.

Vi sono in Nuova York tre associazioni che soccorrono gli emigranti all'arrivo, armonizzando l'opera loro in un unico intento. Altri patronati furono istituiti a Boston e a San Francisco di California.

I tre istituti di Nuova York sono i seguenti: la " Società per la protezione degli immigranti italiani in Nuova York ", l' " Istituto italiano di beneficenza " e la " Società di San Raffaele ", dei quali diremo partitamente.

Società per la protezione degli immigranti italiani. — Questa Società fu costituita nel 1901, per opera di benemeriti cittadini americani e col concorso di pochi Italiani. Essa agisce non solo ad Ellis Island, luogo di sbarco, dove gli emigranti sono esaminati per essere ammessi o respinti dai commissari federali, ma anche fuori di quella stazione, entro la città di Nuova York, per mezzo di un ufficio di informazioni e di collocamento. L'azione di questo ufficio (*Labour Bureau*) fu sinora assai modesta, ma si sta studiando il modo di estenderla e rafforzarla coll'apertura di agenzie di collocamento nei centri coloniali più numerosi, dove l'opera dei *bosses* (banchieri e sensali del lavoro italiano) riesce più dannosa.

La Società si incarica pure di far avere agli immigranti, nella stazione di Ellis Island, il denaro inviato loro dai parenti già stabiliti in America, e nello scorso anno ricevette e consegnò in tal modo circa 10 mila dollari.

Oltre a ciò, ha organizzato in Nuova York un servizio di trasporti, con vetture a cavalli, per condurre gli emigranti, ammessi dopo l'esame dei commissari federali, alle loro destinazioni in città, e, occorrendo, alle stazioni ferroviarie e marittime della grande metropoli, perchè

proseguano per i paesi interni dell'Unione. È questo un beneficio, di cui può farsi una giusta idea chi sappia come i nuovi arrivati siano facilmente adescati e indotti a trattenersi nei quartieri malsani di Nuova York, dove i nostri connazionali stagnano a decine di migliaia, vivendo alla ventura, dedicandosi ai mestieri più bassi ed accettando qualunque meschina occupazione sia loro offerta giorno per giorno. Sfollare codeste agglomerazioni di poveri e in gran parte di disoccupati, dirigerle nei luoghi in cui la mano d'opera è ricercata per lavori edilizi o agricoli, è cosa sommamente importante, dato il progressivo aumento della nostra emigrazione in quel paese.

Nello scorso esercizio 1902-1903, fu dato alla detta Società un sussidio, sul Fondo dell'emigrazione, di 30 mila lire, portato poi, per l'esercizio corrente, a lire 35 mila.

Noi dobbiamo riconoscenza a quei cittadini americani, che formano in massima parte la Società, i quali si adoperano a favore dei nostri lavoratori. Mirabile esempio di carità civile danno quei signori, i quali, pure essendo occupati nei loro affari, fanno sacrificio di tempo e di denaro per aiutare una gente straniera ad alloggiarsi in lavori utili per sè e per il paese che li ospita.

E quel gran popolo merita la prosperità e la fortuna senza pari che lo accompagnano, perchè sa unire ad una prodigiosa attività utilitaria le più nobili e ardite idealità.

Istituto italiano di beneficenza. — Sotto questo titolo si è venuta ampliando, mercè l'iniziativa e le cure del noto industriale, comm. Celestino Piva, residente da lungo tempo in Nuova York, la Società italiana di beneficenza, la quale esisteva da oltre una decina d'anni, avendo per iscopo di soccorrere i poveri della colonia, con piccoli sussidi in denaro, in generi alimentari, medicine, ecc. Ora è stata riconosciuta come ente giuridico ed ha esteso il suo campo d'azione, aprendo due case di ricovero, dove gli emigranti che devono sostare per qualche giorno in Nuova York, prima di recarsi in altri luoghi degli Stati Uniti, trovano vitto e alloggio, con una spesa minima; e non di rado agli immigranti più indigenti vengono somministrati il

vitto e l'alloggio gratuitamente. Le due case, state acquistate dalla Società, sono attigue l'una all'altra in Houston Street, e vi sono 150 letti, uno spazioso refettorio, sale di aspetto, cucine e bagni. Inoltre, a mezzo di apposito dispensario, la Società provvede i necessari medicinali agli immigranti malati; occorrendo, accompagna i nuovi arrivati alle stazioni ferroviarie e acquista loro i biglietti, raccomandandoli ai conduttori dei treni, perchè vigilino che essi, ignari della lingua, non vadano fuorviati, specialmente nelle stazioni di scambio. Infine il detto istituto coopera con la " Società per la protezione degli immigranti italiani „ nella ricerca dei parenti e nel collocamento dei nostri emigranti.

Nell'esercizio 1902-903, fu dato a quella Società italiana un sussidio di 20 mila lire, che fu elevato a 25 mila per l'esercizio corrente, oltre ad un sussidio straordinario di lire 10 mila per la fondazione di un ricovero per gli emigranti.

Società di San Raffaele. — Questa Società, che è in relazione coll'istituzione dei missionari fondata da monsignore Scalabrini, vescovo di Piacenza, ha la sua sede al n. 219 di Bleecker Street. Il padre Gambera, agente della Società, assiste specialmente le donne, i fanciulli e i vecchi che giungono in Ellis Island, non accompagnati dai rispettivi parenti, ed hanno bisogno di aspettare i congiunti o gli amici che vengano a cercarli. La Società ottiene spesso che i più bisognosi di aiuto sieno affidati dall'ufficio federale alle sue cure e sotto la sua responsabilità.

A tale scopo, la Società mantiene in Nuova York un ricovero (*Immigrants Home*) capace di una ventina di letti, dove, nel 1901-902, potè dare asilo temporaneo a 785 di tali immigranti, tra cui 185 donne e 277 minorenni. I servizi prestati agli immigranti, come pure l'alloggio e il vitto nel ricovero, sono gratuiti.

La Società di San Raffaele non ha un patrimonio proprio, e spende per la sua opera quanto riceve dalla carità privata, con le quali offerte, lo scorso anno, si copersero tutte le spese. Al nuovo impianto della Società, avvenuto dopo il ritorno del vescovo monsignor Scala-

brini da Nuova York, la Società provvede col sussidio di 6000 lire, fornito dal Commissariato nel 1902-903; il quale sussidio fu portato a lire 8000 per l'esercizio in corso.

Patronato italiano in Boston. — L'aumento verificatosi in questi ultimi anni nel numero degli Italiani arrivati in Boston, dove fa capo una linea di trasporti, la *White Star Line*, con partenze regolari da Napoli, ha fatto sentire la necessità di creare anche pel Massachusetts una Società per la protezione degli Italiani, " *The Boston Society for the protection of Italian Immigrants* „.

La Società fu costituita il 1° gennaio del 1902, per assistere i nostri connazionali allo sbarco e dinanzi alla Commissione speciale di esame del Governo federale; per aiutarli a trovar lavoro, proteggerli dagli speculatori ed agenti disonesti, specialmente dai cosiddetti *bosses*, difenderli innanzi ai tribunali, ecc. (1). Gli impiegati della Società si trovano presenti ad ogni arrivo di piroscafi provenienti da Napoli e Genova, e si deve alle loro cure se dei 14 mila immigranti giunti nello scorso anno, soltanto una cinquantina furono respinti in Italia.

L'attivo della Società è formato dal sussidio del Commissariato, di lire 8 mila nell'esercizio 1903-1904, e dalle largizioni private, le quali sommano, in un anno, a quasi altrettanto.

Patronato italiano a San Francisco di California. — Nell'intendimento di avviare una parte della nostra emigrazione, che oggi di preferenza si ferma nelle città marittime degli Stati dell'Est, verso le ricche e fertili regioni della costa del Pacifico, fu fondato sul finire del 1902, su proposta del r. console generale in San Francisco, un " Comitato di Soccorso e di Patronato per gli emigranti della colonia italiana „, il quale ha incominciato a funzionare nel maggio dello scorso anno. Al patronato di San Francisco fu assegnata la somma di lire 6,000 per il corrente esercizio.

(1) In una relazione, pubblicata nel *Bollettino* n. 7 del 1903, l'agente di quella Società rese conto del suo operato nel primo anno di vita.

Proposta di un ufficio federale di informazioni e collocamento degli immigranti. — Un'istituzione che potrebbe avere grande utilità, anche pei nostri emigranti negli Stati Uniti, è oggetto ora di un disegno di legge, iniziato nel Senato di Washington, per un ufficio federale di collocamento nei diversi Stati dell'Unione.

Il Commissario generale per l'immigrazione, signor Sargent, nel suo ultimo rapporto annuale, aveva raccomandato che venissero istituiti nei porti di sbarco uffici di informazioni. Ora un disegno di legge fu presentato al Senato, il 4 febbraio scorso, dal senatore Simmons, inteso a far aprire in Ellis Island un ufficio federale di informazioni e di collocamento, provvisto anche di una mostra campionaria dei prodotti delle industrie per cui la mano d'opera viene richiesta. Presso lo stesso ufficio avrebbero sede, in speciali reparti, anche i delegati dei singoli Stati o Territori che credessero opportuno di mantenere, a loro spese, un tale servizio di informazioni per l'avviamento di operai nell'interno. Giova sperare che l'iniziativa sia seguita dai voti solleciti dei due rami del Parlamento federale.

Importanza dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti. — Più di 250,000 Italiani sbarcano in un anno nei porti dell'Unione e trovano lavoro. Di là inviano risparmi a casa, e spesso, dopo aver fatto ritorno in patria, ripartono per gli Stati Uniti, incoraggiati e sentendo in sè una cotale dignità di uomini, che forse non conoscevano avanti. Il contatto di una civiltà superiore intimidisce i più disgraziati, che vivono raminghi e confusi in Mulberry Street o in altre agglomerazioni di compaesani, ma rinfranca gli altri. Solamente una piccola parte dei nostri fa lunga dimora in quel paese e vi si stabilisce con la famiglia, assumendo la cittadinanza americana. Generalmente quelli che vi restano sono agricoltori o negozianti, che, pervenuti in possesso di qualche capitale e alla conoscenza e all'uso della lingua del paese, riescono a procacciarsi l'agiatezza o una relativa ricchezza (1).

(1) Le abitudini di agglomerazione dei nostri emigranti in grandi casamenti persistono; ma non sarebbe giusto il giudizio che si facesse della nostra colonia a

È da consigliare ai nostri di accettare, anzi di sollecitare l'ottenimento della cittadinanza americana, perchè possano partecipare alla vita pubblica ed essere tenuti in qualche conto nell'organismo dei partiti. È da raccomandare loro soprattutto che non si ostinino a vivere colle abitudini di eccessiva parsimonia, a cui sono stati avvezzi, perchè ciò suscita contro di essi la disistima e l'irritazione delle classi operaie, che vedono in codesti stranieri la causa e l'istrumento di un abbassamento di salari.

Noi diamo sinceramente questo consiglio agli Italiani che vanno a cercare lavoro con dignità negli Stati Uniti; che se poi ritornano, la patria di origine non rifiuterà mai di riconoscerli come suoi figli. Gioverebbe perciò regolare i rapporti di nazionalità, con una convenzione simile a quella che fu stipulata fra la Germania e gli Stati Uniti il 22 febbraio 1868, tuttora in vigore, di cui diamo in nota la versione italiana (1).

Nuova York coi colori con cui si descriveva, una diecina di anni addietro, la popolazione di Mulberry Street e di Manhattan.

Il nostro ispettore, cav. Adolfo Rossi, che si trova ora negli Stati Uniti, riferiva recentemente alcuni dati importanti, che fanno conoscere come anche molti Italiani siano proprietari di case, per valori assai ragguardevoli. Egli cita uno studio pubblicato dal signor Acritelli, che, fatto lo spoglio delle "Lists of owners names of the Borough of Manhattan", trovò 637 case registrate sotto nomi d'Italiani, per il valore complessivo di circa 20 milioni di dollari.

(1) *Convenzione fra gli Stati Uniti e la Germania sulla naturalizzazione*
(22 febbraio 1868).

Art. 1. — I cittadini della Confederazione germanica del Nord, che si siano naturalizzati cittadini degli Stati Uniti d'America e abbiano avuto residenza ininterrotta per cinque anni negli Stati Uniti, saranno considerati dalla Confederazione germanica del Nord come cittadini americani e saranno trattati come tali. Reciprocamente ecc.

La dichiarazione dell'intenzione di divenire cittadino dell'uno o dell'altro paese non ha, per ambe le parti, l'effetto della naturalizzazione.

Art. 2. — Un cittadino naturalizzato in uno dei paesi contraenti, ove ritorni nel territorio dell'altro paese, sarà sottoposto a procedimento penale per quei fatti, commessi prima di emigrare, che siano preveduti come reati dalle leggi del suo paese d'origine, salve, sempre, le limitazioni stabilite da queste leggi.

Art. 3. — (*Riguarda esclusivamente la Germania*).

Art. 4. — Se un Tedesco naturalizzato in America stabilisca nuovamente la

L'attuale Presidente della Repubblica, l'uomo di Stato eminente, che impersona tutte le energie della nazione, così nell'orgoglio come nella forza della volontà, in uno dei suoi scritti pubblicati recentemente sotto il titolo di " *American Ideals* „, fa conoscere il pensiero del suo popolo riguardo all'immigrazione: " Urge, dice il signor Roosevelt, di frenare e regolare la nostra immigrazione mediante leggi più severe di quelle che esistono presentemente, al fine di allontanare i lavoratori che tendono a far abbassare il prezzo del lavoro, le razze che non si assimilano volentieri alla nostra e gli individui indegni, di qualunque razza. Sopra ogni altra cosa l'immigrante deve imparare a parlare, a pensare, ad agire come un cittadino degli Stati Uniti (*Above all, the immigrant must learn to talk and think and be United States*) „. Queste parole si leggono nel capitolo intitolato: *The true Americanism*, al seguito di una fiera affermazione così concepita: " Fra tutte le nazioni della terra, la nostra nazione è quella che tiene in mano le sorti degli anni futuri „.

b) Canada.

Al bisogno di venire in aiuto, anche nel Canada, all'emigrazione nostra, che negli ultimi due anni è sensibilmente cresciuta, si deve la costituzione della " Società di protezione per gli immigranti italiani „ in Monreale (*Italian Immigration Aid Society for Canada*).

La Società fu costituita nel novembre del 1902, allo scopo di assistere gli emigranti al loro arrivo in Monreale e aiutarli a trovare

sua residenza nella Germania del Nord, senza l'intenzione di far ritorno in America, si riterrà che abbia rinunciato alla propria naturalizzazione negli Stati Uniti. Reciprocamente ecc.

Si repoterà che una persone naturalizzata in un paese non intenda di farvi ritorno, quando abbia avuto residenza per più di due anni nell'altro paese.

Art. 5. — La presente convenzione incomincerà ad avere effetto immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche, e continuerà ad aver vigore per dieci anni. Se nessuna delle parti avrà manifestato, sei mesi prima, l'intenzione di darle termine, essa rimarrà in vigore per altri dodici mesi, a partire dal giorno in cui una delle parti contraenti avrà dato notizia all'altra di tale intenzione.

Art. 6. — La presente convenzione sarà ratificata ecc., ecc.

impiego nei lavori agricoli, minerari e industriali del vasto Dominio. I venticinque primi sottoscrittori versarono il capitale prescritto dalla legge canadese per la formazione di una società e la sua costituzione in ente morale. Il Commissariato le inviò un sussidio di lire 5000 per il 1902-903, e altrettanta somma per l'esercizio successivo, più lire 10 mila per concorso nella spesa dell'impianto di un ricovero.

L'azione della Società si svolse dapprima stentatamente per scarsità di mezzi e per la lotta che dovette sostenere contro gli antichi sensali ed agenti di emigrazione, contro i *bunchisti* e tutti coloro che speculano sull'ignoranza dell'emigrante. Oggi, però, la Società di patronato di Monreale gode le migliori simpatie della colonia e delle autorità locali, a tal segno che il Municipio, nel distribuire sussidi agl'istituti di beneficenza per la fine d'anno, assegnò 200 dollari anche alla Società italiana.

Al suo ufficio di collocamento fanno capo i principali intraprenditori e industriali del Canada. Essa cerca di assicurarsi che gli imprenditori osservino i patti stabiliti, e, nella misura delle sue forze, manda anche qualche rappresentante sui luoghi dei lavori, per vigilare sul trattamento che ricevono gli operai.

c) Brasile.

Patronati nel Brasile. — Se dagli Stati Uniti e dal Canada passiamo all'America meridionale e agli istituti di patronato che vi furono costituiti o sono in corso di formazione, troviamo condizioni diverse per più riguardi.

Dei nostri connazionali nel Brasile, e specialmente nello Stato di San Paolo, dove ne è maggiore il numero, si è già avuto occasione di parlare a proposito delle missioni di studio mandate in quello Stato ed in quelli di Minas e di Spirito Santo. Secondo quanto fu esposto nelle relazioni dei delegati del Commissariato e secondo le informazioni fornite dalle nostre autorità diplomatiche e consolari, le condizioni presenti degli Italiani sono, in alcuni Stati della Confederazione brasiliana, tutt'altro che buone, e ciò per un complesso di cause economiche, finanziarie ed amministrative.

D'altra parte, il Brasile, per l'estensione del suo territorio, in gran parte spopolato e ricco di svariati prodotti, può ancora offrire un largo e fruttuoso campo all'immigrazione italiana ed europea. Nei suoi Stati meridionali di Paranà, di Santa Caterina, di Rio Grande del Sud, vi sono dei centri agricoli italiani ove i coloni hanno conseguito un relativo benessere, e vi sono esempi di colonie tedesche, le quali — per quanto debbasi tener conto delle condizioni particolarmente favorevoli in cui furono fondate — dimostrano la possibilità di mettere in cultura quelle terre e di convertire i coltivatori in proprietari.

La questione della protezione dei nostri nel Brasile ha quindi importanza, non solo per le condizioni in cui essi presentemente si trovano, ma in vista dell'avvenire che potrebbe avere la colonizzazione in quelle regioni.

Rispetto alle forme di questa protezione, bisogna tener conto di alcune circostanze proprie di quello Stato. Una è quella della vastità del paese, per cui, anche nelle parti già coltivate ed aperte alla immigrazione, i nostri coloni si trovano a grandi distanze dai centri principali: le vie di comunicazione, o mancanti o difettose, e la natura del terreno, di solito montuoso e per larghi tratti a bosco, rendono le distanze difficili a percorrersi. Gli organi amministrativi e giudiziari dello Stato, anche se fossero meglio ordinati e più vigorosi che non sono oggi, mal possono far sentire la loro azione in quei lontani aggruppamenti di popolazione. Le autorità consolari, di cui, per ragioni finanziarie, è limitato il numero e che hanno assegnati territori molto vasti di giurisdizione, non possono agire con quella prontezza che sarebbe desiderabile.

Anche nelle colonie italiane del Brasile non mancano persone volenterose che, per il grado sociale acquistatosi, possono venire in aiuto ad opere di patronato; ma le condizioni della nostra emigrazione sono tali, che difficilmente si può contare sopra codeste iniziative private. E quanto ad istituzioni di previdenza e di assistenza sociale, il Brasile rimane addietro agli Stati Uniti; di guisa che, appunto dove sarebbe più sentito il bisogno, occorrono sforzi maggiori per promuovere la tutela degli emigranti.

Patronato di Santos. — Il primo patronato istituito nel Brasile fu quello di Santos, che cominciò a funzionare nell'agosto del 1902. Santos è il porto a cui giungono gli emigranti, e da cui ritornano in Italia quelli che, ridotti alla miseria per i salari non pagati, ovvero stremati dalle malattie, non vogliono prolungare il soggiorno fuori del loro paese. Vedemmo già come nel 1902 il numero dei rimpatriati superasse quello degli emigranti che andavano dall'Italia nel Brasile, e come nel 1903 fosse quasi tre volte maggiore (1). Un'istituzione che assistesse questa gente si rendeva necessaria.

Il programma del patronato di Santos comprende: informazioni sulle condizioni del lavoro; collocamento degli emigranti che arrivano, raccogliendo le domande di *fazendeiros* o di industriali; beneficenza e rimpatrio. Scopi così diversi non si potevano tutti, nè in ugual misura, conseguire nel breve tempo da che funziona l'istituzione. Si può tuttavia affermare, per testimonianza del nostro console e di altre persone autorevoli, che degli effetti utili se ne sono avuti.

L'opera di collocamento al lavoro (che è dovunque la più difficile ad attuarsi) è stata appena iniziata, mentre si è svolta più largamente quella dell'assistenza. Il Patronato ha ottenuto dei ribassi per vitto e alloggio in alcuni alberghi di Santos, e provvede al ricovero notturno di un certo numero di emigranti, i quali prima erano costretti a passare la notte all'aperto. Manda un suo agente ad ogni arrivo di piroscalo, per aiutare gli emigranti nelle operazioni di sbarco e nel proseguimento del viaggio per ferrovia; si adopera a definire le contestazioni che sorgono per lo svincolo e il trasporto dei bagagli e ad impedire le truffe, che prima si commettevano impunemente.

Le entrate del Patronato di Santos sono costituite dai contributi dei soci, dalle provvigioni che le Società di navigazione accordano in ragione degli individui imbarcati per il ritorno, e dal sussidio annuo sul Fondo per l'emigrazione, in lire 12,000.

Patronato di San Paolo. — Come Santos è il porto di mare per il quale si entra e si esce dallo Stato, così San Paolo è il luogo per cui passano coloro che vogliono internarsi nelle *fazendas* o ritornare a

(1) Si veda il prospetto a pag. 13 di questa relazione.

Santos per rimpatriare. La città di San Paolo è il centro della rete stradale e ferroviaria dello Stato, mentre è collegata al mare per il tronco ferroviario che mette capo a Santos; essa è il principale centro della vita italiana. E tanto più occorre in San Paolo un istituto di assistenza dei molti emigranti che colà si fermano o vi passano, in quanto sono numerose quelle classi di persone, *agenciadores*, albergatori, cambisti e usurai, che traggono profitto dai nuovi arrivati.

Il Patronato di San Paolo fu istituito d'accordo fra la Società italiana di mutuo soccorso "Galileo Galilei", ed il nostro console generale. Il *Segretariato delle Società italiane*, che era stato fondato dalla Società "Galileo Galilei", a scopo di assistenza, venne trasformato in un Patronato con propri azionisti. Per quanto di istituzione recente, dà già qualche buon risultato. Anch'esso, come quello di Santos, manda un suo impiegato alla stazione per servire di guida agli emigranti ed ha stipulato accordi con gli albergatori; inoltre, ha collocato un certo numero di persone al servizio od in determinati lavori; ha fatto ricoverare orfani ed infermi in istituti di carità od in ospedali.

Il Patronato vive dei contributi fissi e straordinari dei soci, di somme raccolte per beneficenza fra gli Italiani della colonia, delle provvigioni rilasciate dalle Compagnie di navigazione sui passaggi marittimi degli emigranti di ritorno e di un sussidio di lire 12,000 dato, per il primo anno, sul Fondo dell'emigrazione.

Patronati di Campinas e San Carlos do Pinhal. — Anche a Campinas, altro centro importante della cultura del caffè, sorse, nel maggio dello scorso anno, un Patronato per gli emigranti, ad iniziativa di una società italiana (Circolo Italiani Uniti). Oltre alle contribuzioni dei soci (non sempre facili ad esigersi puntualmente), conta sopra un sussidio sul Fondo per l'emigrazione, che per un primo anno fu fissato in lire 2400.

L'azione del Patronato di Campinas si è iniziata con l'assistenza agli emigranti che arrivano o sono in transito per quella stazione; d'onde si diramano linee ferroviarie per i vari municipi intorno a cui

stanno le *fazendas*. Il Patronato accorda altresì qualche sussidio per medicine, vitto od alloggio a famiglie povere; ma la beneficenza, per quanto necessaria nelle condizioni attuali della nostra emigrazione al Brasile, non può costituire la vera e propria azione dei Patronati, che deve consistere principalmente nelle informazioni per trovare lavoro.

Sul finire del 1903, un altro Patronato si è costituito a San Carlos do Pinhal. San Carlos, assai più nell'interno e più distante da San Paolo e dal mare che non sia Campinas, è centro quasi unicamente agricolo, in mezzo a *fazendas*, dove i coltivatori sono duramente provati dalla crisi attuale. Il Patronato, per le condizioni speciali del luogo, si propone di verificare il trattamento fatto ai coloni nelle *fazendas* e, in quanto sia possibile, riparare e prevenire gli abusi da parte dei *fazendeiros*.

I coloni stessi sono stati invitati a farsi soci del Patronato, ma il contributo in denaro non può essere che scarso. Fu fissato un sussidio, come per Campinas, di lire 2400.

Si era pure pensato dalle nostre autorità consolari, stimulate dal Commissariato, ad un Patronato in Ribeirão Preto, l'altro viceconsolato più lontano dalla capitale, e centro, anch'esso, di *fazendas* con numerosi Italiani. I quali hanno bisogno d'assistenza per le condizioni economiche e sanitarie in cui si trovano, poichè da qualche anno la febbre gialla si è estesa in quel distretto, nonostante la sua altitudine sul livello del mare (metri 500 circa). Si attendono informazioni più precise sullo stato delle *fazendas*, per deliberare le misure del contributo.

Informazioni sulle fazendas dello Stato di San Paolo. — Il console generale a San Paolo si occupa ora, colla cooperazione dei vice-consoli e di altre persone esperte, di raccogliere notizie sulle *fazendas* di ogni parte dello Stato, e cioè sulla loro estensione, sul numero dei coloni impiegati, sul modo di amministrazione, sui reclami presentati. Senza queste notizie, riunite con metodo e da fonti attendibili, e da tenersi al corrente delle mutazioni successive, non potrebbero funzionare gli uffici d'informazioni e di collocamento.

Alcuni tra i coloni che arrivano dall'Italia (e adesso l'emigrazione è molto scarsa) hanno una destinazione determinata; altri stringono il contratto nella *Hospedaria dos Immigrantes* in San Paolo; e diviene sempre più frequente il caso di coloni che — o in famiglie isolate o in aggruppamenti di varie famiglie — mutano sede da una *fazenda* all'altra, nella speranza di migliorare le loro condizioni, che invece talvolta peggiorano.

Mediante queste informazioni, e con la federazione dei Patronati già esistenti o di altri che si istituissero, è da sperare che la tutela della nostra emigrazione nello Stato di San Paolo divenga abbastanza efficace.

Patronato per gli emigranti di Rio Janeiro, Minas Geraes ed Espirito Santo. — Non sono da trascurare gli altri Stati del Brasile, in cui esistono agglomerazioni più o meno considerevoli di lavoratori italiani. Si deve altresì aver riguardo ai porti pei quali essi hanno da passare, sia per recarsi nell'interno, sia quando vanno a prendere imbarco per rimpatriare o per recarsi in altre regioni del Brasile.

La situazione dei nostri emigranti nel porto di Rio Janeiro è forse peggiore di quella che era in Santos, prima dell'istituzione del Patronato; il che si spiega per l'estensione di quella città, in cui è più difficile la difesa contro gli speculatori d'ogni genere. Rio Janeiro serve di porto di approdo, non solo per lo Stato omonimo, ma per la vasta regione interna, che comprende i territori degli Stati di Minas Geraes e di Goyaz. Il movimento degli immigranti per lo Stato di Espirito Santo si fa parimente attraverso la capitale federale, mancando ogni comunicazione diretta tra l'Italia e il porto di Victoria.

Occorreva provvedere, anche per questa zona del Brasile, ad una tutela analoga a quella che fu istituita per lo Stato di San Paolo. Rivolse a ciò le sue cure il R. Ministro d'Italia in Petropolis, e tentò di costituire nell'ottobre passato, col concorso di vari sodalizi italiani, un *Patronato dei lavoratori e di assistenza agli emigranti*, in Rio Janeiro; il quale avrebbe dovuto estendere la sua azione, non solo alla città e al distretto federale, ma all'intero Stato di Rio, dove sono circa

50 mila Italiani, e a quelli vicini di Espirito Santo (altri 40 mila Italiani) e di Minas (dove abbiamo forse 100 mila connazionali).

Il programma era molto esteso. Il Patronato poneva fra i suoi scopi il collocamento al lavoro; l'assistenza alle vedove, agli orfani, agli inabili al lavoro, e soprattutto ai minorenni; la vigilanza all'arrivo e alla partenza dei piroscafi nel porto di Rio de Janeiro; la sorveglianza sugli alberghi, sulle agenzie di cambio, sui sensali, ecc.; informazioni e facilitazioni per le rimesse di danaro in Italia; cooperare ai rimpatrii; istituire cucine economiche e costruire un asilo notturno. Ma il tentativo non riuscì, non essendosi potuto trovare da associazioni e da privati quel contributo che era necessario.

Lo stesso ministro sta ora studiando come supplire in altro modo alla tutela della nostra emigrazione, tanto nella città di Rio, quanto negli Stati vicini, e farà nuove proposte al Commissariato.

d) *Argentina.*

Immigrazione italiana nell'Argentina. — Da alcuni anni l'emigrazione italiana verso il Plata è alquanto diminuita e i ritorni sono divenuti più frequenti (1). È continuata quella corrente temporanea di emigranti, quasi tutti contadini e braccianti, che partono dall'Italia sul finire dell'ottobre o in novembre, per trovarsi nell'Argentina per la mietitura ed i raccolti, e dopo alcuni mesi di un lavoro faticoso, sotto il sole cocente, ma pagato con un salario elevato, ritornano in marzo od aprile in Italia; ma è diminuito il numero di quelli che andavano a stabilirsi nell'Argentina: piccoli negozianti, artigiani, contadini soprattutto, che hanno formato nuclei importanti, così nelle principali città della Repubblica, come nelle colonie agricole, sorte da una trentina d'anni a questa parte nelle provincie di Buenos Aires, Santa Fè, Entre Rios, Córdoba.

Le ragioni di questa diminuzione nel numero degli Italiani andati nell'Argentina per trovarvi stabile occupazione, sono parecchie. Anzitutto le crisi finanziarie, col fallimento di istituti di credito, il deprez-

(1) Si veda il prospetto a pag. 13 di questa relazione.

zamento della carta moneta e dei titoli di valori immobiliari e mobiliari. In secondo luogo, la speculazione sulle terre, delle quali si appropriarono pochi individui o compagnie e società di colonizzazione, senza che fossero, se non in scarsa misura, coltivate e colonizzate. Si formarono così dei latifondi, che ancora aspettano le famiglie di agricoltori che li fecondino col lavoro. Inoltre la pastorizia, che è una delle basi dell'economia del paese, si venne sviluppando in diversi territori della Repubblica, più che non l'agricoltura stessa, e la convenienza economica condusse a destinare all'allevamento del bestiame terreni che avrebbero potuto essere dati alla coltivazione. E siccome la pastorizia richiede un minor numero di braccia, così ne venne una minore richiesta di lavoro. È pure da tener conto dell'aumento naturale della popolazione: per quanto l'Argentina sia scarsamente popolata e possa ancora accogliere un largo numero di immigranti, tuttavia i nativi, i così detti "figli del paese", vanno ad occupare, nelle professioni, nelle arti e nei mestieri, dei posti che prima spettavano quasi intieramente agli stranieri. Nè sono da dimenticare alcune ragioni di ordine amministrativo e finanziario: il modo con cui funzionano la giustizia e la polizia, l'assetto delle imposte, particolarmente provinciali e municipali. Tutte queste ragioni hanno concorso a rallentare il movimento migratorio verso l'Argentina.

D'altro canto, per le sue risorse naturali, lo sviluppo economico del paese è in continuo progresso. I danni prodotti dalle crisi si riparano: nell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame si introducono miglioramenti che divengono fonte di maggiore ricchezza; ed è equo riconoscere che anche gli ordinamenti pubblici ed amministrativi si vanno, in una certa misura, riformando.

Cosicchè l'Argentina rimane uno dei paesi, ai quali, per molti anni, potranno volgersi i nostri con profitto, e non solo gli emigranti temporanei per la stagione dei raccolti, ma quelli pure che intendano stabilirvisi, soprattutto se si tratti di agricoltori con qualche scorta o con qualche capitale, piuttosto che di braccianti senza un determinato mestiere. Siccome sono cessati quei grandi lavori che, come il porto di Buenos Aires e quello di Bahia, la costruzione della città di

La Plata, il rinnovamento edilizio della capitale, furono opera quasi esclusiva di Italiani; siccome le industrie non potranno prendere, per un certo tempo almeno, un grande sviluppo, così i lavoratori manuali, ed anche gli artigiani e gli operai, non troveranno da collocarsi in Argentina che in numero limitato. Ma resta aperto il campo all'immigrazione agricola per le molte terre ancora disponibili, per la necessità stessa che ha quel paese di popolare e rendere fruttifere le sue estese campagne.

Noi abbiamo in Argentina le nostre colonie più antiche e anche le più numerose, dopo quelle del Brasile; uguali forse a quelle degli Stati Uniti. Vi è però questa differenza, che, mentre gli Italiani negli Stati Uniti (poco più di mezzo milione, di fronte a circa 80 milioni di abitanti) e nel Brasile (poco più di un milione, di fronte a circa 15) costituiscono piccole minoranze, in rapporto agli abitanti, invece nell'Argentina essi formano una parte notevole della popolazione totale.

In quelle nostre colonie abbiamo molti Italiani che nelle professioni liberali, nel commercio, nelle banche, nelle industrie si sono acquistata una posizione, non solo economicamente, ma socialmente elevata, ed abbiamo nelle città operai ed artigiani. Ma sono i lavoratori nella campagna che, come proprietari, o come affittaiuoli o coltivatori partecipanti al prodotto della terra, o infine come braccianti e salariati, costituiscono la maggioranza dei nostri connazionali nell'Argentina.

Patronati in Argentina. — La tutela da darsi all'emigrazione italiana in Argentina deve aver riguardo agli operai nelle città, cui le crisi colpiscono direttamente con la mancanza di lavoro; ai contadini dimoranti nelle colonie o nelle *estancias*; a coloro che sbarcano ogni anno per andare ad aggiungersi all'elemento artigiano ovvero a quello rurale; a coloro che si fermano per breve tempo durante la stagione dei raccolti.

La protezione di queste varie specie di emigranti mira ad aiutarli a trovare collocamento, dando loro informazioni sulle località, sulle differenti industrie, sui salari, sul costo della vita, sui mezzi di comunicazione, e mettendoli in rapporto colle imprese industriali e coi

proprietari di terre; inoltre, assistendoli nello stipulare i contratti di lavoro e nel far valere le loro ragioni, in base ai contratti stessi.

L'essere messi sull'avviso di certe clausole e formalità può essere di grande beneficio per i nostri ed impedire abusi o angherie, soprattutto per quelli che vanno a dissodare nuove terre o a coltivarne altre già messe in coltura. Spesso i nostri coloni non possono far valere il proprio diritto, per la loro ignoranza delle leggi e consuetudini locali, e perchè, lontani dai luoghi ove risiedono le rappresentanze consolari, ed in balia delle piccole autorità comunali e giudiziarie delle campagne, non hanno modo di far ascoltare le proprie ragioni.

Con ciò non disconosciamo il vantaggio di altre forme di protezione e di beneficenza per le persone che trovansi prive di lavoro e di mezzi, cui sia urgente soccorrere o per le quali convenga provvedere al rimpatrio. Ma, se istituti di patronato debbono sorgere in Argentina, con utilità vera per i nostri emigranti, debbono proporsi come scopi principali quelli che abbiamo indicati.

Con questi intendimenti il Commissariato ha promosso l'istituzione di patronati nei centri più importanti dell'Argentina: a Buenos Aires, a Santa Fè, a Paraná, a Córdoba. Ha cercato altresì che questi uffici di patronato, anche se fondati per iniziativa dei Consoli, non abbiano da agire coi soli sussidi assegnati sul Fondo dell'emigrazione, ma che vi concorrano con adeguati mezzi i nostri connazionali; e nelle nostre colonie si contano persone agiate e con vivo sentimento di patria e di carità.

Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires. — A Buenos Aires si è costituita la " Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani „, che ha cominciato a funzionare nell'agosto del 1903, con una propria sede, vicina al nuovo porto di Buenos Aires (Porto Moderno), dove si ormeggiano i vapori transatlantici. A capo della Società stanno cittadini italiani autorevoli per il grado sociale e per il censo. Essa è una trasformazione dell'antica Società di beneficenza, fondata nel 1877 e che, rinnovata ora con

uno statuto riformato, si propone di assumere, oltre alle funzioni di assistenza e di soccorso, quelle pure di collocamento al lavoro e di informazioni.

La beneficenza è esercitata dalla Società col dare sussidi ai più poveri per il ricovero in qualche asilo notturno o per i bisogni più urgenti e coll'agevolare il rimpatrio agli Italiani che, caduti nella miseria e nella impossibilità di trovar lavoro, chiedono di ritornare.

Come è noto, la legge sull'emigrazione ha provveduto in qualche misura anche ai rimpatrii, che, per la crescente emigrazione e per le crisi economiche a cui andarono soggetti alcuni dei paesi di immigrazione, sono divenuti più numerosi. L'art. 25 della legge pone a carico dei vettori di trasportare nei viaggi di ritorno un certo numero di indigenti, facendo loro pagare solamente due lire per ogni giorno di viaggio, ciò che è ben piccola somma a confronto del prezzo ordinario di passaggio. Ma spesso neppure queste poche lire (una quarantina circa per il viaggio da Buenos Aires in Italia) possono essere pagate. Inoltre, è limitato per ogni vapore che riparte per l'Italia il numero dei posti riservati a codesti indigenti, mentre è assai più grande il numero di coloro che chiedono di rimpatriare. Bisogna assistere nei porti d'imbarco, a Buenos Aires, a San Paolo, a Rio Janeiro, alle scene dolorose di persone a cui manca ogni mezzo per fare il viaggio e a cui deve essere rifiutato il passaggio.

La Società di patronato non solo paga in alcuni casi pietosi le poche lire del passaggio ridotto, ma aiuta coloro che chiedono il rimpatrio a procurarsi i documenti necessari per dimostrare la condizione di indigenti, secondo quanto è richiesto dalla legge.

La medesima Società ha un ufficio di collocamento, presso cui riceve domande ed offerte di lavoro, da parte, sia di proprietari o industriali, sia di operai o contadini italiani che già si trovano in Argentina, o di immigranti appena arrivati. La Società ha corrispondenti nelle località della Repubblica ove dimorano Italiani, anche nelle campagne, e cerca con questo mezzo di tenersi al corrente delle condizioni del lavoro nelle varie provincie e colonie.

Attesa l'entità numerica della nostra emigrazione in Argentina, e

tenuto conto che Buenos Aires è il solo porto di arrivo e di partenza (pochi essendo gli emigranti che entrano nella maggior Repubblica del Plata per la via di Montevideo), fu assegnato alla Società un sussidio di lire 25 mila. Si è voluto incoraggiarne l'opera fin da principio e mettere la Società in grado di agire. Il suo patrimonio, quando fu costituita, era di circa 85,000 lire, appartenente all'antica Società di beneficenza a cui essa è succeduta, e deve, per disposizione statutaria, accrescersi ogni anno della metà dell'eccedenza fra le entrate e le spese. La Società, oltre che sul sussidio governativo, conta sulle quote annue dei soci.

Patronati di Santa Fè, Paranà e Córdoba. — Oltre a quello di Buenos Aires, si è promossa la costituzione di patronati ed uffici di collocamento al lavoro in altri luoghi dell'Argentina, importanti per la colonizzazione agricola, ossia a Santa Fè, Paranà e Córdoba.

Santa Fè è centro di colonie agricole che si estendono per buon tratto del suo territorio (grande quanto la metà dell'Italia), dalle più antiche intorno alla capitale e ad Esperanza sino alle colonie più recenti dei distretti settentrionali.

Negli ultimi anni la colonizzazione in quella provincia si è alquanto rallentata, sia per una serie di cattivi raccolti, sia per uno spostamento verso altre terre, relativamente più fertili, di altre provincie, specialmente di quella finitima di Córdoba. Tuttavia la provincia di Santa Fè conta un numero elevato di contadini italiani, e molte sono le località agricole abitate quasi intieramente da nostri connazionali, di questa o quella regione, del Piemonte, ad esempio, e del Veneto. Inoltre è grande l'affluenza dei lavoranti temporanei nella stagione dei raccolti, essendo comparativamente estesa la superficie coltivata a cereali. Il patronato od ufficio di assistenza di Santa Fè dovrà far sentire la sua azione attraverso l'intiera provincia.

L'importanza della nostra emigrazione agricola, non solo stabile, ma temporanea, in questa provincia ha altresì indotto il Commissariato a flare, coll'approvazione della Commissione di vigilanza, un sussidio all'ospedale italiano di Santa Fè. Quest'ospedale torna par-

ticolarmente benefico per quegli emigranti che sono vittime di infortuni, non infrequenti durante i raccolti per l'uso delle macchine agricole, adoperate per la mietitura e la trebbiatura del grano, per la falciatura e via dicendo. L'ospedale, che non ha patrimonio proprio e vive di contributi della colonia e di uno scarso sussidio del Governo italiano, dovrebbe chiudersi o diminuire il numero dei ricoverati, qualora non si accrescesse quel contributo.

Il concetto, a cui si è attenuto il Commissariato nel sussidiare istituti o società che esercitano la protezione degli emigranti, è quello di escludere la vera e propria beneficenza, che soccorre miserie individuali, ma non tronca il male nelle sue radici, e di promuovere invece opere di previdenza, di tutela morale o giuridica, soprattutto di collocamento al lavoro. Ma nel caso di cui discorriamo, e date le condizioni della nostra emigrazione nella provincia di Santa Fè e i suoi bisogni, parve opportuno assecondare anche questa forma di assistenza e venire in aiuto a quell'ospedale.

L'ufficio di patronato a Paraná dovrà avere, per lo Stato di Entre Rios, quell'azione stessa che abbiamo indicata per il patronato di Santa Fè. Nella provincia di Entre Rios fu minore lo sviluppo agricolo ed economico in confronto delle provincie di Buenos Aires, Santa Fè, Córdoba; ma anche in Entre Rios non sono pochi gli Italiani che attendono a professioni od a commerci nella capitale Paraná ed in altri minori centri urbani, ovvero sono occupati nella coltivazione dei campi. Inoltre la provincia di Entre Rios presenta estese terre atte all'agricoltura, per la fertilità del suolo compreso fra i due grandi fiumi che si congiungono nel Rio della Plata, e tuttora, in molta parte, da dissodare.

Quanto alla provincia di Córdoba, il Patronato che si istituirà, per ora, nella capitale, dovrà essere pur esso principalmente un ufficio di collocamento. Si tratta di una provincia, non solo vasta, ma dove si sviluppò, più che in ogni altra, la colonizzazione agricola, negli ultimi anni; e ciò, sia per la venuta diretta di emigranti da altri paesi, specialmente dall'Italia, sia per un'immigrazione interna da altre provincie argentine. Questi coloni cercarono nelle terre delle pianure

cordovesi, intorno a Villa Maria, a Rio Quarto, a Carlota, miglior sorte di quella trovata altrove e migliori condizioni di lavoro, ovvero vi portarono il frutto dei loro risparmi, acquistando la proprietà di terreni da pagarsi a rate annuali. E l'aumento, che così si ebbe, di coloni portò un conseguente aumento di immigrazione temporanea per i raccolti, anche questa in gran parte italiana.

A questi Patronati — di Santa Fè, di Paranà, di Córdoba — qualora vengano costituiti secondo le norme poste dal Commissariato ed offrano garanzie di un'azione utile, potrà essere assegnato un sussidio di lire 3000 per ciascuno. La Commissione parlamentare di vigilanza ha approvato questa proposta; e frattanto sono state inviate ai regi Consoli lire 1500 per le prime spese di impianto.

Oltre le provincie di Buenos Aires, di Santa Fè, di Entre Rios, di Cordoba, ve ne sono altre, in cui gli Italiani costituiscono una parte notevole della popolazione e dove (perchè più lontane dalla capitale federale e dai maggiori centri, e senza una rappresentanza consolare accessibile, ovvero con una rappresentanza affidata ad agenti consolari, non consoli di carriera) si rende ancor più necessaria un'assistenza vigile e pronta. Vi è la provincia di Mendoza, dove, al pie' delle Ande, furono piantati nel volgere di pochi anni estesi vigneti, e dove una crisi dell'industria vinicola, determinata da un complesso di cause generali e locali, ha colpito molti nostri connazionali. Vi è la provincia di Salta, all'estremo nord della Repubblica ed ai confini della Bolivia, dove, a cagione della ferrovia in costruzione verso quello Stato, si è formato un forte nucleo di nostri operai; e gli scioperi avvenuti nello scorso anno richiamarono l'attenzione su di essi. Le autorità consolari non possono provvedere, per la vastità del territorio della loro giurisdizione, come è nel caso presente, in cui Jujuy, la città capitale della provincia di Salta, è a circa mille chilometri da Córdoba, la sede più vicina di un nostro consolato.

e Paraguay.

Anche nelle altre Repubbliche del Plata sono numerosi gli Italiani e attivi gli scambi commerciali col nostro paese.

Da informazioni ricevute dal regio console in Asunción, e da quanto ebbe a riferire il comm. Scalabrini, per una gita che vi fece durante la sua recente missione all'Argentina, risulta che vi sono attualmente nel Paraguay immigranti Italiani, a cui occorre provvedere con sollecita tutela, ma che la nostra emigrazione può ancora trovare utile campo d'azione in quello Stato.

Parecchie culture sono remunerative, e la ferrovia che si sta costruendo ed allaccerà la capitale Asunción con la rete argentina, renderà facili, insieme con le vie fluviali, le comunicazioni ed i trasporti.

Per iniziativa del nostro console, una Società di patronato si è costituita nel novembre dello scorso anno in quella città. Gli scopi sono i consueti: dare informazioni agli emigranti, assisterli nel trovare lavoro e nei loro rapporti con gli imprenditori, cooperare al rimpatrio degli inabili al lavoro e degli indigenti. A questo patronato, che intende agire di concerto con quello di Buenos Aires e cogli altri che si istituiranno nell'Argentina, potrà essere accordato un sussidio annuo di lire 3000 sul Fondo per l'emigrazione. Frattanto sono state inviate al r. console in Asunción lire 1500 per le spese di primo impianto.

f) Sussidi a maestri e a medici in alcuni luoghi interni del Brasile e del Plata.

Oltre ai patronati istituiti nel Brasile e nelle Repubbliche del Plata, fu messa a disposizione del Ministero degli affari esteri, per l'Ufficio delle scuole italiane all'estero, una somma di lire 50 mila per l'esercizio corrente 1903-904, allo scopo di far penetrare l'assistenza agli Italiani nelle regioni dove non arriva praticamente l'azione del console. Si è cercato di interessare il patriottismo di maestri, di medici ed altri concittadini di conosciuta probità, affidando loro quasi

una specie di segretariato dei nostri compaesani sperduti in quelle contrade e facendone come degli agenti ufficiosi e corrispondenti del Commissariato.

Importanti nuclei di emigrazione italiana vivono in località remote, fuori di qualunque vigilanza immediata dei regi agenti diplomatici e consolari.

Nel Brasile, e segnatamente negli Stati di San Paolo, di Santa Caterina e di Rio Grande del Sud, per tenerci alle regioni ove è più densa la nostra emigrazione, e dove gli abusi della polizia e dei grandi proprietari sfuggono talora ad ogni controllo, vi sono parecchi Municipi, abitati da migliaia di Italiani, le cui sedi sono lontane più giornate di viaggio dai nostri uffici consolari e per strade non sempre praticabili.

Nello Stato di San Paolo vi sono soltanto cinque uffici consolari (un console generale a San Paolo e quattro viceconsoli a Santos, Campinas, San Carlos e Ribeirão Preto), mentre esistono in quello Stato ventiquattro Municipi che hanno da 10 a 40,000 Italiani, e più di quindici che ne hanno da 3 a 5000.

Nella Comarca, di cui è centro il municipio di Urusanga (Stato di Santa Caterina), vi sono colonie fiorenti, ma lontane da Florianopolis, sede del consolato. E così si dica dello Stato di Rio Grande del Sud: per esempio, Alfredo Chaves, importante colonia di recente formazione, ha comunicazioni assai difficili col consolato di Porto Alegre. Nella Val Virginia Vecchia, Val Virginia, e a San Giuseppe di Jiritiminim sono sparsi, su un territorio vasto quanto il Veneto, numerosi Italiani, quasi segregati in quella regione montuosa.

Mentre sarebbe impossibile inviare in tutti i suddetti centri consoli di carriera, e sarebbe difficile trovare fra i nostri connazionali in quelle regioni (in generale poveri e poco istruiti) persone atte all'ufficio di agenti consolari, si potrebbe utilmente valersi di maestri e di medici, in contatto, per la loro stessa professione, coi nostri coloni e in grado di conoscerne i bisogni.

Il Ministero degli affari esteri aveva già fatto un esperimento in questo senso, incaricando il maestro della scuola italiana a Bento Gon-

çales (municipio dello Stato di Rio Grande del Sud) della rappresentanza consolare. Si tratterebbe ora di estendere questo provvedimento ad altre località.

La questione fu sottoposta all'esame del Consiglio dell'emigrazione, il quale, nella seduta del 22 marzo 1903, diede voto favorevole a che il contributo di lire 50,000 fosse concesso per l'esercizio 1903-1904, ponendo tuttavia le seguenti condizioni:

che i maestri, insieme al loro ufficio di insegnanti, esercitino un'opera di protezione dei nostri emigranti, dando loro opportune direzioni e consigli ed aiutandoli anche nella corrispondenza coi loro parenti; che, oltre ai maestri, possano essere assunti, colle stesse qualità di corrispondenti, anche dei medici;

che tali corrispondenti debbano tenersi in relazione cogli uffici di patronato e di collocamento e col Commissariato, adoperandosi per la diffusione delle notizie da esso inviate;

che tali corrispondenti sieno tenuti a fare annualmente al Commissariato una relazione sulle condizioni delle rispettive colonie, sui loro bisogni e sui provvedimenti che sembrassero opportuni.

3. — Istituzioni di patronato per gli emigranti, promosse e sussidiate in Europa e nel Levante.

Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — Buoni risultati, in generale, si ottengono dove la beneficenza nasce spontanea e il Governo può aiutare la privata associazione.

Così l'*Opera di assistenza degli operai italiani in Europa e nel Levante* è altamente benemerita. Essa si adopera a favore specialmente dell'emigrazione temporanea ed ha filiali ed agenti in molti luoghi della Svizzera e della Germania. Quest'associazione, sorta per iniziativa di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, ha la sua sede a Torino e ne è segretario generale il professore Schiaparelli. Essa esercita la sua azione col mezzo dei Segretariati, ognuno dei quali

si stende in un campo più o meno vasto, per mezzo di succursali o di corrispondenti.

Nell'anno scorso funzionarono i Segretariati nei seguenti luoghi: Esch e Dudelange nel Lussemburgo; Freiburg e Mannheim nel Baden; Monaco di Baviera; Basilea, Sciaffusa, Winterthur, Bulach, San Gallo, Coira, Bergun, Preda, Bevers-Samaden, Lucerna, Berna, Losanna, Naters (Sempione) e Ginevra nella Svizzera; Grenoble e Lione nella Francia; Tunisi.

Il Segretariato di Freiburg (Baden) ha corrispondenti in tutta la Germania Renana e nel Württemberg; quello di Monaco estende la sua tutela a quasi tutta la Baviera; quelli di Esch e di Dudelange al Lussemburgo ed alle finitime provincie della Lorena; quelli di Sciaffusa, Winterthur e San Gallo, coordinati fra loro, a gran parte della Svizzera occidentale; quello di Berna all'intero Cantone; quello di Losanna ai Cantoni di Vaud e di Neuchâtel; quelli di Lione e Grenoble ai dipartimenti dell'Isère, del Drôme, dell'Ain, della Loire, ecc.

I Segretariati di Basilea e Lucerna si sono collegati con Chiasso, per difendere gli operai contro le frodi di cui spesso sono vittime da parte di agenzie e di altri speculatori, ed avviarli in quelle provincie dove ne è maggiore la ricerca. La Direzione delle ferrovie svizzere ha permesso all'Opera di impiantare un ufficio permanente a Basilea, nella sala di terza classe riservata agli emigranti italiani.

I Segretariati di Lione, di Naters, Freiburg, Bulach, Bergun e Preda hanno aperto scuole per bambini e giovinette; a Naters si ebbero giornalmente, per tutto l'anno, 150 bambine e 60 giovanette alla scuola di lavoro; una casa-famiglia per giovani operai è istituita a Gutach presso Friburgo; ospedali a Preda e a Bergun; una cucina economica a Lione; un ospizio per giovani operaie di passaggio a Lione e a Basilea. In tutti questi luoghi sono visitati gli infermi e le famiglie povere.

Presso parecchi Segretariati funzionano circoli operai e scuole serali di lingue italiana, francese e tedesca. Ad ogni Segretariato è annessa una biblioteca circolante, e a quello di Freiburg una Cassa di risparmio fiorenta. Tutti i Segretariati sono messi in rela-

zione con l'ufficio centrale di informazioni, in Torino, che pubblica un Bollettino.

Oltre a ciò, l'Opera prende interesse per i minorenni incettati in Italia e condotti all'estero per essere impiegati, non solo nel duro lavoro delle vetrerie, ma anche nei mestieri girovaghi. Mercè le cure della Società, parecchi fanciulli e fanciulle furono rimandati alle loro famiglie.

L'Opera prosegue un'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche nei centri manifatturieri della Francia orientale, della Svizzera e della Germania. In seguito ai primi risultati di tale inchiesta, in alcuni luoghi si è ottenuto che le ragazze si raccolgano in case-famiglie, sotto la vigilanza dell'Opera.

L'istituzione provvede pure in altro modo all'assistenza dei nostri emigranti, specialmente in Svizzera. A Breda, nell'Alta Engadina (a 1800 metri sul mare), ha fondato un magazzino economico per gli operai che attendevano ai lavori del traforo dell'Albula, procurando loro generi migliori ed a miglior mercato.

Così pure a Kaltbrun, sul lago di Zurigo, ove erano agglomerati più di mille operai per i lavori del traforo del Ricken, e dove il prezzo delle pigioni era salito molto alto, fece costruire delle baracche con acqua potabile e lavanderie, capaci di un certo numero di famiglie, dandole in affitto a prezzi modicissimi; il che fece ribassare le pigioni. Altre costruzioni più importanti sono state intraprese in questo anno.

Nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Losanna, l'Opera fa costruire una casa per la propria sede, con sale di ricovero, deposito di bagagli, bagni, ufficio di collocamento, dormitorio per gli operai di passaggio. Parimente, a Chiasso, dove si affolla gran numero di nostri operai, essendo stazione di transito per le varie destinazioni in Svizzera ed in Germania, è stata iniziata la costruzione, presso la stazione, di una casa per gli uffici dell'Opera, con stanze di ricovero, infermeria per i malati, dormitorio per le donne e i bambini. L'edificio sarà terminato nel prossimo autunno.

Per l'esercizio corrente fu dato all'Opera, col voto favorevole della

Commissione di vigilanza, un sussidio di lire 10 mila; più, a titolo straordinario, per il ricovero a Chiasso, un'altra somma di lire 15 mila.

Segretariati dell'emigrazione nel Friuli e nella provincia di Belluno.

— Alla tutela della nostra emigrazione temporanea, specialmente in Germania e nelle finitime regioni dell'Austria, provvedono pure altre società private, sorte nelle provincie venete di Udine e Belluno.

Un'associazione esiste in Udine da vari anni, denominata Segretariato dell'emigrazione. Diretta da giovani intelligenti e di buona volontà, ha recato notevoli vantaggi, studiando praticamente le questioni che riguardano la tutela legale degli emigranti (anche donne e fanciulli) e la loro posizione rispetto alle legislazioni straniere sul lavoro. Nelle vertenze tra operai ed imprenditori italiani all'estero (contratti di lavoro, conflitti con gli istituti di assicurazione sugli infortuni e leggi relative), la Società assume il patrocinio degli operai; si interessa dei rapporti fra i lavoratori italiani e le organizzazioni degli altri operai nei paesi stranieri, e si adopera infine per il collocamento dei nostri, in conformità delle richieste di mano d'opera.

Nel difendere gli emigranti nelle loro controversie la Società spiega la sua azione, sia davanti ai magistrati, sia per eque transazioni, e va abituando gli emigranti stessi a concludere contratti scritti prima di partire per l'estero. Tali contratti sono riconosciuti utili da molte imprese, che li adottano ormai regolarmente.

Un'altra Società si è formata accanto alla prima, benchè di origine ed intenti religiosi. Ha fatto anch'essa del bene, per opera di un sacerdote che visita i principali centri di immigrazione in Austria ed in Germania; ma, per le differenze che esistono nelle idee politiche e religiose, non fu possibile fondere in una le due Società.

Il Commissariato ha dato, per la tutela degli emigranti friulani, un sussidio di 5 mila lire sul bilancio del 1903-904, e il prefetto è incaricato, coll'assistenza di un comitato provinciale, di distribuirlo fra le società esistenti. Il sussidio fu portato, per il 1904-905, a lire 6 mila.

Un comitato, pure per iniziativa privata, si è costituito a Feltre, nella provincia di Belluno; la quale, se per superficie e popolazione è

la metà circa di quella di Udine, ha un'emigrazione temporanea anche più numerosa, rispetto al numero degli abitanti. Come nel Friuli, così nella provincia di Belluno, l'associazione spontanea surroga con vantaggio la costituzione dei comitati ufficiali. Al patronato di Feltre fu assegnato, pel corrente esercizio, un sussidio di lire 1500.

Emigrazione italiana a Marsiglia. — La nostra emigrazione, numerosa nei dipartimenti meridionali della Francia, si addensa specialmente nel dipartimento delle Bocche del Rodano, dove, secondo l'ultimo censimento francese, si contavano circa 85 mila Italiani. La Società Dante Alighieri ha istituito in Marsiglia un Segretariato del popolo ed un Asilo infantile.

Il primo ha per oggetto di fornire ai nostri operai informazioni e consigli, aiutarli a trovare lavoro ed assisterli nella loro corrispondenza, perchè non debbano ricorrere a informatori e scrivani poco scrupolosi. L'Asilo infantile gratuito per 300 bambini di famiglie italiane povere si propone di togliere i bambini dalla strada e dar loro qualche educazione.

Nell'esercizio 1903-1904 fu assegnato alla Società Dante Alighieri sul Fondo per l'emigrazione un sussidio di lire 10 mila per scopi di assistenza degli operai italiani nel distretto consolare di Marsiglia (1).

Patronato di Tunisi. — Non si vogliono trascurare i paesi del Levante, dove le colonie italiane si mantengono forti di numero e di attività.

Così, in Tunisia si contano ora circa 80,000 Italiani, e l'emigrazione nostra vi è in aumento; da poco più di 2 mila persone, nel 1900, salì a oltre 5 mila nel 1901 ed a 6 mila nel 1902. Sulle condizioni degli Italiani nella Tunisia riferì di recente con molta ampiezza uno dei nostri consoli, il cav. Carletti (allora residente a Tunisi) (2). Il lavoro e l'attività economica di quei nostri emigranti tornarono di vantaggio, così

(1) Di questa somma furono date finora soltanto lire 5000, in attesa di proposte definitive, da parte del R. Console, circa il modo di erogazione.

(2) Si veda questa relazione nel n. 2 del *Bollettino dell'emigrazione* (anno 1903).

alla Tunisia ed alla colonizzazione francese, come agli emigranti stessi.

Un ufficio di patronato per l'emigrazione italiana è sorto a Tunisi, nell'aprile di quest'anno, per iniziativa di alcune società colà esistenti (Società italiana di beneficenza e Società italiana di mutuo soccorso) e della nostra autorità consolare. La Sotto-Commissione reale pei servizi marittimi, che, nell'autunno scorso, visitava i principali porti del Mediterraneo, compreso quello di Tunisi, aveva stimolato queste iniziative, notando l'importanza di quel nostro nucleo coloniale. Al Patronato hanno dato il loro concorso, oltre le Società sopra indicate, la Camera italiana di commercio e la sezione della Dante Alighieri in quella città: il Fondo per l'emigrazione vi ha contribuito con un sussidio di lire 3000 per un primo anno.

Oltre l'assistenza agli immigranti che giungono mano mano in Tunisia, soprattutto per le formalità da compiere con le autorità locali, il Patronato si propone di dare informazioni sulle variazioni dei salari e dei prezzi. Esso intende altresì di istituire un ufficio di collocamento, in cui raccogliere le domande e le offerte di lavoro, facilitando i rapporti fra operai e imprenditori.

4. — Autorizzazioni date per arruolamenti di emigranti da parte di private intraprese.

Disposizioni legislative. — Indipendentemente dal divieto fatto in Italia di reclutare emigranti per conto di agenzie estere, volendo che l'emigrazione sia un fatto spontaneo e individuale, la legge esige che ogni arruolamento per conto di intraprese industriali od agricole, per lavori da eseguirsi all'estero, sia sottoposto alla preventiva autorizzazione del Governo.

Tale autorizzazione vien data dal Ministro degli affari esteri, di concerto col Ministro dell'interno, con speciali garanzie. Le quali consistono nell'approvazione preventiva del contratto da stipularsi fra l'impresa e gli operai, in ordine ai salari e alla durata del lavoro giornaliero, all'assistenza sanitaria e alle indennità da pagarsi per infortuni sul lavoro, e in taluni casi anche ai mezzi di rimpatrio. Tal-

volta si esige che le contestazioni vengano risolte per giudizio inappellabile dalla R. Autorità diplomatica o consolare. Finalmente, si suole domandare una cauzione in danaro o in valori, per assicurare l'adempimento dei patti convenuti.

Arrolamenti per paesi d'Europa. — Rispetto agli arrolamenti per paesi d'Europa, facciamo menzione di quelli della ditta Schiesser, di Radolfzell (Baden), per operaie da impiegare nei suoi stabilimenti di maglieria; della ditta Baumwoll-Spinn und Weberei, in Arlen (Baden), parimente per operaie tessitrici. Le ditte accettarono, in generale, le condizioni poste dal Commissariato, ossia un contratto scritto per stabilire la durata dell'impegno e le condizioni del lavoro (orario, salario, qualità e prezzi del vitto e dell'alloggio).

Un arrolamento si voleva fare dall'impresa *Pearson and Son*, per i lavori del porto della Valletta (Malta), e già l'impresa aveva cominciato a raccogliere operai in alcune provincie. Il Commissariato stabilì come condizioni per la licenza di arrolamento un minimo di salario, assistenza medica, rimpatrio gratuito degli operai, qualora questo si rendesse necessario per cause indipendenti dalla loro volontà, deposito d'una cauzione, liquidazione d'un'indennità in caso d'infortunio sul lavoro. Se non che, non avendo la ditta accettato quest'ultimo obbligo (sul quale si credette di dover insistere, poichè si trattava di lavori pericolosi, da eseguirsi a squadre alternate di notte e di giorno), fu mantenuto il divieto d'arrolamento:

Arrolamenti per l'Africa del Sud. — Il Commissariato ebbe ad occuparsi (verso la fine del 1902 e nei primi mesi del 1903) di alcune domande di arrolamento di contadini e minatori italiani, pervenute dall'Africa Australe, fra le quali una dalla *African Agricultural and Finance Corporation (Limited)*, in Klerksdorp e Potschefstroom, un'altra dalla ditta *John Jackson*, di Londra, assuntrice dei lavori del porto di Simon's Town, Colonia del Capo; ma nessuna di tali domande poté essere accolta, perchè le mercedi offerte furono giudicate troppo basse per lavoranti europei.

Arrolamenti per paesi d'America. — Si poterono invece consentire vari arrolamenti per paesi dell'America latina.

Il signor Francesco Fazi, amministratore in Italia della Società Martini e C., fu autorizzato a condurre, sotto l'osservanza di determinate condizioni, fra cui la prestazione d'una malleveria di lire 24,000, circa 60 operai minatori a lavorare nelle miniere di carbon fossile di Naricual, presso Guanta (Venezuela). Sei mesi dopo, a causa dello stato di guerra in quella Repubblica, gli operai furono rimpatriati a spese della stessa impresa. Alcune divergenze sorte nel sistemare i conti di alcuni operai furono risolte da un Collegio arbitrale, che determinò la misura del compenso dovuto a ciascuno.

La *Fazenda Dumont* in Ribeirão Preto, nello Stato di San Paolo (la più grande piantagione di caffè del Brasile, di proprietà di capitalisti inglesi), chiese che, facendosi eccezione al divieto dell'emigrazione gratuita in quello Stato, le fosse consentito di arrolare circa duecento famiglie di coltivatori italiani. Esaminate le garanzie offerte dalla Società, fu autorizzato l'arrolamento di 50 famiglie, a titolo di esperimento.

Si ebbe pure una domanda della Società Dinamite Nobel, di Avigliana, per l'invio di 50 operai di quel comune (provincia di Torino) nel Messico, presso la *Compañia Nacional Mexicana de dinamite y explosivos*, di Colton (provincia di Durango). Il Commissariato prescrive che fosse aggiunto al contratto di lavoro l'obbligo dell'assistenza medica gratuita degli operai; che fosse deferito al Ministro italiano nel Messico di definire, con giudizio inappellabile, le controversie fra l'impresa e gli operai; che la Compagnia depositasse una cauzione, a garanzia dell'adempimento delle clausole del contratto. La Società di Avigliana accettò le condizioni prescritte e fu autorizzata a procedere al chiesto arrolamento.

Colonia "Nuova Italia" nel Cile. — Qualche maggiore importanza, come inizio di colonizzazione da parte di famiglie agricole italiane, sembra avere l'impresa di cui si è fatta promotrice la ditta fratelli Ricci e C., residente al Cile. Questa ditta domandò di arrolare 30 fa-

miglie di contadini italiani nelle provincie di Modena e Bologna, per portarle sopra un terreno concessole dal Governo nella provincia di Malleco, a pie' delle Ande, nel Cile meridionale. Essendosi avute dai nostri rappresentanti consolari nel Cile informazioni buone, tanto sulle persone dei proponenti, quanto sulle condizioni dei terreni da colonizzare, fu accordata la chiesta autorizzazione, purchè si stipulasse con ogni colono un contratto di colonia, nella forma e nei termini proposti dal Commissariato. La Ditta accettò questa condizione. Oltre a ciò, fu mandato in missione temporanea un medico esperto di viaggi nell'America meridionale, ad accompagnare la spedizione e vedere l'istallazione della nascente colonia.

Le notizie finora pervenute dall'incaricato del Commissariato, che è il dott. Alfonso Lomonaco, fanno sperar bene dell'avvenire della colonia. La traversata per mare fu compiuta in modo soddisfacente; il viaggio dal porto cileno di Talcahuano (ove le famiglie approdarono) al luogo dello stabilimento, parte per ferrovia e parte su carri, fu buono; le autorità cilene accolsero con favore questo nucleo di lavoratori italiani, avviati in una delle regioni interne che attendono l'opera dell'agricoltore.

Situata a distanza non grande da una linea ferroviaria e poco discosta da centri abitati, l'estensione della colonia è di 27,000 ettari, dei quali una parte soltanto viene ora messa a cultura, in attesa che l'esperienza consigli di chiamarvi altre famiglie dall'Italia.

Gli emigranti, appena giunti, furono alloggiati in locali provvisori, aspettandosi che siano costruite le case coloniche sui poderi assegnati alle singole famiglie. La divisione delle terre in lotti fu fatta per estrazione a sorte, senza sollevare malcontenti. L'impresa fornì dei buoni aratri; le famiglie portavano gli altri strumenti necessari. I lavori di dissodamento sono cominciati, e il suolo, che ricorda quello di Toscana e dell'Umbria, è molto adatto alla cultura del grano, del granturco, delle viti e degli ulivi.

Il dott. Lomonaco parla con favore dell'impresa Ricci, che dice animata da molto buon volere. Non si ebbe a lamentare uno spirito di grettezza nel fare le anticipazioni di animali, di sementi, di

viveri ai coloni. Si ebbe, di più, la dimostrazione della simpatia colla quale il paese accoglieva questo tentativo serio di colonizzazione; e cioè diversi donatori, italiani e cileni, regalarono alla colonia alcuni tori e montoni di buone razze, semi di tabacco, ecc.

Il nostro incaricato fece poi delle gite sulle vicine colline, a quattro o cinquecento metri di altezza, che trovò boschive, per grandi estensioni, con terreni freschi ed umidi, molto promettenti per nuove colonie da impiantare. Dappertutto, nella regione, egli non fa che lodarsi del clima mite e salubre. Vi sono sconosciute le febbri malariche.

Prima di far ritorno in Italia, il dott. Lomonaco visiterà altre parti del paese, per studiare, di concerto col regio rappresentante, il problema della colonizzazione agricola.

Altre domande in esame. — Il conte Vincenzo Pratolongo, di Cornigliano Ligure, ha chiesto di poter arrolare un certo numero di Italiani per adibirli a lavori ferroviari ed agricoli sulle coste del Perù. Sono in corso le trattative per le condizioni dell'arrolamento.

Più recentemente fu chiesto di impiegare un certo numero di operai italiani per lavori ferroviari nell'Estremo Oriente. La domanda fu fatta dall'impresa Waligorsky, concessionaria della costruzione d'un tronco ferroviario della linea Laokay-Yunnan Sen (Cina). Anche questa domanda è in corso d'istruzione.

5. — Assistenza in casi di infortuni sul lavoro all'estero.

Il Commissariato ha dovuto occuparsi a più riprese della tutela ed assistenza dei nostri operai all'estero, in casi di infortuni sul lavoro.

La trattazione di questo genere d'affari spetta ad una Divisione del Ministero degli affari esteri; ma essi toccano troppo da vicino le sorti della nostra emigrazione operaia, perchè il Commissariato possa disinteressarsene; d'altronde il bilancio dell'emigrazione ha un capitolo apposito per " sussidi e anticipazioni per spese di liti ad operai italiani

all'estero „; il capitolo portava, per il 1903-904, la somma di 10,000 lire, che fu raddoppiata nel preventivo del prossimo esercizio.

Il fondo fu iscritto in bilancio su proposta dell'onorevole deputato Fusinato, allo scopo di mettere in grado i nostri emigranti poveri di far valere nelle vie legali le proprie ragioni contro le imprese di costruzioni o industriali, in casi di infortunio o di mancato pagamento di mercedi o violazione di contratto, ecc. Il sussidio si accorda quando le circostanze siano tali da presentare molte probabilità di esito favorevole all'operaio, e specialmente ove si tratti di ottenere una decisione di massima, che possa invocarsi in future evenienze.

Si sono impartite istruzioni in questo senso ai regi agenti, raccomandando loro in pari tempo di non impegnarsi in spese oltre certi confini, senza il previo assenso del Commissariato. Con queste modalità e secondo questi criteri, furono, nel corso dei due ultimi esercizi, autorizzati i regi consoli a Nuova York, a Boston e a Zurigo a fare anticipazioni per spese di liti fino a concorrenza di una determinata somma.

Contributi speciali furono consentiti alla regia Ambasciata a Washington, alla Legazione a Berna, ai regi consoli a Nuova Orleans e a Victoria, e sappiamo che qualche effetto utile ne è conseguito.

Infine si è presa occasione da queste pratiche d'ufficio per raccogliere notizie esatte sulle leggi che governano nei diversi Stati la materia degli infortuni sul lavoro e delle assicurazioni operaie, specialmente negli Stati Uniti.

6. — Ricerche di persone all'estero.

Queste ricerche si facevano dal Ministero degli affari esteri, prima della nuova legge, e davano da scrivere, forse, un centinaio di lettere all'anno; passato anche questo servizio, col principio del 1903, all'ufficio del Commissariato, esso va prendendo un'estensione sempre maggiore.

Sono circa 150 domande al mese che pervengono per avere no-

tizie di persone andate all'estero, per sapere, cioè, se siano vive, dove dimorino, se siano in grado di mandare qualche soccorso ai parenti rimasti a casa, ecc.; e più saranno codeste domande, a misura che si farà nota l'utilità delle indagini e la sollecitudine con cui si procurano le informazioni. Frattanto, è un movimento di corrispondenza di circa 600 lettere al mese, poichè ogni domanda dà luogo ad una lettera scritta al console, e la risposta viene poi comunicata per mezzo dei sindaci agli interessati. Accade non di rado che le indicazioni sono vaghe e insufficienti, e occorre domandarne delle nuove, coll'aggiunta anche delle ultime lettere originali, ricevute dagli emigrati, al fine di riconoscere, almeno dal bollo postale, il luogo di dimora dell'assente, al momento in cui diede notizia di sè l'ultima volta; indi nuove sollecitazioni ai consoli.

L'esito delle investigazioni è per circa la metà negativo, poichè gli emigranti sono in parte girovaghi e molti evitano di notificarsi al consolato, o anche di recarsi a dare contezza di sè, quando ne siano richiesti.

I consoli eseguono le indagini per mezzo delle autorità locali e si valgono anche dei giornali più diffusi nei nuclei coloniali, per pubblicare gli elenchi delle persone ricercate.

7. — Rimesse dei risparmi degli emigrati dall'estero.

Sono note le lagnanze fatte in ogni tempo dagli emigrati che inviavano denari in patria alle loro famiglie. I privati banchieri speculavano sul cambio, talvolta in misura esorbitante, e non era raro il caso che mancassero ai loro impegni, sottraendo, per imprudenza o per frode, i sudati risparmi.

Per ciò, con legge 1° febbraio 1901, fu affidato il servizio di codeste rimesse di denaro al Banco di Napoli; il quale, non avendo azionisti a cui dover corrispondere un dividendo sul capitale esposto, può ridurre la provvigione allo stretto necessario per il servizio, offrendo nel

tempo stesso la maggiore sicurezza nella trasmissione dei valori. Si tratta di fare un'attiva concorrenza ai privati banchieri (1).

Per tradurre in pratica questo proposito, le difficoltà erano molte: bisognava trovare corrispondenti fidati e disposti ad assumere il servizio a mite compenso; organizzare una rete di corrispondenti e far penetrare la loro azione nell'interno dei paesi, nei quali si spandono i nostri connazionali; vincere le opposizioni mosse dall'ingordigia dei banchieri e dall'ignoranza e credulità degli stessi emigranti.

Il servizio del Banco, principiato negli ultimi mesi del 1902, si venne istituendo gradatamente negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay ed anche in alcune stazioni dell'Africa.

Gli uffici di corrispondenza per questo servizio assunto dal Banco erano alla fine del 1903, in tutto, 86, e cioè:

- 44 negli Stati Uniti;
- 4 nel Brasile;
- 28 nell'Argentina;
- 1 nell'Uruguay;
- 9 in diversi Stati dell'Africa (2).

(1) Il regolamento per l'esecuzione della legge fu approvato con regio decreto del 29 dicembre 1901, n. 571.

(2) Negli Stati Uniti si occupano della trasmissione dei risparmi degli emigranti, per mezzo del Banco, 44 uffici, che hanno sede nelle città di Nuova York (7 uffici), Brooklyn (2 uffici), Buffalo, Newark, Peterson, Hoboken, Trenton, New Haven, Hartford, Philadelphia (3 uffici), Reading, New Castle, Pittsburg (3 uffici), Portland, Providence, Baltimore, Hardeng, Nuova Orleans, Boston, Worcester, Chicago, Ladd Diamond, Melrose P., Cleveland, Ashtabula, Cincinnati, Denver, Pueblo, Saint Louis, Minneapolis, Detroit, San Francisco di California.

Nel Brasile i 4 uffici hanno sede a Rio Janeiro, San Paulo, Ribeirão Preto e Bello Horizonte.

Nell'Argentina i 28 uffici hanno sede a Buenos Aires, La Plata, Rosario di Santa Fè, Bahia Blanca, Paraná, Concepción, Concordia, Gualeguay, Gualeguaychu, Victoria, Corrientes, Santa Fè, Rufino, Estacion San Francisco, Villa Casilda, Mendoza, Córdoba, Patagones, Nueve de Julio, Estacion Paz, Azul, Estacion Rojo, Santiago del Estero, Concordia, Chivilcoy, Venado Tuerto, Goia, Pergamino.

Nell'Uruguay vi è un ufficio a Montevideo.

I 9 uffici dell'Africa sono situati a Tunisi, Tripoli, Alessandria d'Egitto, Tangeri, e nel Madagascar a Diego Suarez, Manjunga, Mananyary, Tamatave, Tapanarive.

Questi uffici, che hanno cominciato a funzionare a date diverse, avevano fatto rimesse di denaro degli emigranti per le seguenti somme, nei due anni 1902 e 1903:

	1902		1903	
	Numero delle rimesse	Lire	Numero delle rimesse	Lire
Stati Uniti . . .	52740	7,441,721. 89	111119	18,567,363. 92
Brasile	7168	1,462,683. 78	10986	3,021,292. 41
Repub. Argentina	2473	400,429. 57	11404	1,986,281. 60
Tunisi	"	"	36	1,756. 70
Totale	<u>62381</u>	<u>9,304,835. 24</u>	<u>133,545</u>	<u>23,576,694. 63</u>

Il Banco compie un altro ufficio utile per gli emigranti, cioè il cambio delle monete italiane in dollari, nei porti d'imbarco, e l'emissione di *chèques* in dollari, a cambio mite.

In complesso il Banco ha emesso nei tre porti di Genova, Napoli e Palermo:

nell'anno 1903 (dal 15 marzo

al 31 dicembre). . . . N. 16819 *chèques* per . . dollari 188,335

nell'anno 1903 " 27850 " " 313,628

Totale . . N. 44669 dollari 501,963

Una relazione circostanziata su quanto ha operato il Banco di Napoli per questi due servizi fu pubblicata il 25 marzo 1904, indirizzata al Ministro del tesoro (1).

8. — Imprese di colonizzazione agricola all'estero.

Discussioni nel Consiglio dell'emigrazione. — Più volte il Consiglio dell'emigrazione espresse il voto che la protezione degli emigranti si

(1) *Relazione del Direttore generale del Banco di Napoli a S. E. il Ministro del tesoro, in data 25 marzo 1904, sulla gestione 1902-1903 del servizio di raccolta, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati.*

esplicasse anche col promuovere la colonizzazione in paesi esteri, mediante l'opera di agricoltori italiani. L'idea ne fu affacciata la prima volta nell'occasione in cui si discuteva il progetto di costruzione del ricovero di emigranti a Napoli. Quel progetto, come si ebbe occasione di dire in un capitolo precedente, importando la spesa di circa un milione, alcuni componenti il Consiglio invitarono a considerare se non ci fossero altri scopi più urgenti, a cui destinare il denaro della tassa, e fu allora messo allo studio il programma della colonizzazione.

La tutela degli emigranti (si diceva), limitata al viaggio a traverso l'Oceano, è poca cosa, ove non si riesca a proteggerli nei paesi di destinazione, mediante uffici di collocamento, e la migliore maniera di collocamento dovrebbe essere quella di fissarli sulla terra, facendoli diventare piccoli proprietari. E si aggiungeva: i nostri lavoratori sono abituati a dure privazioni, dormono e mangiano male e non bevono vino; non sarebbe grande sventura se dovessero soffrire i disagi ancora per una ventina di giorni, pigiati nei piroscafi, purchè trovassero nei luoghi di arrivo chi sapesse guidarli e potesse agevolare ad essi l'acquisto della terra.

Questo modo di argomentare è più specioso che vero. Ciò che si fa per la protezione degli emigranti, anche prima che lascino il suolo della patria o prima che sbarchino su lidi stranieri, non è cosa di poco momento.

Le informazioni sui paesi esteri che si danno per mezzo delle autorità, dei Comitati locali e dei giornali, cercando di rischiarare le vie dell'emigrazione, devono avere per effetto di diminuire i disinganni e i dolori dell'insuccesso; e l'essere accompagnati durante il viaggio da un medico commissario, il quale si accerti che l'alimentazione e le cure igieniche e sanitarie siano quali la legge prescrive, non è cosa neppur essa trascurabile, molto più se si considera che ne profittano 250 mila individui all'anno, quanti sono quelli che dall'Italia si versano nelle Americhe del Nord e del Sud, e che molti fra quegli emigranti fanno il viaggio di andata e ritorno dall'Italia in America più volte in pochi anni. I ricoveri, se fossero fatti in Napoli e in Genova, metterebbero alcune migliaia di persone al riparo dalle spoliazioni

di cui sono vittime troppo spesso, e servirebbero anche, coll'esempio, a far migliorare le locande private. Sarebbero il mezzo per fare le disinfezioni dei corpi e degli indumenti che portano indosso gli emigranti; e forse anche offrirebbero l'occasione a persone benefiche di esercitare un'illuminata carità nei locali stessi dei ricoveri, col far dono di abiti, di strumenti di lavoro a chi si avvia per paesi, dove tutto sarà eccessivamente caro ad acquistarsi con denaro. Il ricovero in cui avranno passato le ultime ore in patria sarà un saluto ed un augurio che scenderà, negli ultimi giorni che precedono l'imbarco, in quelle anime rozze, ma non insensibili.

Nei paesi, poi, di immigrazione i patronati si vengono istituendo. Non si possono improvvisare, dovendosi far capo a persone che abbiano volontà e mezzi per dedicarsi all'assistenza di quei poveretti; ma a poco per volta, con la cooperazione dei consoli, che sanno quanto si attende dal loro zelo e dal loro patriottismo, codesti patronati vengono via via formandosi ed operando. Ai patronati si raccomanda di farsi centri attivi di collocamento; è impresa ardua sopra ogni altra questa del collocamento, non solo per il lavoro assiduo di corrispondenza che esige, ma soprattutto per le contrarietà che sveglia e le molestie che procura da parte dei sensali di professione.

Pei diversi patronati costituiti finora o in via di formazione è impegnata per il prossimo esercizio la somma di 350 mila lire, e proseguendo su questa via, si può fare molto bene. I sussidi potranno darsi utilmente anche per le scuole italiane all'estero, per ospedali ed altre istituzioni benefiche, tenendo vivo l'amore verso la patria; ma bisogna procedere cauti per non sciupare il denaro.

L'altro oggetto a cui sembra ora dirigersi di preferenza l'attenzione del Consiglio dell'emigrazione, cioè quello di aiutare la formazione di colonie agricole, è molto seducente, ma suscita difficoltà nell'attuazione, che il Consiglio e il Governo devono ponderare.

Il Consiglio trattò di quest'argomento dapprima come di uno degli obbiettivi, in genere, da prefiggersi; e subito fu fatto osservare che le iniziative e i capitali non abbondano nel nostro paese, e come

sia anche più difficile trovare chi voglia investirli in altri paesi, in altri continenti; che tuttavia, se qualche impresa guidata da persone serie si fosse fatta avanti, chiedendo aiuti sul Fondo per l'emigrazione, il Commissariato e il Consiglio avrebbero prese in esame le proposte.

Si discusse allora circa i modi in cui si potrebbero incoraggiare simili imprese, se cioè mediante garanzia di un interesse sul capitale impiegato, ovvero mediante una sovvenzione in ragione del numero degli emigranti portati sulle terre, con patti colonici tali, da condurli a divenire proprietari in un breve giro di anni; ovvero ancora in altre maniere, come, ad esempio, concorrendo nella spesa di edificare la scuola, l'ospedale o anche qualche strada che agevolasse il trasporto dei prodotti sul vicino mercato o fino alle prossime vie fluviali per l'esportazione.

Si fece inoltre la questione se dovessero attendersi le domande di sussidi da parte di codeste imprese, o non piuttosto elaborare uno schema di concessione di sussidi che si darebbero dal Governo a società che fossero disposte a profittarne. Il primo modo importerebbe la necessità di esaminare poi le proposte, che via via si presentassero, diverse l'una dall'altra, per bilanciarne i vantaggi e i difetti, stabilire le equivalenze, sia per singoli elementi, sia per l'insieme, e giudicare del valore delle garanzie materiali e morali che ciascuna impresa offrirebbe.

Il Consiglio, però, dal canto suo, non era preparato a formulare una specie di capitolato, al quale assoggettare le concessioni dei sussidi, e a indicare i criteri per graduarne l'entità. Fu allora preso il partito di far studiare la questione nell'Argentina e nel Brasile, col l'invio di appositi incaricati (1).

La scelta delle persone da mandarsi era cosa ardua, occorrendo trovare persone capaci di osservare e riferire, di provata onestà, di

(1) Vedansi gli ordini del giorno votati nelle sedute del 22 marzo e del 18 maggio 1903, nell'indice sommario delle discussioni e deliberazioni del Consiglio dell'emigrazione, allegato alla presente relazione.

salute e vigoria fisica; le quali disponessero del loro tempo, in guisa da poter assumere senza indugio una missione della durata di sei mesi, colla sola indennità delle spese effettive.

In tali circostanze, il Ministro degli affari esteri incaricò il professore Scalabrini, ispettore generale delle scuole italiane all'estero, di recarsi nell'Argentina, dove egli era già stato parecchio tempo, in compagnia del cav. Alessandro Piacentini, esperto agricoltore della provincia romana.

E dovendo il problema studiarsi contemporaneamente nelle regioni meridionali del Brasile, fu incaricato per questa parte il console Pio di Savoia, residente a San Paolo, il quale ha dimorato parecchi anni negli Stati di Santa Caterina, Rio Grande del Sud e San Paolo. Egli fu autorizzato a valersi della collaborazione di persone di sua fiducia, prese sui luoghi, e gli fu dato un segretario intelligente e operoso.

Relazione sullo Stato di San Paolo. — Il cav. Pio di Savoia ha compiuto gli studi che gli erano stati affidati per lo Stato di San Paolo ed ha inviato una relazione diligente e documentata. Si attendono i risultati delle ricerche che, sotto la sua direzione, si stanno facendo per gli altri Stati meridionali, Paraná, Santa Caterina e Rio Grande del Sud. Si avranno allora gli elementi per giudicare della possibilità e dei modi di far sorgere colonie agricole italiane, o di rafforzare le esistenti, in quelle regioni del Brasile, in cui sono numerosi i nostri lavoratori e le quali, per ragioni di clima e di cultura, sono più adatte a ricevere la nostra emigrazione.

Ci limitiamo per ora a indicare le conclusioni riguardo allo Stato di San Paolo; il quale, avendo una superficie estesa quanto l'Italia, non giunge ad un milione e mezzo di abitanti, fra cui si calcola che vi siano 650 mila Italiani di nascita. Il nostro console non si è giovato soltanto della conoscenza personale dei luoghi e delle fonti più attendibili, ma fece fare nuove indagini, distretto per distretto, coadiuvato dai viceconsoli ed agenti consolari e da altre persone esperte.

Le condizioni attuali dello Stato di San Paolo e degli Italiani che

vi si trovano (per la massima parte agricoltori), sono note, e vi abbiamo accennato in altra parte di questa relazione. Si tratta di una crisi economica, venuta in seguito alla speculazione e della produzione eccessiva del caffè.

Sebbene i prezzi del caffè, che è il principale prodotto in quello Stato, accennino ad un lieve rialzo, tuttavia le condizioni di questa cultura e degli Italiani nelle *fazendas*, non sono mutate da quelle che condussero a vietare l'emigrazione gratuita. Le difficoltà in cui versano i nostri connazionali non derivano tanto da insufficienza dei patti stabiliti (i quali permetterebbero un modesto risparmio), quanto dalla poca osservanza dei patti stessi da parte dei proprietari. E già si ebbe occasione di dire come sia rimedio insufficiente la legge federale del 5 gennaio 1904, sui privilegi dei salari ai coloni.

Circa gli operai e gli artigiani, per quanto siano dovuti a braccia italiane quasi tutti i lavori edilizi e le industrie dello Stato di San Paolo, essi non costituiscono che una piccola parte della nostra emigrazione in quel paese. Il fondamento dell'economia essendo agricolo, l'industria non vi potrà avere per molto tempo che uno scarso sviluppo.

D'altro lato, è certo che vi è ancora, nello Stato di San Paolo, grande estensione di terre fertili, non messe a cultura e non molto distanti dalle vie di comunicazione. Si aggiunge che la coltivazione del caffè, nonostante la crisi attuale, è sempre remunerativa, specialmente se praticata con metodi razionali, e lo sarebbe anche di più, se fosse liberata dagli intermediari che ora si frappongono fra il produttore e il negoziante esportatore.

Dato questo stato di cose, in quali termini potrebbe promuoversi ed aiutarsi la formazione di colonie agricole nello Stato di San Paolo? Quanto a terre demaniali, ossia di proprietà del Governo, nel momento attuale lo Stato non dispone di vaste estensioni di terre. Di molti terreni non sono ancora bene determinati i confini e rimane dubbio se appartengano allo Stato o a privati; e le leggi emanate per accertare lo stato della proprietà fondiaria (fra cui la legge 5 gennaio 1900, che stabilisce il registro pubblico delle terre) non ebbero finora applicazione o ne ebbero una molto ristretta.

Oltre a ciò, molti dei terreni di cui lo Stato potrebbe disporre sono lontani dai centri di popolazione ed esigerebbero opere dispendiose, per essere messi in cultura e forti anticipazioni di capitali. Nè ebbero seguito i progetti ultimamente presentati al Senato paulistano, per la vendita a piccoli lotti di terre demaniali.

Anche i nuclei coloniali, che il Governo dello Stato tentò di promuovere, sia direttamente in terre di sua proprietà, sia stipulando contratti con privati e accordando certe agevolazioni, non possono, a giudizio del nostro console, considerarsi come buoni mezzi per venire in aiuto della nostra emigrazione agricola. Di nuclei coloniali governativi propriamente detti non ne esistono più, e l'ultimo, quello di Campos Salles, fu emancipato da pochi mesi. La storia di questi nuclei coloniali governativi dimostra quanto sia difficile la riuscita di imprese di colonizzazione assunte direttamente dal Governo. Ripetendosi i medesimi errori, ne conseguono eguali insuccessi.

Delle altre colonie fondate da privati mediante un contratto col Governo, non ve n'è ora che una, M. Boy, quasi spopolata e in poco buone condizioni. Nè pare che il Governo di San Paolo sarebbe disposto a fare concessioni di una certa entità per nuovi nuclei che si formassero, preferendosi la colonizzazione libera, senza intervento governativo.

Anche la fondazione di nuove colonie, con l'acquisto di terre di proprietà privata, non sembra, per il momento, da consigliarsi. Una società costituitasi da poco tempo (1903) a questo scopo (*Companhia Pequena Propriedade*) non ha ottenuto fin qui risultati di qualche importanza.

Rimane l'acquisto di *fazendas* già in esercizio, e il nostro console, non soltanto per opinione sua, ma per quella che fu espressa a lui da persone esperte, non esita a dire che chi avesse denari e cognizioni pratiche dei luoghi potrebbe fare buoni acquisti. *Fazendas* di sicuro reddito possono comperarsi a prezzi convenienti, e i metodi di cultura in uso per il caffè potrebbero essere resi più proficui.

Missione nell'Argentina. — I due inviati nell'Argentina hanno presentato al loro ritorno una relazione al Ministro, che fu comunicata al Consiglio dell'emigrazione.

Essi hanno percorso e studiato in quattro mesi le provincie di Buenos Aires, Santa Fè, Córdoba, Entre Rios e Corrientes, in cui più si addensa la nostra emigrazione agricola, e i territori nazionali del Rio Negro, del Chaco, di Formosa e di Misiones, dove estese regioni spopolate offrono ancora largo campo all'attività del lavoratore e del capitalista. Nell'Uruguay visitarono il dipartimento lungo il litorale e nel Paraguay la regione sub-tropicale, dove fiorirono le antiche missioni gesuitiche, e che scende da nord a sud fino alla confluenza del Paraguay e del Paraná.

In quei luoghi, molto diversi fra loro, i nostri incaricati fecero uno studio sul valore delle terre, sulle produzioni agricole, sui prezzi delle derrate e dei trasporti, sulla viabilità, sui metodi e sui profitti dell'allevamento vaccino ed ovino; in una parola, su dati e cifre che entrano come elementi di giudizio per decidere del valore economico di un paese e di un affare. Essi concludono la loro relazione, facendo voti perchè il nostro Governo, coi mezzi di cui dispone, favorisca la costituzione di una società colonizzatrice (1).

Un breve viaggio nell'Argentina fu pure fatto da uno dei nostri commissari (il prof. Bosco), allo scopo di rendersi conto della situazione attuale delle colonie agricole in quello Stato e di cui molte sono formate da contadini italiani.

Egli visitò parecchie di quelle colonie, le une costituite da tempo, le altre in via di formazione, nelle provincie di Santa Fè, di Entre Rios, di Córdoba, recandosi fino a Mendoza, dove, per la crisi attuale dell'industria vinicola, le condizioni dell'immigrazione italiana, dapprima sì prospere, hanno avuto negli ultimi anni una depressione.

(1) Il comm. Scalabrini ha pure studiato il quesito della protezione della nostra emigrazione. Dei patronati già costituiti in Argentina è parola in un capitolo precedente di questa Relazione.

Nell'osservare la sorte toccata ai nostri coloni, spesso così diversa, non pure da provincia a provincia, ma in colonie vicine, il Bosco poté notare l'importanza del contratto agricolo, soprattutto in quelle condizioni e clausole accessorie che possono alterare la sostanza del contratto stesso e della cui importanza i nostri sono spesso ignari. Oltrechè dalle qualità individuali e dall'energia al lavoro dell'emigrante, dall'essere oppur no fornito di un piccolo capitale e dalle vicende delle stagioni e dei raccolti, dipende dalla forma dei contratti se alcuni coloni riescono a divenire proprietari, mentre altri non si elevano al di sopra delle condizioni di fittaiuolo o anche di bracciante a giornata. Onde il vantaggio che potrebbe venire ai nostri emigranti da uffici di collocamento che li assistessero nello stringere il patto colonico; li mettessero sull'avviso circa le clausole di esso; li aiutassero nell'ottenere la osservanza; ed il vantaggio di imprese di colonizzazione che sorgessero in Argentina con l'intento di favorire l'acquisto della proprietà da parte dei nostri contadini.

Proposte concrete per l'istituzione di colonie agricole. — Il problema della colonizzazione agricola si ripresenta ora davanti al Consiglio, dopo gli studi fatti, con due proposte, rispondenti a due concetti diversi.

L'una è modesta e determinata anche nei particolari e l'altra si propone un'azione più estesa, disegnando, per ora, soltanto il piano finanziario.

La prima proposta, fatta dal prof. Scalabrini, si riassume nei seguenti termini. Si forma una società anonima, col capitale di 10 milioni di lire. La società compera in una provincia dell'Argentina, fra le più adatte per clima e suolo, per condizioni di viabilità, ecc., un'estensione di 10 leghe quadrate, pari a 25 mila ettari, dei quali intende mettere al più presto in cultura 15 mila ettari, lasciando il rimanente a pascolo, per venderlo più tardi, quando i terreni avranno acquistato maggior valore commerciale.

I quindici mila ettari si vendono a lotti, di 100 ettari in media per una famiglia colonica, a cui la società stessa fa tutte le anticipazioni

occorrenti. Tali anticipazioni, che comprendono la terra, con le spese generali di misurazione e di amministrazione, la casa, gli attrezzi, gli animali da lavoro e da frutto, le sementi e quanto è necessario per vivere un anno, in attesa dei primi raccolti, sono calcolate dall'autore del progetto, per una famiglia supposta di cinque persone, in lire 14 mila. Il colono, ricevendo la terra e le scorte, come si dice, vive e morte, si obbliga a restituire le 14 mila lire e i relativi interessi al 5 per 100 in dieci anni, e frattanto riceve un titolo provvisorio, che si convertirà in titolo di proprietà definitivo, quando egli avrà soddisfatti i suoi impegni verso la società.

Premesso che il colono non è in grado di cominciare a restituire le anticipazioni se non dopo tre anni, circa, da quando fu immesso sulla terra, l'autore del progetto domanda che, sul Fondo per l'emigrazione, sia versata alla società per tre anni consecutivi una somma eguale all'interesse del 5 per cento sulle anticipazioni fatte al contadino, con l'obbligo alla società di restituire al Fondo per l'emigrazione la somma avuta, ma soltanto alla fine del decimo anno.

La sovvenzione a carico del Fondo per l'emigrazione si darebbe solamente per quella parte del capitale che andrebbe spesa via via nel fare le anticipazioni della terra e delle scorte al colono, e non sulla rimanente parte del capitale, che la società impiegherebbe nell'acquisto di altre terre, da tenersi a pascolo, in economia.

A conti fatti, su queste basi, per ogni milione di lire che la Società spendesse nell'acquisto di terra da colonizzare immediatamente e nelle anticipazioni come sopra, sarebbero collocate 71 famiglie, ovvero circa 355 individui (di ogni sesso ed età). La somma complessiva delle anticipazioni da farsi sul Fondo dell'emigrazione durante i primi tre anni sarebbe di 150,000 lire, pari a lire 2100 per ogni famiglia; e il sacrificio del Fondo per l'emigrazione (interesse dell'anticipazione per otto anni, in media, sui dieci, calcolato, per noi, al 4 per cento) sarebbe di lire 672 per ogni famiglia, ossia 134 lire per individuo (a cinque individui, in media, per famiglia).

Ora se facciamo le seguenti ipotesi:

a) che sul bilancio del Fondo per l'emigrazione si stanzino ogni anno 500,000 lire per operazioni del tipo Scalabrini;

b) che lo stanziamento sia stabilito per trent'anni;

c) che le anticipazioni date alla Società, man mano che vengono restituite alla scadenza del decennio, siano reinvestite in altre operazioni consimili;

ne segue che in ognuno dei primi tre trienni si potrebbe fare una operazione per anticipare gl'interessi ad un capitale complessivo di 10 milioni (di una o più società). Durante il quarto triennio rientrebbero le somme anticipate nel primo, e così di seguito verrebbe a crescere il numero delle operazioni, per modo che nei trent'anni se ne potrebbero fare venti. E siccome con un'operazione si possono collocare non più di 3570 persone, nel trentennio si verrebbero a favorire 71,400 emigranti, con una media annuale di 2380. La perdita subita dal Fondo per l'emigrazione (per l'abbandono degli interessi sulle anticipazioni fatte dalla società al contadino), essendo di lire 480,000 per ogni operazione, ammonterebbe nel trentennio a lire 9,600,000, con una media annuale di lire 320,000.

Il risultato adunque sarebbe questo, che, sacrificando 320 mila lire all'anno, si farebbe dono di 134 lire a testa a 2380 emigranti all'anno, vale a dire a meno di un individuo per cento di quanti partono ogni anno dall'Italia per l'America.

Sopra queste osservazioni che gli furono presentate, il prof. Scalabrini rispose che, qualora non si volesse far contribuire il Fondo per l'emigrazione, si potrebbe richiedere all'emigrante la restituzione anche delle 134 lire di cui rimarrebbe in disborso il Fondo medesimo. Se ogni famiglia, invece di restituire in tante annualità 14 mila lire, dovesse restituirne 14,670, l'onere suo non sarebbe incomportabile, tenuto conto del vantaggio che essa avrebbe di trovare un facile collocamento sui terreni della società colonizzatrice, con larghe anticipazioni al saggio mite del 5 per cento, in un paese dove l'interesse ordinario è molto più alto di questa misura.

Dal canto suo, la società avrebbe il mezzo di servire un interesse

agli azionisti fino dai primi anni, in attesa che il colono sia messo in grado di corrispondere le sue annualità; e, a sua volta, il Fondo per l'emigrazione, rientrando completamente nel proprio avere, potrebbe moltiplicare le operazioni.

Quanto alle garanzie per il Fondo dell'emigrazione, di ottenere il rimborso del suo denaro, queste garanzie sarebbero le più solide e tranquillanti. Di fatti l'anticipazione si iscrive con ipoteca sul fondo, il quale è affidato al colono, con titolo provvisorio da convertirsi in titolo definitivo di proprietà solo quando esso abbia estinto il suo debito verso la società. E il valore di questa garanzia ipotecaria cresce ogni anno, in ragione dei miglioramenti che il colono ha operati nel fondo; oltre a ciò la società assume un vincolo contrattuale verso il Commissariato e vi risponde con tutte le sue attività.

Progetto Nathan. — L'altra domanda di aiuto, per la formazione di una società di colonizzazione, presentata dal sig. Ernesto Nathan, è fondata sui seguenti criteri.

Si forma una società anonima col capitale sottoscritto di 10 milioni, estensibile a 50 milioni, colla garanzia del 3 e mezzo per cento sul Fondo per l'emigrazione, durante 15 anni, sul capitale versato. La società si propone di acquistare terreni per condurvi coloni italiani.

Lo schema presentato si limita a poche grandi linee, riguardanti la costituzione della società per la parte finanziaria. La società chiede intera libertà di iniziare e svolgere l'opera sua in qualunque parte del mondo; non dice quali patti farebbe ai coloni, riservando le questioni di questo genere a futuri accordi col Governo.

La garanzia di un interesse sul capitale versato richiederebbe un controllo da parte del garante su tutta l'azienda; ma siccome un tale sindacato sarebbe altrettanto difficile e dispendioso per chi dovesse attuarlo, quanto molesto per chi lo avesse da subire, si propone di sostituire a questo controllo una ingerenza indiretta del Governo nell'amministrazione, colla nomina del direttore generale e di

un quarto del numero dei consiglieri d'amministrazione e di uno dei sindaci.

Quanto agli effetti che potrebbero ottenersi per la colonizzazione con questo sistema, essi sarebbero, naturalmente, proporzionati al capitale disponibile; il quale per ora sarebbe limitato, come si è visto, a 10 milioni di capitale sottoscritto, con 3 milioni di versato; e quindi, dovunque operasse, potrebbe mettere a posto su per giù lo stesso numero di persone che andrebbero collocate col progetto Scalabrini.

Simili proposte muovono dal desiderio di dare sedi stabili alla nostra emigrazione, per convertire i nostri contadini e braccianti in proprietari della terra; ma il problema dell'emigrazione sovvenzionata va esaminato con la massima cura. Si tratta invero di un concetto politico; è cosa che oltrepassa le attribuzioni del Commissariato, come ufficio esecutivo, e trascende anche la competenza del Consiglio, per quanto autorevole nelle questioni di emigrazione. Essa involge tutto un programma di Governo, quand'anche dovesse introdursi modestamente con un sacrificio piccolo da parte dello Stato. Il Governo e il Parlamento possono deliberare una sovvenzione in denaro ovvero una garanzia d'interesse, come si deliberano premi di costruzione o sussidi di navigazione alla marina mercantile; ma bisognerebbe che questo concetto di espansione coloniale fosse ben chiaro nella mente del legislatore e si volesse proseguire con mezzi pari allo scopo.

Se per favorire la formazione di nuclei coloniali, che possano essere centri d'attrazione ed esempio di utile impiego di capitali, si credesse opportuno di assegnare un fondo sul bilancio; se ciò si connettesse coll'idea di estendere l'influenza della coltura italiana nei paesi specialmente dell'America latina, il Ministro degli affari esteri, raccolto il voto del Consiglio dell'emigrazione, avrebbe da interessare della questione il Consiglio dei ministri, anche perchè si dovrebbero impegnare i fondi per una serie di anni; e allora il Governo esporrebbe il suo programma al Parlamento.

E quando il Parlamento fosse richiesto di aderire a proposte di un'emigrazione e colonizzazione sovvenzionate con fondi di Stato,

allora le discussioni dovrebbero abbracciare anche il tema della Colonia Eritrea; non solo, ma altri problemi reclamerebbero la sua attenzione.

Per esempio, il momento attuale parrebbe favorevole per iniziare accordi fra l'Italia e la Francia, in vista di una colonizzazione dell'Africa mediterranea. Ora che la Francia, pel trattato recente coll'Inghilterra (8 aprile), si è assicurato il possesso incontestato dell'Africa romana, dai confini di Tripoli al Marocco, se la Francia ha le terre e i capitali, e l'Italia può fornire le braccia, perchè non si potrebbero associare fra loro i due elementi, per popolare e far prosperare quelle regioni, che hanno climi simili a quelli della Spagna e della Sicilia?

Nè si potrebbe evitare che, insieme col problema del collocamento all'estero, sorgessero le proposte di colonizzazione interna, mediante imprese sovvenzionate o con garanzie del capitale impiegato. Non mancano voci autorevoli che, nel raccomandare la costruzione di case coloniche nel Mezzogiorno, osservano che quanto si fa per migliorare la condizione dei contadini serve a fissare la popolazione in patria e forse anche a richiamare una parte di quelli che ne sono usciti; ma non si potrebbe chiedere un aiuto sul Fondo per l'emigrazione, il quale, per legge, è destinato a tutela e beneficio degli emigranti. Ad ogni modo, il tema dovrà essere esaminato sotto tutti gli aspetti dalla Rappresentanza nazionale.

VIII. — Bilancio e Fondo per l'emigrazione.

Entrate e spese; situazione patrimoniale.

I mezzi finanziari per il servizio dell'emigrazione sono forniti essenzialmente dalla tassa pagata dai vettori (articolo 21 della legge) in ragione del numero degli emigranti, il cui prodotto fu di quasi 2 milioni nell'esercizio 1902-1903.

Si aggiunge la tassa annuale della patente, per 17 vettori, a 1000 lire ciascuno.

Altri proventi di entità minima, e quasi trascurabile, al paragone della tassa d'imbarco, sono le multe per contravvenzioni (1), la partecipazione agli utili delle rimesse degli emigranti, il cui servizio è affidato al Banco di Napoli (2), il ricavo della vendita di un ristretto numero di copie del Bollettino dell'emigrazione (essendo fatte le distribuzioni largamente a titolo gratuito) (3).

Vi è poi il servizio dei medici-commissari a bordo, che forma quasi una partita di giro, poichè, da un lato, il Fondo per l'emigrazione ha convenuto col Ministero della marina il pagamento di una somma fissa per avere a disposizione 48 medici; e, dall'altro lato, si esige dai vettori, per ciascun viaggio, la somma dovuta ai medici militari per stipendi ed indennità d'arma. I vettori pagano inoltre ai medici stessi ed agli altri ufficiali imbarcati come commissari viaggianti le indennità di viaggio e di trasferta, a norma dei regolamenti. Questo servizio si bilancia a un dipresso, fra l'entrata e l'uscita, in circa 350,000 lire (4).

Il servizio di tesoreria è fatto dalla Cassa dei depositi e prestiti. Le somme versate fruttano il 2. 20 per cento, dopo 30 giorni dal deposito.

Sapendosi poi di non aver subito bisogno dei fondi disponibili, se non in piccola parte, le somme giacenti si impiegano in titoli di Stato o garantiti dallo Stato (secondo l'articolo 28 della legge); il che dà luogo nel bilancio ad un altro capo di attività, che è quello delle Entrate patrimoniali.

Le entrate dei due esercizi 1901-1902 e 1902-1903 si possono così riassumere, secondo le cifre dei consuntivi, facendo un conto a parte delle indennità ai medici militari :

(1) Lire 1119. 14, nell'esercizio 1902-903.

(2) Lire 16,564. 35, nell'anno solare 1903.

(3) Lire 131,45, nell'esercizio 1901-902, e lire 444. 85, nell'esercizio 1902-903.

(4) In pratica, il Fondo per l'emigrazione non riscuote dai vettori l'intera somma che esso rimborsa al Ministero della marina, e ciò perchè, mentre la quota da rimborsare corrisponde all'intero anno, il medico non viaggia tutti i 365 giorni dell'anno; la differenza, però, pei termini della convenzione tra i due Ministeri, è di piccola entità: da 5 a 6 mila lire.

	1901-1902 (1)	1902-1903
Rendite patrimoniali L.	23,576. 52	75,536. 48
Tassa d'imbarco degli emigranti "	1,716,524. 00	1,979,746. 00
Tassa di patente. "	17,000. 00	22,252. 45
Altre entrate "	15,062. 47	17,745. 35
Totale L.	1,772,162. 99	2,095,280. 28
Indennità ai medici militari "	306,292 83	346,925. 47
Totale generale L.	2,078,455. 82	2,442,205. 75

Riguardo alle spese, queste si dividono in ordinarie e straordinarie. Mentre rinviamo per particolari ai bilanci di previsione e ai conti consuntivi, possiamo darne un'idea sommaria facendone i gruppi seguenti:

a) *Spese ordinarie.*

1° Personale, tanto del Commissariato, quanto degli ispettorati nei porti d'imbarco; spese d'ufficio, di posta e telegrafo; fitti dei locali; stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni.

2° Stipendi e indennità agli ispettori viaggianti; indennità alle Commissioni di visita ai vapori che trasportano emigranti; sorveglianza delle locande nei porti d'imbarco; disinfezione del bagaglio degli emigranti; spese per le commissioni arbitrali; missioni nell'interno del Regno ed all'estero.

3° Sussidi ad opere di patronato all'estero (2).

4° Spese per il servizio dei medici commissari a bordo. Di queste spese facciamo anche qui una categoria a parte, per l'equivalenza che hanno col capitolo analogo dell'Entrata.

(1) È da ricordare che l'esercizio 1901-1902 cominciò il 2 settembre 1901, per la durata di soli 10 mesi. L'osservazione vale, naturalmente, così per le entrate, come per le spese.

(2) Compreso un fondo di lire 10,000 per anticipazioni ad operai italiani all'estero, per spese di liti in seguito ad infortuni o ad altre questioni relative al lavoro.

b) *Spese straordinarie.*

Costruzione della stazione di disinfezione nel porto di Napoli; progetti tecnici per la costruzione dei ricoveri nei porti di Napoli e Palermo; arredamento dei locali, tanto nell'ufficio centrale, quanto negli ispettorati di Genova, Napoli e Palermo; retribuzioni per il personale straordinario presso il Commissariato e negli Ispettorati, per ognuno di questi gruppi di spese.

Seguono le cifre, accertate secondo i consuntivi dei due esercizi.

	1901-1902	1902-1903
<i>Spese ordinarie.</i>		
1° Personale, spese d'ufficio, di posta e telegrafo, fitti di locali, stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni L.	94,724. 40	113,353. 77
2° Stipendi, indennità agli ispettori viaggianti, indennità alle Commissioni di visita, sorveglianza delle locande, disinfezione del bagaglio degli emigranti, Commissioni arbitrali, missioni nell'interno del Regno ed all'estero „	75,409. 50	113,971. 46
3° Sussidi ad opere di patronato all'estero „	28,782. 36	135,735. 58
4° Indennità ai medici militari . . . „	306,037. 35	353,583. 66

Spese straordinarie.

Costruzione della stazione di disinfezione nel porto di Napoli, progetti per la costruzione dei ricoveri, retribuzione del personale straordinario, ecc. L.

33,694. 15	165,535. 93
Totale . . . L.	<u>538,647. 76</u> <u>882,180. 40</u>

Ponendo in relazione le entrate colle spese effettive, accertate nei due esercizi, si hanno questi risultati:

	Entrate	Spese	Avanzo dell'esercizio
Esercizio 1901-1902 . L.	2,078,455. 82	538,647. 76	1,539,808. 06
Esercizio 1902-1903 . „	2,442,205. 75	882,180. 40	1,560,025. 35
Avanzo complessivo pei due esercizi L.			<u>3,099,833. 41</u>

Il quale avanzo, al 30 giugno 1903, era così costituito:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, acquistati dal 2 settembre 1902 al 30 giugno 1903 (al prezzo di costo) L.	1,948,797. 17
Titoli di Stato acquistati nell'esercizio 1903-1904 coi fondi dell'esercizio precedente (id.) „	360,191. 35
Fondo di cassa disponibile „	790,844. 89
Totale L.	<u>3,099,833. 41</u>

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso, possiamo dare la situazione del Fondo per l'emigrazione a tutto il 31 marzo 1904, come appresso:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo) L.	3,045,912. 57
Fondo di cassa „	1,016,376. 77
Totale L.	<u>4,062,289. 34</u>

Sono, adunque, disponibili al presente più di 4 milioni di lire, presso la Cassa dei depositi e prestiti.

I particolari delle entrate e delle spese sono esposti nei bilanci che trovansi in esame presso la Giunta del bilancio.

IX.

Ordinamento del Commissariato.

1. — Consiglio e Comitato permanente dell'emigrazione.

Accanto al Commissariato, la legge ha posto il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

Il primo si compone (art. 7) del commissario generale, come delegato del Ministero degli affari esteri; di cinque delegati dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della marina, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura; di tre membri nominati per decreto reale, su proposta del Ministro degli affari esteri, fra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche, e di altri due, scelti, l'uno dalla Lega nazionale delle Società cooperative italiane e l'altro dalle principali Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del Regno. Vi fu poi aggiunto come membro di diritto il direttore dell'Ufficio del lavoro, istituito presso il Ministero d'agricoltura e commercio (legge 29 giugno 1902, n. 246), e per disposizione del regolamento sull'emigrazione vi è chiamato il direttore del Banco di Napoli, nei rapporti esistenti fra il servizio dell'emigrazione e quello della tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti, a termini della legge 1° febbraio 1901, n. 24.

Il Consiglio sceglie nel proprio seno un Comitato permanente, composto di tre membri, coll'incarico di coadiuvare l'opera del Commissariato. Questo Comitato non fu istituito per legge, ma per l'articolo 21 del regolamento.

Il Consiglio inaugurò le sue adunanze il giorno 21 febbraio 1902, e, nei due anni e mezzo da che è in vigore la legge, tenne dieci sessioni, occupandosi delle questioni più importanti, relative all'istituzione dei comitati locali, ai criteri da seguirsi per la fissazione periodica dei prezzi dei noli, ai progetti di ricoveri da costruirsi

nei principali porti d'imbarco, a certe disposizioni del regolamento, che si trovò opportuno di modificare. Si occupò pure delle norme per la distribuzione di sussidi alle Società di patronato all'estero, ed emise il voto che si avessero da incoraggiare intraprese private, le quali si proponessero di acquistare terreni in paesi dell'America latina, per il collocamento di famiglie agricole italiane.

Di queste questioni si ebbe già occasione di far cenno nei corrispondenti capitoli della presente relazione. Diamo in allegato un indice cronologico delle materie trattate dal Consiglio (1).

Ora che l'esperienza ha parlato, gioverebbe stabilire, con maggiore precisione che non sia stato fatto finora, le attribuzioni proprie del Consiglio e quelle della Commissione di vigilanza; e se il Comitato permanente ha da funzionare in modo efficace, converrà che venga istituito per legge.

Si è osservato che la Commissione parlamentare di vigilanza, quando era chiamata ad approvare gli stanziamenti nel bilancio, ignorando le discussioni che avevano avuto luogo nel Consiglio, non sempre si rendeva conto dei motivi che avevano fatto deliberare un determinato titolo di spesa; ovvero, rinnovando per suo conto l'esame del medesimo, poteva arrivare a conclusioni diverse da quelle del Consiglio; il che pure non era privo d'inconvenienti. Per ciò il presidente del Consiglio dell'emigrazione invitava spesse volte a prender parte alle discussioni anche i membri della Commissione di vigilanza, facilitandosi così l'armonia di vedute fra chi suggeriva un determinato oggetto di studi o di azione e chi era poi chiamato ad approvare le somme per la relativa erogazione.

D'altro canto, gioverebbe definire chiaramente le attribuzioni del Consiglio, chiamato a discutere i grandi problemi dell'emigrazione e a dare l'indirizzo più utile all'attività dell'ufficio esecutivo; mentre sono meno bene appropriate ad esso talune altre funzioni che la legge gli conferisce, come quella di pronunciarsi in certi casi di controversie particolari; ad esempio, per negare o rifiutare una pa-

(1) Veggasi l'allegato n. XXVIII in appendice a questa relazione.

tente di vettore, ovvero per apprezzare le circostanze di fatto che inducano ad ammettere i rappresentanti dei vettori in un dato comune non capoluogo di mandamento.

Un Consiglio composto di una quindicina di persone non può indugiarsi nell'esame di affari di vera e propria amministrazione; e vi è pure l'altro inconveniente, che certe questioni delicate non conviene portarle innanzi ad una numerosa adunanza di persone.

Sarebbe meglio trasferire questa parte delle attribuzioni del Consiglio al Comitato, per delegazione del Consiglio stesso, quando non si credesse, per questi atti amministrativi, di lasciar agire sulla propria responsabilità il Commissariato, il quale per le deliberazioni più importanti prende gli ordini dal Ministro, rimanendo sempre aperto agli interessati il ricorso al Consiglio di Stato, in sede contenziosa.

2. — Commissione parlamentare di vigilanza.

La Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, istituita dalla legge (articolo 28), si compone di tre senatori e tre deputati, nominati dalle rispettive Camere.

Il bilancio preventivo, il conto consuntivo e il conto patrimoniale del Fondo per l'emigrazione devono essere sottoposti all'esame e all'approvazione della Commissione di vigilanza. La legge non parlava della Corte de' conti; ma, essendo cosa evidente che il sindacato contabile e giudiziario, che la Corte esercita sulle aziende del Governo, non avrebbe potuto esercitarsi dalla Commissione parlamentare di vigilanza, così per disposizione del regolamento fu stabilito (art. 101) che " il rendiconto consuntivo sarà inviato alla Corte de' conti, corredato dei rispettivi documenti „.

Su questo articolo la Corte aveva sollevato un'eccezione, parendo alla medesima che non fosse una semplice interpretazione, ma un'aggiunta alla legge, e che una simile aggiunta non potesse farsi per virtù di regolamento; e per questo motivo (come per un altro di cui si parlerà più avanti) il regolamento fu registrato con riserva; ma le due Camere approvarono la disposizione che incaricava la Corte del ri-

scontro del consuntivo; ciò che effettivamente ebbe luogo fino dal primo anno della nostra gestione.

Ora il Commissariato propone che il sindacato della Corte si estenda anche alla registrazione preventiva. Questo si fa anche adesso pei decreti importanti, all'infuori di quelli di ordinaria amministrazione; ma in una prossima riforma della legge converrebbe introdurre una disposizione generale, per cui gli atti del Commissariato siano sottoposti al riscontro preventivo della Corte.

3. — Uffici del Commissariato.

Personale del Commissariato. — Per una norma adottata da alcuni anni, concordemente dai due rami del Parlamento, gli organici degli impiegati non possono essere modificati se non per legge. In osservanza di questo disposto, si presenta alla Camera dei deputati, insieme col bilancio 1904-905, unitamente ad altre proposte di modificazioni alla legge, un nuovo organico del Commissariato.

Se non che, per dare un assetto stabile al Commissariato, non basta l'aggiunta di alcuni impiegati di concetto e di ragioneria; bisogna sistemare la posizione di tutto il personale, parificandolo agli impiegati dello Stato, anche per ciò che riguarda il diritto a pensione. La quale pensione non avrebbe da pesare sul bilancio dello Stato, ma potrebbe, per analogia con quanto è stabilito pei funzionari del Fondo per il culto, essere liquidata colle norme comuni, e messa a carico del Fondo per l'emigrazione.

Oltre a ciò, il Governo ha l'obbligo di uniformarsi ai voti espressi dalle due Camere, in ordine ad una riserva fatta dalla Corte dei conti, nell'atto in cui registrava il regolamento.

La riserva fu fatta per la questione seguente. Quando un commissario è distaccato da un'Amministrazione dello Stato, con facoltà a questa di riaverlo a richiesta, e con facoltà egualmente al commissario di riprendere in qualunque tempo il suo precedente servizio, lo stipendio suo dev'essere pagato sul bilancio dell'Amministrazione

da cui è distaccato in missione, ovvero sul bilancio del Fondo per l'emigrazione?

Il regolamento portava che lo stipendio continuasse ad essere pagato sul ruolo dell'antica amministrazione. La Corte dei conti, attenendosi al disposto letterale della legge, opinava diversamente. Ecco le parole della legge: " Qualora i componenti il Commissariato siano scelti nelle amministrazioni dello Stato, conservano il grado e i diritti di carriera che loro competono nell'Amministrazione da cui provengono ». Nella Commissione che elaborò e redasse il regolamento sedevano quattro fra deputati e senatori, che, essendo stati relatori sul disegno di legge dell'emigrazione innanzi alla Camera ed al Senato, credevano di potersi rendere interpreti del pensiero legislativo; e, sull'avviso della predetta Commissione, il Consiglio dei ministri chiese che il regolamento venisse registrato con riserva.

Ora avendo le Camere dato ragione alla Corte, rilevando una discrepanza fra la legge e il regolamento, occorre modificare o l'una o l'altro.

Dal punto di vista finanziario, la questione ha poca importanza, riducendosi agli stipendi di due commissari, che presentemente sono in missione, e sommano fra tutti e due a circa 9000 lire, divise fra due Ministeri; ma sotto l'aspetto delle competenze di legge, la questione dev'essere risolta (1).

Per togliere di mezzo la divergenza, l'onorevole relatore del Senato (2) ammetteva che il Governo potesse trovare opportuno che, quando un commissario fosse preso temporaneamente da un'Amministrazione dello Stato, lo stipendio di lui continuasse ad essere pagato sul ruolo della medesima. Basterebbe per ciò aggiungere una parola nel terzo comma del citato articolo 7 della legge, dicendo:

(1) La posizione dell'attuale commissario generale fu posta fuori di questione dal relatore della Camera dei deputati sul decreto registrato con riserva, il quale rammentò che, per la legge del Consiglio di Stato, un consigliere può, col suo consenso, essere destinato in missione in altro ufficio, conservando lo stipendio nel ruolo del Consiglio stesso, a cui non cessa di appartenere. (Relazione dell'on. Spirito Beniamino, in data 10 giugno 1903, n. II-B, documenti).

(2) Relazione dell'on. Sacchetti Gualtiero, in data 16 dicembre 1901, n. II-A, documenti).

“ Qualora i commissari siano scelti nelle Amministrazioni dello Stato, conservano il grado, *lo stipendio* e i diritti di carriera che loro competono nell'Amministrazione da cui provengono, e in cui possono sempre ritornare col grado e coll'anzianità che avrebbero conseguita se vi fossero rimasti „.

Organico attuale; necessità di ampliarlo. — Per dar vita a questi differenti istituti di tutela e protezione degli emigranti, in Italia e all'estero, la legge ha istituito un ufficio, composto di un commissario generale e tre commissari e di alcuni ufficiali d'ordine, che il regolamento ha fissati in numero di sette. Non vi si fa parola di impiegati di concetto, nè di ragioneria, malgrado che anche il servizio di contabilità sia molto esteso, con un bilancio di circa 2 milioni all'anno, e colla necessità di tenere i conti cogli ispettorati nei porti d'imbarco e con 18 vettori o società di navigazione, per le indennità di viaggio ai medici commissari.

Il lavoro di segreteria e di ordine è molto superiore a quanto si possa fare col ristretto personale attuale; e di fatti si dovette supplire al difetto di impiegati stabili con diurnisti, e in parte con lavoro degli impiegati d'ordine in orario straordinario. Si è costretti a vivere di espedienti, chiedendo a tutti gli impiegati un lavoro maggiore di quello che si potrebbe ragionevolmente esigere in qualunque ufficio bene ordinato.

Colla varietà delle incombenze addossate al Commissariato e l'estensione che hanno preso i diversi rami di servizio, la famiglia attuale degli impiegati non basta; urge provvedere alla nomina di impiegati di concetto e di ragioneria, e la domanda di aumento dell'organico, fatta con apposito disegno di legge, è la più modesta che possa farsi, nelle condizioni presenti (1).

(1) A farsi persuasi della massa degli affari che fanno capo al Commissariato, basti osservare che il numero delle lettere, fra arrivate e spedite, è venuto crescendo da una media di 100 al giorno, nei primi tre mesi del 1902, a 160 negli ultimi tre mesi del 1903, e ora, nel primo trimestre del 1904, la media giornaliera è di 220 lettere (Vedasi l'allegato XXX); e molti affari sono di tale importanza che devono decidersi collegialmente.

Il nostro legislatore ha voluto riunire in un unico ufficio le diverse funzioni che prima erano esercitate dai tre Ministeri, dell'interno, degli esteri e della marina, con questo di più, che, essendo l'emigrazione cresciuta in proporzioni non mai prima conosciute, e volendosi che la tutela del Governo si esplicasse con mezzi più efficaci, il lavoro del nuovo ufficio doveva superare di gran lunga quanto facevano di conserva, per questo scopo, i tre Ministeri.

Questo accentramento si volle per coordinare l'opera dei vari Ministeri, che avevano intenti diversi. Il Ministero dell'interno era un poco sospettato di favorire l'uscita degli elementi disturbatori della quiete pubblica. Nello stesso tempo si voleva armare l'amministrazione marittima di disposizioni più severe, per esigere che il vitto, la cubatura dell'aria, la luce, l'assistenza sanitaria lungo il tragitto, ecc. rispondessero meglio che per l'addietro alle buone regole di alimentazione e d'igiene. Il Ministero degli affari esteri pure aveva bisogno di rafforzare e stimolare l'azione dei consoli. La nuova legge prescrisse che un unico ufficio dovesse sorvegliare e dirigere tutti questi servizi, tecnici e di polizia, e insieme desse opera a studiare le correnti dell'emigrazione, per conoscere le condizioni mutevoli dei paesi dove si addensano i nostri lavoratori o che potrebbero divenire nuovi sbocchi.

Ma se questo fu il proposito del legislatore, i mezzi avrebbero dovuto essere adeguati allo scopo, e non è coll'opera di tre commissari, oltre il commissario generale, e con sette impiegati d'ordine, che tanta mole di lavoro si possa disimpegnare e tante iniziative possano coltivarsi e svolgersi.

I commissari furono scelti col criterio di riunire nell'ufficio centrale uomini, non solo di specchiata onestà, ma forniti di cognizioni appropriate ai vari rami di servizio. Il cav. Augusto Bosco, professore di statistica nell'Università di Roma, porta il contributo di cognizioni giuridiche ed economiche; il cav. Cesare Cazzolini, capitano di porto, che per molti anni prestò servizio presso la Capitaneria di Genova e poi presso il Ministero della marina, vi conferisce le cognizioni occorrenti circa l'ordinamento dei trasporti e le discipline della marina mercantile; e il cav. Egisto Rossi fu per cinque anni incaricato dal

Ministero degli affari esteri dell'ufficio di protezione dei nostri emigranti a Nuova York.

Io non aggiungo qui parole di encomio, perchè questa relazione è opera di tutti i commissari, come tutti gli atti e le deliberazioni importanti del Commissariato sono opera collegiale (1).

Ispettori viaggianti. — Oltre ai commissari e agli impiegati d'ordine nell'ufficio centrale, la legge (art. 12) prevede la nomina di ispettori viaggianti; i quali sono fissati nel numero di quattro (dall'articolo 34 del regolamento), cioè tre per i paesi transoceanici ed uno per gli altri principali centri di emigrazione italiana.

Abbiamo ora un solo ispettore, il cav. Adolfo Rossi, nominato in seguito alla sua missione al Brasile; ma fu aperto il concorso per gli altri tre posti. Il concorso è per esame, pure dovendosi tener conto dei titoli che fossero presentati, come viaggi fatti, pubblicazioni, ecc., e sarà nominata quanto prima la Commissione per la scelta dei più idonei.

Si tratta di un ufficio delicato, per cui si richiedono qualità morali, intellettuali e fisiche. Bisogna prendere giovani robusti, che sappiano, all'occorrenza, percorrere a cavallo grandi distanze, in regioni aspre per clima, come sono l'interno del Brasile o l'Africa australe. Devono conoscere varie lingue, avere sentimento profondo del dovere; specie di missionari civili, devoti a un'idea, quella di assistere amorevolmente i nostri connazionali poveri, che s'incontrano dappertutto, formiche umane, pazienti, umili, tenaci al lavoro; diffidenti e creduli ad un tempo. L'insieme di qualità, che si vogliono riunite per fare un buon ispettore, è tutt'altro che facile a trovarsi; e ciò spiega la perplessità in cui fu per lungo tempo il Commissariato nel proporre al Ministro di coprire i tre posti vacanti.

(1) Non devo tralasciare di ricordare altri due valenti funzionari che sono stati qualche tempo commissari, in missione dalle rispettive amministrazioni, cioè il comm. Carlo Pelucchi, capo sezione nel Ministero degli affari esteri, e il comm. Cesare Biancheri, ora console generale a Calcutta.

Anche tutti gli impiegati dipendenti, scelti per conoscenza diretta che si aveva della loro capacità e per averli visti lungamente al lavoro, formano un ufficio che dà soddisfazione a chi lo dirige.

La scelta di uno di questi funzionari (che rimase solo del suo ruolo, finora) fu preceduta dall'invio di un certo numero di persone all'estero con incarichi speciali; ma anche questa maniera di ricerca riusciva difficile, perchè subito, all'annuncio di persone che fossero mandate in missione temporanea, si scatenava la critica superficiale. Perchè colui e non un altro? Quale notorietà aveva egli per servizi resi? E la consueta ressa delle domande di impiego prendeva forma di censure all'ufficio del Commissariato, per qualunque incarico si accennasse a dare, a titolo di prova.

E poi c'è un altro guaio: che, quando avete data una missione, sia pure ben definita nell'oggetto e nel tempo, chi l'ha compiuta, fosse anche mediocrementemente, insiste per avere la rinnovazione dell'incarico, o vuole essere preferito ad altri aspiranti per altro lavoro simile o per un impiego permanente, e trova amici compiacenti che si interessano di lui, non sapendo ricusarsi di fare una raccomandazione; di modo che il Governo non è più libero di continuare gli esperimenti, giacchè, inviando altre persone per scopi analoghi, non farebbe che accrescere i vincoli fra cui sarebbe più tardi impigliato, per le insistenze di chi pretende aver presa un'ipoteca sul futuro impiego.

Il Commissariato era fermo nell'idea che le attitudini speciali che si domandano per gli ispettori viaggianti non si possano rilevare mediante un concorso per esami o per titoli; chè, anzi, il concorso potrebbe far entrare persone, le quali, pur essendo oneste, mancassero di quelle certe qualità di tatto, prudenza e serietà di carattere che sono necessarie, non meno delle cognizioni tecniche e delle qualità fisiche, per il delicato ufficio. Ora poi, dopo avere indugiato due anni senza aver pronti i candidati da presentare, e nelle circostanze in cui si trova la pubblica amministrazione (cose più facili a intendersi che a dirsi), il Commissariato si è deciso a proporre al Ministro l'apertura del concorso per tre posti vacanti. Le nomine non saranno definitive (a tenore dell'avviso di concorso), se non dopo due anni di lodevole esperimento. Giova sperare che la scelta cada su persone che sappiano corrispondere degnamente all'arduo ufficio.

Con quattro ispettori si avrà un servizio di informazioni molto attivo. Si potrebbe anche assegnare ad ognuno di essi un vasto teatro

di azione; all'uno, per esempio, gli Stati Uniti e il Canada (1), all'altro il Brasile e l'Argentina, incaricando un terzo di viaggiare in altri paesi, dove siano nuclei coloniali italiani o dove sia probabile di derivare qualche rivolo delle nostre grandi fiumane. Si avrà così il mezzo anche di rafforzare l'opera del Commissariato al centro, poichè gli ispettori potrebbero stare in giro otto mesi dell'anno, e per il resto del tempo dimorare a Roma, dove prenderebbero cognizione dell'andamento degli affari generali e si renderebbero utili nei lavori di concetto. In tal guisa sarebbe possibile a qualcuno dei Commissari di allontanarsi dalla capitale e andare sui luoghi a studiare. Sarà utile, senza dubbio, che anche i Commissari si muovano, perchè non possa dirsi che sono sedentari e giudicano senza diretta cognizione dei fatti.

Ma non basterà l'opera dei quattro ispettori viaggianti, per l'assistenza di un mezzo milione di persone che escono ogni anno dal paese in cerca di occupazione, e per i tre milioni e mezzo di Italiani che sono sparsi nel mondo. Ci vuole una vigilanza continuata, un servizio permanente.

La tutela dei nostri concittadini all'estero deve esercitarsi, in prima linea, dai consoli. Il personale consolare si compone, riconosciamolo volentieri, di persone che hanno il sentimento del proprio dovere; ma quelli che sono diligenti devono avere i mezzi necessari per disimpegnare le loro funzioni, e quelli che non lo fossero abbastanza, non dovrebbero essere mantenuti in posti importanti. Ricordiamo che l'opera che si chiede dai consoli nostri è ben altrimenti faticosa di quella a cui devono attendere i consoli di altre nazioni; e ciò per le circostanze in cui si trovano le nostre colonie, composte, come sono, per la maggior parte, di lavoranti poveri, mentre le colonie tedesche, inglesi, scandinave, ecc., sono composte per lo più di persone agiate e non sprovviste di coltura.

Converrà prendere le opportune cautele, affinchè i consoli spendano bene le somme messe a loro disposizione; ma un personale *ad hoc* nessuno contesterà che sia necessario. E qui non occorre precisare il modo della scelta e della remunerazione di codesto personale.

(1) Il cav. Adolfo Rossi è ora in missione, coll'incarico di visitare i principali nuclei coloniali negli Stati Uniti.

Quante volte fosse possibile organizzare il servizio col mezzo di società private (come s'è potuto fare a Nuova York), si tralascerebbe di fare nuove spese di impiegati; ma il Governo dev'essere cauto nell'affidare tali funzioni, per evitare che siano esercitate con scopi principalmente confessionali, ovvero di propaganda politica. Il Governo non può abdicare alle sue funzioni; per ciò, dove occorresse, si varrà di suoi impiegati (si chiamino poi segretari o addetti di emigrazione), messi alla dipendenza dei consoli, pure facendo loro esercitare il proprio ufficio nel territorio di più distretti consolari. Per mettere i consolati in istato di poter rispondere alle cresciute necessità dell'assistenza degli emigranti, o fosse anche per istituire nuovi posti consolari, si potrebbe far contribuire il Fondo per l'emigrazione.

I servizi dell'emigrazione non sono concentrati in un unico ufficio nè in Inghilterra, nè in Germania. — In nessun altro Stato, fuori che nel nostro, è adottato questo metodo di concentramento; non in Germania, non in Inghilterra, paesi che pure hanno una forte emigrazione e provvedono ai servizi pubblici con savi ordinamenti.

In Inghilterra, la polizia delle agenzie di emigrazione e la sorveglianza sull'assetto della nave, sull'igiene, sull'alimentazione dei viaggiatori, sono affidate rispettivamente alle Amministrazioni dell'interno e della marina. Il Ministero del commercio (*Board of Trade*) tiene aperto al pubblico un ufficio di informazioni per gli emigranti, e, per maggiori studi e per la pubblicazione di bollettini e monografie, ricorre all'*Istituto imperiale coloniale*, che fu aperto da pochi anni in un grandioso palazzo, nei pressi del Museo di arte industriale del Kensington.

In Germania, la legge sull'emigrazione è unica per tutto l'impero; ma la vigilanza per la sua attuazione è compito dei Governi dei singoli Stati tedeschi, per quanto riguarda le agenzie e i subagenti; è affidata alle autorità marittime, per ciò che riguarda l'assetto della nave e la polizia degli emigranti, sotto il controllo di un commissario imperiale residente in Amburgo e di un altro in Brema.

Il Ministero degli affari esteri a Berlino si occupa di concedere l'autorizzazione per imprese di colonizzazione, massime nei posse-

dimenti tedeschi in Africa. Il medesimo pubblica anche una serie di rapporti consolari; ma l'incarico di mettersi in rapporto diretto cogli emigranti e fornire ad essi notizie pratiche sui diversi paesi, nei quali si portano i Tedeschi coi loro capitali e colla loro attività, è affidato alla *Deutsche Kolonial Gesellschaft*.

Il Governo tedesco preferisce passare le notizie che riceve ad una Società privata, a cui riesce più facile diffonderle prontamente, non essendo essa tenuta a tutti quei riguardi che sono inevitabili nei rapporti fra il Ministero degli esteri e le rappresentanze diplomatiche degli altri paesi; e per questo servizio la Società riceve dal Governo imperiale una sovvenzione annua di 50,000 marchi.

Conclusioni.

L'emigrazione è un fatto imponente della vita economica italiana: più di 500 mila persone che vanno all'estero in cerca di lavoro, di cui la metà, circa, in America, vogliono dire uno stato di disagio e uno squilibrio tra l'offerta della mano d'opera e il capitale disponibile.

La perdita numerica di abitanti è minima, poichè l'emigrazione così detta temporanea ci è restituita nello stesso anno in cui parte, e l'altra ci ritorna, per un terzo almeno, con moto rinnovantesi incessantemente. Da un altro lato, i risparmi inviati o riportati dagli emigranti aiutano a nutrire le loro famiglie rimaste a casa, e si convertono in miglioramenti della terra, delle abitazioni, delle abitudini di vita, nei paesi da cui ha origine il movimento.

Questo gran fatto dell'emigrazione era, fino a qualche anno fa, abbandonato quasi al cieco istinto delle masse e alle cupidigie degli agenti e subagenti. I trasporti per mare si facevano talvolta in modo indegno, caricandosi le persone sui navigli senza riguardo allo spazio, all'aereazione dei locali, alle buone regole dell'igiene. Nessun organo per la diffusione delle notizie utili, per dirigersi nella scelta dei luoghi; tutela insufficiente contro gli sfruttamenti da parte degli arrotatori; nessun istituto di patronato nei porti di arrivo.

Il Governo ed il Parlamento, compresi del dovere d'interessarsi a

queste grandi correnti di operai e contadini che vanno in cerca di onesto lavoro, fecero una legge di provvidenze per le varie fasi del movimento; una legge ispirata da buone intenzioni e che si adatta, in generale, ai fenomeni variabili dell'emigrazione, sebbene alcune disposizioni si dimostrino caduche.

La protezione degli emigranti si vuole estendere tanto all'emigrazione periodica o annuale, quanto a quella a tempo indefinito; ma, per la forza delle cose, erano più urgenti le disposizioni da darsi per l'emigrazione oltreoceanica.

Al momento in cui entrò in vigore la nuova legge (settembre 1901), tutto era da organizzare: l'ufficio centrale, gl'ispettorati nei porti d'imbarco, i comitati nei comuni d'origine, le commissioni arbitrali nelle provincie; il servizio dei commissari regi a bordo delle navi. Si dovevano visitare i piroscafi per accertare se rispondessero, per la loro qualità e il loro assetto, alle nuove prescrizioni; rilasciare le patenti ai vettori, stabilire le cauzioni, autorizzare migliaia di rappresentanti di vettori nei comuni, applicare le disposizioni sanitarie e igieniche nei porti d'imbarco ed esigerne l'osservanza. Si dovevano stabilire i prezzi massimi dei noli: problema difficilissimo questo, trattandosi di regolare con azione di Stato i prezzi lasciati sino allora alla libera concorrenza. Inoltre si doveva tener dietro ai procedimenti penali per contravvenzioni alla legge e far eseguire le sentenze delle Commissioni arbitrali.

L'opera del Commissariato fu assorbita per un certo tempo quasi interamente in queste operazioni, e nel dare quei provvedimenti d'urgenza, che via via si rendevano necessari per l'attuazione di una legge, la quale tocca così svariati interessi e disciplina materie attribuite prima a servizi diversi, diplomatici e consolari, marittimi, di polizia e giudiziari.

Si aggiunga che, per il desiderio che entrassero subito in vigore le nuove norme legislative, dopo il lungo tempo che ne era durato lo studio innanzi al Parlamento, non fu assegnato un periodo di transizione tra le disposizioni antiche e le nuove; il che rese, talvolta, anche

più difficile l'applicazione della legge e più incalzante il lavoro nel Commissariato.

Questa parte dell'ordinamento amministrativo e giuridico dei servizi dell'emigrazione si può dire quasi compiuta, come apparisce da quanto siamo venuti esponendo in vari capitoli della presente relazione; e possiamo dire che i frutti del nuovo ordinamento sono visibili e che alcuni benefizi si sono ottenuti pei nostri emigranti.

La responsabilità dei vettori è resa più effettiva, e le frodi e gli abusi commessi prima dagli agenti e subagenti di emigrazione sono diminuiti. Alle sentenze delle Commissioni arbitrali è data esecuzione con sollecitudine, e vedemmo che furono liquidate e pagate agli emigranti somme abbastanza considerevoli. Per quanto i rappresentanti sparsi nei comuni (ora, di regola, nei soli comuni capiluoghi di mandamento) abbiano interesse a far partire il maggior numero di emigranti, l'incremento dell'emigrazione è dovuto, più che ai loro eccitamenti interessati, ad altre cause permanenti, quali sono, da una parte, le condizioni di disagio delle nostre classi agricole in molte provincie, e, dall'altra, la prosperità dei paesi esteri di richiamo, specialmente degli Stati Uniti. Anche l'emigrazione clandestina (ossia di emigranti che vengono arrolati in Italia per farli partire da porti esteri) è ristretta in brevi confini, in paragone di quanto si crede comunemente, e ne abbiamo data la prova statistica.

I viaggi sono meno disagiati di quanto fossero un tempo; ciò che è pure generalmente riconosciuto. Il servizio dei medici militari a bordo è, d'ordinario, fatto bene; può darsi che talvolta il commissario sia soverchiamente meticoloso; ma è da tener conto della funzione delicata che egli esercita e delle contrarietà che deve affrontare. Giova, senza dubbio, che questo ufficio di controllo sia affidato ad impiegati dello Stato, perchè abbiano una posizione indipendente dirimpetto alle società di navigazione.

Quanto ai prezzi dei noli, per cui la legge ha voluto premunire i suoi protetti contro le possibili coalizioni e contro i rialzi improvvisi e ingiustificati di prezzi, il Commissariato non ha mancato di far sempre, con discrezione, la parte dell'avvocato dei poveri, di fronte ai vettori. E tenuto conto degli oneri portati dalla nuova legge, e segna-

tamente della tassa di sbarco imposta dagli Stati Uniti, stimiamo che le tariffe siano state in un giusto equilibrio colle vicende generali del traffico marittimo; e abbiamo anche fiducia che i prezzi concordati o stabiliti d'ufficio siano rimasti alquanto inferiori a quelli che avrebbe prodotto la libera concorrenza, in quei mesi in cui le domande di partire erano in numero sensibilmente maggiore di quanti erano i posti disponibili sulle navi addette al trasporto degli emigranti.

Certo, anche in questa parte della protezione degli emigranti prima della partenza, non poco rimane ancora da fare, e non tutti gli organi istituiti dalla legge agiscono nel modo che si vorrebbe.

Così, osservammo che i comitati locali, per mandamenti e per comuni, sono enti artificiali, per la maggior parte, destinati ad essere sostituiti, a poco per volta, da organismi più vitali, dovunque sorga l'associazione spontanea. Frattanto il Commissariato ha cercato di stimolarne l'azione e spande le sue pubblicazioni in più di 3000 comitati (oltre che alle prefetture, alle sottoprefetture, ai giornali più diffusi ed ai consolati e alle legazioni italiane all'estero), non sapendosi poi quanta parte della semente cada in terreno buono e quanta in terreno sterile.

Così pure, per l'alloggio degli emigranti nei porti di imbarco in attesa della partenza, non bastano le prescrizioni e la sorveglianza sulle locande. Nè il Commissariato ha trascurato, per parte sua, le disposizioni della legge che prevedono l'edificazione di ricoveri, nei porti che sono testa di linea del movimento transoceanico.

Furono preparati progetti concreti, specialmente per il porto di Napoli. Siccome la somma richiesta per quell'edifizio saliva a un milione, fu portata la proposta davanti al Consiglio dell'emigrazione; il quale non si mostrò propenso a raccomandare al Ministro quella spesa, almeno per ora, e fu deciso di stralciare dai progetti quelle parti che riguardano il servizio igienico e sanitario, cioè la disinfezione e pulizia delle persone degli emigranti e dei loro indumenti e le visite sanitarie. Si eseguirà il progetto, per questa parte, senza indugio, riservando la costruzione degli alloggi e il servizio di cucina, refettori, ecc. ad ulteriori deliberazioni, coll'idea altresì di trovare qualche

combinazione coll'industria privata, per cui le Società stesse di navigazione, associate fra loro, ovvero altre imprese, apprestino i fabbricati occorrenti ed esercitino il ricovero, a condizioni da determinarsi col Governo.

Frattanto fu messa in attività, col principio di quest'anno, in Napoli, la stufa di disinfezione dei bagagli, per evitare agli emigranti la perdita di tempo e il disagio a cui prima dovevano sottostare per il modo con cui la disinfezione si faceva.

Per quanto riguarda i vettori ed i loro rappresentanti, i prezzi del trasporto e la tutela prima della partenza, nei porti d'imbarco e durante il viaggio, l'esperienza ha pure servito a chiarire alcune disposizioni, su cui ebbero a decidere le autorità competenti, e a dimostrare come debbansi alcune altre modificare.

Circa la patente di vettore, il Consiglio di Stato, tanto in sede consultiva, quanto in sede contenziosa, si pronunciò nel senso che essa è un atto di concessione governativa, e non un diritto di chiunque ad ottenere la patente, solo perchè abbia soddisfatto a certe condizioni estrinseche. E si può domandare se, nel caso di rifiuto della patente, non convenga sottrarre questa materia alla competenza del Consiglio, lasciandone intera la responsabilità al Ministro, salvo ricorso alla giustizia amministrativa.

Vedemmo pure come sia discutibile l'opportunità di dare patente di vettore ai noleggiatori, giacchè in pratica, sotto la figura del noleggiatore, si ritrovano gli antichi agenti di emigrazione; i quali procurano gli emigranti all'armatore con un diritto di commissione stabilito, non assumendo per conto loro tutto il traffico della nave, come era nel presupposto del legislatore.

Quanto ai rappresentanti dei vettori, nonostante che il Commissariato adoperasse un certo rigore per escludere quelli i cui precedenti non davano affidamento che avrebbero agito con onestà e capacità, si dovette riconoscere che essi sono (come erano prima) dei sensali pagati a un tanto a testa. E nell'accennare alla somma di lavoro speso in questo ramo di servizio, abbiamo concluso che converrebbe lasciare

ai prefetti la facoltà e la responsabilità di approvare o rifiutare i rappresentanti designati dai vettori. Così pure, per limitarne il numero, gioverebbe pretendere qualche garanzia materiale, esigendo, per ciascuno di essi, una cauzione supplementare, come si fa in Svizzera e in Germania.

Rispetto al trasporto marittimo, si è avuto parimente occasione di proporre delle modificazioni in alcuni punti della legge, per esigere, ad esempio, che i vapori abbiano un *minimum* di velocità di 12 miglia all'ora, invece di 10, come è ammesso al presente, e che siano forniti di due eliche. Si potranno così escludere le navi più vecchie e logore, di tipo antiquato.

E poichè i commissari governativi, che accompagnano durante il viaggio gli emigranti, devono osservare e riferire circa il trattamento usato a bordo agli emigranti stessi ed elevare le contravvenzioni, ed è avvenuto recentemente che sia stata contestata la forza probante dei loro verbali, sorge la necessità di dare a questi la stessa forza di presunzione legale che si attribuisce ai verbali assunti dagli ufficiali di polizia giudiziaria.

Riguardo alla fissazione dei noli, il periodo di tempo stabilito per la procedura da seguirsi si è trovato troppo ristretto. E la disposizione per cui il vettore, ove ribassi il nolo al di sotto del prezzo massimo (ciò che è sempre consentito e desiderabile che avvenga), deve estendere il ribasso a tutti gli emigranti, parve che in molti casi potesse andar contro all'interesse degli emigranti stessi; indi l'utilità di togliere questa prescrizione e tornare al diritto comune.

Nella materia, infine, dei giudizi arbitrari, il modo della composizione delle Commissioni, il procedimento da seguire e i termini entro cui vanno presentati i ricorsi dovranno essere meglio precisati.

Nel corso di questa relazione si è fatto cenno via via di queste proposte di modificazioni (1).

(1) Su parecchie di esse ha già dato il suo parere favorevole il Consiglio dell'emigrazione, in una delle sue ultime sessioni.

Coll'intenso lavoro che dovette essere dedicato a questa parte, per così dire, amministrativa, dell'esecuzione della legge, il Commissariato non ha però creduto di avere esaurita l'opera sua o soddisfatti i vari intenti del legislatore. Senza attenuare l'importanza di quanto concerne l'ordinamento del trasporto, le responsabilità che assume chi lo esercita, il modo con cui si compie il viaggio, è fuori di dubbio che i nostri emigranti hanno bisogno soprattutto di essere assistiti quando sono all'estero, per trovare collocamento.

Se è vero che l'emigrazione ha da essere libera nella scelta dei luoghi e che le correnti che si formano naturalmente riescono le più vantaggiose, è obbligo tuttavia del nuovo istituto del Commissariato di rischiarare le vie più opportune da seguirsi dagli emigranti, tanto per la loro utilità personale, quanto anche per gli interessi della patria nativa.

Il Commissariato, colle pubblicazioni di cui abbiamo discorso (circolari, bollettino, avvertenze popolari), ha cercato di adempiere a questo compito. Le notizie che si ricavano dal Bollettino, costituiscono un insieme di informazioni di carattere pratico sui paesi di immigrazione, sulle loro leggi, sulle condizioni del lavoro, quale prima non si aveva. E più si potrà fare in seguito, con le comunicazioni periodiche mandate dagli ispettori viaggianti e con quelle fornite da corrispondenti nelle varie località o dalle società di patronato. Si dovrà cercare che queste informazioni riescano accessibili agli emigranti; ma non va dimenticata la difficoltà che si incontra per l'ignoranza di molti di essi, ancora analfabeti, difficoltà che non trovano in eguale misura gli uffici di emigrazione della Svizzera, della Germania, dell'Inghilterra.

Inoltre la protezione degli emigranti all'estero si può ottenere con istituzioni di patronato e con uffici di collocamento, specialmente in America.

L'ufficio nostro ha cercato di attuare in diversi modi quest'assistenza all'estero dei connazionali, e cioè col promuovere, anche con sussidi in denaro, la costituzione di Società di patronato, poste sotto la vigilanza dei consoli, e con missioni affidate a funzionari governa-

tivi ed anche a persone estranee, intese a ricercare nuovi sbocchi; nessuna via dovrebbe essere trascurata, sia perchè la massa dei nostri che vanno in cerca di lavoro fuori del paese non è prossima a diminuire, sia perchè alcuni Stati, oggi favorevoli, ci potrebbero essere contesi od in parte ostruiti.

Abbiamo fatto esplorare, sotto l'aspetto della penetrazione degli emigranti, nell'Africa Australe, la Colonia del Capo e il Transvaal, e ultimamente il bacino superiore del Congo; nell'America, il Canada, il Messico, Cuba.

Sono sorti e furono sussidiati patronati negli Stati Uniti, nel Canada, nel Brasile, nell'Argentina, nella Tunisia; nè si è trascurata l'emigrazione temporanea verso gli Stati europei, coadiuvando l'opera di private associazioni (Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante e Segretariati nelle provincie di Udine e di Belluno). Si è cercato soprattutto di incoraggiare l'organizzazione di uffici di collocamento, facendo capo di preferenza alle associazioni private, comunque sia cosa difficile attivare una concorrenza efficace contro i mediatori interessati.

Il problema della protezione dell'emigrazione all'estero si è ora allargato coll'idea di favorire, non solo con patrocinio morale, ma anche con mezzi materiali, l'impianto e l'incremento di colonie agricole italiane in luoghi adatti. Abbiamo narrato come questa idea sia sorta nel Consiglio dell'emigrazione, e come, per assecondarla nei limiti degli studi preparatori, si sia mandata una missione nell'Argentina e siasi dato incarico al console generale in San Paolo di fare analoghe ricerche per gli Stati meridionali del Brasile.

Compiuti quelle missioni e quegli studi, furono comunicate al Consiglio alcune proposte, ridotte ultimamente a due. La questione è *sub judice*; ma, come abbiamo detto, essa oltrepassa la competenza del Commissariato dell'emigrazione, chiedendosi sussidi continuativi, che impegnerebbero il bilancio per molti anni, e involge tutto un indirizzo politico, il quale non potrebbe essere adottato se non per mature deliberazioni del Governo e del Parlamento.

I mezzi con cui, sotto svariate forme, si potrà provvedere alla

tutela della nostra emigrazione non fanno difetto. Abbiamo visto, riassumendo per sommi capi il bilancio del Fondo per l'emigrazione, come la situazione attuale di quest'ultimo sia di oltre 4 milioni di lire, disponibili presso la Cassa dei depositi e prestiti; la quale somma, per la sua stessa importanza, potrebbe essere un pericolo a commettere errori, sotto la preoccupazione di voler fare qualche cosa ad ogni costo.

Frattanto è cosa urgente provvedere ad un assetto normale del personale dell'ufficio, tanto per il presente, quanto in previsione di un prossimo avvenire, attesa la mole crescente degli affari.

Il Governo e il Parlamento devono rendersi conto del lavoro che si esige dall'ufficio dell'emigrazione, e proporzionare i mezzi allo scopo.

Non si può fare astrazione dalle circostanze reali, nè si può pretendere che l'ufficio continui in condizioni precarie. E non basterà, fra qualche anno, il nuovo organico che si propone, ma si dovrà accrescerlo ancora. Se questa previsione sgomenta, bisogna mutare indirizzo, restituire al Ministero dell'interno le funzioni di polizia per l'autorizzazione dei rappresentanti dei vettori e per la vigilanza su di essi e sull'emigrazione clandestina, e similmente restituire al Ministero della marina la sorveglianza dei trasporti marittimi, per concentrare l'opera del Commissariato nelle funzioni che sono le più adatte per esso, cioè quelle di raccogliere informazioni intorno ai paesi d'immigrazione, far agire i patronati, in Italia e fuori, studiare ed attuare le migliori forme di assistenza e di collocamento all'estero.

Tale è l'alternativa che il sottoscritto crede suo debito di raccomandare all'attenzione del Governo e del Parlamento, in seguito a quanto ha esposto sulla base dell'esperienza fatta in due anni e mezzo di indefessa fatica ed abnegazione, che ha diviso coi suoi colleghi del Commissariato e cogli impiegati dipendenti.

Gradisca, signor Ministro, i sensi del mio profondo rispetto.

Il Commissario Generale

L. BOBIO.

ALLEGATI

alla Relazione sui servizi dell'emigrazione

(25 marzo 1904).

Emigranti partiti per paesi transoceanici, negli anni 1902 e 1903, dai porti di Genova, Napoli, Palermo e Håvre, e ammontare della tassa riscossa a norma della legge 31 gennaio 1901 (art. 28) (1).

Anno 1902.

Tav. I.

TRIMESTRI	EMIGRANTI CLASSIFICATI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE							AMMONTARE della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1° trimestre	7,492	13,952	50,004	175	125	62	71,810	580,596
2° trimestre	5,021	2,836	72,402	190	38	»	50,487	606,350
3° trimestre	5,017	2,676	35,597	1	39	»	43,330	313,326
4° trimestre	14,570	4,487	37,342	149	59	»	56,607	411,608
Totale dell'anno . . .	32,100	23,951	195,345	515	261	62	252,234	1,861,890

Anno 1903.

1° trimestre	5,261	2,816	70,471	150	52	»	78,750	606,730
2° trimestre	4,863	2,646	73,374	227	65	»	86,175	648,082
3° trimestre	7,148	2,241	33,127	218	20	»	47,754	347,970
4° trimestre	23,309	3,182	35,731	402	33	53	62,660	456,192
Totale dell'anno . . .	40,581	10,835	222,703	997	170	53	275,339	2,058,974

(1) Notizie ricavate dai registri di contabilità del Commissariato dell'emigrazione.

Emigranti partiti negli anni 1902 e 1903, classificati per porti d'imbarco e per nazionalità (1).

Tav. II.

ANNI	PORTI D'IMBARCO					NAZIONALITÀ		TOTALE
	Genova	Napoli	Palermo	Håvre	Altri porti	Italiani	Stranieri	
1902	62,237	167,051	10,931	11,958	57	246,374	(2) 5,860	252,234
1903	62,308	181,681	16,516	14,834	»	265,560	(3) 9,773	275,339

(1) Notizie ricavate dai registri di contabilità del Commissariato dell'emigrazione.

(2) Dei quali, 1725 diretti al Plata, 472 al Brasile, 3578 agli Stati Uniti, 40 all'America Centrale e 45 ai paesi del Pacifico.

(3) Dei quali, 818 diretti al Plata, 320 al Brasile, 8546 agli Stati Uniti, 41 all'America Centrale e 48 ai paesi del Pacifico.

Emigranti partiti dai porti italiani e dal porto di Havre nell'anno 1902,
classificati per vettori e per porti d'imbarco (1).

Tav. III.

V E T T O R I (2)	P O R T I D ' I M B A R C O					T O T A L E
	Genova	Napoli	Palermo	Portofer- raio	Hàvre	
Navigazione Generale Italiana . . .	11,981	26,881	2,868	>	>	41,740
La Veloce	14,920	21,732	580	>	>	37,232
Ligure Brasiliana	7,346	1,921	>	>	>	9,367
Italia	8,329	>	>	>	>	8,329
Ottavio Zino	1,718	2,193	>	>	>	3,911
Anonima Genovese	228	>	>	>	>	228
* Del Buono	>	>	>	57	>	57
Anglo-Italiana	>	26,655	1,262	>	>	27,927
La Patria	>	21,611	549	>	>	22,160
Giuseppe Fornari	552	10,857	5,192	>	>	16,601
Italo Oberti	27	1,377	>	>	>	1,404
Ercole Saviotti	297	995	>	>	>	1,292
Norddeutscher Lloyd	4,888	23,662	>	>	>	28,550
Hamburg-Amerika Linie	614	13,602	470	>	>	14,686
Dominion Line	407	14,417	>	>	>	14,824
Compagnie Générale Transatlan- tique	>	>	>	>	11,958	11,958
Transports Maritimes	9,246	>	>	>	>	9,246
Transatlantica di Barcellona	1,114	967	>	>	>	2,081
Luis Huguet y Furriol	366	110	>	>	>	476
* Messageries Maritimes	>	61	>	>	>	61
* Società Kosmos	204	>	>	>	>	204
	62,237	167,051	10,931	57	11,958	252,234

(1) Notizie ricavate dai registri di contabilità del Commissariato dell'emigrazione.

(2) Le Società e gli armatori segnati con asterisco non hanno patente di vettore, ai sensi dell'art. 13 della legge sull'emigrazione; ma sono stati autorizzati ad imbarcare passeggeri di 3ª classe per paesi transoceanici poco frequentati dai nostri emigranti, ai sensi dell'articolo 18 della legge medesima.

Emigranti partiti dai porti italiani e dal porto di Hâvre nell'anno 1903,
classificati per vettori e per porti d'imbarco (1).

Segue Tav. III.

V E T T O R I (1)	P O R T I D ' I M B A R C O				T O T A L E
	Genova	Napoli	Palermo	Hâvre	
Navigazione Generale Italiana .	15,211	23,707	3,115	>	42,033
La Veloce	14,849	28,674	3,167	>	46,690
Ligure Brasiliana	3,568	198	>	>	3,766
Italia.	9,909	2,746	>	>	12,655
Ottavio Zino	1,067	3,062	>	>	4,129
Anonima Genovese	144	>	>	>	144
Anglo-Italiana	>	24,760	1,265	>	26,025
La Patria	>	25,072	1,052	>	26,124
Giuseppe Fornari	117	9,106	6,377	>	15,600
Ercole Saviotti	953	2,399	>	>	3,352
Giacomo Rossi	>	1,053	249	>	1,302
Norddeutscher Lloyd	4,568	24,948	>	>	29,516
Hamburg-Amerika Linie	672	13,679	1,235	>	15,586
Dominion Line	601	16,320	56	>	16,977
Compagnie Générale Transatlan- tique	>	>	>	14,834	14,834
Transports Maritimes	8,564	>	>	>	8,564
Transatlantica di Barcellona . .	1,915	5,007	>	>	6,922
Cunard Line	>	338	>	>	338
White Star Line	>	551	>	>	551
* Messageries Maritimes	>	61	>	>	61
* Società Kosmos	170	>	>	>	170
	62,308	181,681	16,516	14,834	275,339

(1) Si vedano le note a pagina precedente.

**Emigranti partiti dai porti italiani e dal porto di Havre
negli anni 1902 e 1903, classificati per porti d'imbarco e per bandiere (1).**

Tav. IV.

BANDIERE	ANNI	PORTI D'IMBARCO					TOTALE
		Genova	Napoli	Palermo	Portofer- raio	Havre	
Italiana	1902	40,878	55,861	3,458	57	»	100,254
	1903	41,358	65,473	6,749	»	»	113,580
Francese	1902	9,246	21,971	549	»	11,958	43,724
	1903	8,564	21,499	834	»	14,834	45,731
Tedesca	1902	9,674	37,264	470	»	»	47,408
	1903	9,753	38,627	1,235	»	»	49,615
Inglese	1902	959	50,878	6,454	»	»	58,291
	1903	718	51,075	7,698	»	»	59,491
Spagnuola	1902	1,420	1,077	»	»	»	2,557
	1903	1,915	5,007	»	»	»	6,922
Totale	1902	62,237	167,051	10,931	57	11,958	252,234
	1903	62,308	181,631	16,516	»	14,834	275,339

(1) Notizie ricavate dai registri di contabilità del Commissariato dell'emigrazione.

Emigranti partiti per paesi transoceanici negli anni 1902 e 1903 dai porti di Genova, Napoli, Palermo e Havre, classificati secondo i paesi di destinazione e secondo la bandiera dei piroscafi (1).

Tav. V.

BANDIERE	Anni	PAESI DI DESTINAZIONE						TOTALE
		Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Paesi del Pacifico	Australia	
Italiana	1902	22,955	19,114	57,763	365	57	>	100,254
	1903	23,994	8,649	75,497	440	>	>	113,580
Francese	1902	4,470	4,837	34,389	28	>	>	43,724
	1903	6,430	2,186	37,103	>	>	>	45,731
Tedesca	1902	3,968	>	43,174	>	204	62	47,408
	1903	4,343	>	45,049	>	170	53	49,615
Inglese	1902	>	>	58,291	>	>	>	58,291
	1903	>	>	59,491	>	>	>	59,491
Spagnuola	1902	707	>	1,728	122	>	>	2,557
	1903	805	>	5,560	557	>	>	6,922
Totale . . .	1902	32,100	23,951	195,345	515	261	62	252,234
	1903	40,581	10,835	222,703	997	170	53	275,339

Emigranti partiti per paesi transoceanici negli anni 1902 e 1903, classificati secondo la bandiera dei piroscafi (1).

Tav. VI.

BANDIERE dei piroscafi	EMIGRANTI TRASPORTATI			
	1902		1903	
	Cifre effettive	Per cento	Cifre effettive	Per cento
Italiana	100,254	39.74	113,580	41.25
Straniera	161,980	60.26	161,759	58.75
Francese	43,724	17.34	45,731	16.61
Tedesco	47,408	18.80	49,615	18.02
Inglese	58,291	23.11	59,491	21.61
Spagnuola	2,557	1.01	6,922	2.51
Totale . . .	252,234	100.00	275,339	100.00

(1) Notizie ricavate dai registri di contabilità del Commissariato dell'emigrazione.

**Emigranti trasportati in paesi transoceanici nell'anno 1902,
classificati per vettori e per paesi di destinazione (1).**

Tav. VII.

VETTORI (2)	PAESI DI DESTINAZIONE						TOTALE
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Stati del Pacifico	Australia	
Navigazione Generale Italiana . . .	7,535	1,933	32,222	»	»	»	41,740
La Veloce	10,007	6,643	20,217	365	»	»	37,232
Ligure Brasiliana	»	8,326	941	»	»	»	9,267
Italia	8,329	»	»	»	»	»	8,329
Ottavio Zinc	580	2,109	1,222	»	»	»	3,911
Anonima Genovese	228	»	»	»	»	»	228
* Del Buono	»	»	»	»	57	»	57
Anglo-Italiana	»	»	27,927	»	»	»	27,927
La Patria	»	»	22,132	28	»	»	22,160
Giuseppe Fornari	»	»	16,601	»	»	»	16,601
Italo Oberti	»	»	1,404	»	»	»	1,404
Ercole Saviotti	244	53	995	»	»	»	1,292
Norddeutscher Lloyd	»	»	23,438	»	»	62	23,500
Hamburg-Amerika Linie	»	»	14,686	»	»	»	14,686
Dominion Line	»	»	14,824	»	»	»	14,824
Compagnie Générale Transatlantique	»	»	11,958	»	»	»	11,958
Transports Maritimes	4,470	4,776	»	»	»	»	9,246
Transatlantica di Barcellona	231	»	1,728	122	»	»	2,081
Luis Huguet y Furriol	476	»	»	»	»	»	476
* Messageries Maritimes	»	61	»	»	»	»	61
* Società Kosmos	»	»	»	»	204	»	204
	32,100	23,951	195,345	515	261	62	252,234

(1) Notizie ricavate dai registri di contabilità del Commissariato dell'emigrazione.

(2) Le Società e gli armatori segnati con asterisco non hanno patente di vettore, ai sensi dell'art. 13 della legge sull'emigrazione; ma sono stati autorizzati ad imbarcare passeggeri di 3ª classe per paesi transoceanici poco frequentati dai nostri emigranti, ai sensi dell'art. 18 della legge medesima.

Emigranti trasportati in paesi transoceanici nell'anno 1903,
classificati per vettori e per paesi di destinazione (1).

Segue Tav. VII.

VETTORI (1)	PAESI DI DESTINAZIONE						TOTALE
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Stati del Pa- cifico	Australia	
Navigazione Generale Italiana . . .	10,867	479	30,637	>	>	>	42,036
La Veloce	10,666	4,404	31,180	440	>	>	46,690
Ligure Brasiliana	>	3,766	>	>	>	>	3,766
Italia	9,686	>	2,969	>	>	>	12,655
Ottavio Zino	1,021	>	3,108	>	>	>	4,129
Anonima Genovese	144	>	>	>	>	>	144
Anglo-Italiana	>	>	26,025	>	>	>	26,025
La Patria	>	>	26,124	>	>	>	26,124
Giuseppe Fornari	>	>	15,600	>	>	>	15,600
Ercole Saviotti	953	>	2,399	>	>	>	3,352
Giacomo Rossi	>	>	1,302	>	>	>	1,302
Norddeutscher Lloyd	>	>	29,463	>	>	53	29,516
Hamburg-Amerika Linie	>	>	15,586	>	>	>	15,586
Dominion Line	>	>	16,977	>	>	>	16,977
Compagnie Générale Transatlan- tique	>	>	14,834	>	>	>	14,834
Transports Maritimes	6,439	2,125	>	>	>	>	8,564
Transatlantica di Barcellona . . .	805	>	5,560	557	>	>	6,922
Cunard Line	>	>	338	>	>	>	338
White Star Line	>	>	551	>	>	>	551
*Messageries Maritimes	>	61	>	>	>	>	61
*Società Kosmos	>	>	>	>	170	>	170
	40,581	10,835	222,703	997	170	53	275,339

(1) Si vedano le note a pagina precedente.

Emigranti partiti dai porti italiani per l'America con biglietto prepagato, trasportati

Numero d'ordine	V E T T O R I	ANNO 1901 ⁽¹⁾ (Quadrimestre Settembre-Dicembre)			ANNO 1902		
		Totale degli emigranti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Per- centuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati	Totale degli emigranti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Per- centuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati
1	Navigazione Gener. Italiana	18.452	5.928	32	41.740	12.350	30
2	La Veloce	17.277	3.991	23	37.232	5.914	16
3	Ligure Brasiliana	4.404	>	>	9.267	118	1
4	Italia	5.122	1.091	21	8.329	2.175	26
5	Ottavio Zino	4.139	>	>	3.911	>	>
6	Anonima Genovese	>	>	>	228	>	>
7	Del Buono	>	>	>	57	>	>
8	Anglo-Italiana	3.665	674	18	27.927	5.689	20
9	La Patria	3.225	415	13	22.160	8.232	37
10	Giuseppe Fornari	3.086	514	17	16.601	7.464	45
11	Italo Oberti	442	>	>	1.404	>	>
12	Ercole Saviotti	1.415	13	1	1.292	14	1
13	Giacomo Rossi	>	>	>	>	>	>
14	Norddeutscher Lloyd	4.926	1.788	36	28.550	8.950	31
15	Hamburg-Amerika Linie	3.639	577	16	14.686	4.296	29
16	Dominion Line	306	21	7	14.824	4.172	28
17	Compagnie Génér. Trans. (2)	2.486	>	>	11.958	>	>
18	Transports Maritimes	7.557	75	1	9.246	542	6
19	Transatlantica di Barcellona	261	>	>	2.031	25	1
20	Luis Huguet y Furriol	1.679	11	1	476	22	5
21	Cunard Line	>	>	>	>	>	>
22	White Star Line	>	>	>	>	>	>
23	Pacific Steam Ship Nav. Cy.	>	>	>	>	>	>
24	Messageries Maritimes	15	>	>	61	>	>
25	Società Kosmos	73	>	>	204	>	>
	Totale . . .	82.169	15.098	19	252.234	59.963	25

(1) Notizie ricavate dai registri di contabilità del Commissariato dell'emigrazione.

dal 2 settembre 1901 al 31 marzo 1904, e confronto col totale degli emigranti in America (1).

Tav. VIII.

ANNO 1903			ANNO 1904 (Trimestre Gennaio-Marzo)			TOTALI dal 2 settembre 1901 a tutto marzo 1904 (Mesi 31)		
Totale degli emigranti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Per-centuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati	Totale degli emigranti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Per-centuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati	Emi-granti trasportati	Emigranti partiti con biglietto prepagato	Per-centuale degli emigranti partiti con biglietto prepagato sul totale degli emigranti trasportati
42.033	9.684	23	9.468	2.464	26	111.693	30.426	27
46.690	14.881	32	10.376	3.818	37	111.575	28.604	26
3.766	76	2	675	20	3	18.112	214	1
12.655	2.836	22	2.185	573	26	28.291	6.675	24
4.129	>	>	804	>	>	12.983	>	>
144	>	>	87	>	>	459	>	>
>	>	>	>	>	>	57	>	>
26.025	5.681	22	7.605	1.323	17	65.222	13.367	20
26.124	7.747	30	7.123	2.119	30	58.632	18.513	32
15.600	8.151	52	2.241	1.552	69	37.528	17.681	47
>	>	>	>	>	>	1.846	>	>
3.352	>	>	1.726	>	>	7.785	27	>
1.302	>	>	>	>	>	1.302	>	>
29.516	8.356	28	8.835	1.941	22	71.877	21.035	29
15.586	4.403	28	4.099	1.183	29	38.010	10.459	28
16.977	5.708	34	>	>	>	32.107	9.901	31
14.834	>	>	3.284	>	>	32.562	>	>
8.564	1.073	13	1.954	291	18	27.021	1.981	7
6.922	1.419	21	2.163	562	26	11.427	2.006	18
>	>	>	>	>	>	2.155	33	2
338	51	15	984	179	18	1.322	230	17
551	353	64	5.002	1.131	23	5.553	1.484	27
>	>	>	35	>	>	35	>	>
61	>	>	11	>	>	148	>	>
170	>	>	88	>	>	535	>	>
275.339	70.419	27	68.495	17.156	26	678.237	162.636	25

(2) Per la *Compagnie Générale Transatlantique* non si conosce il numero dei biglietti prepagati.

Movimento dell'emigrazione, distinta in permanente e temporanea,
negli anni dal 1876 al 1902 e nel 1° semestre dell'anno 1903 (1).

Tav. IX.

A N N I	PERMANENTE o a tempo indefinito	PERIODICA o temporanea	TOTALE
1876	19,756	89,015	108,771
1877	21,087	78,126	99,213
1878	18,535	77,733	96,268
1879	40,824	79,007	119,831
1880	37,934	81,967	119,901
1881	41,607	94,225	135,832
1882	65,748	95,814	161,562
1883	68,416	100,685	169,101
1884	58,049	88,968	147,017
1885	77,029	80,164	157,193
1886	85,355	82,474	167,829
1887	127,748	87,917	215,665
1888	195,998	94,743	290,736
1889	113,093	105,319	218,412
1890	104,733	112,511	217,244
1891	175,520	118,111	293,631
1892	107,369	116,298	223,667
1893	124,312	122,439	246,751
1894	105,435	119,863	225,298
1895	169,513	123,668	293,181
1896	183,620	123,862	307,482
1897	165,429	134,426	299,855
1898	126,787	156,928	283,715
1899	131,308	177,031	308,339
1900	153,209	199,573	352,782
1901	251,577	281,668	533,245
1902	245,217	286,292	531,509
1903 (1° semestre)	133,701	199,526	333,227

(1) Secondo la statistica annuale, pubblicata dalla Direzione generale della statistica.

**Movimento dell'emigrazione nell'anno 1902
e nel 1° semestre dell'anno 1903, per provincie e compartimenti (1).**

Tav. X.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 1° gennaio 1903	EMIGRAZIONE					
		Anno 1902			Primo semestre 1903		
		Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tempora- nea	Totale	Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tempora- nea	Totale
Alessandria	820,866	3,492	1,228	4,720	1,573	620	2,193
Cuneo	639,781	1,725	4,850	6,575	650	1,749	2,399
Novara	750,418	1,546	13,469	15,015	983	7,916	8,899
Torino	1,135,550	4,476	10,336	14,812	2,045	4,927	6,972
<i>Piemonte</i>	<i>3,346,615</i>	<i>11,239</i>	<i>29,883</i>	<i>41,122</i>	<i>5,251</i>	<i>15,212</i>	<i>20,463</i>
Genova	955,841	4,576	710	5,286	2,005	236	2,241
Porto Maurizio	144,126	121	140	261	41	124	165
<i>Liguria</i>	<i>1,099,967</i>	<i>4,697</i>	<i>850</i>	<i>5,547</i>	<i>2,046</i>	<i>360</i>	<i>2,406</i>
Bergamo	467,596	460	8,821	9,281	255	6,418	6,673
Brescia	545,974	710	4,258	4,968	333	2,391	2,724
Como	587,471	1,289	11,021	12,310	953	6,108	7,031
Cremona	330,599	115	868	983	28	530	558
Mantova	313,664	457	1,422	1,879	186	1,593	1,779
Milano	1,484,020	858	3,597	4,455	507	2,178	2,685
Pavia	499,807	1,963	550	2,513	686	443	1,129
Sondrio	126,083	938	7,175	8,113	681	2,457	3,138
<i>Lombardia</i>	<i>4,355,214</i>	<i>6,790</i>	<i>37,712</i>	<i>44,502</i>	<i>3,629</i>	<i>22,118</i>	<i>25,747</i>
Belluno	194,936	710	21,781	22,491	273	14,666	14,939
Padova	448,237	206	3,777	3,983	3	3,218	3,218
Rovigo	222,852	1,036	433	1,469	361	502	923
Treviso	416,234	414	5,776	6,190	276	4,002	4,338
Udine	603,201	926	45,125	46,051	652	45,467	46,119
Venezia	406,194	221	1,983	2,204	67	1,540	1,607
Verona	425,444	533	4,136	4,669	288	3,340	3,628
Vicenza	453,771	757	12,181	12,938	341	9,610	9,951
<i>Veneto</i>	<i>3,170,869</i>	<i>4,803</i>	<i>95,102</i>	<i>99,995</i>	<i>2,258</i>	<i>82,465</i>	<i>84,723</i>

(1) Secondo la statistica annuale, pubblicata dalla Direzione generale della statistica.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 1° gennaio 1903	EMIGRAZIONE					
		Anno 1902			Primo semestre 1903		
		Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tempora- nea	Totale	Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tempora- nea	Totale
Bologna	534,375	388	4,409	4,797	205	1,969	2,174
Ferrara	276,546	628	346	974	167	308	475
Forlì	284,108	250	3,596	3,846	59	2,671	2,730
Modena	319,891	924	4,629	5,553	511	2,259	2,770
Parma	297,081	497	3,870	4,367	217	2,071	2,288
Piacenza	247,089	1,084	1,318	2,402	589	921	1,510
Ravenna	237,311	80	1,273	1,353	31	692	723
Reggio nell'Emilia . .	277,768	315	4,036	4,351	311	2,286	2,597
<i>Emilia . . .</i>	<i>2,474,169</i>	<i>4,166</i>	<i>23,477</i>	<i>27,643</i>	<i>2,090</i>	<i>13,177</i>	<i>15,267</i>
Arezzo	275,381	441	1,501	1,942	67	1,250	1,317
Firenze	956,462	436	5,809	6,245	204	2,598	3,102
Grosseto	148,531	>	130	130	>	168	168
Livorno	124,106	140	1,539	1,679	65	611	676
Lucca	323,414	4,658	5,211	9,869	2,621	2,074	4,695
Massa e Carrara . . .	198,821	1,516	3,118	4,634	940	1,412	2,352
Pisa	324,998	>	3,113	3,113	>	1,424	1,424
Siena	233,962	121	326	447	22	114	136
<i>Toscana . . .</i>	<i>2,588,675</i>	<i>7,312</i>	<i>20,747</i>	<i>28,059</i>	<i>3,919</i>	<i>9,951</i>	<i>13,870</i>
Ancona	306,064	1,030	1,681	2,711	427	1,448	1,875
Ascoli Piceno	249,342	2,511	264	2,775	1,639	620	2,259
Macerata	261,539	2,715	375	3,090	726	467	1,193
Pesaro e Urbino . . .	257,466	1,239	2,532	3,771	1,047	2,518	3,565
<i>Marche . . .</i>	<i>1,074,411</i>	<i>7,495</i>	<i>4,852</i>	<i>12,347</i>	<i>3,839</i>	<i>5,053</i>	<i>8,892</i>
Perugia — Umbria . .	678,182	1,170	4,969	6,139	695	2,716	3,411
Roma — Lazio	1,235,343	2,824	5,609	8,433	1,556	4,715	6,271
Aquila	401,473	8,381	6,570	14,951	5,874	2,270	8,144
Campobasso	367,119	15,381	>	15,381	9,115	>	9,115
Chieti	373,780	13,092	>	13,092	8,248	769	9,017
Teramo	313,723	5,753	1,015	6,768	3,929	1,161	5,090
<i>Abruzzi e Molise . .</i>	<i>1,456,065</i>	<i>42,607</i>	<i>7,585</i>	<i>50,192</i>	<i>27,166</i>	<i>4,200</i>	<i>31,366</i>

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 1° gennaio 1903	EMIGRAZIONE					
		Anno 1902			Primo semestre 1903		
		Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tempora- nea	Totale	Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tempora- nea	Totale
Avellino	403,456	20,946	>	20,946	12,303	>	12,303
Benevento	258,427	3,869	7,841	11,710	>	5,826	5,826
Caserta	793,452	10,474	14,036	24,510	5,617	3,296	13,913
Napoli	1,168,961	7,009	2,759	9,768	3,090	1,967	5,057
Salerno	566,810	17,559	>	17,559	9,802	>	9,802
<i>Campania</i>	3,191,106	59,857	24,636	84,493	30,812	16,089	46,901
Bari delle Puglie	845,545	7,665	>	7,665	5,195	>	5,195
Foggia	433,965	2,036	2,520	4,556	>	3,276	3,276
Lecce	725,864	2,331	573	2,954	233	562	795
<i>Puglie</i>	2,005,374	12,082	3,093	15,175	5,428	3,838	9,266
Potenza — Basilicata	490,705	14,085	11	14,096	7,174	13	7,187
Catanzaro	430,311	15,060	>	15,060	9,235	>	9,235
Cosenza	467,974	9,031	>	9,031	4,635	>	4,635
Reggio di Calabria	435,081	8,405	3,422	11,827	8,218	618	8,836
<i>Calabria</i>	1,383,866	32,496	3,422	35,918	22,088	618	22,706
Caltanissetta	335,476	1,577	869	2,446	1,339	645	1,984
Catania	722,984	2,419	1,724	4,143	777	1,741	2,518
Girgenti	378,990	4,033	2,552	6,635	1,130	2,583	3,713
Messina	553,477	2,136	9,613	11,749	>	10,576	10,576
Palermo	798,346	17,639	5,066	22,695	9,297	2,393	11,690
Siracusa	438,148	1,889	421	2,310	1,207	52	1,259
Trapani	378,880	3,851	637	4,488	2,000	36	2,036
<i>Sicilia</i>	3,606,291	33,594	20,872	54,466	15,750	18,026	33,776
Cagliari	490,698	>	2,467	2,467	>	743	743
Sassari	313,667	>	915	915	>	332	332
<i>Sardegna</i>	804,365	>	3,382	3,382	>	1,075	1,075
REGNO	32,961,247	245,217	286,292	531,509	133,701	199,626	333,327

**Riassunto dell'emigrazione avvenuta nell'anno 1902
e nel 1° semestre dell'anno 1903, per compartimenti (1).**

Tav. XI.

COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 1° gennaio 1903	ANNO 1902			PRIMO SEMESTRE 1903		
		Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tem- poranea	Totale	Perma- nente o a tempo indefinito	Periodica o tem- poranea	Totale
Piemonte	3,346,615	11,239	29,883	41,122	5,251	15,212	20,463
Liguria	1,099,967	4,697	850	5,547	2,046	360	2,406
Lombardia	4,355,214	6,790	37,712	44,502	3,629	22,118	25,747
Veneto	3,170,869	4,803	95,192	99,995	2,258	82,465	84,723
Emilia	2,474,169	4,166	23,477	27,643	2,090	13,177	15,267
Toscana	2,588,675	7,312	20,747	28,059	3,919	9,951	13,870
Marche	1,074,411	7,495	4,852	12,347	3,839	5,053	8,892
Umbria	678,182	1,170	4,969	6,139	695	2,716	3,411
Lazio	1,235,343	2,824	5,509	8,433	1,556	4,715	6,271
Abruzzi e Molise . .	1,456,095	42,607	7,585	50,192	27,166	4,200	31,366
Campania	3,191,106	59,857	24,636	84,493	30,812	16,089	46,901
Puglie	2,005,374	12,082	3,093	15,175	5,428	3,838	9,266
Basilicata	490,705	14,085	11	14,096	7,174	13	7,187
Calabrie	1,383,866	32,496	3,422	35,918	22,088	618	22,706
Sicilia	3,606,291	33,594	20,872	54,466	15,750	18,026	33,776
Sardegna	804,365	»	3,382	3,382	»	1,075	1,075
REGNO . . .	32,961,247	245,217	286,292	531,509	133,701	199,626	333,327

(1) Secondo la statistica annuale, pubblicata dalla Direzione generale della statistica.

Emigranti nel 1902, classificati per sesso e per età (1).

Tav. XII.

EMIGRAZIONE	EMIGRANTI DIVISI PER SESSO E PER ETÀ				
	Maschi	Femmine	Totale	dei quali in età di non oltre i 14 anni compiuti	
				Maschi	Femmine
Propria	190,540	54,677	245,217	19,031	12,734
Temporanea	249,269	37,023	286,292	10,763	5,633
Totale	439,809	91,700	531,509	29,794	18,367

Emigranti nel 1902, classificati secondo la professione o condizione
Questa tavola comprende i soli individui di età superiore ai 14 anni (1).

Tav. XIII.

PROFESSIONI E CONDIZIONI	EMIGRAZIONE			
	propria		temporanea	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltori, contadini, ecc.	93,301	22,841	74,110	11,094
Muratori e scalpellini	13,344	1,079	54,792	514
Terraiuoli, braccianti, ecc.	35,322	7,784	81,770	8,310
Artigiani ed operai	14,478	3,665	15,528	4,037
Albergatori, trattori, ecc.	1,442	326	1,134	226
Commercianti e industriali	1,400	142	1,628	159
Pittori, scultori, ecc.	279	4	459	6
Addetti all'esercizio della medicina, ecc.	88	33	200	44
Esercenti altre professioni liberali	991	307	1,023	348
Artisti di teatro	142	136	603	271
Domestici e nutrici	926	1,275	1,289	3,527
Esercenti mestieri girovaghi	534	71	1,709	159
Di altra condizione o professione.	3,281	2,935	3,289	1,832
Di condizione o professione ignota.	981	1,345	972	863
Totale degli emigranti di età sup. ai 14 anni	171,509	41,943	238,506	31,390

(1) Secondo la statistica annuale, pubblicata dalla Direzione generale della statistica.

Emigranti nel 1902, classificati per paesi di destinazione (1).

Tav. XIV.

PAESI DI DESTINAZIONE	EMIGRAZIONE		
	propria	temporanea	Totale
Austria	1,579	42,559	44,138
Ungheria	121	10,060	10,181
Belgio e Olanda	202	657	859
Francia	6,426	53,351	59,777
Germania	720	52,165	52,885
Gran Bretagna e Irlanda e possedimenti europei	735	3,028	3,763
Russia	153	1,907	2,060
Scandinavia	14	91	105
Serbia, Rumenia, Grecia e Turchia d'Europa	1,010	2,422	3,432
Spagna e Portogallo	291	677	968
Svizzera	1,821	48,412	50,233
Europa (senza distinzione di paesi)	219	7,446	7,665
Totale per l'Europa	13,291	222,775	236,066
Algeria	1,144	1,476	2,620
Egitto	1,204	712	1,916
Tunisia	2,201	3,922	6,123
Africa (senza distinzione di paesi)	514	598	1,112
Totale per l'Africa	5,063	6,708	11,771

(1) Secondo la statistica annuale, pubblicata dalla Direzione generale della statistica.

PAESI DI DESTINAZIONE	EMIGRAZIONE		
	propria	temporanea	Totale
Argentina	32,993	3,785	36,778
Brasile	34,908	5,526	40,434
Canada	2,785	166	2,951
Chili, Perù e Bolivia	550	129	679
Colombia, Venezuela, Guyane, Equatore	343	102	445
Indie occidentali (Antille, ecc.)	62	68	130
Messico, Guatemala, San Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica	551	85	636
Paraguay	507	81	588
Stati Uniti del Nord	150,070	43,702	193,772
Uruguay	566	47	613
America (senza distinzione di paesi)	2,873	2,887	5,580
Totale per l'America	226,208	56,378	282,586
Cina	27	44	71
Giappone	2	13	15
Indie inglesi	43	16	59
Isole della Sonda, Malacca e Filippine	3	5	8
Turchia d'Asia	85	95	130
Asia (senza distinzione di paesi)	19	17	36
Totale per l'Asia	129	190	319
Australia, Tasmania e Nuova Zelanda	526	237	763
Polinesia	»	4	4
Totale per l'Oceania	526	241	767
Totale generale	245,217	286,392	531,509

**Confronto fra l'emigrazione italiana e quella di alcuni altri Stati
Proporzione a 1000 abitanti del numero degli emigranti ed**

STATI	Densità della popolazione (abitanti per kmq. al 31 dicembre 1901) (1)	PROPORZIONI							
		Emigrazione per paesi fuori d'Europa							
		1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900
Italia (3)	113	4.61	3.69	6.00	6.27	5.50	4.36	4.53	5.31
Francia (4)	73	0.15	?	?	?	?	?	?	?
Inghilterra e Galles . . .	215	4.50	3.30	3.69	3.33	3.03	2.87	2.74	3.18
Scozia	57	5.49	3.46	4.35	3.96	3.75	3.58	3.66	4.61
Irlanda	54	11.32	9.16	11.92	9.30	7.88	7.61	9.53	10.28
Germania	104	1.73	0.80	0.72	0.64	0.46	0.41	0.44	0.40
Austria (5)	87	2.01	0.77	1.87	2.07	0.99	1.26	2.16	2.39
Ungheria (6)	59	0.94	0.38	1.03	0.95	0.74	1.21	2.25	2.82
Svizzera	80	1.70	0.92	0.99	0.77	0.56	0.52	0.52	0.80
Svezia	11	7.79	2.00	3.08	3.07	2.07	1.72	2.37	4.04
Norvegia	7	9.32	2.78	3.02	3.21	2.21	2.27	3.09	4.97
Danimarca (7)	64	4.08	1.81	1.57	1.24	0.96	0.99	1.17	1.47
Belgio	227	0.62	0.20	0.21	0.22	0.14	0.14	0.22	0.33
Paesi Bassi	159	1.03	0.24	0.27	0.28	0.16	0.17	0.26	0.37

(1) Dalla « Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre » (Bulletin de l'Institut international de statistique, Tome XII, 2^{ème} livraison).

(2) Le proporzioni sono state fatte sulle cifre della popolazione calcolata al 1° luglio dei singoli anni. I dati relativi alla popolazione ed al movimento dello stato civile negli Stati esteri sono stati ricavati dal « Report of the Registrar General of births, deaths and marriages in England, 1901 ». Per l'anno 1902, le proporzioni sono state calcolate provvisoriamente sulle cifre di popolazione del 1901, aumentate dell'eccezione delle nascite sulle morti nello stesso anno.

(3) Tutte le proporzioni relative all'Italia sono state calcolate sulle cifre di popolazione (al 1° luglio di ciascun anno) rettificata in base ai risultati del censimento del 1901.

europei per paesi fuori d'Europa, negli anni dal 1893 al 1902.
eccedenza dei nati sui morti, parimente per 1000 abitanti.

Tav. XV.

PER 1000 ABITANTI (2)											
Eccedenza delle nascite sulle morti											
1901	1902	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902
8.87	9.07	11.32	10.50	9.85	10.71	12.81	10.58	11.99	9.23	10.52	11.14
?		0.19	1.04	-0.46	2.43	2.79	0.87	0.81	0.67	1.86	2.15
3.42	4.16	11.57	12.99	11.58	12.60	12.19	11.76	10.87	10.52	11.62	12.29
4.66	5.79	11.51	12.78	10.60	13.75	11.57	12.08	11.65	11.06	11.61	11.97
8.75	9.46	5.05	4.76	4.76	7.04	5.04	5.10	5.38	3.10	4.92	5.42
0.39	0.54	12.17	13.57	13.96	15.46	14.65	15.57	14.39	13.56	15.09	>
2.46	3.55	10.81	8.90	10.47 ⁷	11.69	11.79	11.22	11.66	11.95	12.71	>
3.68	4.23	11.43	11.01	12.09	11.58	11.81	9.74	12.10	12.41	12.39	>
0.89	1.07	7.77	7.17	8.04	10.20	10.52	10.16	11.28	9.30	11.12	11.52
4.77	5.74	10.53	10.72	12.30	11.55	11.32	12.03	8.70	10.16	10.82	>
5.71	9.00	14.39	12.85	14.96	15.23	14.70	15.02	14.05	14.27	14.81	>
1.90	2.75	11.69	12.69	13.21	14.74	13.15	14.76	12.47	12.88	14.05	14.69
0.41	0.50	12.24	13.28	11.99	11.51	11.75	11.01	9.98	9.67	12.35	>
0.36	0.43	10.96	10.53	10.63	15.52	15.62	14.87	14.88	13.68	15.02	15.56

(4) Non si hanno, per la Francia, dati sul movimento dell'emigrazione fuori d'Europa, posteriori al 1893.

(5) Le cifre si riferiscono agli emigranti austriaci partiti dai porti tedeschi e dai porti di Genova, Anversa, Amsterdam, Rotterdam, Havre, Marsiglia, Bordeaux, Boulogne e Cherbourg, avvertendosi che le cifre dei porti di Genova, Anversa e dei porti francesi, meno che per alcuni anni, comprendono anche gli emigranti ungheresi.

(6) Compresi Fiume e la Croazia e Slavonia. Le cifre si riferiscono agli emigranti ungheresi partiti dai porti tedeschi e da quelli di Amsterdam e di Rotterdam e, per alcuni anni, anche a quelli partiti dai porti di Genova e di Anversa.

(7) Regno propriamente detto, cioè non comprese l'Islanda e le Isole Färöer.

Numero degli Italiani imbarcatisi in porti esteri (per qualunque destinazione) negli anni 1876-1903 (1).

N.B. — Diamo, per ciascun porto, le cifre che potremmo trovare nelle statistiche pubblicate, segnando con virgolette gli anni per i quali mancano le cifre.

Tav. XVI.

ANNI	MARSIGLIA	BORDEAUX	LA PALMICE	SAINT	HAVRE	BOULOGNE	CHER-	ANVERSA	ROTTER-	AMBURGO	BREMA	PORTI	TOTALE
	(a)		ROCHELLE	NAZAIRE		SMY/mer	BOURG		DAM	e STETTINO	dal 1876 al 1881	INGLISI	per i porti
										dal 1876 al 1881		(b)	dei quali
													si ebbero
													notizie
1876. . . .	6,305	740	*	*	5,715	*	*	*	*	170	*	*	12,030
1877. . . .	6,992	300	*	*	5,705	*	*	*	*	42	*	*	13,039
1878. . . .	5,450	145	*	*	8,363	*	*	*	*	30	*	*	14,018
1879. . . .	10,592	1,865	*	*	6,733	*	*	*	*	23	*	*	19,213
1880. . . .	9,000	203	*	*	7,071	*	*	*	*	32	*	*	16,315
1881. . . .	11,838	3,058	*	*	5,491	*	*	*	*	110	*	*	20,497
1882. . . .	14,089	4,919	*	*	7,220	*	*	*	*	42	10	*	26,869
1883. . . .	12,000	6,051	*	*	5,084	*	*	*	*	28	16	*	23,588
1884. . . .	5,731	1,893	*	*	4,199	*	*	*	*	88	13	*	11,924
1885. . . .	6,907	2,406	*	155	5,848	*	*	614	*	56	14	*	16,000
1886. . . .	13,474	734	*	84	6,619	*	*	683	*	52	17	*	21,673
1887. . . .	27,145	1,211	*	69	11,015	*	*	624	*	104	30	*	40,198
1888. . . .	33,000	1,334	*	76	10,444	*	*	600	*	66	29	*	46,539

1880.	16,442	1,333			9,414	*	611	*	112	44	*	27,856
1890.	4,254	1,125			12,854	*	794	*	78	29	*	19,185
1891.	2,580	594			13,796	*	1,083	*	88	22	*	18,763
1892.	1,721	345			8,119	1,763	1,511	*	41	13	*	13,513
1893.	1,870	456			6,584	1,403	1,085	*	29	41	*	11,473
1894.	1,916	275			4,306	124	342	*	14	14	2,452	6,991
1895.	1,591	288			9,110	183	423	*	14	8	2,738	11,631
1896.	2,469	378			11,054	380	899	*	21	17	3,448	15,218
1897.	*	288			7,869	373	452	*	22	23	4,061	13,093
1898.	*	*			8,081	689	413	*	16	15	4,284	13,438
1899.	*	*			9,535	1,535	996	151	(c) 45	25	5,553	18,061
1900.	*	*			12,816	1,680	1,936	77	42	25	7,707	24,292
1901.	*	*			16,522	1,892	2,405	786	96	44	7,185	28,800
1902.	*	142	217		(d) 17,455	1,595	2,533	1,102	839	181	7,794	32,555
1903.	*	104	278		(e) 20,208	1,745	*	575	1,050	1,538	7,045	32,632

(1) Secondo la statistica annuale, pubblicata dalla Direzione generale della statistica, per gli anni dal 1876 al 1901. Le notizie per gli anni 1902 e 1903 furono ricavate dalle pubblicazioni ufficiali dei singoli Stati.

(c) Non si conosce il numero totale degli Italiani imbarcatasi per l'America nel porto di Marsiglia negli ultimi anni.

(b) Le statistiche inglesi cominciarono solo nel 1897 a tener divisi gli stranieri imbarcatasi nei porti di quello Stato, secondo la rispettiva nazionalità.

(c) Fra i 70 emigranti partiti nel 1899 dai porti di Amburgo e Brema sono compresi 21 emigranti partiti per la Gran Bretagna.

(d) Dei quali, 11,958 partiti direttamente dall'Italia per imbarcarsi nel porto di Havre per gli Stati Uniti.

(e) Dei quali, 14,854

Immigrazione italiana in alcuni Stati d'America (1).

Immigranti italiani arrivati nell'Argentina, nell'Uruguay,
nel Brasile, negli Stati Uniti e nel Canada, in ciascuno degli anni 1876-1903.

Tav. XVII.

ANNI	ARGENTINA (a)	URUGUAY	BRASILE (b)	STATI UNITI del Nord (c)	CANADÀ	TOTALE
1876	6,950	>	>	2,979	>	>
1877	7,556	>	>	3,650	>	>
1878	13,514	>	>	5,391	>	>
1879	22,774	>	>	9,041	>	>
1880	18,416	>	>	12,731	>	>
1881	20,506	>	>	20,103	>	>
1882	29,587	4,045	10,562	29,437	>	73,631
1883	37,043	4,573	12,569	29,537	>	83,722
1884	31,983	5,364	7,933	14,493	>	59,773
1885	63,501	8,805	17,589	15,485	>	105,380
1886	43,328	5,510	14,336	30,565	>	93,739
1887	67,139	5,422	40,157	46,256	>	158,974
1888	75,029	6,671	104,353	47,856	>	233,909
1889	88,647	15,047	36,124	30,238	>	170,056
1890	39,122	12,373	31,275	62,969	>	146,239
1891	15,511	4,559	132,326	69,297	>	221,693
1892	27,850	4,966	55,049	61,434	>	149,299
1893	37,977	2,894	58,552	70,570	>	169,993
1894	37,699	4,255	34,872	39,327	>	116,653
1895	41,203	3,557	97,344	44,003	>	186,107
1896	75,204	5,046	96,324	(d) 20,076	>	(f) 196,650
1897	44,678	3,651	78,915	59,431	>	186,675
1898	39,135	2,894	33,272	58,613	>	133,914
1899	53,295	3,219	?	77,419	>	>
1900	52,143	3,211	?	(e) 100,135	>	>
1901	58,314	3,777	?	135,996	5,045	>
1902	30,434	2,823	?	178,375	3,914	>
1903	37,293	2,961	?	230,622	3,269	>

(1) Secondo la statistica annuale, pubblicata dalla Direzione generale della statistica, per gli anni dal 1876 al 1901. Le notizie per gli anni 1902 e 1903 furono ricavate dalle pubblicazioni ufficiali dei singoli Stati.

(a) Non sono compresi quelli arrivati da Montevideo.

(b) Per gli anni dal 1882 al 1886, le cifre indicate si riferiscono agli immigranti italiani sbarcati a Rio Janeiro. A cominciare dal 1890, oltre l'immigrazione nel porto di Rio Janeiro, la statistica brasiliana ha incluso gli immigranti sbarcati in altri porti del Brasile.

(c) Le cifre si riferiscono all'immigrazione *netta*, cioè agli Italiani arrivati con l'intenzione di stabilirsi nel paese.

(d) Questa cifra si riferisce all'immigrazione negli Stati Uniti del Nord nel primo semestre 1896.

(e) Le cifre dell'immigrazione negli Stati Uniti, a partire dall'anno 1897, non si riferiscono all'anno solare, ma all'anno fiscale che va dal 1° luglio dell'anno precedente al 30 giugno di quello indicato.

(f) In questo totale è compresa l'immigrazione negli Stati Uniti solamente per 1° semestre 1896.

Passeggeri sbarcati in ciascuno dei porti di Genova e Napoli negli anni 1902 e 1903, classificati secondo i paesi di provenienza e secondo che erano italiani o stranieri (1).

Tav. XVIII.

ANNI	PORTI	PASSEGGERI										
		in totale	provenienti						italiani		stranieri	
			dal Plata	dal Brasile	dagli Stati Uniti	dal Centro America	dal- l'Australia	di 1° e di 2° classe	di 3° classe	di 1° e di 2° classe	di 3° classe	
1902.	Genova	61 352	22 531	29 202	7 859	1 018	742	4 057	52 490	2 595	2 210	
	Napoli	46 138	1 282	499	44 357	>	>	858	40 217	4 644	419	
	Totale	107 490	23 813	29 701	52 216	1 018	742	4 915	92 707	7 239	2 629	
1903.	Genova	63 328	25 954	29 562	5 571	1 050	1 191	3 765	52 225	3 622	3 716	
	Napoli	73 699	859	178	72 662	>	>	668	68 420	4 382	229	
	Totale	137 027	26 813	29 740	78 233	1 050	1 191	4 433	120 645	8 004	3 945	

Passeggeri trasportati da piroscafi diretti ai porti dello Stato, in ciascun trimestre degli anni 1902 e 1903, classificati secondo i paesi di provenienza e secondo che erano italiani o stranieri (1).

Tav. XIX.

TRIMESTRI	PASSEGGERI										
	in totale	provenienti						italiani		stranieri	
		dal Plata	dal Brasile	dagli Stati Uniti	dal Centro America	dal- l'Australia	di 1° e di 2° classe	di 3° classe	di 1° e di 2° classe	di 3° classe	
1° trimestre 1902	18 321	6 368	5 100	6 473	198	182	763	15 219	1 761	578	
2° id.	29 866	6 092	9 782	12 425	411	256	1 614	24 169	3 325	758	
3° id.	25 296	6 035	7 164	11 692	334	71	1 512	22 215	966	603	
4° id.	34 007	4 418	7 655	21 626	75	233	1 026	31 104	1 157	690	
Totale	107 490	23 813	29 701	52 216	1 018	742	4 915	92 707	7 239	2 629	
1° trimestre 1903	17 164	5 342	4 389	6 867	159	407	691	13 930	1 738	805	
2° id.	26 484	9 903	5 592	10 134	343	512	1 519	20 692	3 008	1 265	
3° id.	33 212	7 834	9 290	15 640	311	167	1 284	29 098	1 740	1 090	
4° id.	60 167	3 734	10 499	45 592	237	105	939	56 925	1 518	785	
Totale	137 027	26 813	29 740	78 233	1 050	1 191	4 433	120 645	8 004	3 945	

(1) Notizie fornite dagli ispettori dell'emigrazione e ricavate dalle liste dei passeggeri consegnate agli Ispettorati dai comandanti dei piroscafi in arrivo nei porti rispettivi.

**Numero degli Italiani all'estero, secondo i censimenti più recenti dei vari
confrontato coi dati analoghi determinati**

NB. — Le cifre di questo prospetto non sono tutte sincrone, ma per ogni paese

P A E S I	N U M E R O degli Italiani censiti o calcolati		
	1881	1891	1901
I. — Europa.			
Austria-Ungheria:			
Austria	39,357	46,312	(a) 63,014
Ungheria	4,518	5,836	(b) 9,046
Bosnia e Erzegovina	726	614	5,500
Belgio	1,153	1,709	3,543
Bulgaria e Rumelia orientale	922	1,025	(d) 1,560
Creta	257	100	(e) 800
Danimarca	78	11	73
Francia	240,733	295,741	(g) 291,886
Germania	7,096	15,411	(h) 69,760
Gran Bretagna e Irlanda:			
Inghilterra e Galles	(i) 6,504	(i) 9,909	(i) 24,684
Scozia	(i) 328	(i) 749	(i) 4,054
Irlanda	(i) 357	(i) 263	(i) 301
Malta	1,303	1,138	(i) 1,150
Gibilterra	139	58	33

Questa tavola fu compilata dal cav. LUIGI GRIMALDI-CASTA, sui documenti raccolti dal Commissariato.

I dati del 1881 sono tolti dal volume intitolato *Censimento degli Italiani all'estero (dicembre 1881)*, Roma, tip. di C. Verdesi, 1884.

Quelli del 1891 sono ricavati dal volume intitolato *Emigrazione e colonie*, pubblicato dal Ministero degli affari esteri (Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1893), con qualche correzione.

I dati, infine, del 1901 sono desunti direttamente dai volumi dei censimenti esteri, ovvero dalle risposte degli agenti diplomatici e consolari italiani all'estero alla circolare 29 novembre 1900, n. 19 del Ministero degli affari esteri.

È da avvertire che i dati del 1901 sono ancora soggetti a verificazione, per nuovi documenti o informazioni che si attendono.

(a) 21,699 a Trieste e nel Trentino; 10,618 nel Tirolo; 6,889 a Gorizia ed a Gradisca.

(b) 2,214 a Fiume; 2,647 in Croazia e Slavonia; 4,185 in Ungheria.

**Stati o secondo estimazioni fatte dagli agenti diplomatici e consolari,
per gli anni 1881 e 1891.**

sono indicate le date dei rispettivi censimenti o estimazioni.

Tav. XX.

F O N T I		
1881	1891	1901
Censimento 31 dicembre 1880. . .	Censimento 31 dicembre 1890 . .	Censimento 31 dicembre 1900.
Censimento 31 dicembre 1880. . .	Censimento 31 dicembre 1890 . .	Censimento 31 dicembre 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1900 (c).
Censimento 31 dicembre 1880. . .	Censimento 31 dicembre 1890 . .	Censimento 31 dicembre 1900.
Censimento 1-13 gennaio 1881 ed estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 31 dicembre 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (f).
Censimento 1° febbraio 1880. . .	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 1° febbraio 1901.
Censimento 18 dicembre 1881. . .	Censimento 12 aprile 1891	Censimento 29 marzo 1896.
Censimento 1° dicembre 1880 . .	Censimento 1° dicembre 1890. . .	Censimento 1° dicembre 1900.
Censimento 4 aprile 1881.	Censimento 6 aprile 1891.	Censimento 1° aprile 1901.
Censimento 4 aprile 1881.	Censimento 6 aprile 1891.	Censimento 1° aprile 1901.
Censimento 4 aprile 1881.	Censimento 6 aprile 1891.	Censimento 1° aprile 1901.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Censimento 6 aprile 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (m).
Censimento 4 aprile 1881.	Estimazioni dei consoli, aprile 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (n).

(c) Rapporto del console generale a Budapest, 27 gennaio 1902. Secondo il censimento locale del 22 aprile 1895: 1672.

(d) Compresi i Levantini, che, secondo l'agente diplomatico a Sofia (rapporto 24 giugno 1901), erano, nel febbraio di quell'anno, in numero di 504.

(e) Compresi 441 fra soldati di presidio, carabinieri e rispettive famiglie, e 134 pescatori baresi.

(f) Rapporto del console generale alla Canea, 23 luglio 1901.

(g) Non compresi i naturalizzati, che si stimano 300,000.

(h) 22,407 in Prussia; 20,952 in Alsazia-Lorena.

(i) Italiani fissi.

(l) Nati in Italia.

(m) Rapporto del console generale a Malta, settembre 1901.

(n) Da elenco nominativo (Rapporto del console a Gibilterra, febbraio 1901).

P A E S I	N U M E R O degli Italiani censiti o calcolati		
	1881	1891	1901
<i>Segue I. — Europa.</i>			
Grecia	3,273	7,474	11,000
Lussemburgo	318	881	7,465
Monaco	3,437	5,000	7,200
Montenegro	11	27	35
Paesi Bassi	253	185	(d) 232
Portogallo	599	500	547
Rumania	1,762	5,300	8,841
Russia europea	2,938	3,200	(e) 3,428
San Marino	1,430	1,550	(g) 1,550
Serbia	463	(f) 30	(h) 541
Spagna	8,825	3,877	5,058
Svezia	62	200	166
Norvegia	84		156
Svizzera	41,645	41,881	(i) 117,059
Turchia europea (Possedimenti diretti)	11,781	12,812	15,321
Totale Europa . . .	380,352	461,843	654,053

(a) Rapporto della Legazione in Atene, 25 settembre 1901.

(b) Rapporto del console generale a Nizza, settembre 1901 (V. Emigrazione e Colonie - Edizione 1903, vol. 1^o, pag. 326).

(c) Da elenco nominativo (Rapporto della Legazione a Cettigne, 13 dicembre 1901).

(d) Si tratta degli individui con dimora abituale. Non si hanno dati circa quelli di passaggio.

(e) Distretto di Odessa 2000; Distretto di Pietroburgo 400; Caucaso intero 410.

Finlandia. Ad Abo, nessuno; per Helsingfors non si ebbero notizie.

(f) Rapporti dei consoli dei distretti, 1901-1902.

F O N T I		
1881	1891	1901
Censimento 1879 ed estimazioni dei consoli, 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (a).
Censimento speciale degli Italiani, 19 dicembre 1882.	Estimazioni dei consoli, aprile 1893	Censimento 1° dicembre 1900.
Censimento 1° gennaio 1883 . . .	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1898 (b).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (c).
Censimento 31 dicembre 1879. . .	Censimento 31 dicembre 1889 . .	Censimento 31 dicembre 1899.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 1° dicembre 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento dicembre 1899.
Censimenti di Pietroburgo e di Riga 15 e 29 dicembre 1881 ed estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (f).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 31 dicembre 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Censimento 31 dicembre 1887 . .	Censimento 31 dicembre 1900.
Censimento 31 dicembre 1880 . .	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 31 dicembre 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 3 dicembre 1900.
Censimento 1° dicembre 1880 . .	Censimento 1° dicembre 1888 . .	Censimento 1° dicembre 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (l).

(g) Si è ripetuta la cifra del 1891, non avendosi dati più recenti.

(h) I quattro quinti circa di essi hanno residenza stabile nel paese. Dei detti 541 Italiani, 378 erano nati in Italia (Rapporto della Legazione a Belgrado, 23 aprile 1904).

(i) 29,285 Ticino; 14,102 Vaud; 12,305 Zurigo; 10,211 Ginevra; 7741 Berna; 7745 Grigioni; 6640 Vallese; 5062 S. Gallo; 4534 Neuchâtel; 2660 Basilea città; 2544 Argovia; 2086 Lucerna. Si calcola che nella stagione in cui venne eseguito il censimento federale fossero già rimpatriati buona parte degli operai costituenti l'emigrazione temporanea (Rapporto del console a Zurigo, 18 marzo 1904).

(l) Rapporto dell'Ambasciata a Costantinopoli, 28 dicembre 1901.

PAESI	NUMERO degli Italiani censiti o calcolati		
	1881	1891	1901
II. — Africa.			
Abissinia	11	12	34
Algeria (Francia)	33,603	(?) 15,165	38,791
Azzorre (Portogallo)	>	>	17
British East Africa e Uganda	>	>	19
Canarie (Spagna)	54	>	?
Colonia tedesca dell'Africa orientale	>	>	35
Congo (Stato Libero del)	>	60	170
Delagoa (Baia di) (Portogallo)	>	30	(d) 30
Egitto.	16,302	29,000	38,000
Eritrea (Italia)	?	?	1,674
Guinea inglese	3	4	?
Madagascar (Francia)	>	1	?
Madera (Portogallo)	34	>	4
Marocco.	130	50	(g) 70
Mauritius (Isola) (Inghilterra)	24	>	?
Majotta, Nossi-Bé, Riunione (Francia)	19	>	?
Possedimenti inglesi dell'Africa meridionale	Rhodesia	>	>
	Transvaal	>	60
	Orange River Colony	>	10
	Natal.	>	>
	Colonia del Capo.	79	210

(a) Rapporto del Ministro ad Addis Abeba, 18 marzo 1904.

(b) Rapporto del console a Zanzibar, 2 aprile 1904.

(c) Rapporto del console a Matadi, 5 febbraio 1902. Secondo le notizie pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione* 1903, n. 15, la colonia italiana nel Congo sarebbe di circa 200 persone.

(d) Si è ripetuta la cifra del 1891, non avendosi dati più recenti.

(e) Gli Italiani nel distretto di Cairo sarebbero aumentati da 9000 a 12,000, dal 1889 al 1901, e quelli di Porto Said, da 3000 a 4000 (Rapporti dei consoli a Cairo e Porto Said). Ammettendo che nel distretto di Alessandria, il quale nel 1889 contava 17,000 Italiani, si sia verificato un proporzionale aumento, si

F O N T I		
1881	1891	1901
Notizie fornite dalla Società geografica italiana.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (a).
Censimento 28 dicembre 1881 . .	Censimento 12 aprile 1891	Censimento 29 marzo 1901.
—	—	Censimento 1 dicembre 1900.
—	—	Estimazioni dei consoli, 1904 (b).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	—	—
—	—	Estimazioni dei consoli, 1904 (b).
—	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (c).
—	Estimazioni dei consoli, settembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, 1889-92 .	Estimazioni dei consoli, 1901 (e).
—	—	(f)
Censimento 4 aprile 1881	Estimazioni dei consoli, settembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, settembre 1891.	Censimento 1 dicembre 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (h).
Censimento 4 aprile 1881.	Estimazioni dei consoli, settembre 1891.	—
Censimento 1881	—	—
—	—	—
—	Estimazioni dei consoli, settembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (i).
—	Estimazioni dei consoli, settembre 1891.	
—	—	Estimazioni dei consoli, 1901 (l).
Estimazioni dei consoli, 7 marzo 1875.	Estimazioni dei consoli, settembre 1891.	

ottiene per tutto l'Egitto la cifra segnata nel prospetto. Il censimento egiziano del 1° giugno 1897 dà 24,457 Italiani (*Almanach de Gotha*, 1904).

(f) Calcolo fatto deducendo dalla popolazione europea (2014) indicata dal Ministero degli affari esteri, gli Europei di nazionalità non italiana, quali risultano dal censimento del 1893 (340).

(g) Non compresi gl'indigeni naturalizzati e protetti.

(h) Rapporto del Ministro a Tangeri, 27 settembre 1901.

(i) Rapporto del console a Cape Town, 7 marzo 1904. Cifra largamente approssimativa.

(l) Rapporti del console a Cape Town, 7 marzo e 28 marzo 1904.

PAESI	NUMERO degli Italiani censiti o calcolati		
	1881	1891	1901
<i>Segue II. — Africa.</i>			
Senegal (Francia)	1	1	(a) 29
Senegambia (Inghilterra)	24	>	?
Seychelles (Isole) (Inghilterra)	>	1	?
Sierra Leone (Inghilterra)	1	7	?
Tripolitania	722	595	704
Tunisia (Francia)	11 106	30,000	(d) 83,000
Zanzibar	>	6	10
Totale Africa	62 203	75,212	167,837
<i>III. — Asia.</i>			
Aden (Inghilterra)	40	27	(g) 33
Cina	143	158	(h) 418
Ceylan (Inghilterra)	36	>	?
Cipro (Inghilterra)	301	?	?
Cocincina (Francia)	9	>	?
Corea	>	>	4
Giappone	(f) 396	38	(i) 79
Hong-Kong (Inghilterra)	40	38	63
Indie inglesi	841	549	(o) 1,010
Macao (Portogallo)	4	>	?
Persia	11	12	24
Samos	>	7	36

- (a) Alcuni altri Italiani, forse un centinaio, risiedevano temporaneamente, alla fine del 1901, a Konakry (Guinea francese).
- (b) Rapporto del console in Rufisque, 15 marzo 1904.
- (c) Rapporto del console generale a Tripoli, 25 febbraio 1901.
- (d) Compresi 3000 fra operai forestali e pescatori.
- (e) Rapporto del console generale a Tunisi (Bollettino dell'emigrazione, 1903, n. 2). Secondo l'*Almanach de Gotha*, 1904, 63,886 nel 1899.
- (f) Rapporto del console a Zanzibar, 2 aprile 1904.
- (g) Italiani residenti, come da elenco nominativo (Rapporto del console generale ad Aden, 5 marzo 1904).

FONTI		
1881	1891	1901
Censimento 1881	Estimazioni dei consoli, 1891 . .	Estimazioni dei consoli, 1901 (b).
Censimento 4 aprile 1881	—	—
—	Estimazioni dei consoli, settem- bre 1891.	—
Censimento 4 aprile 1881	Estimazioni dei consoli, settem- bre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicem- bre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (c).
Estimazioni dei consoli, 31 dicem- bre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicem- bre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1902 (e).
—	Estimazioni dei consoli, dicem- bre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1904 (f).
Censimento 4 aprile 1881	Estimazioni dei consoli, 1891 . .	Estimazioni dei consoli, 1904 (g).
Estimazioni dei consoli, 31 dicem- bre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicem- bre 1891.	<i>Almanach de Gotha</i> , 1904 (h).
Censimento 4 aprile 1881	Estimazioni dei consoli, 1891 . .	—
Censimento 4 aprile 1881	Estimazioni dei consoli, 1891 . .	—
Censimento 1881	—	—
—	—	Estimazioni dei consoli, 1901 (i).
Estimazioni dei consoli, 31 dicem- bre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicem- bre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (m).
Censimento 4 aprile 1881	Estimazioni dei consoli, 1891 . .	Estimazioni dei consoli, 1901 (n).
Censimento 17 febbraio 1881	Estimazioni dei consoli, 1891 . .	Censimento aprile 1901.
Censimento 31 dicembre 1878	—	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicem- bre 1881.	Estimazioni dei consoli, aprile 1892.	Estimazioni dei consoli, 1901 (p).
—	<i>Almanach de Gotha</i> , 1892.	<i>Almanach de Gotha</i> , 1903.

(h) Nei soli porti aperti nel 1902. Secondo il console a Shanghai (Rapporto 25 febbraio 1891) sarebbero 190, escluse le provincie finitime ad Hong-Kong, e le suore ed i missionari all'interno.

(i) Rapporto del console a Shanghai, 25 febbraio 1901.

(l) 59 stabili e 20 di passaggio.

(m) Rapporto della Legazione a Tokio, 27 novembre 1901.

(n) Rapporto del console a Hong-Kong, 14 dicembre 1901.

(o) Si tratta dei nati in Italia. Di essi, 559 nella provincia di Bombay, 96 nella Birmania, 97 nel Bengala, 79 nelle Provincie unite, 60 a Madras.

(p) Rapporto della Legazione a Teheran, 9 luglio 1901.

P A E S	N U M E R O degli Italiani censiti o calcolati			
	1881	1891	1901	
<i>Segue III. — Asia.</i>				
Siam	8	20	40	
Stabilimenti dello Stretto (Inghilterra).	80	60 (b)	28	
Turchia asiatica	5,622	7,693 (d)	8,906	
Totale Asia . . .	7,531	8,602	10,641	
IV. — Oceania.				
Anstralasia britannica:				
Stati Uniti	Victoria	947	1,700	1,526
di	Australia meridionale	130	186	316
Australia	Nuova Galles del Sud	716	1,477	1,577
	Queensland	(f) 250	(f) 438	(f) 845
	Australia occidentale	10	34	1,354
	Tasmania	9	77	50
	Nuova Zelanda	483	397	428
	Figi (Isole) (Inghilterra).	1	1	»
	Filippine (Stati Uniti)	36	15 (g)	15
	Hawai (Isole) (Stati Uniti)	5	10	?
	Indie neerlandesi	58	30 (g)	30
	Moorea (Francia).	1	»	?
	Nuova Caledonia (Francia).	304	»	?
	Nuova Irlanda (Germania)	19	»	?
	Tahiti (Francia).	2	»	?
Totale Oceania . . .	2,971	4,365	6,141	

(a) Rapporto del Ministro a Bangkok, 14 marzo 1904.

(b) N. 9 a Singapore; gli altri sparsi.

(c) Rapporto del console a Singapore, 30 ottobre 1901.

(d) 7000 a Smirne e 1000 a Beirut (vedasi anche la nota e).

(e) Rapporti dei consoli dei Distretti, 1901-1902. Il console di Beirut avverte, per ciò che lo riguarda, che si tratta, in gran parte, di persone native del paese, discendenti da Italiani emigrati una cinquantina

F O N T I		
1881	1891	1901
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (a).
Censimento 4 aprile 1881.	Estimazioni dei consoli, 1891. . .	Estimazioni dei consoli, 1901 (c).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (e).
Censimento 4 aprile 1881.	Censimento 5 aprile 1891.	Censimento 1901.
Censimento 4 aprile 1881.	—	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881	Estimazioni dei consoli, febbraio 1892.	—
Censimento 1881	—	—
Censimento 1881	—	—
Estimazioni dei consoli, 18 febbraio 1882.	—	—
Censimento 1881	—	—

d'anni fa; e che, oltre ai detti 1000 individui stabiliti nel paese, il numero degli operai addetti ai lavori ferroviari nel distretto oscillò per circa due anni (1901-1903) dai 2000 ai 2500 e che 700 ad 800 di quegli operai vi si trovano tuttora (Rapporto 5 marzo 1904).

(f) Nati in Italia.

(g) Si è ripetuta la cifra del 1891, non avendosi dati più recenti.

P A E S I	NUMERO degli Italiani censiti o calcolati		
	1881	1891	1901
V. — America.			
America settentrionale.			
Bermude (Isole) (Inghilterra)	7	»	?
Canada (Inghilterra)	1.849	6.738	(a) 10,901
Messico	6,103	5.000	5,000
Saint-Pierre e Miquelon (Francia)	2	»	?
Stati Uniti	170,000	286.520	(c) 729,248
Totale	177,961	298.258	745,149
America centrale.			
CONTINENTE.			
Costa-Rica	35	450	(d) 450
Guatemala	626	750	600
Honduras indipendente	10	20	40
Honduras inglese	22	»	?
Nicaragua	59	216	(d) 216
Salvador	88	600	(d) 600

(a) Compresi 5721 individui che acquistarono la cittadinanza canadese.

Dei 10,901, 5241 erano nell'Ontario, 2803 nella provincia di Quebec, 1976 nella Colombia britannica, 285 nella Nuova Scozia.

(b) Rapporto del r. Incaricato d'affari a Messico, gennaio 1902 (Bollettino dell'emigrazione, 1902, n. 9).

Secondo il censimento messicano del 28 ottobre 1900, sarebbero 2561.

(c) Si tratta degli individui bianchi nati negli Stati Uniti o fuori degli Stati Uniti, aventi entrambi i genitori od il padre nati in Italia. I nati in Italia erano 484,703.

Secondo il Corinaldi (Rapporto del settembre 1901, pubblicato nel Bollettino dell'emigrazione, 1902, n. 2), i cittadini italiani residenti sarebbero stati in quel tempo 665.000. Il r. Ambasciatore a Washington (lettera 26 febbraio 1904, n. 218) ritiene che alla fine del 1901 (tenuto conto del fatto che la cifra fornita dal censimento del 1° giugno 1900 è universalmente considerata alquanto inferiore al vero, e che nei diciannove mesi che separano la data del censimento dalla fine del 1901,

F O N T I

1881	1891	1901
Censimento 4 aprile 1881.	—	—
Censimento 4 aprile 1881.	Censimento 4 aprile 1891.	Censimento 4 aprile 1901.
Estimazione dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, febbraio 1891.	Estimazioni dei consoli, 1902 (b).
Censimento 1881	—	—
Censimento 1 giugno 1880, ed estimazioni dei consoli, 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 1 giugno 1900.
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—
Censimento 31 ottobre 1880, ed estimazioni dei consoli, 31 ottobre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (e).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (f).
Censimento 4 aprile 1881	—	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—

arrivarono negli Stati Uniti circa 200,000 Italiani; e tenuto pur conto dei rimpatrii, delle nascite e delle morti) il numero degli Italiani residenti si aggirasse intorno ad un milione.

Secondo il detto censimento americano del 1° giugno 1900, le colonie italiane più numerose sarebbero le seguenti:

New York	270,006	Illinois	38,005
Pennsylvania	94,012	Louisiana	28,889
New Jersey	63,151	Connecticut	27,478
Massachusetts	41,606	Ohio	17,373
California	41,291	Rhode Island	12,896

(d) Si è ripetuta la cifra del 1891, non avendosi dati più recenti.

(e) Rapporto del Ministro d'Italia, 24 luglio 1901.

(f) Rapporto del Ministro d'Italia, 22 agosto 1901.

PAESI	NUMERO degli Italiani censiti o calcolati		
	1881	1891	1901
Septe America centrale.			
ISOLE.			
Cuba	2,406	3,500	1,607
Haiti } Haiti (Repubblica di)	82	51	(b) 51
	San Domingo (Repubblica di)	169	»
Possedimenti danesi:			
San Tommaso	27	»	?
Possedimenti francesi:			
Martinica	11	»	(e) 11
Guadalupa	17	»	?
Possedimenti inglesi:			
Giammaica	32	»	?
Leeward (Isole)	1	»	?
Santa Lucia	3	»	?
Trinità	32	»	?
Possedimenti olandesi:			
Curaçao	18	6	(g)
Totale	3,638	5,613	3,575
America meridionale.			
Argentina	254,388	452,000	(i) 618,000
Bolivia	50	350	(m) 350

(a) Rapporto del Ministro all'Avana, 12 marzo 1904.

(b) Si è ripetuta la cifra del 1891, non avendosi dati più recenti.

(c) Numero insignificante.

(d) Rapporto della r. Legazione, 22 giugno 1901.

(e) Italiani residenti. Molti altri però sono di passaggio.

(f) Rapporto del console a Fort-de-France, 25 marzo 1904.

(g) Molti di passaggio.

F O N T I		
1881	1891	1901
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1903 (a).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, agosto 1892.	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	—	Estimazioni dei consoli, 1901 (d).
Censimento 9 ottobre 1880	—	—
Censimento 1881	—	Estimazioni dei consoli, 1904 (f).
Censimento 4 aprile 1881.	—	—
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (h).
Censimento della provincia di Buenos Aires, 9 ottobre 1880, ed estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1900 (i).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, aprile 1891.	Estimazioni dei consoli, 1902 (n).

(h) Rapporto del console, 28 giugno 1901.

(i) Numero forse inferiore al vero, di cui 225,000 nella città di Buenos Aires; 227,000 nella provincia di Buenos Aires; 152,000 nella provincia di Santa Fè.

(l) Rapporti dei consoli, 1901 (Pubblicati in parte nel Bollettino dell'emigrazione, 1902, n. 8, e 1903, n. 3).

(m) Italiani residenti.

(n) Rapporto del console a La Paz, 17 gennaio 1902.

P A E S I	N U M E R O degli Italiani censiti o calcolati		
	1881	1891	1901
<i>Segue America meridionale.</i>			
Brasile	82,196	554,000	(a) 1,000,000
Chili	3,075	10,300	7,587
Colombia	1,422	1,422	?
Panama			1,000
Equatore	317	700	700
Falkland (Isole) (Inghilterra)	7	>	?
Guyana francese	33	>	?
Guyana inglese	5	>	?
Guyana olandese	>	3	?
Paraguay	3,000	1,800	(f) 4,000
Perù	10,000	4,511	12,000
Uruguay	40,003	100,000	100,000
Venezuela	3,237	4,237	7,981
Totale	397,736	1,129,323	1,751,618
Totale America	579,335	1,433,184	2,500,342

(a) « È difficilissimo, per non dire addirittura impossibile, stabilire con qualche grado di precisione il numero degli Italiani che hanno al Brasile dimora stabile o temporanea. La mancanza di registri dell'anagrafe, la deficienza e le contraddizioni delle statistiche brasiliane (nell'ultimo censimento della popolazione della capitale federale si ritiene essersi prodotto un errore di cifre superiore al terzo degli abitanti iscritti nel censimento anteriore), le enormi distanze, la ubicazione di molte colonie italiane in regioni quasi inaccessibili e mai o quasi mai visitate dalle autorità sia brasiliane, sia italiane, la facilità con cui i nostri connazionali mutano di residenza, ecc., ecc., sono tanti ostacoli insormontabili che si oppongono alla formazione di una statistica esatta. Le cifre fornite a diversi intervalli dai regi agenti consolari non sono quindi che approssimative, fondate su congetture più o meno plausibili, o in base a dati parziali difficilmente controllabili. Ecco le cifre che, secondo i calcoli fatti, si possono attribuire ai vari Stati: San Paulo 650,000, Rio Grande do Sul 180,000, Minas Geraes 100,000, Rio de Janeiro 35,000, Distretto Federale 15,000, Espírito Santo 40,000, Santa Caterina 25,000, Paraná 25,000, Stato del Nord (da Bahia alle Amazzoni) 30,000. Insomma poco più di un milione ». (Dal Rapporto, 16 aprile 1901, della R. Legazione in Petropolis). Nella compilazione di questo prospetto abbiamo assunta la cifra tonda di 1,000,000.

FONTI		
1881	1891	1901
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, 1891-1892.	Estimazioni dei consoli, 1901 (b)
Censimento 19 aprile 1875 ed estimazioni dei consoli, 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Censimento 1895 (c).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (d).
Estimazioni dei consoli, 31 dicembre 1881.	Estimazioni dei consoli, marzo 1892.	Estimazioni dei consoli, 1901 (e).
Censimento 4 aprile 1881.	—	—
Censimento 1881	—	—
Censimento 4 marzo 1881	—	—
—	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	—
Estimazioni dei consoli, 1881. . .	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (g).
Estimazioni dei consoli, 1881. . .	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (h).
Censimento 31 dicembre 1879, ed estimazioni dei consoli, 1881.	Estimazioni dei consoli, dicembre 1891.	Estimazioni dei consoli, 1901 (i).
Censimento 27, 29 marzo 1881 . .	Estimazioni dei consoli, 1892. . .	Estimazioni dei consoli, 1901 (l).

(b) Vedasi la nota precedente.

(c) Rapporto del r. Incaricato d'affari a Santiago, luglio 1902 (Bollettino dell'emigrazione 1902, n. 12).

(d) Rapporto del console a Panama, 18 novembre 1901. La r. Legazione in Bogota ha dichiarato di non poter fornire cifre per la Colombia.

(e) Rapporti del Ministro a Lima e del Console a Guayaquil, novembre 1901 (Bollettino dell'emigrazione, 1903, n. 15).

(f) Non compresi i figli d'Italiani.

(g) Rapporto del console all'Assunzione, agosto 1901 (Bollettino dell'emigrazione, 1903, n. 5). L'*Almanach de Gotha*, 1904, indica la cifra di 2747 Italiani.

(h) Rapporto del Ministro d'Italia a Lima, novembre 1901 (Bollettino dell'emigrazione 1903, n. 25)

(i) Rapporto del console a Montevideo, 6 aprile 1904. Secondo il censimento locale del 1900, sarebbero 24,349 (*Almanach de Gotha*, 1904); ma il nostro console assicura che questa cifra non risponde assolutamente alla verità, come, del resto, quasi nessuna delle cifre ufficiali riguardanti quei paesi.

(l) Rapporto del console a Caracas, novembre 1901. Secondo la r. Legazione (Rapporto 28 luglio 1901), 7618. Nell'*Almanach de Gotha*, 1904, è riportata la cifra di 3179.

Riassunto generale e dimostrazione

PARTI DEL MONDO	NUMERO DEGLI ITALIANI		
	1881	1891	1901
Europa	380,352	461,543	654,053
Africa	62,203	75,212	167,337
Asia	7,531	8,602	10,841
Oceania	2,971	4,365	6,141
America			
{ settentrionale	177,961	298,258	745,149
{ centrale	3,638	5,603	3,575
{ meridionale	397,736	1,129,323	1,751,618
Totale generale . . .	1,032,392	1,933,306	3,339,014

dell'aumento avvenuto dal 1881 al 1901.

AUMENTO					
effettivo			percentuale		
1881-91	1891-901	nell'intero periodo dal 1881 al 1901	1881-91	1891-901	nell'intero periodo dal 1881 al 1901
81,491	192,210	273,701	21.4	41.6	72.0
13,009	92,625	105,634	20.9	123.2	169.8
1,071	2,039	3,110	14.2	23.7	41.3
1,394	1,776	3,170	46.9	40.7	106.7
120,297	446,891	567,188	67.6	149.8	318.7
1,935	2,028	63	54.0	36.2	1.7
731,587	622,295	1,353,882	184.9	55.1	340.4
950,814	1,355,808	2,306,622	92.1	68.4	223.4

Ammontare delle cauzioni versate dai vettori di emigranti.

Tav. XXI.

VETTORI	TITOLI DEPOSITATI			
	Qualità del titolo	Capitale nominale	Saggio di interesse	Rendita lorda [*]
Navigazione Generale Italiana *	Rend. 5 %	220,000	5 %	11,000
La Veloce *	Id.	180,000	5 %	9,000
Italia	Obbl. ferrov. 3 %	233,500	3 %	7,005
Ligure Brasiliana *	Rend. 5 %	160,000	5 %	8,000
Hamburg-Amerika Linie	Id.	160,000	5 %	8,000
Société Générale de Transports Maritimes à Vapeur *	Id.	180,000	5 %	9,000
Compagnie Générale Transatlantique	Id.	160,000	5 %	8,000
Società Anonima Genovese	Id.	100,000	5 %	5,000
Saviotti Ercole	Id.	120,000	5 %	6,000
Zino Ottavio	Id.	120,000	5 %	6,000
Società Anglo-Italiana	Id.	230,000	5 %	11,500
Dominion Line	Id.	200,000	5 %	10,000
Fornari Giuseppe	Id.	180,000	5 %	9,000
Norddeutscher Lloyd	Id.	220,000	5 %	11,000
La Patria	Id.	220,000	5 %	11,000
Compagnia Transatlantica di Barcellona	Id.	220,000	5 %	11,000
Rossi Giacomo	Id.	100,000	5 %	5,000
Luis Huguet y Furriol (1)	Id.	120,000	5 %	6,000
Cunard Steam Ship Company, Limited	Id.	200,000	5 %	10,000
White Star Line (Liverpool)	Id.	200,000	5 %	10,000

(*) I vettori segnati con asterisco hanno versato un supplemento di cauzione di lire 20,000 ciascuno, per licenza speciale per il trasporto degli emigranti a viaggio gratuito.

(1) Cessato dall'esercizio di vettore, ma non svincolata la cauzione.

Numero dei subagenti di emigrazione alla fine degli anni 1896 e 1900, sotto l'impero della legge 30 dicembre 1888, e numero dei rappresentanti di vettori alla fine di marzo 1904.

Tav. XXII.

PROVINCIE	SUBAGENTI di emigrazione alla fine del		RAPPRESENTANTI di vettori alla fine di marzo 1904	PROVINCIE	SUBAGENTI di emigrazione alla fine del		RAPPRESENTANTI di vettori alla fine di marzo 1904
	1896 (1)	1900			1896 (1)	1900	
Alessandria . . .	315	276	127	Messina	112	230	223
Ancona	84	45	53	Milano	162	89	34
Aquila degli Ab.	163	200	180	Modena	42	25	30
Arezzo	11	30	19	Napoli	71	154	112
Ascoli Piceno	70	100	80	Novara	163	85	82
Avellino	552	552	292	Padova	192	133	26
Bari delle Puglie	130	68	183	Palermo	487	343	251
Belluno	32	27	21	Parma	35	48	37
Benevento	358	348	186	Pavia	265	87	83
Bergamo	73	70	21	Perugia	21	37	74
Bologna	28	6	23	Pesaro e Urbino	15	23	45
Brescia	55	96	34	Piacenza	27	11	28
Cagliari	4	>	3	Pisa	28	10	29
Caltanissetta	62	102	96	Porto Maurizio	7	11	18
Campobasso	721	450	255	Potenza	871	451	375
Caserta	606	630	304	Ravenna	24	28	14
Catania	112	59	129	Reggio Calabria	181	283	223
Catanzaro	690	629	264	Reggio Emilia	48	24	21
Chieti	657	744	215	Roma	22	56	176
Como	21	21	36	Rovigo	174	49	33
Cosenza	792	823	308	Salerno	904	986	330
Cremona	69	36	24	Sassari	7	2	3
Cuneo	180	114	122	Siena	3	11	20
Ferrara	74	11	16	Siracusa	21	54	62
Firenze	47	48	42	Sondrio	55	30	29
Foggia	124	195	156	Teramo	41	44	117
Forlì	41	23	25	Torino	200	170	109
Genova	256	261	104	Trapani	47	53	89
Girgenti	148	102	125	Treviso	113	135	29
Grosseto	6	6	16	Udine	87	87	39
Lecce	13	15	55	Venezia	48	19	11
Livorno	23	32	11	Verona	117	>	29
Lucca	112	148	53	Vicenza	100	52	28
Macerata	132	139	86				
Mantova	103	50	20				
Massa e Carrara	110	59	57	REGNO	11,609	10,331	6,555

(1) Per le provincie di Avellino e Como non potendosi avere le notizie per l'anno 1900, furono indicate le cifre dell'anno 1896. Nelle provincie di Cagliari e Verona non vi furono rappresentanti nell'anno 1896.

**Elenco dei piroscafi in servizio di emigrazione dai porti italiani
e da quello di Havre alla fine di febbraio 1904.**

Tav. XXIII.

VETTORI	PIROSCAFI	BAN- DIERA	ANNO di costruzione	TONNEL- LAGGIO		VELOCITÀ alle prove (1)	NUMERO dei posti	
				lordo	netto		per passegg. di 1a e 2a classe	per emigranti
Navigazione Generale Italiana	Cairo	Italiana	1881	2,853	1,859	* 13.62	48	807
Id.	Etruria	Id.	1894	2,280	1,494	12.20	50	481
Id.	Liguria	Id.	1901	5,127	3,323	* 15.41	56	1,184
Id.	Lombardia	Id.	1901	5,127	3,323	* 15.06	58	1,212
Id.	Manilla	Id.	1873	3,910	2,583	* 14.55	66	1,179
Id.	Marco Minghetti . . .	Id.	1876	2,488	1,628	* 14.13	24	842
Id.	Orione	Id.	1883	4,161	2,296	* 14.80	120	733
Id.	Perseo	Id.	1883	4,158	2,296	* 14.88	120	733
Id.	Piemonte	Id.	1865	2,490	1,619	12.40	58	618
Id.	Regina Margherita . .	Id.	1884	3,577	1,933	* 16.76	117	706
Id.	Sardegna	Id.	1901	5,603	3,594	* 15.00	80	1,168
Id.	Sicilia	Id.	1901	5,603	3,594	* 15.06	123	1,090
Id.	Sirio	Id.	1883	4,141	2,275	* 15.86	120	733
Id.	Umbria	Id.	1902	5,260	3,383	14.75	87	1,016
Id.	Vincenzo Florio . . .	Id.	1880	2,840	1,852	* 13.95	36	800
La Veloce	Centro America . . .	Italiana	1897	3,521	2,234	* 13.15	182	691
Id.	Città di Genova . . .	Id.	1882	3,918	2,542	11.94	46	1,215
Id.	Città di Milano . . .	Id.	1897	4,040	2,571	13.05	40	1,149
Id.	Città di Napoli . . .	Id.	1871	4,125	2,666	13.05	»	1,368
Id.	Città di Torino . . .	Id.	1897	4,040	2,568	13.26	40	1,432
Id.	Duca di Galliera . . .	Id.	1884	4,304	2,841	* 13.58	206	784
Id.	Duchessa di Genova .	Id.	1884	4,304	2,797	* 13.19	200	924
Id.	Las Palmas	Id.	1886	1,861	1,221	12.09	56	709

(1) Le prove di velocità sono regolate dalle disposizioni dell'articolo 96 del regolamento sull'emigrazione. Si noti che la velocità mantenuta in viaggio è spesso diversa da quella ottenuta alle prove.
N.B. — Le cifre segnate con asterisco indicano una velocità desunta non dalle prove di velocità, bensì da altre prove.

VETTORI	PIROSCAFI	BAN- DIERA	ANNO di costruzione	TONNEL- LAGGIO		VELOCITÀ alle prove	NUMERO dei posti	
				lordo	netto		per passegg. di 1 ^a e 2 ^a classe	per emigranti
<i>Segue La Veloce</i>	Nord-America	Italiana	1882	4,825	2,484	14.00	90	1,217
Id.	Savoia	Id.	1897	5,278	2,571	17.33	194	737
Id.	Venezuela	Id.	1898	3,531	2,227	14.41	160	685
Id.	Washington	Id.	1880	2,833	1,845	*13.13	87	957
Italia	Antonina	Tedesca	1898	4,010	2,550	13.00	50	782
Id.	La Plata	Id.	1898	4,007	2,546	12.80	28	772
Id.	Ravenna	Italiana	1901	4,252	2,748	12.85	42	1,259
Id.	Toscana	Id.	1900	4,252	2,748	12.90	42	1,242
La Ligure Brasiliana	Colombo	Italiana	1873	2,469	1,610	11.66	103	447
Id.	Minas	Id.	1891	2,964	2,204	12.28	26	1,077
Id.	Re Umberto	Id.	1892	3,164	2,066	12.43	60	701
Id.	Rio Amazonas	Id.	1891	3,171	2,053	12.13	34	925
Ottavio Zino	Attività	Italiana	1889	2,473	1,615	11.54	6	839
Id.	Equità	Id.	1885	3,369	2,189	11.53	>	1,273
Saviotti Ercole	Balilla	Italiana	1888	2,476	1,804	11.60	>	1,061
Id.	Regina Elena	Id.	1889	2,774	1,822	12.25	23	768
Rossi Giacomo	San Gottardo	Italiana	1884	2,532	1,600	12.01	>	1,123
Società Anonima Genovese	Governor	Italiana	1881	2,677	1,757	11.90	22	500
Transports Maritimes à Vapeur	Algérie	Francese	1901	4,315	2,200	*13.17	138	837
Id.	Aquitaine	Id.	1891	3,399	1,710	13.01	62	842
Id.	Espagne	Id.	1891	4,109	2,133	*13.06	138	833
Id.	France	Id.	1897	4,268	2,152	13.60	60	832
Id.	Italie	Id.	1895	4,198	2,138	*13.05	128	770
Id.	Les Alpes	Id.	1882	4,163	2,110	13.06	52	1,164
Id.	Les Andes	Id.	1882	4,163	2,110	12.19	52	1,192
Id.	Nivernais	Id.	1882	2,601	1,362	11.99	>	894
Id.	Orléanais	Id.	1882	2,601	1,362	11.90	>	958
Id.	Poitou	Id.	1883	2,453	1,815	11.70	58	404
Id.	Provence	Id.	1884	4,075	2,158	13.08	142	835

VETTORI	PIROSCAFI	BAN- DIERA	ANNO di costruzione	TONNEL- LAGGIO		VELOCITÀ alle prove	NUMERO dei posti	
				lordo	netto		per passegg. 1 ^a e 2 ^a classe	per emigranti
Hamburg-Amerika Linie	Auguste Victoria. . .	Tedesca	1889	8,479	3,568	*17.87	620	632
Id.	Palatia	Id.	1894	7,325	4,705	14.25	158	1,604
Id.	Phoenicia	Id.	1894	7,412	4,750	14.08	150	1,540
Id.	Prinz Adalbert. . . .	Id.	1902	6,030	3,797	13.11	124	1,085
Id.	Prinz Oskar	Id.	1902	6,026	3,777	14.30	123	1,089
Transatlantica di Barcellona	Buenos Aires.	Spagnuola	1883	5,322	3,765	14.82	143	553
Id.	Cataluña	Id.	1883	3,285	2,247	*13.08	174	288
Id.	Leon XIII	Id.	1888	4,686	2,950	13.50	152	408
Id.	Manuel Calvo	Id.	1892	5,475	3,704	*13.00	146	593
Id.	Montevideo.	Id.	1888	5,188	3,348	*13.00	172	432
Id.	Montserrat.	Id.	1889	4,390	2,305	13.79	182	394
Id.	P. de Satrustegui . .	Id.	1890	4,710	3,090	12.60	198	538
Norddeutscher Lloyd	Hohenzollern.	Tedesca	1889	6,661	3,518	*13.47	426	767
Id.	König Albert.	Id.	1899	10,643	6,500	16.03	160	1,985
Id.	Königin Luise	Id.	1896	10,711	6,790	15.67	534	1,628
Id.	Lahn	Id.	1887	5,350	2,456	*16.97	246	802
Id.	Neckar	Id.	1900	9,835	6,170	*13.46	119	2,731
Id.	Prinzess Irene.	Id.	1900	10,881	6,657	17.48	224	2,082
Anglo-Italiana	Algeria.	Inglese	1891	4,510	2,231	15.58	14	1,329
Id.	Calabria	Id.	1901	4,376	2,583	14.04	14	1,359
Id.	California	Id.	1872	3,413	2,164	12.66	22	423
Id.	Italia.	Id.	1904	4,806	3,005	15.67	12	1,393
Id.	Perugia	Id.	1901	4,348	2,566	13.60	14	1,337
Id.	Victoria	Id.	1872	3,358	2,208	12.10	12	1,119
La Patria	Gallia	Francese	1883	4,248	2,295	13.98	12	1,183
Id.	Germania.	Id.	1903	5,253	2,737	17.78	42	1,420
Id.	Massilla	Id.	1891	3,229	1,850	11.83	12	1,124

VETTORI	PIROSCAFI	BAN- DIERA	ANNO di costruzione	TONNEL- LAGGIO		VELOCITÀ alle prove	NUMERO dei posti	
				lordo	netto		per passegg. 1 ^a e 2 ^a classe	per emigranti
<i>Segue</i> La Patria	Neustria	Francese	1883	2,962	1,574	13.18	6	979
Id.	Patria	Italiana	1882	3,878	2,054	13.44	16	1,150
Id.	Roma	Francese	1901	5,283	2,213	17.10	66	1,373
Fornari Giuseppe	Neapolitan Prince . .	Inglese	1889	2,900	2,175	14.75	>	1,050
Id.	Sicilian Prince	Id.	1889	2,964	2,175	14.26	>	1,019
Cunard Line	Aurania	Inglese	1883	7,526	4,223	* 15.13	356	1,020
Id.	Carpathia	Id.	1903	13,555	8,764	* 14.25	200	1,961
White Star Line	Canopic	Inglese	1900	12,097	7,717	* 15.26	244	1,906
Id.	Republic	Id.	1903	15,378	9,742	* 14.07	614	634
Id.	Romanic	Id.	1898	11,394	7,416	* 15.30	119	1,707
Compagnie Générale Transatlantique	La Bretagne	Francese	1886	7,302	2,511	18.50	321	830
Id.	La Champagne	Id.	1886	7,277	2,528	18.65	320	832
Id.	La Gascogne	Id.	1886	7,630	2,889	18.91	326	893
Id.	La Lorraine	Id.	1900	11,869	2,262	22.00	493	596
Id.	La Normandie	Id.	1883	6,282	2,675	17.15	267	738
Id.	L'Aquitaine	Id.	1890	9,060	2,147	19.75	594	644
Id.	La Savoie	Id.	1901	11,884	2,246	22.21	491	606
Id.	La Touraine	Id.	1891	9,132	2,441	19.50	364	744

Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, istituiti
in ciascuna provincia del Regno alla fine di marzo 1904.

Tav. XXIV.

PROVINCIE	COMITATI.		Totale	PROVINCIE	COMITATI		Totale
	manda- mentali	comunali			manda- mentali	comunali	
Alessandria . . .	36	53	89	<i>Riporto .</i>	543	1197	1740
Ancona	9	16	25	Massa e Carrara	7	11	18
Aquila degli Ab.	30	46	76	Messina	24	60	84
Arezzo	11	29	40	Milano	10	32	42
Ascoli Piceno . .	13	27	40	Modena	7	10	17
Avellino	33	95	128	Napoli	20	22	42
Bari delle Puglie	33	18	51	Novara	19	37	56
Belluno	9	9	18	Padova	6	21	27
Benevento	>	60	60	Palermo	20	11	31
Bergamo	11	12	23	Parma	15	6	21
Bologna	1	59	60	Pavia	1	74	75
Brescia	12	11	23	Perugia	21	11	32
Cagliari	14	1	15	Pesaro e Urbino	13	7	20
Caltanissetta . .	13	2	15	Piacenza	9	10	19
Campobasso . . .	28	105	133	Pisa	12	6	18
Caserta	>	165	165	Porto Maurizio .	8	3	11
Catania	12	6	18	Potenza	42	81	123
Catanzaro	33	106	139	Ravenna	5	6	11
Chieti	23	73	96	Reggio Calabria	24	32	56
Como	14	50	64	Reggio Emilia . .	8	18	26
Cosenza	34	17	51	Roma	28	25	53
Cremona	8	12	20	Rovigo	7	25	32
Cuneo	48	29	77	Salerno	30	102	141
Ferrara	8	2	10	Sassari	5	>	5
Firenze	15	11	26	Siena	4	3	7
Foggia	16	37	53	Siracusa	20	8	28
Forlì	7	2	9	Sondrio	7	16	23
Genova	21	47	68	Teramo	16	57	73
Girgenti	12	13	25	Torino	42	31	73
Grosseto	3	1	4	Trapani	11	6	17
Lecce	23	6	29	Treviso	9	22	31
Livorno	>	7	7	Udine	15	28	43
Lucca	>	11	11	Venezia	8	5	13
Macerata	13	32	45	Verona	9	29	38
Mantova	>	27	27	Vicenza	8	20	28
<i>Da riportare . .</i>	543	1197	1740	<i>Totale</i>	1042	2032	3074

**Denunce per contravvenzioni alla legge e al regola
dalle Autorità giudiziarie dal 2**

SPECIE DELLE CONTRAVVENZIONI			
	In totale	dalle autorità di pubblica sicurezza	dal reali carabinieri
Emigrazione abusiva di persone soggette agli obblighi di leva (art. 1 della legge)	23	20	>
Arrolamento di minorenni per impiegarli all'estero in professioni girovaghe o in industrie dannose alla salute o pericolose; abbandono di minorenni in paesi esteri (art. 2, 3 e 4 della legge)	61	16	19
Riscossione d'indebiti compensi da emigranti; accaparramento d'emigranti con mezzi diversi dal biglietto d'imbarco (art. 5 e 21 della legge e 64, 1° capov., del regolamento)	125	32	58
Esercizio abusivo dell'ufficio di rappresentante di vettore (art. 13; 16, 1ª parte, 2° ed ult. capov.; 18; 31, 4ª alinea, della legge; 43; 58; 59, 1° e 2° capov.; 60; 61, 1° capov.; 64, 1ª parte, 1ª sanzione e 2° capov., del regolamento)	630	202	282
Riduzione abusiva dei prezzi dei noli (art. 14 della legge e 57 del regolamento)	8	2	>
Pubblico eccitamento ad emigrare, pubblicazione e diffusione di false notizie concernenti l'emigrazione (art. 17 della legge e 70 del regolamento)	20	9	9
Vendita di biglietti d'imbarco ad emigranti prima che abbiano esibito il passaporto (art. 19, 1ª parte, della legge e 64, ult. capov., del regolamento)	7	1	3
Invio di emigranti in porti esteri per l'imbarco (art. 23 della legge e 66 e 67 del regolamento)	149	82	44
Favoreggiamento ad emigrare contro le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti (art. 31, 1ª alinea, della legge)	34	17	10
Contravvenzioni riguardanti la navigabilità, la velocità, l'ordinamento e l'assetto interno dei piroscafi (art. 82; 96; 97; 105; 106; 107; 111; 112; 113; 114; 133; 135, 1° e 2° capov.; 136; 137; 145; 151; 160 del regolamento)	12	>	>
Contravvenzioni riguardanti il servizio sanitario ed igienico a bordo dei piroscafi (art. 116; 118; 120; 122; 129; 149; 190 del regolamento)	4	>	>
Contravvenzioni riguardanti il trattamento degli emigranti a bordo dei piroscafi (art. 63; 118, lett. a; 130; 131; 132; 135, 1ª parte; 160 del regolamento)	16	>	>
Abusivo prolungamento della durata dei viaggi eseguiti dai piroscafi (art. 165 e 169 del regolamento)	113	>	>
Altre contravvenzioni alla legge e al regolamento	75	9	12
Totale	1.277	390	437

(a) Due di queste contravvenzioni furono denunciate dalla r. Ambasciata d'Italia a Parigi.
 (b) Due id. id. dal r. commissariato dell'emigrazione.
 (c) Tre id. id. dal r. console generale d'Italia a Nuova York e una dal Comitato comunale per l'emigrazione di Torriani.

mento sull'emigrazione, sulle quali fu provveduto
settembre 1901 al 31 marzo 1904.

Tav. XXV.

CONTRAVVENZIONI										
che erano state denunciate							che furono giudicate			
dagli ispettori dell'emigrazione	dalle capitanerie di porto	da altre autorità o da autorità non specificate	da privati	da anonimi	commesse		per le quali vi fu proscioglimento nel periodo istruttorio	in totale	seguite da proscioglimento	seguite da condanna
					da un solo autore	da più autori				
>	>	3	>	>	22	1	>	23	8	15
8	>	(a) 18	>	>	57	4	13	48	26	22
6	>	(b) 11	18	>	118	7	3	122	88	24
37	>	(c) 53	55	1	624	6	16	610	404	206
2	>	1	3	>	8	>	>	8	7	1
>	>	>	2	>	17	3	>	20	18	2
>	>	1	2	>	5	2	>	7	4	3
10	>	8	5	>	146	3	6	139	80	59
3	>	4	>	>	20	5	3	32	15	17
9	2	(d) 1	>	>	10	2	1	11	10	1
3	>	(e) 1	>	>	3	1	>	4	1	3
14	>	(f) 2	>	>	14	2	>	16	12	4
1	112	>	>	>	113	>	>	113	103	10
52	>	1	1	>	72	3	>	75	35	40
145	114	104	86	1	1,238	39	42	1,228	811	417

(d) Una di queste contravvenzioni fu denunciata dal Medico governativo viaggiante a bordo di un piroscalo.
(e) Una id. id. id. id.
(f) Una id. id. id. id.

**Imputati di contravvenzioni alla legge e al regola
dalle Autorità giudiziarie dal 2**

SPECIE DELLE CONTRAVVENZIONI	pei quali vi fu denuncia			
	Titolo della contravvenzione secondo la denuncia	divisi secondo che erano		
		vettori di emigranti	rappresentanti di vettori	privati
Emigrazione abusiva di persone soggette agli obblighi di leva (art. 1 della legge)	23	»	»	23
Arrolamento di minorenni per impiegarli all'estero in professioni girovaghe o in industrie dannose alla salute o pericolose; abbandono di minorenni in paesi esteri (art. 2, 3 e 4 della legge)	64	»	»	64
Riscossione di indebiti compensi da emigranti; accaparramento d'emigranti con mezzi diversi dal biglietto d'imbarco (art. 5 e 21 della legge e 64, 1° capov., del regolamento)	89	3	72	14
Esercizio abusivo dell'ufficio di rappresentante di vettore (art. 13; 16, 1ª parte, 2º ed ult. capov.; 18; 31, 4ª alinea, della legge; 48; 53; 59, 1º e 2º capov.; 60; 61, 1º capov.; 64, 1ª parte, 1ª sanzione e 2º capov., del regolamento)	550	13	136	401
Riduzione abusiva dei prezzi dei noli (art. 14 della legge e 57 del regolamento)	4	1	3	»
Pubblico eccitamento ad emigrare, pubblicazione e diffusione di false notizie concernenti l'emigrazione (art. 17 della legge e 70 del regolamento)	11	»	3	8
Vendita di biglietti d'imbarco ad emigranti prima che abbiano esibito il passaporto (art. 19, 1ª parte, della legge e 64, ult. capov., del regolamento)	7	»	5	2
Invio di emigranti in porti esteri per l'imbarco (art. 23 della legge e 66 e 67 del regolamento)	55	»	32	23
Favoreggiamento ad emigrare contro le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti (art. 31, 1ª alinea, della legge)	39	»	6	33
Contravvenzioni riguardanti la navigabilità, la velocità, l'ordinamento e l'assetto interno dei piroscafi (art. 82; 96; 97; 105; 106; 107; 111; 112; 113; 114; 133; 135, 1º e 2º capov.; 136; 137; 145; 151; 160 del regolamento)	4	2	»	(a) 2
Contravvenzioni riguardanti il servizio sanitario ed igienico a bordo dei piroscafi (art. 116; 118; 120; 122; 129; 149; 160 del regolamento)	7	2	»	5
Contravvenzioni riguardanti il trattamento degli emigranti a bordo dei piroscafi (art. 63; 115, lett. a; 130; 131; 132; 135, 1ª parte; 160 del regolamento)	13	4	1	(b) 8
Abusivo prolungamento della durata dei viaggi eseguiti dai piroscafi (art. 168 e 169 del regolamento)	91	91	»	»
Altre contravvenzioni alla legge e al regolamento	70	15	18	(c) 37
Totale	1,027	131	276	620

(a) Questi due imputati erano comandanti di piroscafi.

(b) Tre di questi imputati erano comandanti di piroscafi.

mento sull'emigrazione, per i quali fu provveduto
settembre 1901 al 3 marzo 1904.

Segue Tav. XXV.

IMPUTATI

pei quali vi fu proscioglimento n.º periodo istruttorio	pei quali segui giudizio															
	Prosciolti						Condannati									
	Titolo della contravvenzione secondo il giudizio	in totale	per in-sistenza di reato, o per non aver preso parte al reato	per non provata reità	per amnistia	per prescrizione, morte, ecc.	in totale	alla reclusione o all'arresto				all'ammenda				
								in totale	alla reclusione o all'arresto	alla reclusione o all'arresto	alla reclusione o all'arresto	alla reclusione o all'arresto	alla reclusione o all'arresto	alla reclusione o all'arresto	alla reclusione o all'arresto	
»	25	10	9	»	1	»	15	»	»	»	»	14	1	»	»	»
13	51	27	22	»	3	2	24	16	2	1	»	4	1	»	»	»
2	87	63	38	19	5	1	24	»	»	»	»	20	4	»	»	»
14	536	349	210	116	22	1	187	109	4	1	2	59	10	2	»	»
»	4	4	3	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	11	9	8	1	»	»	2	1	»	»	»	1	»	»	»	»
»	7	4	3	»	1	»	3	»	»	»	»	3	»	»	»	»
3	52	27	13	13	1	»	25	»	»	»	»	17	7	1	»	»
3	37	20	5	13	1	1	17	14	2	»	1	»	»	»	»	»
1	3	3	1	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	7	3	»	1	2	»	4	»	»	»	»	4	»	»	»	»
»	13	3	»	1	7	»	5	»	»	»	»	4	1	»	»	»
»	91	84	9	3	70	2	7	»	»	»	»	2	3	1	»	1
»	70	28	19	4	5	»	42	»	»	»	»	40	1	1	»	»
36	994	639	340	171	121	7	355	140	8	2	3	168	28	5	»	1

(c) Nove di questi imputati erano comandanti di piroscafi.

Denunzie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emi

A N N I	pei quali vi fu denuncia		
	in totale	dalle autorità di pubblica sicurezza	dai reali carabinieri
1901 (dal 2 settembre al 31 dicembre)	16	11	5
1902	563	171	195
1903	614	162	214
1904 (dal 1° gennaio al 31 marzo)	84	46	28
Totale	1,277	390	487

Imputati di contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emi

A N N I	Titolo della contravvenzione secondo la denuncia	divisi secondo che erano		
		pei quali vi fu denuncia		
		vettori di emigranti	rappresentanti di vettori	privati
1901 (dal 2 settembre al 31 dicembre)	17	5	1	16
1902	472	50	125	297
1903	486	75	136	275
1904 (dal 1° gennaio al 31 marzo)	52	6	14	32
Totale	1,027	131	276	620

grazione, sulle quali fu provveduto dalle Autorità giudiziarie.

Segue Tav. XXV.

CONTRAVVENZIONI										
che erano state denunciate							che furono giudicate			
dagli ispettori dell'emigrazione	dalle capitanerie di porto	da altre autorità o da autorità non specificate	da privati	da anonimi	commesse		per le quali vi fu proscioglimento nel periodo istruttorio	in totale	seguite da proscioglimento	seguite da condanna
					da un solo autore	da più autori				
>	>	5	>	>	15	1	12	4	1	3
53	34	73	36	1	544	19	13	547	361	186
89	73	26	50	>	596	18	17	593	388	205
3	7	>	>	>	83	1	>	84	61	23
145	114	104	86	1	1,238	39	42	1,228	811	417

grazione, per i quali fu provveduto dalle Autorità giudiziarie.

Segue Tav. XXV.

IMPUTATI															
pei quali seguì giudizio															
pei quali vi fu proscioglimento nel periodo istruttorio	Prosciolti						Condannati								
	Titolo della contravvenzione secondo il giudizio						alla reclusione o all'arresto				all'ammenda				
	in totale	per incostanza di reato, o per non aver preso parte al reato.	per non provata reità.	per amnistia.	per prescrizione, morte, ecc.	in totale	fino a un mese	da più di uno a tre mesi	da più di tre a sei mesi	oltre sei mesi	fino a 100 lire	da più di 100 a 500 lire	da più di 500 a 1000 lire	da più di 1000 a 2000 lire	oltre 2000 lire
12	5	1	1	>	>	4	>	>	>	>	4	>	>	>	
11	463	302	171	78	52	1	161	62	2	1	85	8	3	>	
13	474	300	145	85	66	4	174	69	6	1	73	20	2	1	
>	52	36	23	8	3	2	16	9	>	>	6	>	>	>	
36	994	639	340	171	121	7	355	140	8	2	3	163	28	5	1

Ricorsi presentati alle Commissioni arbitrali e ricorsi

COMMISSIONI arbitrali	RICORSI PRESENTATI	RICORSI ESAURITI			OGGETTO DEI RICORSI		
		in totale	contro vettori	contro rappresentanti	Risarcimento di danni		
					per relesione dagli Stati Uniti	per smarrimento di bagaglio	per mancato o ritardato imbarco.
Ancona	5	5	»	5	2	1	»
Aquila	5	5	4	1	5	»	»
Ascoli Piceno	25	19	4	15	11	»	6
Avellino	15	15	9	6	13	»	1
Bari	2	»	»	»	»	»	»
Benevento	19	18	15	3	18	»	»
Caltanissetta	7	7	6	1	7	»	»
Campobasso	11	10	10	»	7	»	2
Caserta	24	11	5	6	11	»	»
Catania	3	3	2	1	1	»	1
Catanzaro	17	15	13	2	12	»	1
Chieti	7	7	3	4	3	»	»
Como	1	1	»	1	1	»	»
Cosenza	7	7	7	»	7	»	»
Cuneo	1	1	1	»	»	»	1
Genova	15	4	3	1	3	1	»
Girgenti	3	1	1	»	»	»	1
Lecce	1	1	1	»	»	»	»
Lucca	4	3	3	»	2	»	»
Macerata	2	2	1	1	»	»	1
Massa e Carrara	1	1	»	1	»	»	»
Messina	32	30	28	2	26	1	2
Milano	2	2	»	2	2	»	»
Napoli	45	32	30	2	27	2	2
Palermo	102	84	84	»	68	8	2
Pavia	2	2	2	»	2	»	»
Pesaro e Urbino	1	1	1	»	1	»	»
Potenza	11	10	9	1	6	»	2
Reggio Calabria	19	19	15	4	15	1	1
Roma	24	9	9	»	9	»	»
Salerno	9	6	3	3	5	»	1
Sondrio	4	4	»	4	3	»	1
Teramo	70	30	27	3	25	»	5
Torino	1	1	1	»	»	»	1
Venezia	1	1	1	»	»	»	»
Vicenza	1	»	»	»	»	»	»
Totale	495	367	298	69	292	14	31

(1) Sono compresi in questa colonna 2 ricorsi (dei quali, uno presentato alla Commissione arbitrale e l'altro avendo emigrato senza lasciare chi lo rappresentasse.

Ca

esauriti dal 2 settembre 1901 al 31 marzo 1904.

Tav. XXVI.

ESAURITI		ESITO DEI RICORSI ESAURITI								
Restituzione di somme indebitamente riscosse	Oggetti diversi	Accolti	Respinti	Terminati per transazione	Terminati per desistenza (1)	Terminati con dichiarazione di incompetenza			Terminati con dichiarazione di inammissibilità per prescrizione (articolo 24 della legge)	Terminati con dichiarazione di non luogo a deliberare allo stato degli atti
						per valore	per materia	per territorio		
>	2	3	>	1	>	>	>	>	1	>
>	3	3	>	1	>	>	>	>	>	>
>	2	11	>	3	>	>	>	1	2	>
>	1	3	>	9	>	>	>	>	2	>
>	>	>	>	>	>	>	>	>	>	>
>	>	7	>	8	>	>	>	>	3	>
>	>	4	>	1	>	>	>	>	>	>
>	1	1	>	4	>	>	>	>	2	>
>	1	1	>	5	>	(1) 3	>	>	1	>
1	1	>	>	2	>	(1) 2	>	2	1	>
1	1	1	>	12	>	>	>	1	>	5
>	4	3	>	4	>	>	>	>	>	>
>	>	1	>	>	>	>	>	>	>	>
>	>	7	>	>	>	>	>	>	>	>
>	>	1	>	>	>	>	>	>	>	>
>	>	>	>	3	>	>	>	>	1	>
>	>	>	>	>	>	>	>	>	>	>
>	1	1	>	>	>	>	>	>	>	>
>	1	1	>	2	>	>	>	>	>	>
1	1	>	>	2	>	>	>	>	>	>
>	1	23	>	5	>	>	>	>	2	>
>	1	1	>	1	>	>	>	>	>	>
>	1	4	>	20	>	2	>	6	>	>
>	6	36	>	28	>	1	1	4	1	12
>	>	1	>	1	>	>	>	>	>	>
>	>	1	>	>	>	>	>	>	>	>
1	1	4	>	3	>	1	>	1	>	1
1	1	1	>	14	>	>	>	1	>	3
>	>	4	>	5	>	>	>	>	>	>
>	>	>	>	3	>	>	>	>	2	1
>	>	>	>	1	>	1	>	>	>	>
>	>	11	>	15	>	>	>	1	>	3
>	>	1	>	>	>	>	>	>	>	>
>	1	1	>	>	>	>	>	>	>	>
>	>	>	>	>	>	>	>	>	>	>
5	25	136	152	4	(1) 14	1	8	14	33	5

e di Campobasso e uno a quella di Caserta), che non poterono essere decisi, essendo il ricorrente irreperibile

Consiglio dell'emigrazione, Comitato permanente
e Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione

A) Elenco dei membri del Consiglio dell'emigrazione.

1. LUZZATTI prof. Luigi, deputato al Parlamento, ministro del tesoro, *presidente*;
2. PANTANO dott. Edoardo, deputato al Parlamento;
3. DAL VERME conte Luchino, tenente generale, deputato al Parlamento;
4. BODIO comm. Luigi, consigliere di Stato, senatore del Regno, commissario generale dell'emigrazione, delegato del Ministero degli affari esteri;
5. BUONERBA comm. Salvatore, ispettore generale di pubblica sicurezza, delegato del Ministero dell'interno;
6. MORTARA comm. Augusto, ispettore generale, delegato del Ministero del tesoro;
7. GAMBETTA comm. Federico, direttore capo di divisione, delegato del Ministero della marina;
8. GROSSI avv. Vincenzo, professore nella scuola diplomatico-coloniale, delegato del Ministero dell'istruzione pubblica;
9. DE'NEGRI comm. Carlo, direttore generale della statistica, delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio;
10. BARZILAI avv. Salvatore, deputato al Parlamento, delegato delle Società di mutuo soccorso stabilite nelle più importanti città marittime del Regno;
11. MERLANI avv. Alberto, ex-deputato al Parlamento, delegato della Lega nazionale delle Società cooperative italiane;
12. MONTEMARTINI prof. Giovanni, direttore dell'Ufficio del lavoro;
13. MIRAGLIA comm. Nicola, direttore generale del Banco di Napoli.

B) Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione.

1. LUZZATTI prof. Luigi, deputato al Parlamento;
2. PANTANO dott. Edoardo, deputato al Parlamento;
3. MORTARA comm. Augusto, ispettore generale nel Ministero del tesoro.

C) Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

1. ADAMOLI comm. Giulio, senatore del Regno;
2. CANDIANI ammiraglio Camillo, senatore del Regno;
3. ODESCALCHI principe Baldassarre, senatore del Regno;
4. CODACCI-PISANELLI prof. Alfredo, deputato al Parlamento;
5. MORANDI comm. Luigi, deputato al Parlamento;
6. PANTANO dott. Edoardo, deputato al Parlamento.

**Sommario delle materie trattate dal Consiglio dell'emigrazione
nelle sessioni tenute dal febbraio 1902 al febbraio 1904.**

Il Consiglio dell'emigrazione tenne, fino al febbraio 1904, n. 23 sedute, delle quali 10 nel 1902, 5 nel 1903 e 8 nel febbraio del corrente anno

La prima sessione (sedute del 21, 22 e 23 febbraio 1902) fu aperta con un discorso inaugurale del ministro Prinetti. Vi fu trattata principalmente la questione dei prezzi dei noli da stabilirsi d'ufficio, essendo raccomandato al Commissariato di procedere col maggior possibile rigore per frenare gli aumenti di prezzo. Si discusse dei rappresentanti dei vettori in rapporto coll'esecuzione della legge; e così pure dell'istituzione dei Comitati mandamentali e comunali. Fu dato il parere sopra certi provvedimenti di rigore invocati contro un vettore straniero.

Nella seconda sessione, tenutasi in più riprese durante i mesi di marzo, aprile e giugno del 1902, il Consiglio si occupò in generale del servizio delle rimesse di denaro degli emigrati, di recente istituito, e dei mezzi di svolgere quel ramo di servizio. In seguito si presero ad esaminare le condizioni dei nostri lavoratori agricoli nel Brasile, e specialmente nello Stato di San Paolo, e fu dato voto favorevole alla deliberazione di sospendere l'emigrazione gratuita verso quello Stato.

Si presero poi a studiare i mezzi, coi quali esercitare una efficace tutela dei nostri emigrati, nei paesi esteri. Ma l'argomento fu allora piuttosto delibato che esaminato a fondo, chiudendosi quella discussione preliminare col seguente ordine del giorno:

* Il Consiglio,
ispirandosi ai fini della legge sull'emigrazione;
plaudendo al pensiero civile dell'on. Luzzatti per la stipulazione di speciali contratti di lavoro internazionali;

considerando che importa soprattutto all'Italia, per le vaste correnti della sua emigrazione, di vederlo sollecitamente attuato;

raccomanda all'on. Ministro degli affari esteri che voglia caldeggiarne l'attuazione, cominciando dai paesi ove, come nel Brasile, una più efficace tutela dei nostri connazionali s'impone con carattere d'urgenza.

“ Il Consiglio reputa del pari di grande interesse nazionale una sollecita riforma nell'organismo e nella scelta delle rappresentanze italiane all'estero, nei paesi ove si dirige, di preferenza, la nostra emigrazione, per far sì che l'azione loro, attualmente non abbastanza efficace, si svolga in piena armonia con gli interessi nazionali.

“ Il Consiglio invita in pari tempo il Commissariato a sollecitare la attuazione di quei provvedimenti della legge e del regolamento sulla emigrazione, che sono intesi ad illuminare, con apposite guide e pubblicazioni popolari, i nostri emigranti sulle condizioni dei paesi a cui si dirigono, istituendo all'occorrenza anche uffici di informazioni nei porti d'imbarco;

“ E, in attesa degli accordi che il Governo italiano potrà prendere coi Governi esteri, onde la madre patria possa esercitare una equa e sollecita tutela verso i suoi figli lontani, raccomanda al Commissariato, pur rispettando le legittime suscettibilità degli Stati esteri, di adottare, sia per mezzo degli ispettori viaggianti, sia con l'opera dei Consolati, o con quella dei patronati e dei locali sodalizi, tutte quelle misure che sono reclamate dalla tutela della nostra emigrazione.

“ Il Consiglio si riserva di discutere in altra apposita adunanza i provvedimenti particolari, intesi a svolgere la tutela degli emigranti all'estero „.

Una terza sessione del Consiglio fu tenuta nello stesso anno 1902 (sedute del 25 e 26 novembre).

In essa il Consiglio si occupò dei prezzi dei noli fissati con decreto ministeriale per il terzo quadrimestre del 1902, in seguito ad un ricorso di alcuni vettori che chiedevano una revisione dei prezzi durante

il tempo rimanente dello stesso quadrimestre. Il Consiglio, volendo sentire le parti interessate, invitò alle sedute alcuni rappresentanti delle Società di navigazione, perchè facessero conoscere i motivi sui quali si fondavano le loro proteste.

Quei rappresentanti insistevano nel dichiarare che i noli fissati dal Ministro degli affari esteri per il detto quadrimestre non erano bastantemente remunerativi, date le attuali condizioni della marina mercantile italiana, e sostenevano che l'articolo 14 della legge dovesse essere abrogato, o quanto meno se ne dovesse limitare l'applicazione ai soli casi eccezionali di coalizioni che facessero salire a prezzi esagerati il trasporto degli emigranti.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, fu d'avviso che dovesse mantenersi fermo l'articolo stesso, nella sua redazione attuale, col significato letterale che aveva di una revisione periodica e fissazione d'ufficio dei prezzi dei noli, chiudendo la seduta col seguente ordine del giorno:

“ Il Consiglio, approvando pienamente l'opera del Commissariato, anche nella materia dei noli, e lasciando ad esso, come la legge gliene dà facoltà, di applicare l'articolo 14 ;

1° dichiara che il medesimo articolo contiene tutti gli elementi per concordare i legittimi interessi della marina mercantile con la tutela degli emigranti, cura precipua della legge ;

2° invita il Commissariato a proporzionare con la maggior cura la varietà dei noli alle condizioni intrinseche del naviglio ..

Nel 1903, il Consiglio tenne due sessioni, una in marzo (sedute del 16 e 22 marzo), l'altra in maggio (sedute del 16 e 18 maggio).

Nella prima, il Consiglio udì una relazione del direttore generale del Banco di Napoli sui risultati del servizio istituito per le rimesse dei risparmi degli emigrati dalle Americhe.

L'esperienza di pochi mesi aveva dimostrato che il Banco, per estendere i suoi servizi e istituire una rete di rappresentanti, da sostituirsi ai piccoli banchieri privati, aveva bisogno di tenere all'estero rappresentanze proprie con qualche ispettore incaricato di invigilare.

Concordando in queste considerazioni, il Consiglio emetteva il seguente ordine del giorno:

“ Il Consiglio, convinto che il servizio delle rimesse e dei risparmi degli emigrati non può raggiungere i fini che si propose il legislatore a tutela del risparmio che l'emigrazione all'estero invia in Italia, se il Banco di Napoli, cui venne affidato questo servizio, non istituisce, specialmente nell'America del Nord e nel Brasile, sue speciali agenzie od ispettori che lo organizzino e lo controllino permanentemente, fa voti perchè nel più breve termine possibile venga integrato in questo senso il servizio per le rimesse degli emigrati, modificando anche il regolamento, se occorre „.

In successive adunanze, il Consiglio, oltre a dar parere sopra alcuni provvedimenti d'ordine amministrativo, si occupò dell'interpretazione da dare alle disposizioni della legge e del regolamento che riguardano le eccezioni alla regola generale, per cui tutti gli emigranti imbarcati sopra un dato piroscafo devono pagare lo stesso prezzo, non mai superiore al nolo massimo consentito. Il Consiglio fu d'avviso che si dovesse dare a tali disposizioni un'interpretazione estensiva, in modo da consentire ai vettori di poter dare il passaggio a prezzi inferiori a quelli già annunciati ed effettivamente riscossi già per un certo numero di biglietti venduti.

Passando poi ad occuparsi della tutela degli Italiani all'estero, il Consiglio esaminò ed approvò la proposta di assegnare sul fondo per l'emigrazione una somma per sussidi a maestri elementari ed a medici italiani residenti nel Brasile, i quali cooperassero alla diffusione delle notizie utili agli emigranti e divenissero corrispondenti ordinari del Commissariato presso i nuclei coloniali in regioni appartate, dove non arriva l'assistenza immediata del regio console.

Così pure fu approvata la proposta di concorrere col fondo dell'emigrazione all'acquisto di libri per biblioteche circolanti, da istituirsi nelle colonie italiane all'estero, e alla spesa necessaria per la diffusione dell'istruzione elementare fra i nostri emigranti, nell'imminenza del pericolo che una legge federale vieti agli analfabeti viaggiatori di terza classe, cioè agli immigranti, l'ingresso negli Stati Uniti.

Si discusse poi la proposta di costruire a Genova e Napoli ricoveri per emigranti. Fu udito il cav. Coen Cagli, ingegnere del genio civile di Napoli, il quale era stato incaricato di fare un progetto tecnico col calcolo della relativa spesa.

Il Consiglio riconobbe l'utilità dell'istituzione di siffatti ricoveri, previsti dalla legge e necessari per impedire molti inconvenienti che si verificano nei porti d'imbarco, nei momenti di ressa e di grande affluenza degli emigranti. Tuttavia, preoccupandosi di altre questioni urgenti, tra cui principalmente quella di favorire l'istituzione di colonie agricole italiane nell'America latina, prese una deliberazione di carattere dilatorio, nei seguenti termini:

“ Il Consiglio dell'emigrazione, ritenuto che, nelle circostanze presenti, l'opera del Commissariato debba essere specialmente diretta ad agevolare un migliore e più stabile assetto ai nostri lavoratori agricoli nell'America meridionale, esprime l'avviso che, rimandando a tempo più opportuno la costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco, convenga destinare anzitutto il fondo dell'emigrazione ad aiutare efficacemente e con opportune garanzie tutte quelle iniziative private che mirino ad organizzare dei nuclei di Italiani nell'Argentina e nel Brasile, padroni della terra che coltivano, e pel cui tramite le tradizioni, il genio e l'operosità italiana abbiano un continuo riverbero di mutua fraternità e di fecondi scambi con quelle regioni;

“ Preso atto dell'opera fin qui compiuta dal Commissariato circa il patronato degli emigranti italiani negli Stati Uniti e in altri Stati di America, lo invita a continuare in questa via ed a promuovere la fondazione di uffici di protezione, d'informazione e d'avviamento al lavoro in altri Stati, ai quali si dirige la nostra emigrazione, specialmente nell'America del Sud ..

Entrato in quest'ordine di idee, il Consiglio esaminò, in successive sedute, come potesse esercitarsi l'azione del Commissariato in ordine a possibili imprese di colonizzazione nell'America meridionale. Preso notizia della costituzione e dei risultati ottenuti da alcune importanti Società estere di colonizzazione, specialmente nel Brasile, e furono pure uditi i pareri di persone che avevano pratica conoscenza dei

paesi dell'America meridionale, dove tentativi di colonizzazione parrebbero offrire le maggiori probabilità di successo.

Il Consiglio esaminò poi vari metodi coi quali il Commissariato potrebbe concorrere allo sviluppo della colonizzazione; ma non credette opportuno di prendere una deliberazione ed espresse il voto che si mandassero persone idonee e coscienziose a studiare quali siano i paesi in cui potrebbero istituirsi ed incoraggiarsi siffatte colonie di agricoltori italiani, cercando di procurare a tali imprese il favore dei Governi e della pubblica opinione nei paesi stessi, e a studiare ancora le condizioni, in generale, alle quali potrebbero essere acquistati e messi in cultura i terreni, facilitando ai coloni l'acquisto della terra.

Nella sessione del febbraio 1904 (sedute dei giorni 8, 9, 12, 13), il Consiglio si occupò di una domanda di patente di vettore, presentata da una Società estera di navigazione, che al Consiglio non parve rivestisse i caratteri veri e propri di un ente commerciale, che potesse mettersi in concorrenza legittima colle altre Società italiane e straniere, ammesse a fare il trasporto degli emigranti fra l'Italia e l'America.

Indi passò ad esaminare una proposta di riforma del servizio dei passaporti, che oggi si rilasciano senza spesa, e perciò sono domandati anche da chi non abbia che un'intenzione lontana di passare all'estero, o si rilasciano per duplicato, senza, talvolta, verificare l'identità della persona o se le qualità dei titolari non siano mutate dopo il primo documento rilasciato, e servono facilmente a fare emigrare altre persone che non avrebbero potuto ottenerlo in nome proprio, pei loro precedenti penali o per altre cause.

Il Consiglio, intesa una relazione circostanziata su codesti inconvenienti, ne riconobbe il valore, ma non giudicò che potesse essere rimedio efficace il ristabilire una piccola tassa. Dopo avere soppressa l'antica tassa di due lire, il rimettere ora una tassa di una lira, per esempio, non sarebbe un ostacolo serio a che si prendessero i passaporti duplicati, per venderli a chi non potesse ottenerli in proprio nome. Che se poi lo scopo principale del ristabilire una tassa sui passaporti fosse quello di procurare maggiori mezzi ai consoli per le

funzioni di tutela degli emigranti, che sono chiamati ad esercitare, in tal caso converrebbe meglio avvisare ad altre fonti di entrata; e allora si aprirebbe la questione di tutto l'ordinamento dei consolati, sia per il personale da applicarsi alle singole circoscrizioni, sia per la retribuzione da assegnarsi in relazione all'importanza dell'opera che si domanda.

Passando ad altri argomenti, il Consiglio aderì alla richiesta fatta dal Ministro degli affari esteri, di dare un sussidio ad un Comitato di Ravenna, che si propone di favorire l'invio di un certo numero di famiglie agricole nella Colonia Eritrea.

Indi si occupò di un progetto presentato dal Commissariato per costruire in Napoli, sopra una parte dell'area concessa per il ricovero degli emigranti, un recinto coperto, per raccogliervi gli emigranti nelle ore che precedono l'imbarco, per i bagni e per la pulizia delle persone (essendosi già provveduto alla disinfezione dei bagagli nello stabilimento aperto sul principio di quest'anno).

Sarebbe l'attuazione di una parte degli edifici già progettati, ma che dovrebbe ad ogni modo apprestarsi, quand'anche si rinviasse a tempo indefinito il ricovero, per quanto concerne i dormitori, le cucine e i refettori, pei quali si potrebbe forse anche provvedere mediante convenzioni con private Società, tanto per la costruzione, quanto per l'esercizio.

I membri del Consiglio, che presero parte a questa discussione, si mostrarono favorevoli ad adottare questo provvedimento parziale; ma una decisione venne rimandata a più tardi, dopo che si sarà deliberato sui mezzi e metodi coi quali aiutare le imprese di colonizzazione agricola nell'America meridionale, desiderandosi avere anzitutto un'idea chiara dell'onere che verrebbe imposto al Fondo dell'emigrazione per questo scopo, il quale ora è considerato come uno dei principali e più urgenti da promuovere e soddisfare.

Il Consiglio dell'emigrazione fu pure chiamato a dar parere sulle domande presentate da molte Giunte comunali e Consigli di comuni non capiluoghi di mandamento, perchè siano ivi mantenuti i rappresentanti dei vettori. Non potendo assumere in esame le singole

domande, il Consiglio approvò i criteri generali proposti dal Commissariato, raccomandando nell'applicazione una certa larghezza.

Il Consiglio tornò quindi ad occuparsi della convenienza di un concorso del Commissariato dell'emigrazione, per combattere l'analfabetismo nei centri che danno maggior contributo all'emigrazione, e, in armonia con deliberazioni precedenti, deliberò di accordare questo concorso, integrando l'opera del Ministero dell'istruzione pubblica per promuovere l'istituzione di scuole serali e festive per gli adulti, nella misura di lire 50,000, la quale somma dovrà erogarsi nei modi e con le cautele che saranno fissate di concerto fra il detto Ministero e il Commissariato, sentito il Comitato permanente; e riconobbe, frattanto, la necessità e l'urgenza che si inizi nella Basilicata l'attuazione dei provvedimenti suddetti.

Anche nella sessione del 1904, il Consiglio si è occupato dell'idea di favorire l'istituzione di colonie agricole italiane nell'Argentina e in altri paesi dell'America latina. In precedenti sessioni aveva già espresso il suo parere favorevole a questo concetto e aveva consigliato l'invio nell'Argentina e nel Brasile di commissioni, che studiassero sui luoghi la possibilità di una soluzione pratica di quel problema. Questi studi preliminari essendo compiuti per l'Argentina, col ritorno delle persone incaricate, il Consiglio ebbe ad occuparsi dell'esame di tre proposte concrete, per dire quale potrebbe essere di fronte ad esse la forma più opportuna del concorso da darsi sul fondo dell'emigrazione.

Dopo uno scambio d'idee, fu deciso di rinviare una decisione ad una successiva seduta del Consiglio, per aver modo così di studiare a fondo i singoli progetti.

Sempre in relazione alla tutela e all'avviamento degli emigranti nei paesi esteri di immigrazione, il Consiglio formò oggetto di discussione del voto formulato nel Congresso di Udine sull'emigrazione temporanea, circa l'istituzione di *addetti del lavoro* nei principali centri di emigrazione.

Pur riconoscendo la necessità di rafforzare gli uffici consolari con un personale idoneo per l'assistenza dei lavoratori italiani, tanto in

Europa, quanto fuori d'Europa, il Consiglio volle esaminare se la proposta di nominare un certo numero di addetti dell'emigrazione non potesse essere collegata coll'istituzione degli ispettori viaggianti, già prevista dalla legge, e diede incarico ad una sottocommissione di studiare il quesito, per riferirne al Consiglio.

Il Consiglio prese poi cognizione delle condizioni in cui si trovano le società di patronato per gli emigranti, formatesi all'estero, con sussidi sul fondo dell'emigrazione, sopra una relazione particolareggiata del Commissariato, ed espresse il desiderio che siano studiate le modalità pei rendiconti morali e contabili da presentarsi annualmente dalle società medesime.

Pubblicazioni del Commissariato

I. — Bollettino dell'emigrazione.

Elenco delle principali materie contenute nel Bollettino dell'emigrazione.

A) Rapporti consolari.

AMERICA SETTENTRIONALE E CENTRALE.

- I. *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America* — Rapporto del conte L. Corinaldi, Boll. N. 2, 1902.
- II. *Gli Italiani negli Stati Uniti, e specialmente nello Stato di Nuova York* — Rapporto del conte F. Prat, Boll. N. 2, 1902.
- III. *L'isola di Cuba; le sue condizioni economiche e l'immigrazione* — Rapporto del cav. F. Beauregard, Boll. N. 3, 1902.
- IV. *L'immigrazione e le colonie italiane nella Pennsylvania* — Rapporto del conte A. Dall'Aste Brandolini, Boll. N. 4, 1902.
- V. *L'immigrazione italiana in alcuni Stati della Nuova Inghilterra:*
 Massachusetts — Rapporto del sig. R. Brindisi, Boll. N. 5, 1902.
 Connecticut — Rapporto del sig. M. Riccio, Boll. N. 5, 1902.
 Rhode Island — Rapporto del sig. M. Vervena, Boll. N. 5, 1902.
- VI. *Gli Italiani in alcuni distretti dello Stato di Nuova York:*
 Albany — Rapporto del sig. G. P. Baccelli, Boll. N. 5, 1902.
 Buffalo — Rapporto del sig. G. Banchetti, Boll. N. 5, 1902.
- VII. *L'immigrazione italiana nel Colorado e nell'Utah* — Rapporto del sig. G. Cuneo, Boll. N. 5, 1902.
- VIII. *Gli Italiani in California ed in altri Stati della Costa del Pacifico* — Rapporto del sig. C. F. Serra, Boll. N. 5, 1902.
- IX. *L'immigrazione e le colonie italiane nel Messico* — Rapporto dei barone C. Aliotti, Boll. N. 9, 1902.
- X. *Gli Italiani in alcuni Stati della Confederazione dell'America del Nord:*
 Maryland — Rapporto del sig. P. Schiaffino, Boll. N. 11, 1902.
 Ohio — Rapporto del sig. N. Cerri, Boll. N. 11, 1902.
 Kentucky — Rapporto del sig. G. Cuneo, Boll. N. 11, 1902.
 Michigan — Rapporto del sig. P. Cardello, Boll. N. 11, 1902.
 Louisiana — Rapporto del sig. D. Ginocchio, Boll. N. 11, 1902.
 Missouri — Rapporto del sig. G. Fedeli, Boll. N. 11, 1902.

- XI. *Gli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans:*
 Louisiana — Rapporto del cav. G. Saint Martin, Boll. N. 1, 1903.
 Texas — Rapporto del sig. C. Nicolini, Boll. N. 1, 1903.
 Florida — Rapporto del sig. G. B. Cafiero, Boll. N. 1, 1903.
 Mississippi — Rapporto del cav. N. Piazza, Boll. N. 1, 1903.
- XII. *Gli Italiani nel distretto consolare di Filadelfia (Stati di Pennsylvania, Maryland, Delaware, South Carolina, North Carolina, West Virginia e Georgia)*
 — Rapporto del cav. G. Naselli, Boll. N. 10, 1903.

AMERICA MERIDIONALE.

- I. *L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina* — Rapporto del marchese O. Malaspina, Boll. N. 3, 1902.
- II. *Gli Italiani nello Stato di Santa Caterina* — Rapporto del cav. G. P. di Savoia, Boll. N. 6, 1902.
- III. *Gli Italiani nel Nord del Brasile* — Rapporto del cav. R. Agnoli, Bollettino N. 8, 1902.
- IV. *L'immigrazione italiana nello Stato di San Paolo nel Brasile* — Rapporto del cav. A. Monaco, Boll. N. 8, 1902.
- V. *Le condizioni degli Italiani in Buenos Aires* — Rapporto del cav. L. Gioia, Boll. N. 8, 1902.
- VI. *La Repubblica del Cile e l'emigrazione italiana* — Rapporto del cav. O. Savina, Boll. N. 12, 1902.
- VII. *L'immigrazione italiana nel distretto consolare di La Plata* — Rapporto del cav. G. Nagar, Boll. N. 3, 1903.
- VIII. *Lo Stato di Rio Grande del Sud e l'immigrazione italiana* — Rapporto del cav. E. Ciapelli, Boll. N. 4, 1903.
- IX. *La Repubblica dell'Uruguay e l'immigrazione italiana* — Rapporto del signor S. Carrara, Boll. N. 5, 1903.
- X. *Gli Italiani nella Repubblica del Paraguay* — Rapporto del signor G. Ceruti, Boll. N. 5, 1903.
- XI. *Gli Italiani nel dipartimento di Santa Fè* — Rapporto del signor G. Notari, Boll. N. 7, 1903.
- XII. *L'immigrazione italiana nello Stato di Espirito Santo* — Rapporto del cav. R. Rizzetto, Boll. N. 7, 1903.
- XIII. *Lo Stato del Paraná e l'immigrazione italiana* — Rapporto del signor Q. Silva, Boll. N. 7, 1903.
- XIV. *La Repubblica del Perù e l'immigrazione italiana* — Rapporto del commendatore G. Pirrone, Boll. N. 15, 1903.
- XV. *Gli Italiani nella Repubblica dell'Equatore* — Rapporto del comm. G. Pirrone, Boll. N. 15, 1903.

EUROPA.

- I. *I minorenni italiani nelle industrie lionesi* — Rapporto del cav. E. Perrod, Boll. N. 9, 1902.
- II. *L'immigrazione italiana nelle provincie del Reno e della Westfalia* — Rapporto del sig. E. di Oppenheim, Boll. N. 10, 1902.
- III. *Gli Italiani nella Sassonia e nella Turingia* — Rapporto del sig. F. G. Krause, Boll. N. 10, 1902.
- IV. *I minorenni italiani nel distretto consolare di Colonia* — Rapporto del sig. E. di Oppenheim, Boll. N. 10, 1903.
- V. *Gli Italiani in Svizzera:*
 - L'emigrazione e le colonie italiane in Svizzera* — Rapporto del comm. L. Silvestrelli, Boll. N. 11, 1903.
 - Il Canton Ticino e l'immigrazione italiana* — Rapporto del conte A. Marazzi, Boll. N. 11, 1903.
 - I Cantoni francesi della Svizzera e le loro colonie italiane* — Rapporto del cav. G. Basso, Boll. N. 11, 1903.
 - L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Zurigo* — Rapporto del comm. F. Lambertenghi, Boll. N. 11, 1903.
 - Gli Italiani nei cantoni di Basilea e di Soleure* — Rapporto del sig. A. Vischer, Boll. N. 11, 1903.
- VI. *Le condizioni dell'agricoltura nella Gran Bretagna e l'emigrazione italiana* — Rapporto del cav. F. P. Righetti, Boll. N. 14, 1903.
- VII. *L'immigrazione italiana nella Baviera meridionale.* — Rapporto del cav. P. Mondini, Boll. N. 2, 1904.

AFRICA.

- I. *La Tunisia e l'emigrazione italiana* — Rapporto del cav. T. Carletti, Bollettino N. 2, 1903.

**B) Rapporti di ispettori viaggianti
ed altri corrispondenti del Commissariato.**

- I. *Condizioni dei coloni italiani nello Stato di San Paolo del Brasile.* — Relazione e diarii sulla missione compiuta dall'ispettore cav. A. Rossi, Bollettino N. 7, 1902.
- II. *Delle condizioni presenti dell'isola di Cuba rispetto all'immigrazione.* — Rapporto del cav. E. Rossi, Boll. N. 9, 1902.
- III. *Delle condizioni della Virginia dell'Est rispetto alla colonizzazione.* — Rapporto del cav. E. Rossi, Boll. N. 11, 1902.

- IV. *Delle condizioni del Canada rispetto all'immigrazione italiana.* — Rapporto del cav. E. Rossi, Boll. N. 4, 1903.
- V. *Istituti di patronato dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti.* — Rapporto del cav. E. Rossi, Boll. N. 4, 1903.
- VI. *Notizie sulle condizioni del lavoro nel Transvaal.* — Boll. N. 4, 1903.
- VII. *La colonizzazione e le colonie italiane nel Messico.* — Rapporto del cav. E. Rossi, Boll. N. 6, 1903.
- VIII. *Le questioni del lavoro nell'Africa del Sud.* — Lettere dell'ispettore cav. A. Rossi, Boll. N. 9, 1903.
- IX. *L'emigrazione italiana nella Svizzera.* — Note di G. De Michelis, Bollettino N. 12, 1903.
- X. *Inchiesta sugli abusi contro gli Italiani nel West Virginia.* — Rapporto dell'avv. G. Speranza, segretario della Società per la protezione degli immigranti italiani a Nuova York, Boll. N. 14, 1903.
- XI. *Il Congo e l'emigrazione europea,* Boll. N. 14, 1904.
- XII. *L'emigrazione temporanea del Friuli.* — Relazione dell'avv. G. Cosattini al Congresso per l'emigrazione temporanea, tenutosi in Udine nell'agosto 1903, Boll. N. 2, 1904.
- XIII. *La colonizzazione e gli Italiani nel Perù.* — Notizie fornite dal signor B. Borea, capitano di vascello della R. Marina, Boll. N. 2, 1904.
- XIV. *La colonizzazione agricola negli Stati Uniti in rapporto all'immigrazione italiana.* — Rapporto del prof. A. Ravaoli, addetto commerciale a Washington, Boll. N. 4, 1904.
- XV. *Lo Stato Indipendente del Congo.* — Lettere del dott. E. Baccari, medico della R. Marina, Boll. N. 5, 1904.

**Leggi e regolamenti di Stati esteri in materia di emigrazione
e colonizzazione.**

- I. *Regolamento sull'immigrazione nell'isola di Cuba,* Boll. N. 3, 1902.
- II. *Legge e regolamento dell'Impero germanico sull'emigrazione,* Boll. N. 10, 1902.
- III. *Legislazione della Confederazione australiana sull'immigrazione,* Boll. N. 12, 1902.
- IV. *Legge sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza,* Boll. N. 4, 1903.
- V. *Nuova legge sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America,* Boll. N. 6, 1903.
- VI. *Legge argentina, in data 8 gennaio 1903, sulla concessione delle terre fiscali,* Boll. N. 7, 1903.
- VII. *Legge del 1897, sull'immigrazione nella Colonia del Natal,* Boll. N. 7, 1903.
- VIII. *Decreto del 15 giugno 1903, che regola l'immigrazione nel Madagascar,* Boll. N. 11, 1903.

- IX. *Legislazione della Nuova Zelanda sull'immigrazione*, Boll. N. 14, 1903.
- X. *Provvedimenti legislativi sulla colonizzazione nell'Argentina*:
 a) Regolamento, in data 2 novembre 1903, per l'applicazione della legge 8 gennaio 1903, sulle terre fiscali, Boll. N. 2, 1904.
 b) Disegno di legge sulla colonizzazione delle terre appartenenti ai privati e ai Governi delle provincie, Boll. N. 2, 1904.
- XI. *Legge brasiliana che dichiara privilegiati i crediti dei lavoratori agricoli per il pagamento dei loro salari*, Boll. N. 2, 1904.
- XII. *Legge argentina sull'immigrazione*, Boll. N. 5, 1904.
- XIII. *Legge del 9 ottobre 1903, sull'immigrazione nel Paraguay*, Boll. N. 6, 1904.
- XIV. *Legge dell'11 marzo 1904, che proibisce l'immigrazione dei Cinesi, dei Turchi e dei Siriaci nella Repubblica del Panama*, Boll. N. 6, 1904.

II. — Altre pubblicazioni.

EMIGRAZIONE E COLONIE. — Raccolta dei rapporti dei regi Agenti diplomatici e consolari:

Volume I. Parte I. — *Francia e Principato di Monaco.*

Volume I. Parte II. — *Svizzera - Austria-Ungheria - Gran Bretagna - Spagna e Gibilterra - Portogallo - Malta.*

Avvertenze popolari intorno alla legge sull'emigrazione.

Avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti e nel Canada.

Avvertenze per chi emigra nel Brasile.

Avvertenze per chi emigra nell'Argentina.

**Movimento della corrispondenza del Commissariato dell'emigrazione
dal settembre 1901 alla fine di marzo 1904.**

Tav. XXX.

ANNI E MESI	LETTERE		TELEGRAMMI		LETTERE E TELEGRAMMI			MEDIA giornaliera delle corrispon- denze (1)
	rice- vute	spedite	rice- vuti	spediti	rice- vuti	spediti	in com- plesso	
1901								
Settembre	652	533	65	61	717	594	1,311	44
Ottobre	1,416	723	100	110	1,516	833	2,349	78
Novembre	1,612	977	69	169	1,681	1,146	2,827	94
Dicembre	1,878	1,083	84	96	1,962	1,179	3,141	105
Totale	5,558	3,316	318	436	5,876	3,752	9,628	79
1902								
Gennaio	1,320	825	79	81	1,399	906	2,305	74
Febbraio	1,471	1,227	67	66	1,538	1,293	2,831	101
Marzo	2,005	1,353	82	95	2,087	1,448	3,535	114
Aprile	1,994	2,482	94	126	2,088	2,608	4,696	157
Maggio	1,947	1,871	62	66	2,009	1,937	3,946	127
Giugno	1,740	1,638	55	63	1,795	1,701	3,496	117
Luglio	1,669	1,186	63	66	1,732	1,252	2,984	96
Agosto	1,553	1,010	62	71	1,615	1,081	2,696	87
Settembre	1,212	1,383	71	76	1,283	1,459	2,742	91
Ottobre	1,533	1,354	51	50	1,584	1,404	2,988	96
Novembre	1,379	1,112	50	62	1,429	1,174	2,603	87
Dicembre	1,438	1,124	50	76	1,488	1,200	2,688	87
Totale	19,261	16,565	786	898	20,047	17,463	37,510	103
1903								
Gennaio	1,640	1,183	68	66	1,708	1,243	2,951	96
Febbraio	1,352	1,306	79	96	1,431	1,402	2,833	101
Marzo	1,727	1,356	132	149	1,859	1,505	3,364	109
Aprile	1,705	1,660	79	63	1,784	1,723	3,507	117
Maggio	1,997	1,669	53	40	2,050	1,709	3,759	122
Giugno	1,703	1,501	43	48	1,746	1,549	3,295	110
Luglio	1,924	1,674	52	60	1,976	1,734	3,710	120
Agosto	1,982	1,943	57	55	2,039	1,968	4,037	130
Settembre	1,981	1,477	45	50	2,026	1,527	3,553	119
Ottobre	2,415	2,331	33	39	2,448	2,370	4,818	155
Novembre	2,390	1,990	47	77	2,427	2,067	4,494	150
Dicembre	2,727	2,820	86	97	2,813	2,917	5,730	180
Totale	23,533	20,910	774	834	24,307	21,744	46,051	127
1904								
Gennaio	3,481	3,217	67	86	3,548	3,303	6,851	220
Febbraio	3,584	2,881	78	121	3,662	3,002	6,664	230
Marzo	3,468	2,880	98	127	3,566	3,007	6,573	210

(1) Si avverta che le circolari contano ognuna per un solo numero, qualunque ne sia il numero degli esemplari.

EMIGRAZIONE E COLONIE

Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari:

Volume I, Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO.

Volume I, Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN BRETAGNA —
SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.

Prezzo di ciascuna parte lire due.

(Pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione).

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la Libreria Bocca in Roma e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30